L'INTERVISTA

Massimo D'Alema

segretario del Pds

«Ulivo, basta muoversi in ordine sparso»

L'Ulivo non deve muoversi «in ordine sparso», nè verso Rifondazione nè verso l'opposizione. Lo dice Massimo D'Alema, che chiede «un'assemblea degli eletti». Il leader pidiessino contesta che la Quercia lavori contro Prodi («ha avuto sempre sostegno pieno»). Ma deve mostrarsi più «autonomo». Dopo il risanamento, dice D'Alema, bisogna mettere in moto risorse per lo sviluppo. Il dialogo per le riforme? «Ci impegnammo con gli elettori».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Massimo contro Romano, ultima puntata? No. Il segretario pidiessino contesta che la riunione del Coordinamento della Quercia, l'altra mattina a Botteghe oscure, abbia messo Prodi sul banco dell'accusato, come autore di manovre «depressive» e come premier di scarsa autorità. Riportare una discussione a porte chiuse - sostiene D'Alema - può «distorcerne» il senso vero. E i titoli dei giornali possono «distorcerlo» ancora di più. Fra l'altro - protesta - come si fa a dire che il Pds attacca l'esecutivo, «quando una parte del governo era riunita in quella stanza?». «No - ironizza D'Alema - se avessimo attaccato il governo saremmo, per usare un'espressione del greco antico, *eautontimoroumenos,* cioè battitori di noi stessi»: insomma, Tafazzi ante litteram.

La discussione nel Coordinamento - sostiene invece il leader della Quercia - è stata molto ampia e molto seria; le intenzioni, dice, sono le migliori. «Noi - spiega seduto in poltrona marrone nel suo ufficio al secondo piano - valutiamo che il governo abbia compiuto un buon pezzo di una strada molto difficile: due manovre di aggiustamento per più di ottantamila miliardi in pochi mesi sono una cosa enorme. Ma gli effetti sono visibili: una forte ripresa di credibilità del paese e della moneta, una riduzione estremamente consistente dei tassi di interesse». «Il rischio Italia - aggiunge D'Alema - viene percepito ormai come un rischio di portata "normale". Il quadro del risanamento è positivo. Attraverso l'opera di parecchi governi, ma con un impegno rilevantissimo di questo, abbiamo evitato la bancarotta del paese».

La vicenda della Finanziaria è stata piuttosto movimentata, però, si è visto. Ha messo a dura prova anche la maggioranza.

Ma non era nemmeno pensabile che una operazione così consistente avvenisse senza scossoni nella maggioranza e senza problemi nel rapporto con i cittadini. La questione su cui abbiamo messo l'accento nel Coordinamento è innanzitutto che in questo tipo di processo c'è stato un difetto di comunicazione con il paese. I vantaggi del disegno risanatore sono rimasti in ombra.

È difficile prospettare i benefici di una politica se si procede con nervosismo, per scossoni, con accelerazioni inattese.

Giusto. E io trovo del tutto ragionevole che il principale partito di governo si interroghi su quel che è accaduto: non per dare addosso al governo, ma per cercare di capire come andare avanti meglio. Il nostro ragionamento è stato questo: bisogna aprire una fase diversa, per vedere che cosa si può fare per mettere in moto risorse e investimenti per lo sviluppo e l'occupazione. Non c'è dubbio che una manovra come quella fatta dal governo produca un effetto di rallentamento. A questo effetto bisogna rispondere con una capacità selettiva di investimenti e innovazione. Altrimenti il rischio è che il risanamento dia un colpo all'ammalato. È quel che disse anche Prodi: «Voglio portare in Europa un paese vivo». Abbiamo dovuto fare il salasso perchè era l'unico modo per non perdere l'autobus decisivo; adesso vediamo come fare la trasfusione di sangue buono, perchè l'organismo funzioni nel modo più vitale.

Da quel che si è capito, il Pds insiste perchè il governo si sappia muovere in proprio, senza cedere a condizionamenti. Che vuol dire, più precisamente?

Noi abbiamo posto due questioni che mi sembrano essenziali per l'avvenire. Primo: occorre maggiore autonomia e iniziativa del governo. Dobbiamo evitare di ripiombare nella logica, propria della prima Repubblica, d'un governo di coalizione che contratta giorno per giorno con i singoli segmenti della maggioranza. Perchè in questa logica ogni segmento è decisivo. Dopo un po' è inevitabile che si attivi un meccanismo per cui ognuno si alza e dice: «Sono decisivo anch'io».

È quello che sostiene Lamberto Dini in polemica con Bertinotti.

Appunto: dopodichè non governi più. Invece occorre che l'esecutivo abbia maggiore autonomia, che in qualche momento sfidi anche la sua maggioranza. Questo è lo spirito del nuovo sistema politico.

Ma lo vogliamo fare un esempio di possibili sfide? Altrimenti si continua a esortare Prodi, e non si capisce che cosa dovrebbe fare.

Ci sono tante possibilità. Un esempio? Si prende l'accordo sul lavoro coi sindacati, se ne fa un provvedimento, lo si presenta e se necessario si arriva anche a mettere la fiducia. Dopo di che, voglio vedere se qualcuno butta giù il governo perchè dà attuazione all'accordo.

Se Prodi si muove così, gli danno addosso. Tutto sommato, le deleghe le aveva chieste proprio per agire in maniera autonoma.

Sono due cose radicalmente diverse. Un conto è discutere in Parlamento, altro conto è essere costretti a una trattativa continua con la propria maggioranza. Che non è il Parlamento. Tornando al tema, comunque, si pone un problema relativo all'Ulivo, al suo funzionamento interno: la coalizione è ormai una coalizione di partiti, mentre aveva l'ambizione di essere qualcosa di diverso, una struttura permamente di coordinamento.

Come si fa a rilanciarlo? Avete una proposta?

Questa maggioranza deve ritrovare se stessa. E la maggioranza è innanzitutto l'Ulivo, poi Rifondazione. Bisogna che l'Ulivo nel complesso, non le singole componenti, abbiano una politica verso Bertinotti. In uno spirito di lealtà e collaborazione, sia chiaro: mica dobbiamo litigare, senza Rifondazione il governo non si può fare.

Perchè non glieli date quei famosi due ministri?

Noi siamo pronti a fare un accordo programmatico con Bertinotti, ma lui non ha voluto. Ho chiesto anche che entrassero nel governo, ma non vogliono nemmeno questo. Allora dico una cosa più modesta: Bertinotti, ci vuoi fare un elenco delle cose che ritieni irrinunciabili? Naturalmente dev'essere un elenco ragionevole, non ci può presentare il suo programma integrale, perchè se vuole attuare quello deve prendere il 51 per cento da solo.

Bertinotti non risponde.

E noi torniamo a insistere. E vogliamo che la questione venga discussa dall'Ulivo; perchè dev'essere la coalizione a porre il problema, sempre con l'obiettivo di creare un quadro di governabilità e di stabilità più tranquillo di quello che c'è stato finora. Il nostro fine non è creare difficoltà al governo, è esattamente il contrario. Poi bisognerà decidere come affrontare insieme il rapporto con l'opposizione.

Significa che adesso vi muovete in ordine sparso?

Voglio dire che altrimenti si può creare la sgradevole sensazione che qualcuno voglia scavalcare qualcun altro. Si sa come la penso io: al di là delle colpe dell'opposizione, che ha compiuto una serie di scelte irresponsabili, bisogna capire che cosa davvero vuole la maggioranza. Secondo me deve cercare un rapporto il più possibile corretto e sereno con l'opposizione.

Tanta insistenza sul dialogo. Perchè?

Ecco la domanda fatidica. Perchè? Perchè facilita trame oscure nell'ombra? Cosa c'è dietro? Niente c'è dietro. È tutto davanti a noi. L'Ulivo ha vinto le elezioni lanciando due grandi obiettivi, e cito dal programma. Primo: governare il paese, fare le riforme, portare l'Italia in Europa. Secondo: realizzare le riforme costituzionali e completare la transizione del nostro sistema democratico. Ci impegnammo: se vinceremo, governeremo e le riforme le faremo insieme all'opposizione. Questa fu la grande differenza democratica fra noi e il Polo.

Ma chi dice il contrario?

Nessuno dice il contrario. Però si tratta di vedere come realizzare gli obiettivi. Se si avvia un dialogo per le riforme - ritrovando innanzitutto una interlocuzione per il varo della Bicamerale - è un fattore di stabilità.

Altra cosa spiegata tante volte. Ma non tutti si convincono.

Sì, l'ho spiegato mille volte. Ma siccome incontro l'obiezione che questa idea nasconderebbe volontà di inciuci o manovre contro il governo, lo ripeto. Le paure, che esistono, le trovo immotivate e sortiscono l'effetto contrario a quello desiderato. Si teme che il confronto sulle riforme indebolisca il governo? Invece il governo rischia di indebolirsi se viene meno il confronto.

Per tornare al tema: l'Ulivo e gli altri.

Dobbiamo interrogarci su come riprendere un dialogo complesso. Ma forse è ancora più importante quel bisogno che dicevo di ricostruire un rapporto forte dell'alleanza. Chiederemo che a questo si vada nei prossimi giorni. Io troverei positivo che si facesse anche un'assemblea degli eletti dell'Ulivo, non solo dei vertici. Avendo passato in questi giorni molto tempo in Parlamento, ho colto un umore diffuso e trasversale: ci sono stati traumi, dalla battaglia sulla Finanziaria al caso Di Pietro, che richiedono un momento di chiarezza: non solo una riflessione politica dei gruppi dirigenti .

Ieri c'è stato un incontro con Dini. Nasce un asse, magari opposto all'asse Prodi-Bertinotti?

Io ieri ho incontrato il dottor Dini che ha chiesto di vedermi. Dopo ho parlato col dottor Ciampi. Se dovessi fare un asse con tutti quelli che incontro, sarebbe una falegnameria.

Ma c'è consonanza fra Dini e D'Alema. Lui, per esempio, promette: farei le riforme anche se dovessi votare col Polo e contro Bertinotti e il Ppi. Anche D'Alema?

Ho detto tante volte che le maggioranze per le riforme costituzionali non sono vincolate dalla maggioranza di governo. Lo abbiamo ripetuto dall'opposizione per vent'anni, credo. Credo ci siano anche importanti dichiarazioni del compagno Cossutta in questo senso.

Avrà cambiato idea.

Lo so, lo so che andando al governo spesso si cambia idea. Io no, sono noiosamente continuativo nelle mie opinioni. C'è una grande questione di principio: le regole sono la casa comune, appartengono a tutti. Il nostro mestiere non è però spezzare la maggioranza: bisogna cercare una intesa larga che coinvolga la maggioranza di governo. Questo era l'obiettivo per cui mi dicevo disponibile alla presidenza. Comunque l'importante è che si faccia la Bicamerale, non che io faccia il presidente: anche perchè fare il presidente di una cosa che non c'è sarebbe difficile.

Davvero credete che Bertinotti non farebbe cadere il governo?

Io sono convinto che Rifondazione non abbia alcun interesse a rovesciare il governo. Sarebbe innanzitutto l'ammissione di un errore storico, come dire: «Ho sostenuto della gente che dopo sei mesi voleva tradire la classe operaia». Un atto rovinoso che aprirebbe una prospettiva quasi certamente di elezioni. E sarebbe molto difficile presentarci agli italiani dicendo: «Abbiamo fatto un accordo con Rifondazione». Una volta può andare, la seconda nessuno capirebbe.

Non insistete troppo a dire a Prodi cosa fare? Quasi un anno fa dicevate: «Sappi fare il leader». Ora dite: «Sii autonomo, sappi fare il premier».

L'altra volta andò bene, mi pare. Fu positiva quella campagna, tanto è vero che in quella occasione vincemmo le elezioni. Un parallelismo fausto.

Si, ma è proprio necessario questo continuo spronarlo?

Ma quale sprone... Insomma: noi siamo al governo per la prima volta nella nostra vita. Ci siamo caricati sulle spalle i macigni. Quando Prodi ci ha detto: «Bisogna raddoppiare la Finanziaria, perchè sono stato in Spagna e l'Europa non ci aspetta», abbiamo risposto «Obbedisco», come soldati. Nel passato i partiti gli avrebbero detto: «Fermo là, che cosa vuoi fare, ci sono le amministrative, mi fai perdere i voti». Noi no. Siamo una grande forza popolare, e sulle grandi scelte nemmeno un lamento. Prodi ha trovato in noi sostegno pieno. Basta leggere in un Parlamento disertato dall'opposizione le percentuali di presenza dei partiti. Scherziamo? Noi vogliamo discutere con gli alleati: siamo andati avanti bene, vediamo come si può andare avanti meglio. Non mi pare una pretesa eccessiva. E ora, posso aggiungere una cosa?

Prego.

L'Unità ieri ha pubblicato un articolo singolare d'un tale McCarthy. Io sono per il libero dibattito, ma trovo sgradevole che si polemizzi con me in modo così astioso e così improvvisato. Scrivere come ha scritto che vorrei sbarazzarmi di Berlinguer per favorire l'accordo con Berlusconi sulla Bicamerale è onestamente una forma di discussione ai limiti della civiltà. Scrissi un libriccino due anni fa spiegando quel che penso da allora e che dico anche adesso: la grandezza di Berlinguer si scontrò con un limite storico, cioè il fatto che il Pci in quanto grande partito comunista non ha potuto rappresentare un'alternativa di governo in questo paese. Porsi questo problema è anche un modo di spiegare perchè abbiamo, dopo, dovuto fare il Pds. Ho affrontato l'argomento con una certa serietà e un certo impegno. Come è possibile che questa polemica degradi al punto di insinuare sospetti e insulti? Vi prego di trasmettere ai lettori i sensi di questa mia addolorata protesta.

aAndrea Sabbadini

> Abbiamo dovuto fare il salasso perchè era l'unico modo per non perdere l'autobus decisivo Ora serve una trasfusione di sangue perchè l'organismo sia più vitale

DALLA PRIMA PAGINA

Il prezzo del futuro

Ed è necessario - lo avevamo scritto nel programma elettorale e lo abbiamo riscritto nel programma di governo - perché vogliamo rendere l'Italia un paese finalmente «normale»: capace di trarre, dalle proprie rilevanti ricchezze, tutto l'utile che esse offrono. Questo paese è il più virtuoso d'Europa poiché spende circa 70.000 miliardi meno di quel che incassa. Poi, però, deve far fronte a 2 milioni di miliardi di debito accumulato dagli anni 80 in poi, perciò deve ancora fare sacrifici. Ma se non li facesse, si troverebbe, da qui al '99, in una situazioe drammaticamente peggiore di quella odierna: questo governo è nato per impedirlo.

Ma questo governo è nato anche per riformare il paese: l'impresa più ardua è proprio questa: procedere con gli stessi tempi e con la stessa energia lungo la strada del risanamento e lungo quella delle riforme. Se arriveremo alla nostra meta, l'Italia sarà davvero quella che la gran parte dei cittadini desiderano e meritano.

Sia le riforme che il risanamento, è ovvio, costano sacrifici ai cittadini e impopolarità a chi governa. È un prezzo - quello dell'impopolarità - che sapevamo di dover pagare e lo affrontiamo con la serenità di chi sa di camminare sulla strada giusta. Che la strada sia giusta, del resto, lo dicono i risultati che già stiamo ottenendo con la rapidissima riduzione dei tassi, con il calo dell'inflazione, con le ripetute riduzioni del tasso di sconto che, speriamo, si ripetano ancora.

Sono convinto, del resto, che se le proteste - non giuste, e tuttavia comprensibili - dei tanti che temono di essere colpiti nelle tasche e negli interessi personali ci inducessero a recedere, faremo il danno del paese e verremmo meno all'impegno che abbiamo preso con gli elettori. E sono convinto anche che molti degli italiani che ieri hanno protestato a Roma e in altre città e quelli che oggi si dichiarano «delusi» dell'Ulivo, non tarderanno ad accorgersi che stiamo facendo fino in fondo il nostro dovere e i frutti si raccoglieranno presto.

[Vincenzo Visco]

DALLA PRIMA PAGINA

Di Pietro il populista

costruire il suo movimento politico. Non deve neanche dirci se si vuole schierare. Semmai, bisognerebbe ricordargli che, insieme con alcuni suoi sostenitori, ora parlamentari dell'Ulivo, lo ha già fatto: accettando la carica di ministro nel governo dell'Ulivo. Non vorrei neppure pensare per un attimo che la sua accettazione della carica ministeriale sia stata soltanto un modo per restare a galla, un misto di presenzialismo e di narcisismo. Neppure nella politica post-moderna, in special modo se bipolare, è concepibile che un governo sia un taxì che si prende e si lascia a piacimento. Di Pietro non deve neppure dire se vuole, come lo spingono, più o meno bene intenzionati, ma nient'affatto disinteressati, gli amici del suo entourage (forse, Di Pietro dovrebbe aver imparato a guardarsi da chi lo circonda), costruire il suo movimento politico. Comunque, se lo facesse non basterebbero i trenta punti del suo vademecum a consentire agli elettori di schierarsi a ragion veduta con lui oppure contro di lui. L'indeterminatezza del suo pensiero, unita alla determinatezza della sua azione, ha costituito la sua forza, la forza della sua popolarità.

Che lo sappia o no, ed è probabile di sì, che agisca consapevolmente oppure impulsivamente, come spesso appare, non tanto perché calcola, ma perché perde la pazienza, Di Pietro come leader politico fa appello all'antipolitica; è sostanzialmente populista. La pazienza è una virtù, parafrasò Gramsci, riformista (l'originale è «rivoluzionaria» ma, si sa, erano altri tempi). In molte democrazie contemporanee, i cittadini hanno perso la pazienza sia nei confronti dei politici che nei confronti della politica e spesso hanno ragione: poi si ritrovano ad avere eletto leader populisti che non sanno governare anche perché hanno buoni slogan e buonsenso da televendere, ma non buoni programmi. Naturalmente, Di Pietro e i suoi amici hanno tutto il diritto di sfruttare il vento dell'antipolitica e il carisma populista del leader. In un civile dibattito democratico, chi crede che la democrazia cresce e si rafforza intorno a regole, procedure, istituzioni e funziona quando i cittadini elettori dispongono del massimo possibile di informazioni sui programmi, sulle coalizioni, sui candidati, sui leader, ha il dovere di dichiarare che del Di Pietro leader politico sappiamo poco, del suo programma e dei suoi alleati ancora meno. Quel che sappiamo, se è solo richiamo ai doveri, al buonsenso, al «paese più bello del mondo», sembra inadeguato, fuorviante, potenzialmente pericoloso. Gli appelli populisti viaggiano lisci sui binari dell'antipolitica. Quando vincono indeboliscono la democrazia poiché, privi di un sostegno organizzativo, sono costretti a imporre le loro decisioni e a rivendicare, con toni e modi autoritari, una legittimità popolare evanescente. Non metto in dubbio le convinzioni democratiche di Di Pietro, e neppure, nonostante tutto, la solidità del tessuto democratico italiano. Metto in guardia dalle semplificazioni, dalle approssimazioni, dalle scorciatoie. Di Pietro faccia quel che vuole e quel che può. La risposta alla sfida dell'antipolitica viene soltanto dal recupero della politica, che non è né la resurrezione dei vecchi politici, alcuni dei quali evidentemente populisti, né il rilancio delle vecchie regole politiche, alcune delle quali responsabili delle disaffezione dei cittadini nei confronti del sistema politico. Al contrario, la risposta si trova nella riforma della politica, delle istituzioni, della Costituzione. La difesa delle rendite di posizione impedisce e distorce questa riforma possibile, ma portatrice di tensioni e di rischi (per i politici). Altrimenti, sarà inutile deprecare: la parola resterà all'antipolitica e al populismo.

[Gianfranco Pasquino]

MOTAUTO
CONCESSIONARIA SEAT
APERTO DOMENICA MATTINA
VIA APPIA NUOVA, 1307
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE
VASTA ESPOSIZIONE
USATO
PASSAGGIO GRATIS

Roma

l'Unità - Giovedì 21 novembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
CONCESSIONARIA SEAT
APERTO DOMENICA MATTINA
VIA APPIA NUOVA, 1307
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE
POTRAI PROVARE
SU STRADA TUTTI I MODELLI
DELLA GAMMA SEAT

La «holding Campidoglio», tante società per gestire le funzioni operative

Traffico in città e sotto l'assessore al traffico Walter Tocci

Nuova Cronaca-Alberto Pais

Traffico, il Comune privatizza

Nasce una Spa che impiegherà i comunali

Entro l'anno prossimo sarà la «Sta», una Spa a capitale interamente pubblico (comunale al 100%) a gestire la pianificazione del traffico a Roma e a controllare il sistema dei trasporti. Dopo il decollo della filiale «Sta sistemi», finalizzata alla progettazione delle infrastrutture (metro e tram), si lavora a quello della società-madre. Prospettive di lavoro qualificato anche per i tecnici comunali che dovrebbero tuttavia passare a un rapporto di lavoro privatistico.

LUANA BENINI

Lavora a tutto ritmo la Sta («Sistemi di trasporti spa»), società costituita dal Comune nel dicembre del '95 e diventata il braccio operativo dell'Amministrazione in materia progetti infrastrutturali. Lavora per progettare la tratta centrale della linea C della metropolitana, i prolungamenti della linea B, il nodo di Termini, il tram Termini-San Pietro, l'archeotram...Insomma, tutte le opere infrastrutturali più urgenti legate alla rete su ferro. Ma la Sta (sistemi) è solo la filiale di una società-madre, la Sta, «resuscitata» dal Comune, se così si può dire, circa un anno fa quando il Consiglio comunale votò una delibera nella quale si stabiliva di «rilevare» una società già esistente (creata addirittura nel 1919), ma vuota, in liquidazione, per implementarla di funzioni nuove. Ora che una filiale della Sta, la Sta sistemi, è già decollata (è una spa a capitale pubblico per il 75%, con partnerschip privata della Systra, la più grande società francese in materia di trasporti, che detiene il 35% delle azioni), si tratta di far decollare la Sta-madre in quanto spa a totale capitale pubblico (l'unico socio è il Comune). E l'assessorato alla Mobilità sta predisponendo un progetto ambizioso che rappresenta una vera e propria rivoluzione. Sarà infatti la Sta a gestire, al massimo fra un anno, tutta la pianificazione del traffico a Roma. «Diventerà - dice il vicesindaco Walter Tocci - una agenzia della mobilità». Ma ci tiene a sottolineare che il progetto è ancora in fieri e che deve essere definito. Qualcosa, però, trapela di questo progetto destinato a cambiare le carte in tavola in uno dei settori più difficili da gestire dell'Amministrazione capitolina: traffico e dintorni. La nuova struttura dovrebbe assumersi l'onere di costruire e gestire il piano del traffico urbano, la tariffazione della sosta, e soprattutto di esercitare un controllo sulle aziende pubbliche dei trasporti. La logica che guida questa operazione è proprio quella di capire come vengono impiegati i fondi pubblici, far venire a galla le spese di gestione. L'Atac, ad esempio, ha un contratto di servizio con il Comune di Roma. La Sta dovrebbe controllare, per conto del Comune, costi e ricavi. Basta, insomma, pagare a pié di lista...Non solo. La Sta dovrebbe essere in grado di pianificare gradualmente il servizio di trasporto cittadino per adeguarlo alle effettive esigenze. La forma della spa, autonoma nella gestione, dotata di un proprio consiglio di amministrazione, «consente una maggiore dinamicità di azione - dice Mauro Calamante, del Pds, presidente della Commissione trasporti - proprio perché si configura come una struttura agile, non burocratica». Naturalmente, siccome le professionalità non si inventano e non si improvvisano, per funzionare davvero, questa nuova «agenzia» dovrà reperirle laddove già si trovano. Nel privato, ad esempio. Ma anche nel pubblico. Sicuramente fra i tecnici comunali dell'assessorato, una cinquantina, che potrebbero essere messi di fronte all'eventualità di scegliere se restare dipendenti comunali o sfruttare una occasione di impiego ben retribuito, governato tuttavia da un rapporto di lavoro privatistico (perché nella spa il regime di dipendenza cambia). Si apriranno in ogni caso possibilità di occupazione qualificata. In questa ottica, l'apparato tecnico comunale cambierebbe status, non più costretto negli ingranaggi capitolini ma parte attiva di una struttura veloce che ha molte carte da spendere sul mercato.

Il Comune come «holding» di agenzie di servizi sta dunque diventando una realtà. Il progetto di Sta, e Sta (servizi), spa cui fare riferimento per servizi avanzati, sembra inserirsi a perfezione nella strategia capitolina di trasferire all'esterno, a strutture di impianto privatistico-societario funzioni che nel passato erano contenute all'interno degli uffici comunali.

«L'idea di avere una "engineering"per tutti gli interventi di progettazione - dice l'assessore ai Lavori pubblici Esterino Montino - è una soluzione positiva che si inquadra in una tendenza ormai consolidata. Dal '97 sarà l'Acea, prossima spa (ai sensi della legge 142 sulle amministrazioni locali che tende a dare autonomia alle aziende) a gestire a Roma (ma potranno utilizzare il servizio anche altri Comuni dell'hinterland) tutto il ciclo integrato delle acque, dalla rete fognante alla rete idrica. Anche in questo caso, si tratta di una azienda che si trasforma in una vera impresa, con autonomia gestionale e possibilità di operare in ambiti che finora gli erano preclusi. Altro caso, la spa "Risorse per Roma": il Campidoglio le ha affidato il compito di vendere il suo patrimonio immobiliare. Ha già venduto aree, negozi per 60-70mila miliardi. A luglio ha venduto alla Ikea Italia spa, un terreno in via Anagnina per 41 miliardi. E poi c'è la "Multiservizi spa", non più esperienza pilota, ma società mista (Comune, 15%, Ama, 36%, Gepi, 49%) funzionante a tutti gli effetti. Fondata nel '94, attualmente ha in organico 929 dipendenti, di cui 752 full-time e 177 part-time (ha assorbito operai cassintegrati che avevano perso il lavoro). Si occupa delle pulizia delle scuole, di alcuni uffici comunali, musei e biblioteche, delle spiagge non in concessione a Ostia, della risistemazione del verde di aree esterne ad alcune scuole e persino di interventi straordinari di pulizia nel cimitero del Flaminio e nelle zone monumentali del Verano».

Walter Tocci: «Progetto ambizioso Così l'Ente Comune»

Il vicesindaco Walter Tocci pensa a questo progetto da molti mesi. Ma non si sbilancia. «La Sta è in via di formazione, dobbiamo dargli una missione ben definita. La Sta sistemi è decollata, ora tocca alla Sta, ma siamo solo agli inizi. Un anno fa, avendo l'esigenza di creare nuove società, pensammo di recuperare, riattivandola, quella che era solo una scatola vuota, la Sta, appunto. Ma per ragioni di maggiore urgenza, costituimmo la società che doveva occuparsi della progettazione ingegneristica (metro C, ristrutturazione della B eccetera). Attraverso un concorso pubblico di carattere internazionale trovammo i partner (la Sta sistemi è una spa a capitale misto che si avvale di professionalità molto solide "catturate" sul mercato). Ora si tratta di varare questo nuovo progetto, che è ben più ambizioso. Quello di una spa interamente comunale che pianifichi la mobilità». Perché questa operazione? «In passato - spiega Tocci - si è identificato il Comune con il suo apparato amministrativo. Eppure la legge 142 consente di agire in una logica nuova, di creare apparati autonomi, istituzioni, aziende speciali, consorzi, spa. Che sono, a pieno titolo, il nuovo Ente Comune. Andiamo avanti con decisione su questa linea. È la nostra strategia quella di spostare all'esterno importanti funzioni operative. Una strategia nella quale si inserisce anche la trasformazione dei Vigili urbani in istituzione, la creazione dell'Agenzia per il Giubileo...»

Maggioranza

Pannella: «Lasciamo Rutelli»

Marco Pannella si rifà vivo in Campidoglio. E lo fa a suo modo: chiedendo ai consiglieri comunali della «sua» lista di uscire dalla maggioranza che sostiene la giunta Rutelli. Il motivo? la consegna della massima onorificenza capitolina a Fidel Castro, in visita ieri al Palazzo Senatorio, da parte del sindaco.

Ecco la dichiarazione di guerra del leader radicale: «Le dichiarazioni riportate dalle agenzie fatte dal sindaco di Roma Rutelli sono - se confermate - assolutamente inopportune, prima ancora che inaccettabili. La decisione di conferire al dittatore cubano "massime" onorificenze della città, l'enfatizzazione dell'incontro, è politicamente indecorosa per chi sia democratico, abbia presente i diritti umani, civili, politici come connotati necessari di una società politica e istituzionale». Perciò, aggiunge Pannella, «Da questo momento, per quanto mi riguarda, chiedo agli eletti del nostro movimento di considerare formalmente sospesa ogni nostra forma di appartenenza alla maggioranza consiliare rutelliana. Non mi auguro, certo, che essa debba configurarsi definitivamente conclusa. Ma questa di oggi rappresenta la classica goccia che fa traboccare l'acqua dal vaso, dinanzi a una partecipazione sempre più marginalizzata della nostra componente».

Pronta, e un poco ironica, la risposta del Comune (forse scritta di pugno dallo stesso sindaco): «L'onorevole Pannella sulla visita di Fidel Castro in Campidoglio si esprime implusivamente e senza conoscere lo svolgimento dei fatti. Il Comune di Roma ha assicurato al presidente cubano esattamente la stessa accoglienza e l'identico dono della lupa riservati a tutti i capi di stato ricevuti nell'ultimo anno (Ucraina, Venezuela, Macedonia, Albania, Bulgaria, Panama, Uruguay, Palestina, Turchia, India)».

Fin qui l'informazione. Dopodichè la nota ribatte a Pannella proprio sulla questione dei diritti umani: «Il sindaco ha dichiarato ai giornalisti presenti che, come tutti hanno potuto constatare, "la visita è stata molto cordiale", e , esprimendo una sua opinione, ha ribadito che considera indispensabile il pieno rispetto dei diritti politici e umani a Cuba».

«Naturalmente - conclude la nota - la visita in Campidoglio di uno dei protagonisti del nostro tempo, che è stato ricevuto dal capo dello Stato, dal pontefice e dal capo del Governo va considerata come un'importante riconoscimento per la città di Roma e non ha nulla a che vedere con l'amministrazione quotidiana della città». Una stoccatina, a Pannella, che nel suo infuocato comunicato aveva invece accennato alla marginalità «della nostra componente» nella maggioranza capitolina.

«Un romano su 3 ha soltanto la quinta elementare»

«A Roma il 33 per cento delle persone ha solo la licenza elementare. In alcune zone dell'agro romano come Torrimpietra, gli analfabeti toccano il 52 per cento. In 22 dei 332 quartieri della capitale, tipo Labaro, la percentuale di coloro che hanno completato la scuola media superiore tocca il 10 per cento». Questi sono i dati citati ieri da Giuseppe De Rita, segretario del centro di Ricerca Sociale «Censis», nel corso del convegno diocesano «Un patto per la scuola nella città. Il sociologo ha esibito tali percentuali a sostegno della sua tesi che la scuola pubblica e la scuola privata devono recuperare «un patto per il territorio», aprendosi al mondo del lavoro per evitare di ridursi ad essere una macchina che si autoriproduce con esiti «mediocri». Giuseppe De Rita ha poi esortato le scuole cattoliche a puntare sulla carta dell'«autonomia scolastica» perché su questo terreno la tradizione cattolica ha «più filo da tessere».

IL CASO

Errori nel volume. Rutelli: i progetti sono perfetti. E il critico finisce criticato

Roma 2004, il dossier delle polemiche

Errori ortografici e refusi. Ernesto Galli Della Loggia, intellettuale da tempo polemico sulla questione-Olimpiadi, ieri ha «pizzicato» il dossier di «Roma 2004»: è pieno di strafalcioni inglesi, ha detto. Rutelli gli ha risposto: ci sarà anche qualche errore, ma sui progetti nessuno ha niente da ridire. E tre traduttori inglesi criticano il critico: Ernesto Galli Della Loggia è animato da «rancore supponente» e per di più commette degli errori.

NOSTRO SERVIZIO

Per cominciare, Antonio Di Pietro era ministro dei Lavori pubblici: non dell'Interno. Inoltre, «in the context» non si dice. E poi «to dispose of» non significa disporre di, ma sbarazzarsi...

Di cosa stiamo parlando? Ernesto Galli Della Loggia (da tempo polemico sulla questione Olimpiadi), ha colto in fallo i traduttori di «Roma2004» e, perciò, anche il Comune di Roma, che a questa società ha affidato il compito di promuovere/gestire la candidatura della capitale per le Olimpiadi.

«Roma2004» ha infatti elaborato un corposo dossier sulla città, consegnato, recentemente, ai tecnici che il Comitato olimpico internazionale (Cio) ha inviato a Roma per verificare se la città abbia tutti i requisiti necessari a ospitare i Giochi. Ora, secondo Ernesto Galli Della Loggia, il volume è «lardellato di strafalcioni ortografici» e su questo argomento ieri ha firmato un lungo articolo nelle pagine culturali del *Corriere della Sera*. Il titolo non dà scampo: «2004 Olimpiadi all'amatriciana».

Cosa dice il Campidoglio? Il sindaco non sembra scomporsi eccessivamente e ammette che il testo, sì, contiene alcune imprecisioni e qualche errore ortografico. Ha commentato Rutelli: «Anche io leggendo il testo inglese mi sono accorto di alcuni strafalcioni e pure di alcuni refusi tipografici, peraltro limitati a pochi capitoli. Sono cose disdicevoli, che vanno attentamente evitate e ritengo che il comitato debba spiegare chi ha compiuto la traduzione del dossier, che peraltro penso sia stata affidata a chi normalmente fa le traduzioni dei documenti internazionali del Coni». E però aggiunge: «In realtà, queste critiche rafforzano il giudizio positivo del progetto, poiché le uniche cose che vengono criticate in un testo di 700 pagine sono alcuni errori nella sua traduzione in inglese. Infatti, osservo che dall'enorme polemica sul contenuto della candidature olimpica di Roma alla critica sulla cattiva forma dell'inglese c'è proprio un ridimensionamento...».

Una replica «di parte»? Certamente non lo è quella di tre noti traduttori inglesi, contattati da una agenzia di stampa. John Smith, Roger Meservey e Daniel Dichter, traduttori «free lance di madre lingua inglese e consulenti della Banca d'Italia», hanno scritto a Paolo Mieli, direttore del *Corriere della sera*, stroncando nei fatti l'articolo di Ernesto Galli Della Loggia. Lo accusano, intanto, di «supponente rancore»; e rilevano che manca «qualsiasi riferimento concreto al progetto e ai piani illustrati», mentre la tecnica da lui adottata nell'articolo è quella «vecchia e abusata di gettare discredito su un'opera citando errori minimi». Ma il peggio, per i traduttori è che lo stesso Galli della Loggia commette «parecchie inesattezze nel cercare a tutti i costi di riferire errori di traduzione». John Smith: «Io lavoro da vent'anni alla Banca d'Italia, ho tradotto Carli, Baffi, Ciampi e l'attuale governatore Fazio. È giusto che le traduzioni debbano essere fatte bene perché danno un'immagine dell'Italia ma... chi è senza peccato scagli la prima pietra» (che è poi il titolo della lettera che Smith e i sui colleghi hanno inviato al Corriere). Dei sedici «presunti strafalcioni» che l'editorialista ha contato, ben dieci, per i traduttori, non sono affatto errori. E John Smith entra nel merito, partendo da «dispose of». Smith cita un proverbio: «Man proposes and God disposes» - l'uomo propone e Dio dispone - a conferma dell'uso esatto del verbo.

Quanto a Di Pietro, «Minister of the Interior è un errore di fatto perché ci si riferiva al ministro dei Lavori pubblici, ma se leggiamo The Times troviamo proprio questa espressione per designare il ministro dell'Interno italiano».

Morale: «Ernesto Galli della Loggia critica gli errori, ma anche lui ne fa un sacco: chi è senza peccato scagli la prima pietra».

Regione Lazio

Diminuisce il disavanzo della Pisana

Ammonta a poco più di duemila miliardi il disavanzo, tra entrate e uscite, del bilancio della Regione alla data del 1 gennaio '96, con una diminuzione di 850 miliardi rispetto all'anno precedente. La tendenza alla riduzione è confermata anche dalla riduzione del disavanzo di amministrazione pari a 121 miliardi; negli anni precedenti molto più alte le cifre: 1.308 miliardi nel '95, oltre 2.900 nel '94.

I dati sono stati forniti ieri dall'assessore all'economia e alla finanza, Angiolo Maroni, nella relazione di assestamento del bilancio di previsione '96. «Questo assestamento non è un bilancio-bis, nuovo o minore, ma si collega alla predisposizione del nuovo bilancio di previsione '97, in un' ottica di risanamento e sviluppo, già molto apprezzata da banche, imprese e forze sociali».

IL CONVEGNO

Italia e Germania Le mille tribù dei nazionalismi

GABRIELLA MECUCCI

Si fa presto a dire Germania. Oggi sembra un sogno raggiungerla: economia a gonfie vele, stato sociale funzionante, forse il migliore del mondo, unità conquistata e non più messa in discussione da nessuno. Per noi le cose vanno diversamente, con tanto di minacce leghiste di secessione. Ma nella storia italiana e in quella tedesca ci sono parecchi punti in comune, tantoché i due paesi solo apparentemente sono due lati opposti dello spirito europeo. Qualche esempio: sia l'uno che l'altro hanno avuto una unità politica tardiva, mentre l'unità culturale e linguistica è antica per entrambi, i tedeschi la raggiunsero con la traduzione della Bibbia fatta da Martin Lutero, noi col sommo poeta Dante. E, infine, un tragico parallellismo lega Roma a Berlino: è qui che sono nati fascismo e nazismo.

Oggi i due paesi devono riuscire ad elaborare il lutto di quelle tragedie e guardare insieme al futuro. Così, Giacomo Marramao, direttore della Fondazione Basso, spiega le ragioni del convegno *Un passato che passa? Germania e Italia tra memoria e prospettiva.* Organizzata dal Comune di Roma, dal sistema biblioteche centri culturali, dal Goethe - Institut e dalla medesima Fondazione Basso, la due giorni di lavori inizia oggi e si concluderà domani.

L'uso della storia

Il primo a prendere la parola sarà un grande storico, George Mosse. Il tema della sua relazione è di quelli che fanno discutere: *L'uso politico della storia,* con tanto di *esempi concreti.* Un intervento che potrebbe riservarci più di una denuncia interessante e qualche sorpresa. Il grande storico tedesco, 78 anni, nato a Berlino, sfuggì alle persecuzioni razziali naziste (è di famiglia ebrea), trasferendosi negli Stati Uniti dove tutt'ora vive, è infatti un severo critico di Nolte e un ammiratore di De Felice. Il secondo firmò la prefazione alla prima edizione italiana di *La nazionalizzazione delle masse,* il libro più importante di Mosse.

Ma torniamo alle ragioni del dissenso con Nolte che vede nel nazismo la risposta della borghesia tedesca al comunismo. «Ignora completamente però che il nazionalsocialismo ha trovato radici proprio nella tradizione germanica, per cui non si può parlare di semplice reazione al bolscevismo», osserva Mosse. Lo storico tedesco, attraverso l'analisi di fonti diversificate, dalle immagini alle mitologie, ha studiato le radici di massa del nazismo. Il tema centrale della sua indagine è proprio la nazionalizzazione delle masse, e cioè come un popolo riesca a trasformarsi in un unico corpo ispirato dalla mistica nazionale. Il nazismo riuscì a fare questo, oggi con l'accentuarsi dei fenomeni migratori e con l' abitudine a convivere di etnie diverse sono possibili fenomeni di questo tipo? Per Mosse «la società multiculturale potrà forse mitigare la nazionalizzazione delle masse, ma è certo che i nazionalismi etnici, continueranno ad esistere per lo stesso motivo per cui assistiamo ad una diffusa rifioritura religiosa. Perché il nazionalismo non è altro che una specie di religione, direi di tipo tribale». La guerra nell'ex Jugoslavia e le stragi in Africa dimostrano quanto questa tesi sia esatta.

Partiti dalla storia siamo così approdati al presente. Del resto Mosse non rifiuta certo una riflessione sulla realtà italiana contemporanea. Lo ha fatto recentemente analizzando gli apparati mitologici messi in campo da Bossi per l'atto di fondazione della Padania. Ricordate le ampolle, le camminate sui monti verso la sorgente del Po, la raccolta delle acque sorgive? Lo storico tedesco così commentò a caldo la cerimonia leghista: «Questa storia dell'ampolla e delle marce in mezzo alla natura mi ricorda qualcosa. Mi tornano alla mente le fiaccolate naziste, il culto della bandiera, l'ovazione al capo, la gioventù in divisa. La mitologia leghista messa in scena sul Po è quanto di più vicino ai rituali politici fascisti io abbia sentito dalla fine della guerra». Mosse avvertiva che non era sua intenzione «dare un giudizio politico del movimento di Bossi, in quanto non ne aveva conoscenza diretta, ma solo un giudizio storico e mitologico». Sottolineava poi che «in Italia la simbologia democratica non è mai stata forte» e che «La Lega non si sarebbe gettata in quell'avventura se avesse avuto intorno qualche cosa di diverso dal vuoto». Diagnosi preoccupante

Riflessioni non accademiche

Con le premesse di Marramao e di Mosse il convegno di Roma fa sperare davvero in un momento di riflessione non accademico, utile anche per capire il presente e progettare il futuro. Basta scorrere del resto l'elenco dei temi e degli oratori. Si parlerà di identità nazionale, ma anche di quale Europa e quale federalismo. Accanto a storici come Tranfaglia e Pavone, politologi, giornalisti, studiosi di diritto.

Ma, soprattutto, interverrà il presidente della Camera Luciano Violante che, come spiegano Giano Accame e l'assessore Gianni Borgna, è all'origine di questo convegno. Subito dopo il suo discorso in Parlamento sulla necessità di pacificazione e sul riconoscimento di quei giovani che militarono e morirono per Salò, Accame e Borgna cominciarono a coltivare l'idea di un convegno che andasse alle «radici» del problema sollevato da Violante. L'assessore alla Cultura del Comune di Roma inserì questa riflessione nell'elenco di dibattiti organizzati per meglio comprendere il secolo che sta tramontando. Dibattiti seguiti da migliaia di giovani. E forse è proprio questa straordinaria partecipazione la sorpresa più piacevole.

LIBRI. I contrasti tra Giovanni XXIII e la gerarchia ecclesiastica in due volumi del Mulino

Un gruppo di cardinali durante la seconda sessione del Concilio vaticano II nel settembre del '63 Fotoltalia

Concilio Vaticano II: seduti alla destra del Papa

ALCESTE SANTINI

Se con il primo volume *Storia del Concilio Vaticano II,* edito un anno fa, l'opera diretta da Giuseppe Alberigo con la collaborazione di studiosi di diverse nazionalità ed edita dal Mulino ci aveva offerto una ricostruzione storica della preparazione di quell'evento tra il 1959-61, con il secondo che in uscita in libreria entriamo nel merito di quel dibattito preliminare, con il quale fu deciso il destino stesso di quell'assise, che cambiò il volto della Chiesa cattolica uscita da diciassette anni dalla seconda guerra mondiale.

Oggi, viene ricostruito con documenti anche inediti quel clima di confusione e di smarrimento, che si protrasse per almeno due mesi dopo l'apertura del Concilio l'11 ottobre 1962, fino a che si arrivò alla creazione di una Commissione di coordinamento con un voto dei 2500 padri conciliari da cui, per la prima volta, si profilò una maggioranza a favore di una visione più aperta della Chiesa, sia sul piano ecumenico che politico, ed una minoranza di impronta curiale e teologicamente tradizionalista che faceva capo a Ottaviani, a Siri. Per la prima volta sono documentate le carenze dell'episcopato italiano, fortemente verticistico e non abituato al confronto, tanto che non disponeva ancora di una Conferenza episcopale come oggi e, quindi, si trovò spiazzato da correnti teologiche provenienti da episcopati di altri paesi che sollecitavano, invece, un «aggiornamento» della Chiesa con la chiara visione di un mondo profondamente cambiato. Pesava, poi, sull'assemblea un vecchio formalismo per cui c'era chi si chiedeva dove dovessero sedere in ordine di importanza i patriarchi, i cardinali, i vescovi e chi, invece, considerando i padri conciliari alla pari, si preoccupava, essenzialmente, di ricercare modi e forme per uscire dalle contraddizioni dell'inizio dei lavori con un nuovo modello di Chiesa. Si trattava, inoltre, di decidere se appoggiare o no le prime iniziative del Papa per aprire un dialogo ad est a livello religioso, con gli ortodossi di Costantinopoli e di Mosca, ed a livello politico con i regimi comunisti, soprattutto dopo il rischio di una guerra nucleare con la crisi di Cuba, sventato anche per l'intervento del Papa. Ma si poneva pure il problema di impostare un discorso nuovo con i protestanti, con gli ebrei e con i contesti socio-politici, rimasti fino ad allora lontani dalla Sede Apostolica, come le realtà dell'America latina, dell'Africa, dell'Asia. E c'era la questione di un rapporto del tutto nuovo con il mondo del lavoro e con l'esperienza dei preti operai condannati da Pio XII, ma anche di definire una nuova liturgia per favorire una partecipazione attiva dei fedeli alla vita della Chiesa.

Giovanni XXIII, che scoprì di essere malato di un tumore allo stomaco alla fine del 1962 tanto che morirà il 3 giugno 1963, si rivelò un grande protagonista. Dai ricchi documenti forniti dagli autori dei contributi di questo volume (Riccardi, Fogarty, Lamberigts, Raguer, Ruggieri, Grootaers, Alberigo ecc.) e dai diari di Lercaro, Chenu, Congar, ecc. emerge un Papa Roncalli che, come scrive Alberigo, seppe «fondere con equilibrio le proprie convinzioni personali, il tumulto di orientamenti che emerge dall'aula conciliare, le pressioni che vengono esercitate su di lui in un esercizio di responsabilità che non mortifica l'episcopato, ma ne promuove la libertà». Il Concilio, infatti, fu salvato dal Pontefice, dopo averlo convocato, con atti coraggiosi e lungimiranti come quando il 13 dicembre 1962, rispondendo ad un pro-memoria di Bea, l'antesignano del dialogo ecumenico, autorizzò il reinserimento dello schema sugli ebrei nel programma del Concilio.

Ed è interessante che, contestualmente, sia uscito il *Diario del Vaticano II* del teologo francese scomparso Marie-Dominique Chenu, curato da Alberto Melloni ed edito pure dal Mulino, che offre dati inediti per la ricostruzione di quanto avveniva all'interno delle commissioni conciliari e dei gruppi di lavoro privati. L'opera intera, che si compone di cinque volumi e che sarà pronta per il duemila, affronterà la gestione del Concilio, da parte di Paolo VI. Non fu un'azione facile perchè su Paolo VI pesavano il fatto che una larghissima opinione pubblica aveva associato quell'evento conciliare a Giovanni XXIII, la cui autorità morale era uscita ingigantita anche con la morte, e la sua formazione culturale più problematica. Ma la sua precedente esperienza in Curia come Sostituto gli consentì di superare felicemente la prova.

Tutti i modi di essere Dio. E di scriverne

FRANCESCO DRAGOSEI

C'è in giro una folla di libri su Dio. Libri molto diversi tra loro, dal saggio al romanzo, ma tutti caratterizzati da un approccio sensazionale, eclatante, spiazzante. Nel romanzo *L'ultimo viaggio di Dio,* di James Morrow (Il Saggiatore), un angelo morente racconta al capitano di una petroliera che «Lui» è morto. Non una grande notizia: l'aveva data già qualcun altro molto tempo prima. Ma stavolta c'è una novità. Bisogna disporre del suo cadavere, che galleggia in mare a pancia in su e con un ghigno da rictus. E, soprattutto, con la sovrumana stazza di settemila tonnellate (per tre chilometri di lunghezza).

Un resoconto memorabile

Della complicata operazione di recupero Morrow fa un resoconto memorabile. Senza risparmiarci i particolari: dall'irriguardoso traino per gli orecchi, agli ancor più irriguardosi «serpenti marini liberiani che gli divorano senza vergogna la succulenta carne delle natiche». L'inglese Ted Hughes ci presenta invece un Dio vivo e vegeto, alle prese con la creazione. Ma anche stavolta poco divino. Nel suo *La scacciasogni* (appena tradotto da Riccardo Duranti per Mondadori) il Padreterno somiglia più al Babbo Natale di Briggs che alla figura grandiosa della Cappella Sistina. S'addormenta (e russa) mentre crea, vede le «stelle» quando si fa male, toglie indeciso la gobba al cammello, e quello gli casca per terra sbilanciato. Ha una madre che lo rimprovera e che va in giro con una specie di papera. Procediamo. Altri tre volumi: *Dio.Una biografia,* di Jack Miles (Garzanti) ; *Is There a God?,* di Richard Swinburne (Oxford University Press); *The Life of God, as Told by Himself,* di Franco Ferrucci (the University of Chicago Press). Certo, parecchio diversi da quelli di Morrow e Hughes. Anch'essi però «strani», eccentrici, sconcertanti. Nel primo, il Creatore, l'inerrante, l'azoomorfo, l'indicibile addirittura, è un uomo che invecchia ed è indeciso, che è talora presentato come un paziente sul lettino di un analista. Nel secondo, la questione dell'esistenza di Dio viene affrontata in modo alquanto «curioso», mescolando considerazioni teistiche a una sorta di pedestre partita doppia basata sul numero di elettroni dell'universo: tanto è vero che Richard Dawkins, che di scienza se ne intende, essendo titolare della nuova cattedra di «comprensione della scienza» a Oxford, ha tirato le orecchie a Swinburne (anche lui professore) con un duro articolo sul *Sunday Times.* Nel terzo, un romanzo, Dio è, per dirla con le parole di Umberto Eco, «un'entità suprema ma imperfetta,... posseduta da un amore delirante per il suo mondo sghembo e squilibrato,...[che] parla con Sant'Agostino, istiga Freud, cospira insieme a Einstein».

L'attendibilità dei Vangeli

Un libro ,invece, in cui Dio c'entra ben poco (come ben poco c'entra la dicitura romanzo sulla copertina), è «La vita dopo Dio», di Douglas Coupland (Tropea). Comunque, anche qui il vivere deserticamente giorno per giorno viene proiettato sullo sfondo di un' angoscia elementare per la scomparsa di Dio. Ma anche al figlio di Dio tanto bene non va. Qualche tempo fa, negli Stati Uniti, si è svolto l'ultimo *Jesus Seminar,* famigerato consesso di studi cristologici che indaga periodicamente sulla attendibilità storica della figura e della vita di Cristo. E che ha passato al vaglio i versetti dei Vangeli uno per uno, con uno spettacolare sistema di votazione fatto di palline rosse, rosa, grigie, nere. Il *Seminar* è stato una pioggia di palline nere, vale a dire di dichiarazioni di falso al cento per cento. Con una strage di miracoli e episodi famosi (via la Natività, via la moltiplicazione dei pani e dei pesci, via la Resurrezione di Cristo...) che ha suscitato polemiche roventissime. Forse anche perché, nel gruppo degli esperti, il Seminario annoverava - udite, udite - un certo Paul Verhoven, regista del film *Showgirls.* E, a proposito di cinema, in *Visioni d'estasi,* di Nigel Wingrowe, ecco una inedita Santa Teresa di Avila che, prima lecca le ferite sul costato del Cristo, poi, strisciando sulla croce, lo bacia sulla bocca. Cosa pensare di tutto ciò? *Time,* in una sua *cover story,* ipotizzava trattarsi , a proposito del *Jesus Seminar,* di una contromossa, volta ad arginare l'attuale ondata di integralismo, teleevangelico e non, che sta spazzando l'America. Probabile. Nel caso del *Seminar.* Ma, quanto alla messe di libri sensazionali su Dio, sembra più probabile si tratti semplicemente di un episodio dell'aspra guerra editoriale del libro contro libro.

media

di CIARNELLI & GARAMBOIS

La Stampa, poltrone romane. Pier Luigi «Pigi» Battista, neo condirettore di *Panorama,* ha lasciato libera una poltrona assai ambita alla *Stampa,* quella di caporedattore della sede romana. Un ruolo delicato, per il quale c'è già pronta una rosa di candidati: si parla infatti di Dario Cresto-Dina, attualmente capo redattore centrale a Torino, ma anche - di ritorno da Washington - di Paolo Passarini (che da tempo era pronto a un rientro in Italia). Oltre alle candidature esterne, c'è anche un out-sider per lo staff di Carlo Rossella: Paolo Franchi, attualmente capo della sede romana del *Corriere della Sera.*

Caltagirone/1. La Bianco a Teleregione. Pialuisa Bianco arriva a Teleregione 9, l'emittente della Sidis Vision Spa del Gruppo Caltagirone. L'opinionista, che è stata la prima donna direttrice di un quotidiano nazionale moderno, *L'Indipendente,* sarà ora la direttrice responsabile della testata giornalistica del network interregionale. La Bianco ha avuto anche l'incarico di riprogettare l'intera struttura informativa dell'emittente impegnandosi a presentare il suo piano entro i primi di dicembre.

Caltagirone/2. Solidarietà al «Mattino». «È necessario - come chiesto da Cdr e Rsu del giornale - conoscere il piano editoriale di ogni possibile acquirente, affinché l'operazione di vendita sia fatta nella massima trasparenza»: la solidarietà ai giornalisti e ai poligrafici del *Mattino* arriva questa volta dal Consiglio regionale della Campania, con un ordine del giorno in cui si sottolinea la «storica funzione meridionalistica e democratica del quotidiano», ma in cui soprattutto si parla di «allarme ed inquietudine» per «la vendita del quotidiano napoletano e le modalità dell'operazione».

Nei giorni scorsi una rappresentanza sindacale ha avuto anche un incontro con il Garante per l'editoria, Casavola, al quale è stata riproposta la preoccupazione che la famiglia Caltagirone - che recentemente ha acquisito *Il messaggero* di Roma - possa avere una «posizione dominante» nell'editoria del centro-sud.

Maltese contro Ferrara. Curzio Maltese avrebbe deciso di querelare *Il Foglio* di Giuliano Ferrara, per l'articolo pubblicato sabato scorso e dal titolo «Il critico mangia tv si intenerisce per Raidue». Nell'articolo, ha affermato il giornalista di *Repubblica* all'*Ansa,* «si elucubra circa un mio inesistente contratto con la Rai, notizia già smentita due giorni prima dall'*Ansa* e poi sul *Corriere della Sera* e sull'*Unità.* Ho dato mandato al professor Guido Calvi di valutare l'opportunità di una querela nei confronti del *Foglio*». Giuliano Ferrara, direttore editoriale del *Foglio,* ha replicato: «Se Curzio Maltese dovesse mai convincere l'avv. Guido Calvi a presentare una impresentabile querela contro *Il Foglio,* a causa di un articolo che lo ridicolizzava nella assoluta precisione di ogni particolare, verrà naturalmente denunciato per calunnia».

Niente fiamma sul Giornale d'Italia. La società Esedra, editrice del quotidiano *Il Giornale d'Italia,* ha smentito in un comunicato l'esistenza di trattative per la vendita della testata al Ms-Fiamma tricolore. La smentita si riferisce alle notizie pubblicate nei giorni scorsi e definite dalla società Esedra «destituite di ogni fondamento di verità e del tutto fantasiose». Il comunicato rende noto inoltre che la società Esedra «si riserva ogni opportuna iniziativa giudiziaria a tutela della propria immagine e della propria reputazione» a proposito delle notizie «non veritiere in ordine ad asserite difficoltà finanziarie e alla limitata tiratura e diffusione del *Giornale d'Italia*».

Siamo tutti deficenti. I vecchi cinema a luci rosse facevano gran vanto, sui cartelloni che annunciavano i film hard, della scritta «per soli adulti», che a volte diventava addirittura «per soli uomini». La tv, che invece da sempre opta per i «film per famiglie», da tempo ha inventato i «semafori» che danno il via libera alla visione per soli bambini o per famiglie al completo, o avvertono se la visione è sconsigliata ai minori. Nelle critiche ai giornali si avverte anche se il film è drammatico o romantico. Ma mai, fino ad ora, qualcuno aveva pensato di misurare il fatidico Q.I. (quoziente d'intelligenza) dell'aspirante cinefilo prima di proporgli un film: a colmare questa lacuna ecco *Sorrisi e Canzoni* che, un po' in sordina, nell'ultimo restyling del giornale ha inserito anche una legenda per chi vuole seguire i film della tv in cui avverte riguardo al grado di «difficoltà» della pellicola. Tranquilli, dunque, se state per sintonizzarvi su *Il presidente del Borgorosso football club* con Alberto Sordi: è un film «facile». Tutt'altro paio di maniche se invece avete adocchiato *La strada* di Fellini: è un film «da seguire con attenzione». Ma attenti: se i film vengono segnalati con tre pallini sono da considerarsi addirittura «molto impegnativi».

A Vittorio Foa laurea honoris causa

L'Università di Salerno conferirà oggi la laurea honoris causa a Vittorio Foa che terrà, subito dopo, una prolusione sul tema «L'autonomia: valore e limiti di questa esperienza nel nostro secolo». Una lezione che ricostruisce la storia del mondo del lavoro e dell'autonomia operaia. E, insieme, la discussione su autonomie amministrative, decentramento, federalismo.
Il laureando sarà presentato dal professor Michele Salvati, Università di Milano, e dal professor Aldalgiso Amendola, Università di Salerno. La laurea a Vittorio Foa viene conferita nel giorno in cui si inaugura l'anno accademico 1996- 97, la cerimonia sarà introdotta dal Rettore dell'Università di Salerno, professor Giorgio Donsì.

21DUE01A2111 ZALLCALL 14 12:48:33 11/21/96 K

SEGUIAMO...

l'Unità2

... LE NOTIZIE FINO IN FONDO.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1996

Perché chiudere in un museo Marco Aurelio?

MARIO MANIERI ELIA

A TRATTI, LA FAMILIARE immagine equestre dell'imperatore filosofo torna a caracollare lenta e sicura sulle pagine dei giornali e, ogni volta, risveglia la nostalgia e l'impazienza per l'insopportabile assenza che dura, in Campidoglio, da diciassette anni. Ora si parla, ormai con fiducia, del suo ritorno per il Natale di Roma; ma una nuova alea si profila: l'ultima, speriamo, e forse la più insidiosa, poiché portata da un pericoloso concorrente, partito da molto lontano, tre anni fa. Un concorrente in tutto simile alla storica immagine che cercherà di sorpassare l'autentico Marco Aurelio e sostituirlo sul fatidico, michelangiolesco podio: la riproduzione che, con enorme impegno e dispendio di energie, è in corso di completamento. Se il 21 aprile le due statue arriveranno al traguardo appaiate, c'è da giurare che non mancheranno autorevoli sostenitori della musealizzazione dell'autentico e della ricollocazione della copia, con l'ovvio e solido argomento della maggior sicurezza.

Credo sia opportuno, anche se qualcuno lo riterrà (ma a torto) irrispettoso, chiedersi apertamente, quanto tale opzione sia, oltre che ovvia, anche giusta ed auspicabile. Il problema è grosso e di enormi implicazioni e, se non è nuovo, è evidentemente così irrisolto da doverne parlare con grande preoccupazione, non potendo permetterci ulteriori errori nello sfortunato caso del Marco Aurelio. Occorre, insomma, chiedersi, *apertis verbis*, quanto dell'ottundimento della sensibilità estetica e storica del cittadino e del turista comune si debba proprio al modo in cui i difensori, ufficiali o amatoriali, del patrimonio monumentale hanno talvolta ridotto il proprio ruolo entro un ambito strettamente tecnico e, diremmo, clinico; in un'ansia di rigore prudenziale ed ansioso di legittimazione oggettiva, che la grande responsabilità assunta rende più che plausibile.

Ma misuriamoci con i fatti: è lecito chiedersi cosa sarebbe oggi piazza della Signoria, a Firenze, se un capolavoro come il Davide di Michelangelo fosse ancora lì, a interloquire da vicino tra i passanti, e se il basolato settecentesco fosse stato veramente conservato e restaurato? Mentre dobbiamo accontentarci di un luogo che assomiglia, certo, alla famosa piazza, ma che adesso sembra aver ridimensionato la sua autenticità storica, in cambio di una maggiore efficienza turistica, nella funzione di anticamera del centro storico o degli Uffizi: con il suo piatto e uniforme lastrico stradale e con la folla di statue fra le quali nessuno più ha la tenacia di riconoscere gli originali. O, per accennare a Roma: sarebbe così sgradevole, ad esempio, piazzale Flaminio, e marginale nel panorama storico-ambientale romano, se le statue del Mochi fossero ancora al loro posto, a guardia dei tre fornici?

Il problema è, insomma, se sia giusto che la salvaguardia delle opere d'arte urbane induca all'impoverimento della qualità ambientale e artistica degli spazi urbani storici; e ciò, in base all'abitudine mentale e comportamentale di porre particolare ed autonoma attenzione alle prime, intese co-

SEGUE A PAGINA 4

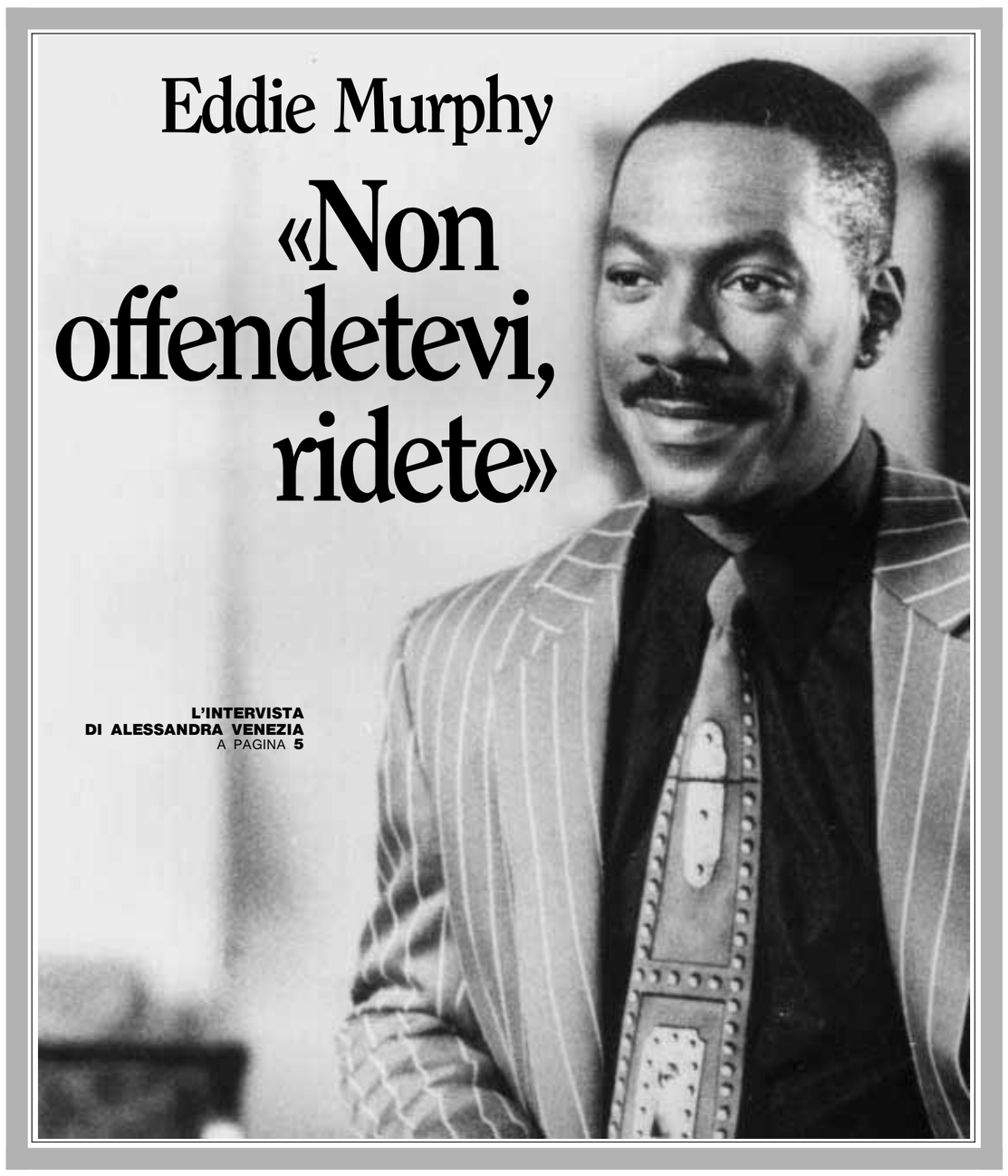
I bianconeri passano a Manchester (1-0). I rossoneri pareggiano (1-1) col Porto, testata di Weah a Costa

Juve-Milan, sarà Eurosfida

Ormai è chiaro, a marzo sarà Eurosfida tra Juve e Milan. Ieri sera la Juve ha confermato il primo posto del suo girone con una bella vittoria (1-0) sul campo del Manchester e il Milan ha ottenuto un pareggio (1-1) sul campo del Porto. Risultato: solo la matematica nega la qualificazione ai rossoneri, ma da come si sono messe le cose tra Goteborg e Rosenborg, ai rossoneri basterà un pareggio in casa con i norvegesi. La Juve è invece nettamente in testa alla classifica del suo girone e lo resterà qualunque sia il risultato dell'ultima gara col Fenerbache. Tra le due italiane era il Milan a rischiare di più, anche perchè di fronte a avversari più ostici. Il Porto ha confermato la sua pericolosità e il Milan ha giocato un primo tempo nervoso. Nel secondo ha acquistato sicurezza e Davids ha messo il suggello con un bellissimo gol a una prova in crescita. Per qualche minuto il Milan ha fatto tremare il Porto, vendicandosi della beffa dell'andata, e sfiorando il raddoppio, poi ha dovuto subire il ritorno dei portoghesi, che hanno pareggiato a metà del secondo tempo. La partita, molto spigolosa e cattiva, si è praticamente chiusa lì, con uno strascico spiacevole quanto violento sulla strada degli spogliatoi: Weah ha colpito con una testata il capitano del Porto a suggellare appunto nervosismo e cattiverie. La Juve dal canto suo ha disputato una prova a ottimo livello, confermando lo stato di grazia della squadra sul piano del gioco. È passata nel primo tempo su rigore con Del Piero

Per Tabarez Rosenborg ultimo scoglio Ma a S. Siro basta il pari

I SERVIZI
NELLO SPORT



Eddie Murphy «Non offendetevi, ridete»

L'INTERVISTA DI ALESSANDRA VENEZIA

A PAGINA 5

Diventerà reato penale

Per il doping fino a cinque anni di carcere

Il doping sarà reato penale. E chi (medici, allenatori) fa assumere sostanze proibite all'atleta rischia il carcere. Ecco il disegno di legge presentato ieri dalla sinistra democratica, alla presenza di Mennea e altri personaggi dello sport.

ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI A PAGINA 10

Il boom delle biotecnologie

È già scattata la seconda rivoluzione verde

L'agricoltura mondiale è destinata a cambiare volto nel giro di pochi anni. Le biotecnologie sono in pieno boom. Le piante nate in laboratorio sono già tra noi. Ecco una mappa delle nuove «creature» verdi.

PIETRO GRECO A PAGINA 3

Intervista a Luigi Berlinguer

«Faremo di tutto per impedire la crisi del Cern»

«Faremo di tutto per evitare il collasso del Cern». Lo dice il ministro Luigi Berlinguer mentre la Germania vuole ridurre il proprio impegno finanziario per il grande centro di ricerca europeo. «Il nuovo acceleratore si farà».

LUCA FRAIOLI A PAGINA 4

CineAgenda 97
BALOCCO EDITORE
L'annuario di informazione cinematografica
Entra nel cinema con CineAgenda sarà amore a prima vista!
• Interviste esclusive • Premi • Corsi • Concorsi • Curiosità
• Cinema su Internet • Oltre 200 Foto • Compleanni degli attori • Indirizzi utili
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore
P.tta Montale,2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890
Fax 0832/394638

Carramba, che ceto medio!

GIORGIO TRIANI

E DOPO «L'ATTIMINO» venne «l'aiutino»: inevitabile. E ora i due modi di dire viaggiano di conserva, in ossequio al dettato della par condicio, ogni qualvolta in televisione, e per mezzo del telefono, fa la sua comparsa l'italiano medio. E sono soprattutto i quiz (ma ormai non c'è più programma di intrattenimento e grande ascolto che non preveda giochi e dunque la possibilità per il telespettatore domestico di entrare in trasmissione) che materializzano quello slang prima evocato: sgangherato ma talmente diffuso, invasivo che non è arbitrario ritenerlo denotativo e proprio del linguaggio medio, dell'italiano che mediamente si parla. O meglio che parlano la maggioranza degli italiani: la cosiddetta società dei due terzi, formata da coloro che hanno un lavoro, un reddito e consumano. E guardano la tv.

Bene: questo grande corpo sociale, tagliato un po' in alto e un po' in basso (alle estremità), coincide con il «grande centro» di cui politicamente oggi tutti favoleggiano e che dovrebbe essere il luogo, la casa di tutti quei ceti medi che, sfumate le tradizionali differenze, si configurano ora come un unico, grande, centrale e indistinto conglomerato. Oggi infatti siamo tutti «ceto medio», tenuto assieme dalla corsa generalizzata ai beni di consumo (o se preferite al «centro commerciale») e dall'azione uniformante della televisione. Per ribadire come la rappresentazione televisiva del ceto medio sia assai meno virtuosa di quella oggi ampiamente accreditata. Sia che si considerino i programmi che preferisce oppure le occasioni in cui il popolo dell'Auditel, pubblico medio per eccellenza, si manifesta e parla.

Naturalmente resta aperta la questione se il telespettatore medio abbia i programmi che merita o se ne vorrebbe di migliori. Al momento è certo però che disdegna la tv impegnata e preferisce piangere o ridere, senza mezze misure. Il successo di Carramba e di Paperissima è lì a dimostrarlo. La riconoscibilità e la ripetitività (dei programmi come dei conduttori) sono la chiave del successo: fuori dai «soliti noti», che infatti imperversano in video, c'è spazio solo per spettacoli culturalmente penosi, il cui fine è dimostrare (come nel caso dei dibattiti che vanno in onda a «L'altra edicola») che la cultura e la tv sono inconciliabili.

E dunque forza e avanti con le Venier e i Bonolis che però paradossalmente (o chissà: forza della nemesi) lisciando il pelo con i loro giochini e quiz milionari al ceto medio televisivo ne mostrano la pochezza culturale quando non addirittura la vergognosa, abissale ignoranza.

«Scusami un attimino» e «dai: dammi un aiutino» è un corto circuito conduttore-concorrente al quale non si scappa. Ma pure il viatico di fortune che ba

SEGUE A PAGINA 4

Luce e gas: risparmi in bolletta
Arrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana "Salvadanaio", in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafogli.
Risparmi in bolletta
IL SALVAGENTE
GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE in edicola da giovedì 21 novembre

IL PREZZO PER L'EUROPA

«Non è vero che i sindacati hanno plagiato il governo
L'intervento sulle liquidazioni è solo un anticipo»

D'Antoni: si è scelto il consenso sociale

Governo plagiato dai sindacati? Sergio D'Antoni respinge le accuse e spiega che in Francia dove hanno tentato le scelte unilaterali non hanno potuto decidere nulla perchè la via del consenso sociale è una necessità. Parlamento espropriato? Il Senato può cambiare tutto. L'intervento sulle liquidazioni? È solo un anticipo e poi Confindustria non può sottrarsi al sacrificio che tocca tutti. La prima volta con un governo amico con una prova di autonomia e unità.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Abbiamo dimostrato che sappiamo essere autonomi anche con un governo che viene considerato nostro amico. L'intervento sulle liquidazioni? È solo un anticipo e comunque la Confindustria sapeva benissimo di dover fare un sacrificio così come lo faranno i lavoratori dipendenti. Il Parlamento non sarà tagliato fuori. Intervista a Sergio D'Antoni.

È lei, come hanno scritto i giornali, il padre dell'idea per ripescare un emendamento di An relativo ad un anticipo delle liquidazioni come contributo per l'Europa?

Io non ho inventato nulla. Io voglio avere la paternità, insieme a Cgil e Uil, di una soluzione accettabile, trovata alla fine di una lunga discussione. Le quote dalle quali ricavare le risorse necessarie sono divise per quattro: una quota da evasione ed elusione; una quota dalle imprese; una quota dai lavoratori dipendenti; una quota dai lavoratori autonomi. Le cifre sono quasi equivalenti. C'è lo sforzo di tutti per l'Europa.

Era attesa la protesta della Confindustria per l'intervento sulle liquidazioni?

Lo stesso Fossa, presidente degli industriali, ha dichiarato che è stato meglio adottare questa soluzione che ricorrere ad una rivalutazione dell'Irpep. Il governo aveva sempre chiarito il fatto che la tassa per l'Europa avrebbe riguardato tutte le componenti sociali. Anche Confindustria si aspettava una partecipazione al sacrificio e quella adottata è meno onerosa di altre, perché alla fine risulterà una partita finanziaria.

Non appare un po' furbesca l'idea di ricorrere in definitiva ad un'idea di Alleanza nazionale?

Queste ipotesi di intervento sono sempre state in campo. È stata scelta la misura sulle liquidazioni, con un peso che è la metà di quello che avrebbe voluto Alleanza nazionale. Ed è stato un emendamento votato dalla Camera a maggioranza. È presente nel testo della legge Finanziaria che sta per essere discusso dal Senato.

Non è stato esautorato il Parlamento come scrivono molti oggi?

Io questa accusa non la capisco. Mi devono spiegare in che cosa consiste l'esautoramento. Il Parlamento è sovrano. Può fare questo e il contrario di questo. Il problema è un altro nelle democrazie moderne. C'è bisogno, per governare, del consenso sociale. Faccio due esempi. Erano state decise in Francia misure che avevano conseguenze sociali e il governo ha dovuto rimangiarsele e non ha più deciso nulla. Secondo esempio: la riforma delle pensioni in Italia. Noi avevamo concordato una ipotesi. Il dibattito in Parlamento portò alla esposizione di emendamenti da sponde opposte, più lassisti, meno impegnativi rispetto a quanto noi avevamo suggerito. Abbiamo in Italia un sindacato responsabile che trova soluzioni accettate e che alla fine passano come elemento di governabilità sociale. E invece di esserne contenti non si trova di meglio che innescare una polemica astratta.

Il governo non avrebbe dovuto informare prima di voi il Parlamento sui contenuti del contributo per l'Europa?

Il Parlamento aveva autorizzato il governo a fare un intervento di 12 mila miliardi. E lo stesso governo si era poi preoccupato di raggiungere il consenso sociale necessario.

Avranno un seguito le voci provenienti da Bruxelles che mettono in forse la validità della misura perché avrebbe le caratteristiche del prestito?

È un prestito per il 60 per cento e per il 40 non lo è. Non vedo perché dovrebbe essere bocciato. Il problema è quello dei parametri da rispettare. Nessuno calcola il fatto che noi siamo in una fase di diminuzione consistente dei tassi di interesse che dovrebbe produrre un risparmio sugli interessi del debito pubblico notevole. E che non è calcolato neanche per una lira. La previsione contenuta nella Finanziaria è fatta in base ad interessi invariati. Ma nel giro di tre mesi abbiamo avuto una caduta importante. Siamo nell'ordine dei 20 mila miliardi di possibili risparmi. E poi se c'è una persona che gode di credibilità in Europa è il ministro del Tesoro Ciampi...

Ma non è Ciampi, appunto, ad uscire sconfitto dal confronto sindacati-governo?

Ognuno nelle discussioni dice la sua. Quella che è uscita è però la soluzione del governo.

Gli imprenditori tenteranno una rivalsa sul contratto dei metalmeccanici? Chiederanno di più?

Francamente di più di quello che finora hanno preteso...Allora noi dovremmo dire che siccome i lavoratori pagano per il contributo sull'Europa dovrebbero rivendicare maggiori aumenti salariali... Il problema è quello di fare il contratto. Il governo ha enunciato per la prima volta un proprio impegno perché ha capito di avere un profondo interesse nel difendere la politica dei redditi. Noi non ci fermeremo alla manifestazione di venerdì a Roma. Pensiamo ad una iniziativa di tutte le categorie dell'industria, dei trasporti, proprio per rinnovare tutti i contratti.

Non rischia di rimanere in ombra la messa in opera del «patto del lavoro»? Verranno meno le polemiche interne all'area di governo?

Il governo si è impegnato ad applicarlo in tutte le sue parti. Noi, proprio per mantenere una pressione affinché gli impegni vengano rispettati, promuoveremo una grande manifestazione in una città meridionale a metà gennaio.

Quale è il bilancio di questa «prima volta» con il governo Prodi-Veltroni?

È stata la prima volta, certo, con un governo considerato amico. Eravamo andati in un clima nel quale o c'era l'intesa o ci sarebbe stato lo sciopero. Abbiamo dimostrato di sapere rimanere uniti e autonomi. Non è poco.

Malgrado sia finita una fase dell'unità d'azione e la Cisl stia intraprendendo un nuovo cammino, in compagnia di Acli e CL?

È la dimostrazione che l'unità d'azione si può mantenere. Ma sulle iniziative Cisl bisognerà riparlarne...

Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni
Mastrangelo

Marco sul filo di quota 1.000 Dollaro sotto le 1.500 lire

Chiusura in rialzo per la lira, mentre i titoli di Stato hanno subito un forte ribasso. Al termine della giornata il marco si è stabilizzato sul filo di quota 1.000, a 1.000,50 lire, dopo essere sceso sotto questa soglia psicologica. La quotazione è in linea con il valore di 1.000,40 rilevato a titolo indicativo dalla Banca d'Italia, decisamente più apprezzata rispetto alle 1.006,71 lire di martedì. Del tono sostenuto della lira si è avuta riprova nel cambio rispetto al dollaro, a 1.496 lire in chiusura, a 1.500,39 lire nelle rilevazioni della banca centrale (1.512,58 martedì). La barriera delle 1.500 lire non veniva infranta dal 16 giugno del 1993 (1.494,55). Sul tasso di cambio, riferiscono gli operatori, continua a giocare un effetto benefico l'aspettativa di un rapido rientro nello Sme. Per i Btp future la seduta è stata nervosa: dopo aver toccato il nuovo record storico in fase di avvio (128,60 al Mif e 128,58 al Liffe) hanno perso terreno per poi chiudere, tra alti e bassi, in calo di circa 80 centesimi. Un andamento tormentato che, secondo gli operatori, è andato di pari passo con le difficoltà accusate dai titoli tedeschi colpiti un po' dalla crescita della massa monetaria m3 e soprattutto dall'indicatore di ottobre sul clima degli affari diffusi dall'Ifo (meno pessimisti del previsto).

Ma Fossa concede un appello: ora Prodi deve decidere sostegni alle imprese

L'opposizione degli autonomi: «Governo succube dei sindacati»

Gli industriali sono tutti all'opposizione. Perché l'eurotassa graverà in qualche misura anche sulle imprese con la manovra sulle liquidazioni. E perché il governo sarebbe stato troppo compiacente con le richieste dei sindacati. Fossa chiede al più presto provvedimenti a favore della produzione che correggano il tiro e Cipolletta sostiene che ora per i metalmeccanici tutto è più difficile. Dissenso anche dagli artigiani: c'è un «perdurante preconcetto di evasione».

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Il mondo dell'impresa si dichiara decisamente all'opposizione. L'eurotassa non va, dicono i suoi rappresentanti. Non va per come pesa sui bilanci e non va, aggiungono in parecchi, per il metodo che ha portato a definirla. Pur con sfumature più o meno pesanti, il governo viene accusato di essere stato troppo prono alle richieste dei sindacati e di non avere invece tenuto nel giusto conto le difficoltà attuali delle industrie. In qualche caso però ai lamenti, quasi d'obbligo e ampiamente previsti, fa seguito l'indicazione di provvedimenti che potrebbero lenire almeno un po' la contrarietà alle misure annunciate.

È il caso ad esempio del presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, il quale giudica l'eurotassa «non una tassa per l'Europa ma una tassa per aggiustare i conti dissestati del Paese» e si dice anch'egli convinto che questo governo «sia troppo vicino ai sindacati e troppo poco al mondo dell'impresa, mentre i posti di lavoro non li fanno i sindacati, ma le imprese». Fossa sembra però disposto a concedere a Prodi una prova d'appello sostenendo che «deve dare segnali positivi al mondo dell'industria, dopo averlo bastonato più volte: uno dei segnali potrebbe essere la riproposizione della legge Tremonti, modificata e prolungata nei tempi».

Sconcerto e indignazione

Sempre dalle file confindustriali si levano molte altre voci tra lo sconcerto e l'indignazione. Il direttore generale dell'organizzazione imprenditoriale Cipolletta sostiene che quanto ha fatto il governo «graverà in termini di maggiore inflazione o di minore reddito» e questo perché si sono caricati sulle imprese dei costi aggiuntivi imponendo loro il versamento anticipato delle tasse sulle liquidazioni. Cipolletta non crede oltretutto, come altri del resto, che si sia di fronte a una soluzione definitiva dei nostri problemi finanziari: «Abbiamo evitato di fare tagli permanenti alla spesa pubblica - dice - e quindi ci troviamo in una situazione transitoria che prima o poi dovrà essere ripianata». E tra le conseguenze negative che l'eurotassa porterà con sè, Cipolletta annovera anche un probabile inasprimento della vertenza per il contratto dei metalmeccanici. «Se avevamo dei problemi prima - è la sua considerazione - questi problemi restano e anzi aumentano pure».

Non tutti gli industriali per la verità appaiono così drastici. E se c'è la «giovane» Emma Marcegaglia che calca molto i toni del dissenso, parla di «grandissima preoccupazione», evoca un governo «ostaggio del sindacato» che sta portano il Paese verso il declino, preannuncia un «ripensamento delle relazioni sindacali», altri invece sembrano propensi ad articolare in modo più ragionato il discorso. Diego Della Valle, per esempio, pur ribadendo la sua opposizione, si dice tuttavia «come cittadino» in dovere di «dare una mano». «Non sono contento - è la sua reazione - ma spero che questo sacrificio serva a dare credibilità all'Italia e all'estero, lo sapremo solo tra un paio di anni».

Anche Piero Marzotto, che è vicepresidente della Confindustria, critica la manovra ma cercando di mantenere un più obiettivo punto di vista. «Occorreva fare una finanziaria importante - sostiene - e l'impressione è che questa alla fine non lo sia: non lo è in termini di consistenza e certamente è sbilanciata troppo sul lato delle entrate».

Esasperata fino a limiti che appaiono anche un po' grotteschi è la reazione della Confedilizia, che rappresenta i costruttori. Con l'eurotassa, che attraverso il prelievo sull'Irpef in una certa misura peserà anche sui beni immobili, si teorizzerebbe in realtà «la legittimità dell'esproprio surrettizio dei beni». Più compostamente, la Confapi, la confederazione della piccola impresa, parla di una tassa «onerosa e ingiusta», frutto di «un'imposizione dei sindacati al governo».

Un preconcetto di evasione

«Grave dissenso» è anche espresso, unitariamente, dalle organizzazioni degli artigiani: per la consistenza del prelievo che colpisce in particolare le medie aziende con la manovra sulle liquidazioni e per la discriminazione che si è stabilita tra lavoro dipendente e autonomo, conseguenza di un «perdurante preconcetto di evasione».

I dettagli del prelievo per l'Europa: quanto pagano i lavoratori autonomi e quelli dipendenti

Ecco l'«Eurotassa» ai raggi X

Eurotassa, il *day after*. Complice la confusione ingenerata dalla diffusione delle spiegazioni a tardissima ora (per giunta diverse da quanto esposto da Prodi in conferenza stampa), ieri molti contribuenti-lettori si sono interrogati su quanto e come dovranno pagare. Anche se per avere informazioni definitive bisognerà aspettare i decreti attuativi, proviamo a ricapitolare la situazione. La novità del rimborso in azioni: potrebbe diventare un affare.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Vediamo in sintesi il meccanismo ideato dal governo.

Aliquote e scaglioni. Gli scaglioni di reddito sono 5: fino a 7,2 milioni con aliquota zero, 1% da 7,2 a 20 milioni, 1,5% da 20 a 50 milioni, 2,5% da 50 a 100 milioni, 3,5% oltre 100 milioni.

Detrazioni. C'è una detrazione fissa per tutti i redditi di 28.000 lire; per i redditi da lavoro dipendente e pensioni c'è una seconda detrazione di 145.000, il che porta la detrazione complessiva per questi redditi a 173.000 lire. Le detrazioni determinano una fascia di redditi esenti pari a 23 milioni per lavoro dipendente-pensione e 10 milioni per gli altri redditi. Infine, c'è una detrazione per carichi familiari di 40.000 lire per ogni familiare a carico; se i coniugi fanno dichiarazioni separate, la detrazione per i figli è di 20.000 lire per coniuge.

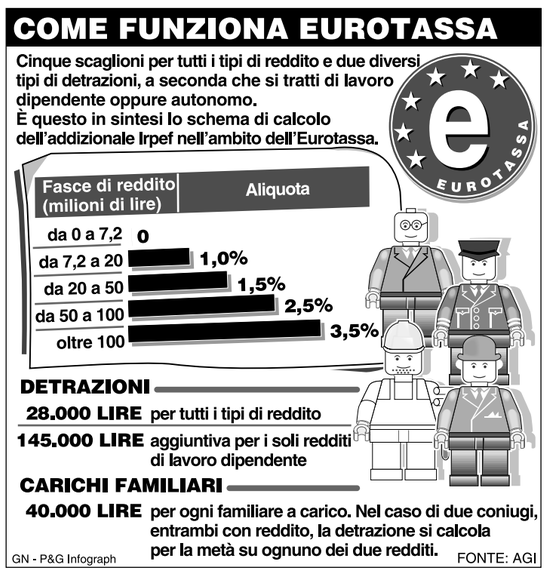
Come calcolare l'imposta. Bisogna applicare le aliquote ai vari scaglioni di reddito: l'imponibile cui fare riferimento è lo stesso sul quale si calcola l'Irpef, cioè la cifra che sul 740 si trova nel rigo 5 del quadro N. Calcolata l'imposta lorda dovuta, si sottraggono le detrazioni e si arriva al netto da pagare.

E se ho anche redditi da fabbricati? Le detrazioni si definiscono tenendo conto del reddito prevalente. Un lavoratore dipendente che possiede anche case, percepisce dividendi azionari oppure svolge collaborazioni esterne (tutte entrate che contribuiscono al reddito Irpef) deve controllare se la parte maggiore del suo imponibile deriva dal lavoro dipendente o meno: nel primo caso detrarrà 173.000 lire, altrimenti solo 28.000.

Quando si paga. Per chi ricorre al modello 101 o 102, penserà a tutto il sostituto d'imposta, detraendo automaticamente in due-tre rate il contributo. Gli altri (modelli 730-740) pagheranno in due *tranches*: a maggio e a novembre.

Chi si salva e chi paga. Sono gli agricoltori, con il 95,3% di esentati, i contribuenti che scamperanno meglio all'«eurotassa». A guardare le dichiarazioni dei redditi '93, (quelle di più recente elaborazione) la classifica dei privilegiati vede al secondo posto i beneficiari di redditi da terreni (95% di esenti); seguono i beneficiari principali di redditi da fabbricati (85,5%), i pensionati (75%), i lavoratori dipendenti (36%), i contribuenti il cui reddito principale viene dal possesso di capitali (33,9%), gli imprenditori (17%), i professionisti (14,9%), gli artigiani (12%).

Arriva il rimborso in azioni. La Commissione Europea è stata chiara: non si possono dare direttamente azioni (che vanno a riduzione del debito), ma si deve distribuire *warrant* (opzioni sull'acquisto di azioni). Ed è proprio questa la novità principale. Intanto, perché i «buoni-acquisto di azioni» che verranno dati ai contribuenti al momento del pagamento dell'«eurotassa» saranno commerciabili sul mercato: chi non è interessato, potrà venderli e recuperare liquidità. Chi invece preferisce tenerli, potrà (forse, dipende dal mercato di Borsa e da tanti altri fattori) fare un buon affare: potrà prenotare l'acquisto di azioni di società da privatizzare per un ammontare pari a cinque volte l'eurotassa pagata, con uno sconto del 12% (cioè lo sconto necessaria a garantire un recupero pari al 60% dell'imposta). È probabile che per stimolare i contribuenti-investitori a scegliere questa strada - agevolando le privatizzazioni e spostando il risparmio verso il mercato azionario - il governo deciderà di aggiungere qualche ulteriore agevolazione. Tanto per fare un esempio, se un terzo degli italiani utilizzerà il rimborso-eurotassa per azioni «andranno via» 9.000 miliardi di titoli, un'ammontare pari alla recente seconda collocazione dell'Eni. In alternativa, si potrà ricevere quote dei fondi immobiliari pubblici, oppure fruire di un credito d'imposta da utilizzare per alleggerire i futuri 740.



Fidel Castro con il sindaco di Roma Francesco Rutelli

Gianni Foggia/Ap

Passeggiata romana per Fidel

Turista per un giorno Castro torna a Cuba

Castro è tornato a Cuba con un buon successo politico-diplomatico nella valigia. A Roma ha parlato, applauditissimo alla Fao, incontrato autorità dello Stato, esponenti della politica e dell'industria. Caute, ma non irritate, le reazioni di Washington e degli esuli cubani all'annuncio della visita del Pontefice nell'isola caraibica. Castro a passeggio per Roma, tra i Fori ed il Colosseo. L'incontro con Rutelli in Campidoglio.

TONI FONTANA

■ ROMA. Fidel Castro è tornato a Cuba. L'aereo del presidente, e l'altro jet «gemello» della scorta, si sono messi in volo ieri intorno alle 13. Per gli agenti della scorta, ed anche per i diplomatici e i funzionari, è finita davvero una faticaccia. In cinque giorni il settantenne leader ha compiuto un vero e proprio *tour de force*. E il Comandante è certamente ripartito da Roma con un successo politico-diplomatico nella valigia. Il «futuro» (nuovi rapporti con la Chiesa cattolica nell'isola, joint-venture con imprenditori, relazioni rafforzate e speciali con l'Unione Europea ed in particolare l'Italia) è tutto da costruire.

Nessuna apertura

Castro non ha concesso nulla a chi sollecita aperture democratiche effettive e non cosmesi di un apparato monopartitico, ma ha dialogato con il Papa, esponenti del governo e di importanti forze politiche, imprenditori, ha lanciato messaggi a Clinton, ha parlato, applauditissimo, davanti ad un centinaio di capi di stato e di governo riuniti alla Fao. Basta questo per fare della visita un successo, o meglio l'inizio di un processo del quale non s'intravedono ancora i contorni. Negli Stati Uniti ad esempio la visita di Castro in Vaticano ha suscitato commenti ovviamente molto cauti, ma non di totale chiusura. Glyn Davies, portavoce del Dipartimento di Stato, ha detto che la visita del Pontefice «darà al papa l'opportunità di promuovere i diritti umani a Cuba. Per noi non si tratta di una sconfitta, ma di un'opportunità. Noi sosteniamo la causa della libertà del popolo cubano da trent'anni e speriamo che, se la visita avrà luogo, serva a portare avanti la causa della libertà». Anche Francisco Hernandez, esponente della *Cuban-American National Foundation,* l'associazione degli agguerritissimi esuli cubani degli Stati Uniti ha commentato l'annuncio della visita del Papa a Cuba affermando che si tratta di un «fatto positivo» perché Wojtyla «con la sua storia di lotta al comunismo e alla dittatura, porterà un messaggio di speranza». I riflettori dunque sono già accesi sul viaggio del Papa a Cuba che avverrà quasi tra un anno. Intanto si sono spenti quelli che hanno illuminato il *tour* romano di Castro. Ieri, quando si sapeva che i due jet del presidente erano già con i motori accesi sulla posta di Fiumicino, il cerimoniale ha proposto una vista fuori programma in Campidoglio. Francesco Rutelli ha accolto l'ospite accompagnandolo dapprima nel tempio di Veiove, al primo piano del Campidoglio, dove il primo cittadino ha fornito a Castro alcune notizie sulla millenaria storia della capitale. Proseguendo la visita nel palazzo senatorio Fidel e Rutelli sono giunti fin nella sala delle bandiere, accompagnati da due «gentili», le guardie con l'antico addobbo dei difensori del Campidoglio. Ed hanno guardato Roma da una delle finestre del palazzo. Davanti alla statua di Marco Aurelio, nei musei capitolini, Rutelli ha ricordato all'ospite che anche Clinton l'aveva visita ed ha chiesto a Castro se la pace con Washington è all'orizzonte. «Mi auguro che il presidente americano sia saggio come lo è stato Marco Aurelio» ha commentato Castro. Poi è ripartito alla volta del Fori e del Colosseo. «Mi è parso di ottimo umore - ha spiegato Rutelli - si è trattato di una visita molto rapida che ha testimoniato i rapporti amichevoli con Cuba. La rapidità della visita non mi ha permesso di approfondire il tema dei diritti umani, ma certamente mi auguro che Cuba sviluppi la democrazia». Salutando Rutelli Castro ha detto che l'idea di visitare il Campidoglio era stata «davvero buona».

Il saluto di Rutelli

Il primo cittadino si è augurato di rivedere Castro a Cuba, e quest'ultimo lo ha prontamente invitato. Il presidente cubano ha poi compiuto una rapida visita ai Fori e al Colosseo dimostrando grande interesse per l'antica Roma. Poi è partito. La visita alla redazione del *Manifesto* è saltata «per i molti impegni ed i problemi di sicurezza» ci spiega Valentino Parlato convinto tuttavia che Castro abbia ottenuto «un successo politico straordinario, presentandosi come un capo di Stato ed un intellettuale». Castro non lascia un cattivo ricordo neppure alla Fao che nel suo discorso ha criticato per i «modesti» obiettivi. Manfredo Incisa di Camnerana, vice direttore della Fao, sottolinea il «grande impatto dell'intervento di Castro. Semplicemente - aggiunge - noi siamo più realistici. Anche noi avvertiamo la frustrazione di fronte alla realtà che abbiamo davanti. Le accuse di Castro sono condivisibili. La Fao punta su accordi operativi, sull'efficienza. Il summit è stato utile perché ha favorito il dialogo e la riflessione».

L'ex prigione di Mandela chiude i battenti

Gli ultimi detenuti sono stati trasferiti in penitenziari sulla terra ferma. Così ha chiuso definitivamente la prigione di Robben Island, l'isola delle foche, una ventina di miglia al largo di Città del Capo. Non è una prigione qualunque: è un simbolo. È il simbolo della lotta contro l'apartheid, poichè tra le sue mura fredde ed inviolabili centinaia e centinaia di combattenti per la libertà hanno speso buona parte della propria vita. Un solo esempio per tutti: Nelson Mandela, che nel penitenziario dell'isola, costretto a spaccare pietre, ha trascorso 18 dei suoi quasi 28 anni di galera.

Usa: scontro tra due aerei Quattordici morti

Quattordici persone sono morte carbonizzate l'altra notte dopo la collisione tra due aerei che trasportavano pendolari nel piccolo aeroporto di Quincy, una cittadina nello Stato americano dell'Illinois. Un bimotore a elica «Beec 1900» della United Express, in provenienza da Chicago, era appena attewrrato sulla pista del Baldwin Municipal Airoport - dove non c'è nemmeno la torre di controllo - quando è stato investito da un piccolo «King Air 200» che si apprestava al decollo, sembra diretto a St.Louis nel Missouri. Al momento dell'impatto, che ha avuto una dinamica simile a quella della devastante collisione che la scorsa settimana ha causato a New Delhi 349 morti, la visibilità era buona, anche se il cielo era coperto. Il manager del piccolo scalo, David Smith, ha affermato che i due velivoli sono entrati in contatto all'incrocio delle due piste dell'aeroporto.

Copenaghen Stranieri in negozio uno alla volta

Uno alla volta e senza soprabito: solo a queste condizioni gli stranieri possono entra in un negozio di abbigliamento nel centro di Copenaghe. I proprietari spiegano che si tratta di una misura per prevenire furti, ma questo non ha evitato loro una denuncia per discriminazione razziale. Sulla porta del negozio «Money Saver» è affisso un cartello dove in danese e in inglese si legge: «Cari clienti, a causa dei tanti furti subiti negli ultimi tempi siamo costreti ad introdurre un sistema di filtro per turisti, stranieri e rifugiati che possono entrare solo uno alla volta e senza soprabiti».

Washington Guardie armate nelle scuole

Guardie armate agli ingressi delle scuole di Washington per stroncare la violenza ormai giunta a livelli spaventosi. È quanto deciso dal generale del Vietnam Julius Becton, appena nominato responsabile della pubblica istruzione nella capitale federale. «Per garantire la sicurezza degli studenti potremmo ricorrere a guardie armate piantonate davanti alle scuole», ha annunciato l'ex generale nella sua prima conferenza stampa. Nel giro di una settimana tre studenti sono stati accoltellati nei licei di Washington.

Boutros non demorde «Mi candido per il Terzo mondo»

Il veto americano non smonta Boutros Ghali che rilancia la sfida. «È una questione di principio: una battaglia non per me ma per il Terzo mondo», ha proclamato il diplomatico egiziano che gli Usa sono decisi a sfrattare dal Palazzo di Vetro. Allo stesso tempo il «faraone» ha ammesso la futilità della sua impresa. «Gli amici mi invitano a battermi e in America i combattenti piacciono. Ma come posso battere Golia?», ha detto il segretario generale al «New York Times». «Chi sono io per combattere una superpotenza?», si è chiesto l'anziano diplomatico che a 74 nni compiuti è ancora l'unico candidato ufficiale a guidare le Nazioni Unite oltre la soglia del Duemila.

IL COMMENTO Brutta sconfitta per Clinton che si trova isolato dal resto del Consiglio di sicurezza

Quel veto su Ghali è una scelta suicida

GIANLUIGI MELEGA

■ L'abilità politica di Bill Clinton è stata lodata così tante volte da rendere ancora più stupefacente una sconfitta diplomatica che il neo-rieletto presidente poteva facilmente evitarsi: quella di far trovare assolutamente isolati gli Stati Uniti nel negare a Boutros Ghali un secondo mandato come segretario generale dell'Onu.

Nell'ultima riunione del Consiglio di sicurezza, i cui quindici membri avrebbero dovuto proporre all'Assemblea generale un candidato da nominare entro la fine dell'anno, 14 voti (tra cui quello dell'Italia) sono andati a Boutros Ghali, 1 contro. Ma questa unica palla nera, espressa dagli Stati Uniti, godeva del potere di veto. Quindi, nessuna proposta. L'Assemblea deciderà da sola.

Tecnicamente basterà in Assemblea una maggioranza semplice per far rieleggere Boutros Ghali. Ma la clamorosa sconfitta degli Stati Uniti avrebbe come probabile conseguenza politica che il congresso a maggioranza repubblicana di Washington voterebbe contro il pagamento all'Onu degli arretrati dovuti dagli Stati Uniti: circa 2500 miliardi di lire, mancato pagamento che rappresenta la ragione prima delle croniche ristrettezze finanziarie dell'Onu.

Ma come mai Clinton, abilissimo manovratore politico, ha finito col mettersi da solo in un così assurdo vicolo cieco? La ragione di fondo sta nella paranoica percezione dell'Onu, da parte di un gran numero di americani, come di un'organizzazione contraria agli interessi statunitensi, dominata da una maggioranza di piccoli paesi ostili a Washington, scialacquatrice irresponsabile di grandi somme di denaro in spese burocratiche.

Per anni i leader repubblicani, da Nixon, Reagan, Bush e Bob Dole ai più noti tra deputati e senatori di centro destra, hanno scagliato contro l'Onu attacchi di ogni genere, incluse vere e proprie calunnie. E negli Stati Uniti, non lo si dimentichi anche se è stato rieletto un presidente democratico, i democratici sono numericamente in minoranza.

Nella recente campagna elettorale la politica anti-Onu è stata uno dei pochissimi argomenti su cui Dole ha cercato di differenziarsi da Clinton. Cercando di «svuotargli» anche quest'arma retorica, Clinton ha inventato la promessa di opporsi alla rielezione di Boutros Ghali come premessa a una riforma dell'Onu (senza che sia ben chiaro in che cosa la riforma dovrebbe consistere).

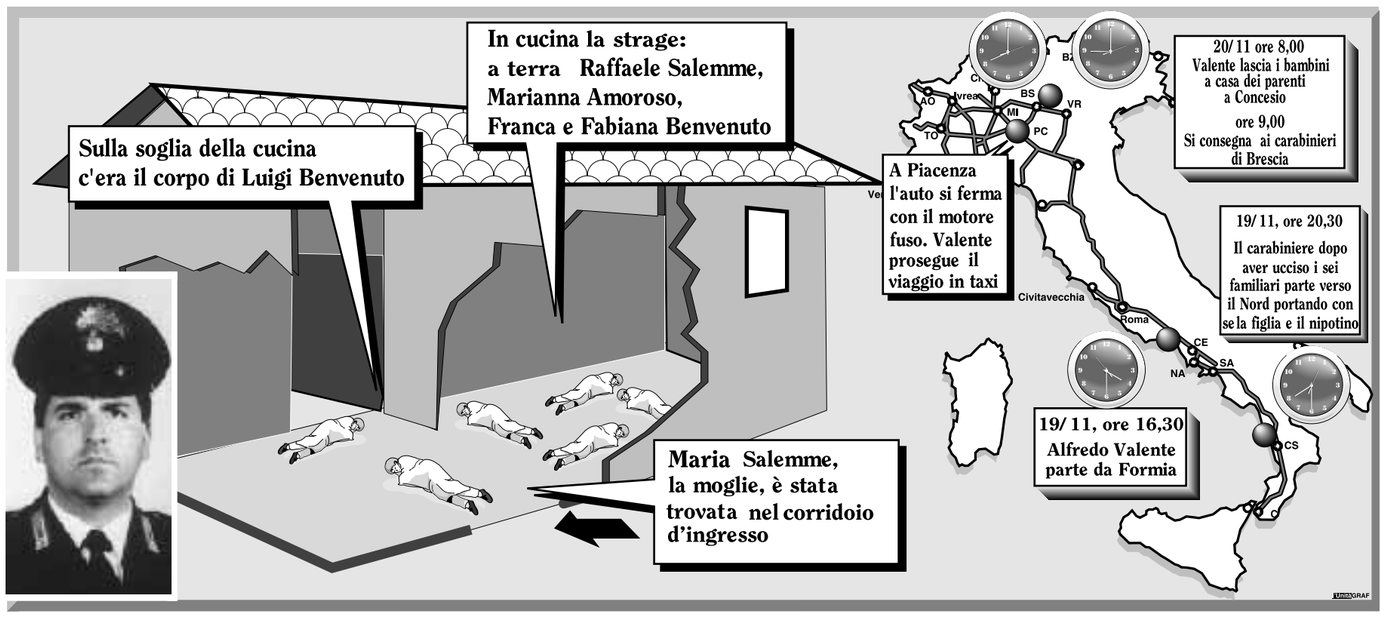
E adesso gli tocca pagare il debito con l'opinione pubblica per non correre il rischio di perdere la faccia. Il particolare grottesco è che pochi segretari generali hanno sostenuto la politica estera degli Stati Uniti come Boutros Ghali. Basti pensare alla Guerra del Golfo contro l'Irak, santificata dalle risoluzioni dell'Onu. E gli interventi in Somalia in Bosnia, e il limitatissimo intervento in Zaire, sempre tagliati sulle misure indicate da Washington.

Boutros Ghali, per di più, è un africano, e la tradizione vuole che ogni continente esprima un segretario generale per due mandati. I nomi di due degnissime candidate alternative, l'ex primo ministro norvegese Gro Harlem Bruntland e la presidente irlandese Mary Robinson, proprio per questo hanno poche probabilità di farcela.

Contro Boutros Ghali sono state sparse calunnie: che sarebbe antisemita, amico degli estremisti neri americani come Louis Farrakkan, amico della Libia, ecc. ecc. In verità Boutros Ghali, egiziano, è sposato con una israelita, è stato uno dei negoziatori degli accordi di Camp David tra Sadat e Begin, ha preso la parola ai funerali di Rabin per commemorare il primo ministro israeliano assassinato, ed è oggetto sistematico di minacce di morte da parte dei fondamentalisti islamici.

Opponendosi a lui, gli Stati Uniti riescono persino a inimicarsi l'opinione moderata egiziana e araba, nonché quella di tutti i paesi del Terzo mondo. Poteva farsi una scelta politica più sbagliata? E senza nessuna contropartita politica?

Nuova Passat.
Dai Concessionari Volkswagen.



Sterminio per un divorzio

Carabiniere uccide la moglie e cinque parenti

Dietro lo sterminio di tre famiglie (sei vittime) c'è una follia lunga ore ed ore, cresciuta chilometro dopo chilometro. Il massacro è stato deciso dal carabiniere Alfredo Valente a Formia ed eseguito in Calabria. L'uomo non voleva separarsi dalla moglie che in casa dei genitori stava decidendo i passi per la separazione legale. I vicini di casa non hanno sentito nulla. Un colpo a bruciapelo alla nipotina di 11 anni che non si voleva staccare dal corpo della madre uccisa.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ DIAMANTE (Cs). Ha salito i 17 gradini di finto cotto fiorentino sotto la pioggia, in un buio rotto soltanto dai lampi e dal rumore dei fulmini. In mano, stretta, una calibro 9 con l'intero caricatore, quindici colpi, la pistola d'ordinanza dell'Arma. Sua moglie Maria deve avere guardato dallo spioncino riconoscendolo quando un po' dopo le otto di sera di martedì ha sentito bussare. Ha aperto, di sicuro infastidita da quell'improvviso arrivo del marito da cui voleva separarsi, forse rassegnata a sorbirsi l'ennesima e inutile spiegazione. Alfredo Valente appena l'ha avuta d'avanti ha sparato. Subito, senza darle il tempo di dire nulla. Maria s'è afflosciata sull'uscio di casa, accanto alla credenza a quadrettini bianchi e neri con sopra una delle bambole bionde di Alessandra, la loro figlioletta di quattro anni. È rimasta di traverso sulla porta, a sinistra dell'ingresso, della sala da pranzo scura, quella elegante.

Dall'altro lato del corridoio, su cui si aprono le stanze da letto, c'è un'ampia cucina-salone. Da lì è arrivato Luigi Benvenuto, 39 anni, il marito di Franca, la sorella di Maria. Valente non ha detto nulla neanche a lui: appena è comparso l'ha fulminato sparandogli in faccia. Il resto della scena è affidato alle ipotesi. Il carabiniere ha scavalcato il cadavere del cognato fiondandosi in cucina per il resto della mattanza: ha ucciso Raffaele Salemme e Marianna Amoruso, i suoceri di 75 e 72 anni, e la cognata Franca. Ha sterminato tutti quelli che nella sua delirante ricostruzione erano i suoi nemici, quelli che tenevano il sacco alla moglie che voleva lasciarlo privandolo della dolcezza di Alessandra, la figlioletta di quattro anni. Deve aver pensato: se non ci fossero loro Maria dovrebbe stare per forza con me, non avrebbe dove nè con chi andare.

In un angolo, rannicchiati e con gli occhi sbarrati dal terrore, c'erano i bambini. Alessandra e i cuginetti Fabiana, di undici anni, e Marco di tre. Loro non facevano parte dell'esercito dei parenti-nemici. Valente gli ha detto di non aver paura, di prepararsi per andar via con lui. Intanto, c'erano altre cose da fare: tagliare i fili del telefono e del citofono; chiudere bene porte e finestre per ritardare al massimo la scoperta della carneficina. All'ultimo istante - questa l'ipotesi dei carabinieri - quando i bambini avevano già indossato i cappottini, Fabiana s'è lanciata sul corpo della madre rifiutandosi di abbandonarla. Valente ha tentato di convincerla a venir via. Fabiana s'è aggrappata sempre più stretta piangendo e urlando sempre più forte. È stato a quel punto che il carabiniere ha afferrato di nuovo la pistola poggiando la canna quasi a sfiorare la tempia della nipotina e ha sparato. Forse non voleva un ostacolo, forse non voleva che Fabiana soffrisse.

23 bossoli sulla separazione

La calibro 9 ha 15 colpi. Valente ha sparato almeno 23 volte. Se non l'ha fatto con una mitraglietta, come sostengono i carabinieri, ha dovuto sospendere il massacro ed eseguire tutti i gesti necessari per ricaricare l'arma. A quale punto della strage l'ha fatto? E perchè ha tagliato i fili di un telefono al quale nessuno avrebbe potuto rispondere? Il carabiniere sapeva che martedì sera il nucleo dei parenti più stretti della moglie si sarebbe riunito a Visciglioso, la contrada sulla colline tra Diamante e Buonvicino dov'è la casa dei suoceri e dove Maria abitava da ragazza tra ulivi giganteschi, querce e canneti, a ridosso della Costa dei cedri. Li avrebbe trovati tutti lì, al consiglio di famiglia. Per questo era partito da Formia, dove svolgeva con scrupolo e precisione puntigliosi il suo lavoro, per la Calabria. Obiettivo: spezzare quella riunione delicata decisa per scegliere l'avvocato e stabilire i passi da fare in vista della separazione legale e definitiva tra lui e la moglie. Valente si era sentito martedì mattina con la moglie. Una telefonata burrascosa che aveva aggravato invece di allentare le tensioni. Una discussione convulsa e carica di rancori, rimproveri, di gesti, episodi e pensieri rinfacciati. Lui le aveva ripetuto di voler ricominciare sentendosi rispondere che non era possibile, che quel rapporto era diventato un inferno. Per questo i viaggi in Calabria di Maria da tempo erano diventati più frequenti, i soggiorni sempre più lunghi.

Quant'è durata la pazzia di Alfredo Valente? La dinamica della tragedia offre risposte terribili. Si è armato fino ai denti e ha macinato centinaia e centinaia di chilometri con la sua Audi 80 grigia con in testa un unico pensiero: arrivare in Calabria e uccidere tutti i responsabili del fallimento del suo matrimonio. Tre ore, forse quattro. Un tempo infinito che niente e nessuno, purtroppo, è riuscito a spezzare. E perché dopo il massacro Valenti non ha portato i due bimbi superstiti dalle sorelle e dalla madre, a pochi minuti d'auto, nel centro di Diamante, invece di attraversare tutta l'Italia per consegnarli a un fratello di Maria?

La casa della morte

La versione ufficiale è che nessuno abbia sentito i 23 colpi. Il massacro sarebbe stato scoperto grazie a una telefonata anonima. In realtà, i parenti di Benvenuto non vedendolo rientrare si sono preoccupati. Fatto un giro di telefonate ad amici e parenti hanno intuito che doveva essere accaduto qualcosa a Visciglioso. La casa a due piani sopra il pergolato che s'affaccia verso la Praia, un pezzo di montagna che sale verso San Zoste, erano silenziosi e bui. La porta è stata forzata. Una spettacolo sconvolgente. Alla tragedia s'è unito il terrore per la vita degli due bimbi scomparsi. È iniziata la ricerca disperata nelle stalle e nelle campagne vicine.

La casa di Visciglioso, dopo che ci hanno lavorato i carabinieri del Cis di Messina è stata sigillata. L'unico particolare che ricorda che anche qui, fino a poche ore fa, c'era vita, sono i panni di un bucato steso sotto la tettoia. C'è un bavaglino verde, forse di Alessandra accanto a una maglietta con l'immagine di Topolino e Minnie. In alto, a destra della casa, arrivano le rumorose proteste degli animali senza cibo. La gente passa, rallenta, si fa il segno della croce.

L'INTERVISTA

Il cugino: «Raptus? No, carneficina programmata»

DAL NOSTRO INVIATO

■ DIAMANTE (Cs) . «Sono sconvolto, la prego, sono sconvolto». Il cugino di Maria Salemme nasconde gli occhi dietro un grande occhiale scuro. Va e viene con una renault rossa targata Fi, dalla casa degli orrori a chissà dove. Parla a voce bassa coi carabinieri. Gli mostrano vestiti e lui dice di chi erano. Quando gli chiedono perchè le stalle sono spalancate dice adagio: «Stanotte, per vedere se lui e i bambini erano nascosti lì. Abbiamo scassato tutte le porte. Eravamo disperati». Non ci crede che il carabiniere abbia avuto un raptus: «Non glielo so dire se non ci sono mai state avvisaglie di follia o se alcuni fatti sono stati sottovalutati. Al raptus non ci credo. Ha premeditato tutto, ha pragrammato la carneficina. Non mi faccia parlare, lo so che è il suo lavoro, ma non me la sento di parlare, anche per rispetto a mio cugino che fa il professore in Lombardia». Poi ci ripensa e si sfoga: «Come si fa a parlare di un raptus? Lui è partito da Formia e s'è fatto tre o quattro ore di macchina portandosi dietro bell'è pronti due caricatori. Non uno, due: quindici pallottole ognuno mi hanno detto. Appena mia cugina ha aperto la porta ha sparato. Poi ha massacrato gli altri. Li odiava, non c'è altra spiegazione. Non è vero che erano tutti lì per una ricorrenza e che lo stavano aspettando.«Una bella sorpresa ci ha fatto, proprio bella. Ce la ricorderemo per tutta la vita. Dev'essere stato lucido, determinato, programmato. Nè è vero, secondo me, che ha risparmiato i bambini per tenerezza: non li ha ammazzati perchè aveva deciso così, e lo aveva deciso fin dall'inizio. Ce l'aveva coi parenti, convinto che fossimo tutti dalla parte di Maria, mia cugina. Si sarà convinto che l'ostacolo non era il loro rapporto ormai finito in chissà quali rancori, ma i parenti, i cattivi consigli contro di lui a mia cugina. Avrà pensato: se non c'erano loro lei non avrebbe dove andare, dovrebbe restare per forza. È per questo che ha ammazzato ed è per questo che ha risparmiato i bambini: troppo piccoli per essere suoi nemici come gli altri. Fabiana l'ha uccisa: io non lo so se voleva o non voleva, so che l'ha ammazzata».

Arriva il fratello di Salemme, lo zio paterno della moglie del carabiniere, col figlio e la moglie per dar da mangiare al maiale, alle galline, ai conigli: «Non so niente. So solo che andavano tutti d'accordo. Non avevano mai discussioni tra loro», taglia corto. Unanime il giudizio dei vicini: gente buona, chi poteva immaginare che loro sarebbero finiti così»? Da Visciglioso a Diamante, una ventina di chilometri più in là. In una villetta immersa nel verde, proprio dietro il ripetitore della Telecom, in un quartiere di ceti medi, si consuma un altro dramma. I Valente sono distrutti dal dolore, non vogliono parlare con nessuno e tengono il cronista dietro le sbarre del cancello. «È già successa una tragedia, se vi mettete anche voi nel mezzo la tragedia può solo peggiorare» dice piangendo una delle due sorelle di Alfredo Valente. Nell'abitazione c'è qualcuno, forse magistrati, forse ufficiali dell'Arma, che con la famiglia Valente ha un antico e consolidato rapporto (il fratello di Alfredo è carabiniere). ❑ *A.V.*

Il colonnello «Un giorno mi confidò il suo dolore»

■ LATINA. Tre mesi fa Alfredo Valente, il carabiniere che ha ucciso sei persone in provincia di Cosenza, aveva confidato le proprie angosce al comandante provinciale dei carabinieri di Latina, il colonnello Vittorio Tomasone. Lo ha rivelato lo stesso comandante nel corso di un incontro con i giornalisti avvenuto ieri mattina nei locali della compagnia di Formia. «Valente mi disse che non sopportava l' idea di doversi separare dalla moglie - ha raccontato Tomasone visibilmente provato, la voce segnata dall'emozione - . Io proprio non riesco a spiegarmi un gesto del genere, provo soltanto pietà umana e cristiana per tutti i protagonisti di questa vicenda».

Una persona chiusa

Lo sfogo avuto con il colonnello è stato, probabilmente, il culmine di una serie di confidenze che il carabiniere aveva fatto nell'ultimo anno a numerosi colleghi della stazione. Il suo atteggiamento era sempre stato molto riservato, ma negli ultimi ultimi tempi Valente si era chiuso completamente e non parlava più con nessuno. Dai racconti che vengono fatti emerge la figura di una persona che non aveva altri interessi: uscito dalla caserma rientrava in casa e lì restava fino al turno successivo. A Formia, il suo ultimo servizio si è svolto lunedì, martedì aveva il giorno libero e sarebbe dovuto rientrare nella notte tra mercoledì e giovedì per il suo turno. Invece, stava fuggendo verso Brescia.

Nel palazzo dove abitava, in via Gramsci numero 15, a circa un chilometro dalla caserma, i vicini di casa lo descrivono come una persona tranquilla e ricordano quelli che l'estate scorsa sembravano giorni felici per la famiglia di Valente. Nell'abitazione dove si era trasferito all'inizio dell'estate prendendo il posto di un altro collega, infatti, Valente aveva ospitato i suoceri. Era forse l'ultimo tentativo di cercare di ricucire una situazione che lo aveva portato alla disperazione.

Le vacanze estive

I suoceri sono stati a Formia per le vacanze estive, poi sono tornati nel paese natale dove la figlia li ha raggiunti più volte, l'ultima quindici giorni fa. Sembra che tra la donna e suo marito fosse stato raggiunto un accordo per la situazione della figliola nel caso di una separazione che ormai non era più rinviabile. Poi, improvvisamente, tutto è precipitato.

L'EPILOGO

L'omicida si consegna a Brescia dopo una lunga fuga notturna con i due bimbi

«Fatemi scappare e sparatemi alle spalle»

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

■ BRESCIA. Una villetta bianca a due piani, circondata da una siepe di bacche rosse.Siamo a Concesio, paese natale di papa Montini, alle porte di Brescia. Sono le nove del mattino quando il campanello suona per la seconda volta. Sulla porta c'è Alfredo Valente, il carabiniere scelto che la sera prima, a mille chi lometri di distanza, aveva scaricato la pistola d'ordinanza sui suoi familiari, bilancio sei morti. La rivoltella ce l'ha ancora infilata nei pantaloni, la estrae e la consegna ai militari che lo stanno aspettando e dice solo quattro parole: «Fatemi scappare e poi sparatemi alle spalle, non merito altro». Poi, si consegna.

A Concesio era arrivato un'ora prima in taxi e si era diretto in quella villetta dove abitano i cognati, Giovanni Salemme, insegnante di educazione tecnica, arrivato nel bresciano 15 anni fa, sposato con Vianella Balzarini, infermiera e padre di Marianna, una ragazzina di 11 anni. Con sè aveva la figlioletta Alessandra, quattro anni e il nipote Marco Benvenuto, più piccolo di un anno. Aveva suonato al campanello e si era allontanato con lo stesso taxi, lasciando i bambini davanti al cancello. Poi al primo bar si era fermato per telefonare ai cognati, voleva notizie della figlia e del bambino. I carabinieri erano già arrivati sul posto e seguendo le loro istruzioni la signora Vianella ha cercato di farlo ragionare: «Alfredo vieni qui, vieni da tua figlia e poi costituisciti». E infatti poco dopo il campanello suona e finisce il folle viaggio del carabiniere scelto.

In un attimo avviene tutto. Il piccolo Marco è lievemente ferito, un proiettile lo aveva colpito di striscio durante l'inferno della sera prima. Alessandra è coperta di macchie, sembrano sangue rappreso ma è solo il cioccolato che il padre le aveva dato durante il viaggio per calmara. Una corsa al pronto soccorso e nel giro di poche ore i bambini vengono dimessi e tornano a casa degli zii. Valente intanto è già al comando dei carabinieri di Brescia, pronto per essere rispedito a Cosenza, dove ci sono i magistrati che si occupano di lui. Tappa intermedia, il carcere militare di Peschiera.

La lunga corsa era iniziata 12 ore prima a Buonvicino, un paesino dell'entroterra calabro, a pochi chilometri dalle spiagge di Diamante e Maratea. Dopo aver ammazzato la moglie, i suoceri e i cognati, voleva fuggire portando con sè sua figlia e i nipoti Marco e Fabiana ai quali aveva appena ucciso i genitori. Ma Fabiana piange, si getta sul corpo della madre e Valente ammazza anche lei. Risparmia i due bambini e li trascina con sè, partendo per quel lungo viaggio che il mattino dopo lo porterà alle porte di Brescia. Schiaccia fino in fondo l'acceleratore della sua Audi 80, imboccando la statale 18 fino alle spiagge di Praia, poi si inerpica per i tornanti della Valle del Noce, una strada tutta curve che rallenta la corsa e poco prima di mezzanotte, a Lagonegro, imbocca l'autostrada del Sole. È ancora notte quando percorre a velocità folle il raccordo anulare di Roma e poi ancora via, col motore che arranca fino a Piacenza, dove devia in direzione Cremona-Brescia. È proprio in questo tratto di strada che l'auto lo tradisce.L'Audi si ferma col motore fuso al chilometro 143, al confine tra Piacenza e Cremona. Valente raggiunge la prima colonnina del soccorso autostradale e poco dopo Luigino Barbieri, il titolare dell'officina Aci di Castelvetro arriva col carro attrezzi. «Si preoccupava solo dei bambini e di arrivare al più presto a Brescia. Continuava ad accertarsi che dormissero, aveva paura che prendessero freddo» racconta il meccanico, che per quasi un'ora è rimasto in officina con Valente. «Quando sono arrivato col carro attrezzi stavano dormendo tutti. Mi ha mostrato un tesserino di carabiniere, mi ha dato nome e cognome e mi ha detto che preferiva restare in auto coi bimbi, durante il tragitto per non svegliarli». Distinto educato, apparentemente molto calmo. Così lo descrive Barbieri. «Ho notato qualche segno di nervosismo solo mentre aspettava il taxi, me lo ha fatto chiamare due volte, mi ha chiesto quanto tempo ci avrebbe messo ad arrivare da Cremona. Se n'è andato dicendo che sarebbe venuto a riprendere l'auto tra due giorni, addirittura voleva pagare hn anticipo e sono stato io a dirgli che non era possibile». Barbieri ha saputo solo dal telegiornale che quell'uomo educato e frettoloso che aveva soccorso all'alba, era il pluriomicida che la sera prima aveva ammazzato sei persone.

Adesso, nella villetta di Concesio è calato il silenzio. La signora Vianella Balzarini era uscita solo un attimo per dire che non c'era nessuno, che i bambini erano stati portati al pronto soccorso. Più tardi al telefono rispondeva un amico di famiglia: «Non c'è nessuno, non credo neppure che rientreranno. Si, i bambini stanno bene, insomma, come si può star bene dopo questa tragedia».

Un furgone dei Cc in attesa di portare in carcere Alfredo Valente Alabiso/Ansa

Milano

Giovedì 21 novembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Giornata dell'infanzia con il ministro Livia Turco
Ma in consiglio i «grandi» litigano sui piccoli rom

Ore 17, i bambini parlano in aula

Protagonisti per un giorno. I bambini invadono il Consiglio comunale nella giornata dei diritti dell'infanzia, cui ha partecipato il ministro Livia Turco. Una seduta in collegamento video con Palermo. Chiedono una città a loro misura, con più verde, più spazi per giocare e un posto al nido e a scuola per tutti. Da Formentini nessun impegno preciso, e Palazzo Marino non vota la sua mozione: è polemica perchè An non vuole alcun riferimento ai piccoli zingari.

LAURA MATTEUCCI

«I bambini hanno diritto all'amore, a stare insieme, a decidere, ad apprendere, a pensare liberamente, a fare esperienza. E hanno diritto alla giustizia». Le parole di Giusi, 14 anni, del quartiere Zen di Palermo, sono più concrete di qualsiasi mozione poi votata dai consiglieri comunali, quelli di Palermo e di Palazzo Marino in collegamento video per la «giornata internazionale dei bambini» - da quando nell'89, giusto il 20 novembre, a New York è stata firmata la convenzione sui diritti del fanciullo.

In aula è buio fitto, e i posti sono occupati da ragazzini di varie scuole, da figli e nipoti di consiglieri e di assessori. Da un maxischermo arrivano le immagini di altri bambini, quelli che, come i loro coetanei di Milano, hanno invaso per l'occasione il Consiglio comunale di Palermo. Per parlare dei loro bisogni, per chiedere soluzioni o almeno ipotesi di soluzioni, per chiarire come vorrebbero le loro città. Più verdi, meno inquinate, con più spazi per giocare e per stare insieme, tante piste ciclabili, un posto al nido, all'asilo e a scuola per tutti. Sembrano diritti scontati, e invece sono tutti diritti negati.

Oltre ai due sindaci, Leoluca Orlando e Formentini, oltre a qualche assessore sparso e alla signora Augusta («ci sono sempre nei momenti clou, e poi i bambini mi piacciono tanto»), li ascolta da Palazzo Marino il ministro per la Famiglia Livia Turco, reduce da un'intera giornata di dibattiti e convegni sul tema dell'infanzia. Alla Turco verranno anche consegnate due mozioni; una del consiglio regionale, perchè vengano inasprite le pene contro il reato di pedofilia e di chi acquista materiale pornografico dove compaiano dei minori; ed un'altra unitaria dei consigli comunali di Milano e Palermo, che chiede - testualmente - «l'attuazione della convenzione internazionale sull'infanzia, per il riconoscimento del diritto di cittadinanza e di partecipazione dei bambini ai processi di miglioramento che riguardano la loro vita e quella delle comunità in cui sono inseriti, anche al fine di superare la situazione sperequata tra il nord e il sud del Paese, attraverso la predisposizione di un piano nazionale sull'infanzia».

Resta invece in sospeso un'altra mozione, stavolta tutta interna a Palazzo Marino, sulla quale i consiglieri sono persino riusciti a litigare. Tanto che la presidente del Consiglio Letizia Gilardelli ha deciso di non metterla nemmeno ai voti, per evitare le polemiche che si sarebbero scatenate tra il gruppo di Rifondazione e quello di Alleanza nazionale. La mozione tornerà in aula lunedì prossimo, dopo essere passata dall'ufficio di presidenza. Questo il retroscena: Raffaella Brizzi (soprattutto) e Riccardo De Corato, entrambi di An, in fase di stesura del testo si sono impuntati perchè venisse eliminato un esplicito riferimento ai diritti dei bambini zingari, poi annegato nel più generico «bambini di diverse etnìe». «Non capisco - dice Brizzi - perchè questo favor (testuale, *ndr*) agli zingari». Un battibecco durato parecchio, l'altro giorno, tanto che Gilardelli ha chiesto a tutti i consiglieri di evitare qualsiasi intervento in aula durante la seduta di ieri: «Dopo quanto è accaduto - dice - sarà meglio lasciare la parola ai bambini...». Litigi a parte, e sempre che prima o poi venga finalmente votata e approvata, la mozione impegna sindaco e giunta a costituire un ufficio specifico per il «Progetto bambino urbano», cui da tempo stanno lavorando molte scuole in città per reinventare i quartieri a misura di piccolo; ad incrementare il numero dei posti nei nidi; ad attuare interventi di prevenzione e di educazione sanitaria per quanto riguarda gravidanze, parti, prima infanzia; a definire in sede di Bilancio stanziamenti sia annuali sia triennali per concretizzare gli obiettivi. Certo è che il breve intervento del sindaco, in apertura di seduta, non lascia intravvedere troppe speranze circa il futuro. Buone parole, tipo «la questione dell'infanzia deve diventare centrale nell'agenda degli amministratori», «la nuova visione dell'infanzia riconosce ai bambini non solo competenze e capacità, ma diritti di partecipazione ai processi di miglioramento che riguardano la loro vita e quella della comunità in cui sono inseriti»; e null'altro, eccetto un generico richiamo alla «collaborazione con il privato sociale, che costituisce una preziosissima occasione per valorizzare risorse umane e professionali».

In mattinata, perlomeno, nel corso di un dibattito sul tema, il ministro Livia Turco aveva parlato dell'imminente «piano d'azione» che il Parlamento sta approntando: «Non l'ennesima legge quadro dai tempi imperscrutabili - aveva detto - ma un accordo di programma tra Stato, Regioni, Comuni e associazioni, per individuare gli interventi prioritari, gli obiettivi pratici da raggiungere nei prossimi due anni». Quello, ad esempio, di verificare ed eventualmente modificare tutta la legislazione che riguarda i minori. E quello, finalmente, di discutere una legge sulla flessibilità degli orari di lavoro.

Minestrone con i vermi Gandolfi assolta

«Assolta perché il fatto non sussiste». Si conclude con un lieto fine per l'ex assessore comunale all'Economato Cristina Gandolfi il processo in pretura sulla vicenda del minestrone infestato dai vermi che nel gennaio '95 venne scoperto e bloccato nei refettori di alcune scuole elementari e materne. Il pretore Maria Rosaria Marasco ha invece condannato gli altri due imputati: tre mesi di reclusione e 10 milioni di ammenda al responsabile del servizio refezione scolastica del Comune, Silvio Podini, due mesi e cinque milioni a Nicola Liotta, il dispensiere del centro cucina di viale Romagna. Il primo è stato ritenuto responsabile di non aver bloccato dalla distribuzione il lotto andato a male nonostante si fosse già verificato un analogo «incidente», in altre scuole. Il secondo, per non aver informato subito i refettori delle scuole in cui stava per essere mandato il minestrone. Pienamente accolta dal pretore invece la difesa della Gandolfi, che aveva sempre sostenuto che il suo incarico d'assessore non comprendeva alcun tipo di competenza sui controlli del cibo.

La protesta degli studenti della scuola media Beltrami — Testa

Genitori contestano l'arrivo di una nuova direzione alla Beltrami

Scuola media occupata «Ridateci la preside»

Non vogliono la nuova preside, chiedono a gran voce il ritorno di quella «vecchia», allontanata senza preavviso. I genitori degli scolari della media Beltrami sono in rivolta: ieri hanno occupato gli uffici della segreteria e della presidenza e mandato una delegazione in provveditorato. I ragazzini sono stati tenuti a casa, in segno di protesta contro la nomina di Luciana Ferrari Di Nunzio. E a casa resteranno, finché non tornerà «l'ottima Angela Calaminici».

Ondate di telegrammi e di fax al Provveditore, «serrata» delle porte di casa per impedire l'uscita mattutina degli scolari, occupazione ad oltranza degli uffici amministrativi e della presidenza. Non scherzano davvero, i genitori dei ragazzini della scuola media Luca Beltrami di piazza Cardinal Massaia. A scatenare la rivolta è stato l'allontanamento a sorpresa, e ad anno scolastico inoltrato, della preside Angela Calaminici, che alla Beltrami aveva intrapreso - così dicono i genitori - «un faticoso e proficuo cammino». Con un'aggravante, e non da poco: la professoressa Calaminici è stata sostituita con Luciana Ferrari Di Nunzio, che arriva accompagnata dalla fama di essere donna dai rapporti difficili. La professoressa Ferrari Di Nunzio, preside dell'Arioli di via Cipro era stata di recente sollevata dall'incarico, per «incompatibilità ambientale»: non andava d'accordo con il personale e i genitori, i suoi metodi didattici erano oggetto di durissime contestazioni. Un tentativo da parte del Provveditorato di trasferirla alla scuola media Sant'Ambrogio aveva suscitato però, una decina di giorni fa, reazioni pressoché identiche a quelle che si vedono oggi alla Beltrami.

Ieri il viceprovveditore Lupacchino ha ricevuto una delegazione di genitori della media di piazza Cardinal Massaia, che sugli uffici di via Ripamonti puntano un dito accusatore: «Riteniamo innanzitutto che il Provveditore sia responsabile per le modalità di sostituzione della signora Calaminici...il tutto si è svolto in gran segreto, e senza il minimo preavviso, per evitare reazioni da parte dell'utenza, come già successo alla scuola Sant'Ambrogio. Questo atto, ad anno scolastico inoltrato ha reso impossibile la continuità dell'operato della scuola».

Per di più, rincarano i genitori, il Provveditore non avrebbe fornito sufficienti elementi di valutazione della signora Ferrari Di Nunzio al Ministero della Pubblica Istruzione «visti i suoi pesanti precedenti di incompatibilità ambientale»: «Pertanto ci chiediamo se questo sia il modo in cui il Provveditore si curi della qualità della scuola. Riteniamo ancor più grave l'operato del Provveditore in quanto lesivo della qualità della Beltrami in particolare, che stava conoscendo un prezioso recupero e rinnovamento della propria proposta educativa presente e futura: così facendo si mortificano le energie migliori e si lavora di fatto in favore della scuola privata».

Pertanto mamme e papà della Beltrami chiedono la «riconferma immediata» - tutto maiuscolo, nel comunicato, per dare ancora maggior forza al concetto - dell'«ottima preside Calaminici». Finché le loro richieste non verranno soddisfatte, annunciano bellicosamente, i loro figli non torneranno in classe, gli uffici della direzione della scuola media non verranno liberati dall'occupazione, e i fax continueremmo a tempestare via Ripamonti.

Inciucio editoriale tra Feltri e Formentini

ALESSANDRA LOMBARDI

Il prossimo numero di *Milano in Comune*, il periodico di Palazzo Marino, con tutta probabilità sarà infilato a mo'di inserto nel *Giornale*, il quotidiano di Paolo Berlusconi diretto da Vittorio Feltri. L'adozione del nuovo «canale distributivo» è oggetto di una delibera che dovrebbe essere approvata martedì prossimo in Giunta e diventare subito esecutiva, per consentire l'abbinamento fra il quotidiano e il terzo numero del bimensile comunale, la cui uscita è in programma per il 30 novembre. Attualmente il periodico viene diffuso gratuitamente, in oltre 250 mila copie, nelle edicole e negli uffici comunali. La distribuzione attraverso *Il Giornale* assorbirebbe dalle 30 alle 40 mila copie.

Come nasce il sorprendente accoppiamento fra la «voce» della Giunta leghista - affidata peraltro alla Sec, la società di Fiorenzo Tagliabue, portavoce del presidente della Giunta di centrodestra del Pirellone Roberto Formigoni (Cdu), vincitrice mesi fa della gara d'appalto - e l'organo liberopolista? La proposta di veicolare in questo modo *Milano in Comune* è stata avanzata ai responsabili del settore Affari generali di Palazzo Marino dallo stesso direttore del bimestrale, Matteo Mauri. Obiettivo: favorire una maggiore penetrazione della rivista che, a quanto pare, stenta ad arrivare nelle mani dei milanesi. «Da una verifica fatta presso le edicole, sembra che dopo un paio di giorni al massimo - conferma Mauri - la testata scompare». E non perchè vada letteralmente a ruba. La scelta di «viaggiare» con il *Giornale* - le cui cronache cittadine sono tutt'altro che feroci nei confronti della Giunta Formentini - presenta anche una vantaggiosa «coincidenza»: le due testate sono infatti diffuse dalla stessa società, la Distributrice Milanese srl.

Ma perchè l'«esclusiva», che fa del bimestrale - un servizio informativo pubblico rivolto a tutti i milanesi - un *gadget* di Feltri (per giunta a costo zero per la testata berlusconiana)? «Abbiamo contattato anche il *Corriere della Sera* e *Repubblica*- dice Mauri- ma non erano disponibili». Ignorati, evidentemente, tutti gli altri quotidiani. Il che rende il «connubio» ancora più sospetto e inopportuno. E se fosse, come adombrato sul *Foglio* di Giuliano Ferrara, una piccola avvisaglia di un nascente *feeling* in vista delle elezioni fra Polo e Lega che, accantonate le rivalità, starebbero accordandosi per dar vita a desistenze mascherate pur di sbaragliare l'Ulivo?

Polemica sul rincaro delle tariffe di materne e elementari

Famiglie contro Daverio

SOFIA BASSO

«Vuoi la scuola pubblica? Paga. E poi paga ancora». È questa la filosofia del Comune di Milano e del suo assessore all'Educazione Philippe Daverio, che in luglio ha rivoluzionato le tariffe di tutti i servizi integrativi degli asili nidi come delle elementari, delle materne come delle medie. I genitori non ci stanno a questo gioco al rincaro e, dopo le prime proteste sparse delle prime settimane dell'anno scolastico, a metà ottobre si sono organizzati in tutta la città. È nato così il «Coordinamento dei genitori per il diritto allo studio», che ieri, giornata del bambino, ha lanciato un ultimatum all'amministrazione. «Abbiamo il fondato sospetto - ha spiegato Fabio Brega del coordinamento, padre di un bimbo che frequenta la scuola elementare Pescarenico di zona 16 - che la scelta di puntare all'abbassamento della qualità dei servizi educativi nasconda la volontà di screditare il valore della scuola pubblica a favore di quella privata». Non c'è solo il fatto che quest'anno i servizi integrativi se li devono pagare, ma anche che in molti casi questi servizi non ci sono proprio o sono precari. Da qui una petizione che ha già raccolto quattromila firme, che parte dalla richiesta di rivedere la «famigerata» delibera del 22 luglio, quella che ha alzato le tariffe dei servizi. Si chiede poi che il Comune concordi con tutti gli interessati, e quindi genitori, direzioni didattiche, insegnanti e consigli di zona, i possibili interventi per il prossimo anno scolastico e ripristini i servizi di pre-scuola e giochi serali.

Del resto i dati sui servizi integrativi delle elementati raccolti dall'Osservatorio di Milano parlano chiaro. Se l'anno scorso i bambini interessati al pre-scuola, su un totale di 37 mila alunni, erano 4300, con l'aumento di prezzo da luglio (che ha visto la tariffa lievitare fino alla media annua di 210 mila lire per ogni scolaretto) sono 900 quelli che hanno rinunciato. Stessi disagi sono stati causati per il dopo-scuola, che dopo l'aumento ha visto gli iscritti calare dai 3600 dell'anno scorso ai 2300 di oggi. Con l'aggravante del fatto che in nessuna delle 120 scuole elementari milanesi il Comune ha ancora attivato il servizio. Non migliore è lo stato di salute del servizio dei trasporti, che quest'anno coinvolge più di duemila alunni e 178 bimbi Down. Appaltato a cooperative che sottopagano gli assistenti, vede un continuo turnover che spiega incidenti di percorso come quello raccontato da un padre, che qualche giorno fa ha scoperto che i suoi bambini, invece di essere stati lasciati a casa, nella zona delle Varesine, erano stati scaricati in viale Espinasse, e lasciati a vagare per le strade alla ricerca della loro casa lontana. Spiegazione? I tabulati non erano aggiornati, e nessuno sapeva dove abitassero quei due piccoli.

Mancano i fondi come dice lui? «Dei 40 miliardi previsti dal bilancio per le scuole ne sono stati impegnati solo 27».

I commercianti della zona denunciano abusi, e minacciano di bloccare il traffico

«No al discount in via Negroli»

MARCO CREMONESI

«Siamo pronti a bloccare il traffico di via Negroli, anzi, quello delle arterie che portano all'aeroporto e alla tangenziale». La rabbia dei commercianti divampa, in questo caso il nemico è il punto vendita da 1300 metri quadri che temono vada a sostituire l'autorimessa di via Negroli 46 chiusa lo scorso giugno.

Detective per necessità, i commercianti del quartiere hanno scoperto che «nell'ex parcheggio aprirà un punto vendita della catena Dhd, Danilo hard discount. Lo dimostra il fatto che sia già stato acquistato l'arredamento da un'impresa di Lodi. In Comune dicono di non saperne nulla. Un bel giorno ci troveremo di fronte al fatto compiuto, e a Palazzo, come al solito, ci spiegheranno che il permesso era un atto dovuto».

A riferirlo ai colleghi che si sono dati appuntamento l'altra sera presso il consiglio di zona 11 è il portavoce dei commercianti Alberto Cirea. E ancora: «Il 16 settembre in via Jarach 6 è spuntato il discount Aesse - racconta Angelo Dossena, presidente dell'associazione Tutela del piccolo commercio, - Ebbene, i controlli dell'annonaria hanno dimostrato che il negozio vende su 280 metri quadri contro i 200 per cui è stata chiesta l'autorizzazione. Per giunta, ha aperto senza le autorizzazioni sanitarie. Cosa che non ha impedito alla Centrale del latte - a conoscenza del fatto - di rifornirlo». Stupisce il commento dell'assessore al commercio Antonio Turci: «Se è vero, come è vero, che il discount si è allargato, prenderemo provvedimenti». Insomma l'assessore era già al corrente dell'illegittimità. Ma, almeno fino a ieri, non c'è stato alcun provvedimento. Mentre sull'ipotizzato discount in via Negroli la risposta dell'assessore all'urbanistica Elisabetta Serri è quella prevista da Cirea: «Non abbiamo ricevuto alcuna domanda per quell'immobile, e da controlli effettuati, nessuno ci sta lavorando. Farò ripetere le verifiche, ma fino a quando non ci vengono richieste autorizzazioni, su che cosa si dovrebbe intervenire?».

Quelli citati sono solo alcuni esempi tra i tanti possibili, un droghiere sventola un pacco di volantini che pubblicizzano le nuove aperture che si susseguono «a ritmo settimanale». Non c'è solo il danno derivante da punti vendita che fanno terra bruciata attorno alla bottega tradizionale. Soprattutto, i negozianti si sentono soli, abbandonati proprio da chi avrebbe dovuto difenderli dall'aggressività delle catene distributive: il Comune a guida leghista («li abbiamo portati noi a Palazzo Marino» si duole un macellaio) e l'Unione del commercio, di fatto «scavalcata» dalla neonata associazione Tutela del piccolo commercio.

Ma dall'Unione respingono ogni accusa, e citano a proprio merito il progetto di legge già approvato dalla Camera sulla restrizione della cosiddetta legge Marcora, lo spettro di tutti piccoli commercianti, quella che rende «atto dovuto» la concessione della licenza commerciale a chi accorpa o trasferisce altre licenze: in pratica, il cavallo di Troia con cui le autorizzazioni per due negozietti possono essere trasformate in quella per un discount. Gli amministratori si trincerano dietro quella legge: secondo l'Unione, un controllo più puntuale su certe autocertificazioni e su certe licenze, sarebbe già un filtro potente. Spiega un legale dell'Unione che «una licenza, dopo un anno dalla chiusura di un negozio, scade. Ci sono fondati motivi per ritenere che a volte gli accorpamenti siano stati concessi su licenze, appunto, scadute». Non solo: esisterebbero casi in cui la documentazione che dovrebbe accreditare un'autocertificazione, semplicemente non è stata consegnata. Ma l'autorizzazione, «dovuta», è arrivata lo stesso.

IL PREZZO DELL'EUROPA

Prodi: «Mi dimetterò se non entriamo in Europa»

«Restituzione delle tasse? Un impegno politico»

«Se, per colpa mia, l'Italia non entrerà nell'Europa, mi dimetterò». Romano Prodi in una intervista ad un settimanale economico tedesco afferma di aver legato il suo destino a quello dell'Euro. Ma ribadisce il suo ottimismo: l'Italia ce la farà. La tassa europea? «È un impegno politico, non giuridico», precisa Prodi ai partner europei. Ma alle critiche di Bruxelles si aggiungono quelle di Roma. Anche nella maggioranza si chiede una verifica.

RITANNA ARMENI

ROMA. Per la prima volta Romano Prodi la mette giù dura. Se l'Italia non riuscirà ad adempiere ai criteri di Maastricht per sua responsabilità ne trarrà le conseguenze e si dimetterà. L'affermazione è stata fatta al *Wirtsschaftwoche*, un settimanale economico tedesco. Per l'esattezza alla domanda dell'intervistatore: si dimetterà nel caso che , malgrado i suoi sforzi, l'Italia non ce la faccia a entrare nell'Unione monetaria? Prodi ha risposto:«Ho legato il mio destino a quello dell'Euro». Se quindi la manovra non sarà sufficiente, se i problemi nella maggioranza e quelli con l'opposizione bloccheranno il lavoro del governo, se l'Europa non apprezzerà e non approverà gli sforzi italiani, lui Prodi ne trarrà le conseguenze, anche quelle estreme e più dure.

Ma il presidente del Consiglio, malgrado tutto, non abbandona il suo tradizionale ottimismo. Lui è certo che l'Italia farà parte fin dall'inizio dell'Unione monetaria europea . «Ce la faremo - ha detto nella stessa intervista - ne sono convinto. Stiamo accelerando i tempi». Non è vero quindi che l'Italia adempirà solo nel 97 ai criteri di Maastricht . «Vorrei far osservare - ha affermato nell'intervista al settimanale tedesco - che i nostri dati economici si avvicinano a quei criteri mentre la Germania se ne allontana».

Il governo quindi conferma di puntare tutto sull'Europa e di credere di farcela proprio in un giorno in cui dall'Europa e dall'Italia giungono a Prodi commenti non esattamente benevoli alla sua politica. L'Eurotax tanto sofferta, tanto pensata e attesa desta perplessità, a sentire il commissario Monti, nei partner europei. Non solo. Sta creando tensioni enormi con l'opposizione, e divaricazioni preoccupanti nella maggioranza. Non si è apprezzato a Bruxelles l'accordo con il sindacato, si teme «l'imbroglio» e cioè che l'Italia pur di entrare in Europa faccia pagare delle tasse che poi è pronta a restituire, adempiendo agli obblighi di Maastricht e poi non mantenendoli stabilmente.

Se questi sono i dubbi dell'Europa, il malcontento in Italia è ancora più preciso. Non si apprezza quell'accordo fra il governo e Rifondazione che pare aver emarginato gran parte della maggioranza e averla sottoposta a quelli che vengono definiti i «ricatti» di Bertinotti. La domanda di una verifica fra tutte le forze che sostengono il governo per definire meglio programmi e solidità delle alleanze per ora è lanciata da Rinnovamento italiano, che oggi porrà il problema nella riunione dei capigruppo della maggioranza prima della discussione della finanziaria al Senato. Ma una ridiscussione dei rapporti nella maggioranza è da tempo all'ordine del giorno. Dopo la protesta dei deputati dell'Ulivo che hanno chiesto una riunione ai loro capigruppo, è arrivato l'invito di D'Alema a Prodi perchè il governo abbia «una maggiore autonomia dai partiti ». Quindi è stata la volta del centro di Lamberto Dini. Del Turco ha accusato Prodi di comportarsi a proposito dell'Eurotax «come Andreotti o come Cirino Pomicino». Mentre il capogruppo della Sinistra democratica al senato Cesare Salvi si dice «angosciato» dello stato delle istituzioni e in particolare del Parlamento oramai disertato dall'opposizione.

Il capo del governo risponde, precisa, si affanna a tener insieme tutto. «La restituzione dell'Euro tassa - ha detto rispondendo a tutti i suoi critici di Bruxelles e di Roma - non è un impegno giuridico riconosciuto perchè la comunità europea ci ha detto che non può esserlo. La restituzione è una promessa politica, un impegno solenne che prendiamo davanti ai cittadini». Niente di sicuro dunque? Prodi promette ancora: si tratterà di restituire solo 1000 miliardi per tre anni. E se nel 1999 ci sarà un altro governo anche questo dovrà onorare la promessa della restituzione. E alle critiche ha risposto ricorrendo, come avviene sempre più spesso tra i politici, alle esagerazioni giornalistiche. A chi gli ha riferito che D'Alema aveva parlato di «manovra depressiva» il presidente del Consiglio, che pure si è irritato delle critiche del segretario del Pds, ha risposto di non essersene accorto. «La critica di D'Alema - ha detto - la apprendo adesso. Non ha affatto usato questa espressione, ma ha semplicemente detto che questa tassa è un peso sui cittadini italiani, che noi abbiamo reso più leggero possibile».

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi alla Camera. Sotto, il commissario Ue Mario Monti
Claudio Onorati/Ansa

Buttiglione: il governo fornisce l'esca all'evasione

Il segretario dei Cdu, Rocco Buttiglione, definisce la tassa per l'Europa «tassa pro- Prodi». In un editoriale per la «Discussione», Buttiglione scrive che l' eurotassa «viola il principio di eguaglianza sancito dalla Costituzione e contiene un oggettivo incitamento all' evasione fiscale rivolto ai lavoratori autonomi, agli artigiani, ai commercianti e ai coltivatori diretti».
«Il lavoratore dipendente che guadagna meno di 23 milioni all'anno - prosegue - è esentato dalla tassa. Il lavoratore autonomo è esentato solo se guadagna meno di dieci milioni all'anno. Immaginiamo due lavoratori, uno dipendente ed uno indipendente, che guadagnano tutti e due 22 milioni all'anno. Uno paga e l' altro no».
Buttiglione fa una serie di considerazioni sulla tassa europea e sui risvolti economici per concludere che «tutto questo genera frustrazione e rabbia nei piccolissimi lavoratori indipendenti che si sentono ingiustamente spremuti, che vedono che delle loro ragioni non si tiene nessun conto, che vengono colpiti proprio nel momento in cui massimamente sono in difficoltà». Alla luce di queste considerazioni, conclude Buttiglione, «è superfluo dire che contro questo governo la nostra opposizione deve essere la piu' decisa e combattiva possibile».

PRIMO PIANO Dopo un giorno intero di polemiche a Bruxelles sul rimborso

E alla fine anche Monti dice sì

Un inedito Mario Monti, commissario a Bruxelles, «apprezza con sollievo» le scelte per il risanamento e l'Europa compiute dal governo italiano. «Non ho critiche da fare», aggiunge. Le «valutazioni critiche» sulla denominazione dell'eurotassa e le «pacate ragioni» che sono alla base delle perplessità sul rimborso: «Capisco i motivi politici e psicologici che hanno spinto il governo ma i frutti della moneta unica saranno maggiori con misure durature, strutturali».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES. E, alla fine, anche il professore Mario Monti è stato d'accordo con il professore Romano Prodi il quale ha detto che la finanziaria, pur essendo di grosse proporzioni, non massacrerà i «poveri cristi». Le piace quest'espressione, signor commissario? «Come si potrebbe volere il contrario? Certo che mi piace». Nel suo ufficio all'undicesimo piano del Breydel, il palazzo della Commissione, il professor Monti sceglie di parlare in prima persona per spiegare «pacatamente certe perplessità che all'estero possono sorgere sull'eurotassa», evitando di affidare il suo pensiero magari a qualche dichiarazione ufficiosa con il rischio d'essere male interpretato. Monti dice di condividere il giudizio del suo collega Yves-Thibault De Silguy quando questi, tramite il suo portavoce, fa notare che l'«una tantum» dovrebbe essere completata da misure che assicurino alla convergenza un carattere «sostenuto e durevole».

«Azioni più incisive»

Il commissario italiano aggiunge, come più volte ha già detto, che ci sarebbe la necessità di «aggredire di più i nodi strutturali della spesa pubblica». La discussione si concentra proprio sull'eurotassa e sul rimborso previsto in tre anni a partire dal 1999, l'anno di partenza dell'Unione economica e monetaria, una discussione nella quale non sono affatto mancati da parte del commissario significativi e aperti apprezzamenti sull'operato del governo che ha compiuto un'«evoluzione molto positiva» in tre mesi, dalle incertezze di fine giugno sino alle scelte di fine settembre. Ad una precisa domanda, il commissario afferma, con fermezza, che non gli si potrà attribuire una critica al governo. Al contrario nota «con grande apprezzamento e sollievo l'orientamento preso di recente dalla politica del bilancio pubblico». Le incertezze Monti le imputa anche a «grandi esponenti dell'imprenditoria privata» che hanno insinuato dubbi nell'opinione pubblica internazionale che la strada dell'Italia verso il risanamento e Maastricht fosse ormai «acquisita, indiscussa e profondamente condivisa».

A Monti, pur perplesso, non sfuggono le «motivazioni politiche e psicologiche» che hanno spinto il governo a promettere un rimborso parziale della tassa. Non solo: «Bisogna trasmettere l'idea - aggiunge - che si sta parlando di una piccola componente nell'ambito di un grosso quadro la cui evoluzione considero molto positiva». Insomma, la critica c'è ma va argomentata con pacatezza invitando sia la Commissione sia gli ambienti internazionali a «non perdere il senso della misura» in quanto «dopotutto si tratta di un rimborso del 60% in tre anni, qualcosa come mille miliardi all'anno». Una cifra, sottolinea Monti, che «non sposta di molto il quadro complessivo». E, allora, dove sta il contrasto? Secondo alcune fonti, gli esperti di Eurostat, da Lussemburgo, non avrebbero obiezioni sul rimborso se si tratta solo di un impegno politico del governo perfettamente compatibile con il sistema di contabilità dell'Ue.

Al commissario non piace la denominazione di «tassa per l'Europa». Fermo restando che ancora a Bruxelles non sono «arrivate le carte da Roma», Monti avverte il rischio che la tassa «sia presentata come un contributo straordinario per l'Europa». Così non è, spiega, ed è necessario evitare equivoci perchè si potrebbe pensare che il gettito «vada all'Unione europea, sia stato da essa sollecitato e che l'Italia sia stata costretta a farlo». Monti batte sul tasto a lui caro: «Deve essere chiaro che la riduzione del disavanzo pubblico interessa innanzitutto l'Italia e gli italiani. In questa fase non vanno attribuite all'Unione europea responsabilità che essa non ha». Al contrario, Monti insiste: "Va spiegato che l'intensificata politica di convergenza porta all'Italia due vantaggi. Quello di entrare nella moneta unica e l'altro di avere minori tassi d'interesse».

I dubbi sul rimborso

Il commissario illustra le ragioni delle diffidenze che sono diffuse all'estero sull'aspetto del rimborso. «L'idea di un rimborso - dice - connessa ad un contributo fiscale spinge a pensare che più di prestito si tratti e non di contributo acquisito. Questo non aiuta la percezione di un'acquisizione permanente della riduzione del disavanzo». Sarebbe, peraltro, anche «pericolosa» l'intenzione di riaprire una strada di «prestiti forzosi». Monti non intende attribuire questa volontà al governo italiano che però, indirettamente, viene invitato a «non farsi venire la tentazione in futuro di varare strumenti di finanziamento forzoso» che sarebbero non in linea con quella che lui da sempre ha chiamato «costituzione economica-monetaria europea».

La critica di Monti, puntigliosa come sempre, questa volta appare tuttavia molto mitigata. Dice: «Capisco bene l'intendimento politico che ha mosso il governo a proposito del rimborso. Si tratta di dare alla collettività la sensazione concreta che l'appartenenza alla moneta unica dà dei ritorni al Paese. È profondamente vero. Ma è anche importante fare uno sforzo accresciuto di spiegazione sui vantaggi di appartenere alla moneta unica e far comprendere che il rimborso sarà molto più grande e diffuso attraverso l'economia di quanto non verrà da una materiale restituzione di una tassa prelevata a titolo fiscale».

Il commissario non esclude, ovviamente, l'eventualità che l'Italia possa permettersi tranquillamente il rimborso: «Se l'Italia si trovasse in eccesso di virtù rispetto agli altri Paesi, nulla impedirebbe di considerare alleggerimenti delle imposte. Certo, non bisogna considerarsi ovvi vincitori nella corsa al risanamento specie se si ha più strada da fare rispetto agli altri».

«Rinnovamento» avverte il capo del governo e si sente stretto all'angolo dalle troppe pretese di Rifondazione

Il centro alza la voce: verifica subito

Rinnovamento italiano, dopo le parole di Dini (Prodi, non tirare troppo la corda) chiede una verifica di maggioranza, ma il Pds non è d'accordo. Ormai è aperta nella coalizione la questione Rifondazione comunista. Del Turco: «Prodi considera l'Ulivo come una falange macedone». Bianchi: «Sulle pensioni di anzianità il governo doveva sfidare Bertinotti». Ma Bianco: «basta con il fiato sul collo a Prodi». Nel Ppi c'è chi si vuole sganciare dalla sinistra.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «È chiaro che siamo più vicini al Pds. Verdi, Ppi, Rifondazione sono su posizioni conservatrici». Diego Masi si prende una rivincita e attacca a destra e sinistra quelli che lo avevano criticato nelle settimane scorse, quando aveva manifestato disappunto per le scelte del governo. Il fatto è che il leader di Rinnovamento in persona è sceso in campo per dire a Romano Prodi: a tutto c'è un limite, non approfittare della nostra lealtà. Rifondazione conta troppo, ci siamo anche noi nella coalizione. Le parole di Lamberto Dini hanno fatto molto riumore, tanto più che Massimo D'Alema, durante la riunione di coordinamento del Pds, si era mosso sulla stessa lunghezza d'onda: «Il governo è in balìa di Rifondazione, senza che Prodi l'abbia sfidata». E poi, ancora il segretario della Quercia: «Il vero pericolo è lo scollamento dell'area di centro che oggi sta con noi. Loro guardano a noi e non a Prodi come punto di riferimento».

E così Rinnovamento ritrova la sua compattezza, si sente con le spalle coperte e va all'assalto del governo e chiede, per bocca di Ottaviano Del Turco, e poi degli altri parlamentari, una verifica dello stato della maggioranza che dovrebbe tenersi dopo l'approvazione della legge finanziaria. Ma l'attacco a Prodi nel combinato D'Alema-Dini è di quelli che preoccupano molto, perchè tra le tante cose sul terreno c'è anche la partita delle riforme (e su questo punto il ministro degli Esteri è stato esplicito: lui voterebbe delle norme con Polo e Pds, anche contro i popolari e Rifondazione). Per questo, in difesa del capo del governo, è intevenuto Gerardo Bianco, segretario del Ppi: «È sbagliato stare sempre con il fiato sul collo a Prodi e chiedere attenzione invece di dare suggerimenti. Dini fa dell'allarmismo che trovo esagerato. Più che gridare attenti a Bertinotti come se fosse il lupo sarebbe meglio che la maggioranza si concentrasse sui programmi, fissando i veri paletti e gli obiettivi da raggiungere. Non è possibile che tutto quanto fa il governo venga attribuito a Rifondazione: questa è la fine del mondo. Il peso di Rifondazione nelle decisioni dell'esecutivo è totalmente sopravvalutato». Ma Bianco non la pensa esattamente come il suo presidente di partito. Infatti Giovanni Bianchi ammette che Rifondazione utilizza una rendita di posizione, come, per esempio, nella vicenda delle pensioni di anzianità, «un arcaismo sociale». «Su questo punto il governo doveva sfidarla. Comunque ha fatto bene Prodi a non aprire più fronti contemporaneamente, mentre il Polo scendeva in piazza. Non poteva sovraccaricarsi di opposizioni. Certo è che tutto l'Ulivo chiede al governo di mettere a punto il tema di quale immagine dare di sé». Nel Ppi, che sta in una reale fase precongressuale, la questione Bertinotti crea problemi a tutte le componenti. A Franco Marini, che corre per la segreteria, e che ormai è convinto di doversi progressivamente sganciare dalla sinistra, anche dal Pds, per poter recuperare una visibilità e uno spazio assolutamente mortificato (come confermano anche i sondaggi). E che quindi utilizza - è il racconto di un popolare che conosce bene le questioni «di dentro» - la carta Rifondazione per il suo progetto. Poi c'è l'ala sinistra, quella degli Ulivisti convinti come Andreatta, che teme Bertinotti e il danno che può derivarne alla sopravvivenza della coalizione. Ma comunque, se non c'è un'alternativa, nessuno può permettersi di fare molto rumore per nulla. Così tutti lo pensano e solo qualcuno lo dice: la coalizione di centrosinistra è davvero in difficoltà. E finchè non si affronta il toro per le corna non se ne esce. «Il punto - è l'opinione di Del Turco - è che Prodi teme il protagonismo dei partiti dell'Ulivo, che considera una falange macedone guidata da due generali, lui e Veltroni. E la situazione è peggiorata in quest'ultimo periodo. Per questo aggiungo che la denuncia di D'Alema arriva al momento giusto e mi auguro davvero che i ministri della Quercia diano una scossa». Ed è quanto ha chiesto lo stesso D'Alema durante il coordinamento. È stato questo il passaggio più importante del suo intervento, quando si è rivolto ai pidiessini nell'esecutivo (ma Veltroni era assente per motivi d'ufficio). «Ci vuole una linea politica del governo», ha insistito più volte. E anche il governo si deve occupare di riforme. Ciò nonostante il Pds preferisce evitare verifiche di maggioranza - a cui Bianco ha dato il via libera - perchè, spiega Mauro Zani, coordinatore della segreteria, è preferibile «un'agenda dei grandi temi programmatici del governo e un pronunciamento chiaro delle forze di maggioranza, soprattutto Rc, su questi temi. Non si devono riequilibrare le posizioni di potere nella coalizione, si deve invece programmare l'azione di governo per i prossimi sei mesi, con un pronunciamento di Rifondazione fin da ora». Dunque è ormai aperta - per Botteghe oscure - la questione Rifondazione comunista che, al di là di ciò che dice pubblicamente D'Alema, è l'unica che può permettersi di creare veri problemi al governo. Le parole di Diego Masi a proposito dello scollamento dell'area di centro («non so, vedremo. Se ci dicono delle cose serie bene, se no...»), che fanno da contrappunto a quelle di Del Turco («abbiamo dato prova più volte di lealtà verso il governo e continueremo a farlo»), restano quindi sullo sfondo.

Aumentano i tumori della pelle con i Cfc

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

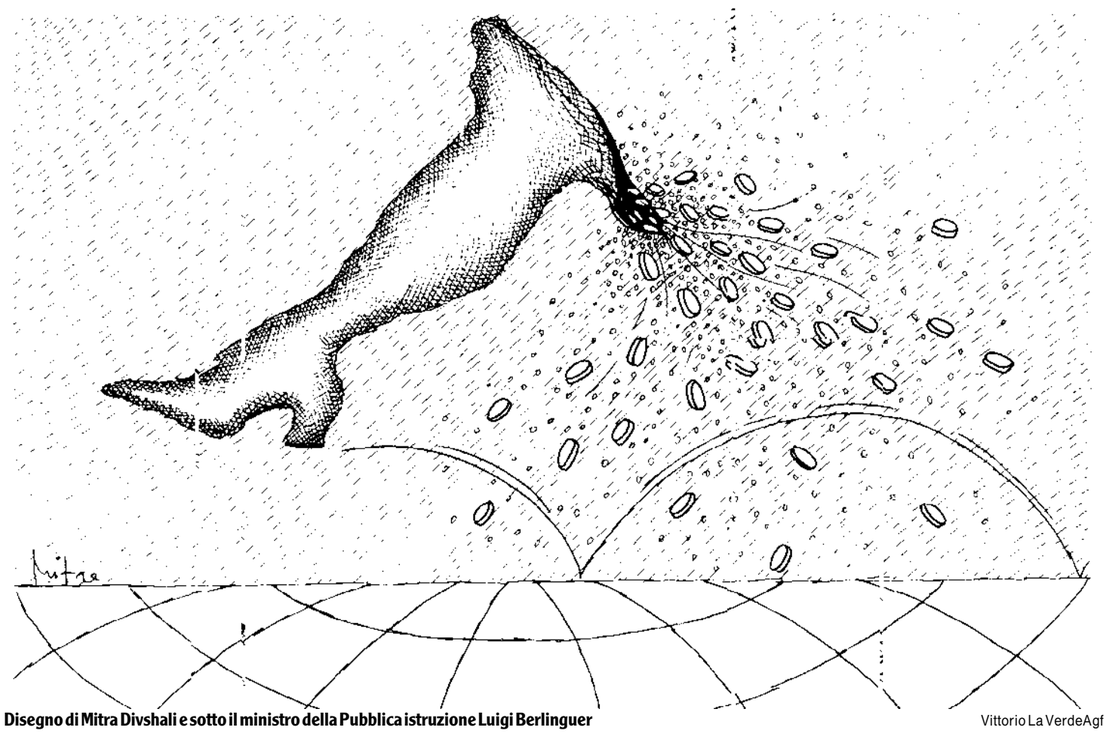
AYALA OCHERT

La percentuale di tumori alla pelle potrebbe quadruplicare nel prossimo secolo se non si procederà a ridurre le emissioni di Cluorofluorocarburi (Cfc) ed altre sostanze chimiche buca-ozono, come stabilito a livello internazionale. Al contrario, la adesione stretta agli accordi internazionali comincerebbe a «cicatrizzare» il buco nella fascia d'ozono prodotta dai Cfc intorno al 2050 e potrebbe permettere di tenere sotto controllo il cancro della pelle entro il 2060.

Si sapeva già che un aumento nel livello di radiazioni ultraviolette (risultato della lacerazione dello strato di ozono) fa aumentare le probabilità di ammalarsi di tumore della pelle, ma solo ora si è stabilito il legame tra i due eventi e l'impatto futuro di questa situazione. Harry Slaper dell'Istituto Nazionale di Salute pubblica e Ambiente dei Paesi Bassi, insieme ai suoi colleghi, ha valutato questo rischio e ha pubblicato i risultati sul nuovo numero della rivista Nature.

Secondo i loro calcoli, la mancata attuazione delle decisioni internazionali porterebbe ad un aumento dell'incidenza dei tumori della pelle. Oltre 100 paesi hanno firmato il protocollo di Montreal nel 1987 per limitare la produzione di Cfc. Nel 1992 a Copenhagen sono stati stabiliti limiti ancora maggiori alla produzione di halons (sostanze chimiche, tra cui i Cfc). Verranno rispettati? Nel peggiore degli scenari possibili, in cui nessun paese mette in atto le decisioni prese e va avanti come prima nella produzione dei gas buca-ozono, la percentuale di tumori della pelle potrebbe triplicare nel 2100. L'adesione alle costrizioni meno restrittive del protocollo di Montreal (che propone il dimezzamento della produzione di cinque gas buca-ozono entro il 1999) porterebbe ad un raddoppiamento del tasso di tumori della pelle entro il 2100.

Ma nella ricerca c'è anche un messaggio positivo. L'attuazione completa degli emendamenti di Copenhagen, infatti, sembra condurre ad una ricucitura dello strappo nell'ozono che si porterebbe ai livelli esistenti prima che si formasse il buco intorno al 2050. nel 2060, secondo questo scenario ottimista, si potrebbe arrivare a tenere sotto controllo il cancro della pelle. I calcoli di Slaper sono molto più particolareggiati rispetto alle stime precedenti. Seguono infatti la duzione e l'emissione dei Cfc, i loro effetti sulla fascia d'ozono e l'aumento della radiazione ultravioletta.



Disegno di Mitra Divshali e sotto il ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer

Vittorio La Verde/Agf

È partito lo shuttle Columbia

«And liftoff of Columbia». Ancora una volta Bruce Buckingam, portavoce e speaker del Centro kennedy, ha annunciato martedì sera alle 20.56 (ora italiana) il distacco dalla piattaforma 39-B di uno space shuttle. Questa nuova missione pare dedicata ai «più vecchi»: Columbia infatti è al suo 21 lancio (la prima volta volò nel 1981) e a bordo c'è Story Musgrave, 61 anni, astronauta dal 1967, che batte due record. Oltre a quello dell'astronauta più anziano, Story sta effettuando la sua stessa missione, eguagliando il record di John young, uno dei veterani dei programmi Gemini e Apollo. Dedicati agli anziani sono anche alcuni esperimenti che l'equipaggio effettuerà nei prossimi giorni (la missione continuerà fino al 5 dicembre) su campioni di osso sintetico, con la speranza di aprire nuove prospettive nel campo dei trapianti. Ha le stesse caratteristiche biologiche e meccaniche dell'osso naturale e può favorire lo sviluppo delle cellule ossee. I test in orbita dovranno anche fornire risposte sulla calcificazione.

I neutrini del lago Baikal

Per la prima volta, una serie di strumenti posti a 1.100 metri di profondità nel Lago Baikal, hanno rilevato dei neutrini, particelle subatomiche provenienti da sorgenti cosmiche.
L'apparecchiatura è composta da 96 grandi fotomoltiplicatori appesi a tre «catene» immerse nelle chiare acque del lago siberiano. Le tre catene sono ancorate sul fondo e tenute in posizione verticale da boe. I fotomoltiplicatori rilevano la debole luminosità bluastra che i neutrini provocano attraversando la massa d'acqua (il cosiddetto «effetto Cerenkov») e permettono anche di stabilirne la traiettoria. Si riesce cioè a distinguere i neutrini che vanno dall'alto verso il basso da quelli (più rari, uno o due la settimana) che vanno dal basso verso l'alto e che quindi hanno già attraversato tutta la Terra.
L'installazione dei primi 36 fotomoltiplicatori nel lago è iniziata nel 1993 e l'apparecchiatura di rilevamento è entrata in funzione nel marzo 1994, ma i risultati non sono stati all' altezza delle aspettative.
L'impianto è così stato modificato nell'aprile 1995 e i dispositivi iniziali rimpiazzati da 96 fotomoltiplicatori due volte piu' grandi. Per il 1997-98 si prevede una ulteriore modifica dell'impianto con l'installazione di 192 rivelatori, ma già si ipotizza la realizzazione di un impianto 50 volte più grande. Al «telescopio subacqueo dei neutrini» del Lago Baikal collaborano l'Istituto di ricerche nucleari di Mosca, due Università e il centro tedesco di ricerche nucleari «Desy».

Oggi (forse) il lancio di Hot Bird

Sarà lanciato oggi il satellite per tv digitale Hot Bird 2 che per metà è «affittato» da emittenti italiane (Rai, Telepiù, Mediaset). Il lancio del vettore *Atlas-IIa* che dovrà portare in orbita il satellite, dell'organizzazione di telecomunicazioni via satellite Eutelsat, era inizialmente previsto per il 13 novembre. Ma era stato rimandato due volte la settimana scorsa a causa delle cattive condizioni meteorologiche su Cape Canaveral e dell'individuazione di un'anomalia del sistema di alimentazione del carburante del vettore. Secondo Eutelsat le probabilità di poter effettuare il lancio sono rilevanti, ma tenuto conto degli imprevisti tecnici e meterologici, un rinvio del lancio è sempre possibile.

L'INTERVISTA. Il ministro Berlinguer spiega perché farà il possibile per salvare il Centro

«L'Italia crede ancora nel Cern»

La Germania intende ridurre dell'8,5% il proprio impegno finanziario nel Cern, il più grande centro di ricerca europeo. Ma il governo italiano farà il possibile per evitare il collasso di questa struttura. Ad affermarlo è il ministro per la Pubblica istruzione, l'Università e la Ricerca scientifica, Luigi Berlinguer. «Lhc si farà. Non dobbiamo sprecare quello che abbiamo conquistato in questo campo». E rassicura gli scienziati italiani: la Finanziaria non taglia la ricerca.

LUCA FRAIOLI

GINEVRA. Tirano un sospiro di sollievo i fisici e i tecnici del Cern di Ginevra. Le parole del ministro italiano per la Pubblica istruzione, l'Università e la Ricerca scientifica, sono il primo segnale rassicurante che giunge loro dopo quattro settimane di fibrillazione. A turbare la quiete della valle svizzera, tra le Alpi e il Giura, che ospita il più grande acceleratore de mondo ci aveva pensato il governo tedesco. La Germania intende infatti ridurre dell'8,5% il proprio impegno finanziario presso il Cern nei prossimi due anni e addirittura del 9,3% nel 1999.

La Gran Bretagna, nella persona del suo Ministro per la Ricerca, si dice entusiasta della posizione tedesca. Che rischia, così, di coinvolgere molti paesi membri del più grande centro di fisica delle alte energie al mondo. Ma il ministro Luigi Berlinguer, in visita al Cern, ha ribadito che il governo italiano farà tutto il possibile per evitare il collasso del più grande centro di ricerca europeo. Le sue affermazioni sembrano aver rinfrancato i fisici del Cern. Quelli tedeschi hanno deciso di sottoscrivere una petizione per chiedere al loro Ministro di rivedere le sue decisioni e di rinunciare ai tagli.

Signor ministro, la Germania sta pensando di ridurre il suo impegno al Cern. Qual è la sua opinione in proposito?

Noi respingiamo la richiesta del governo tedesco che sarà comunque argomento di negoziazione politica. Assicureremo alla Germania più razionalità nell'organizzazione del Cern, perché siamo tutti consci di attraversare una fase che impone risparmi. Quello che però non possiamo accettare è una decisione unilaterale di uno dei governi, così grave da mettere in difficoltà psicologica, oltre che finanziaria, una struttura importante come il Cern. La stabilità è una condizione necessaria per fare della buona ricerca scientifica.

Lei, nonostante queste difficoltà, ritiene che il Large Hadron Collider, il nuovo super acceleratore, possa essere terminato entro il 2005?

Lhc è stato ormai deciso, si farà. D'altra parte questa macchina è un passo obbligato per la stessa sopravvivenza del Cern. Nessuno, quindi, almeno spero, si prenderà la responsabilità di bloccare un percorso che è già stato avviato. E sarebbe davvero paradossale se avvenisse il contrario, vista l'esperienza degli americani che hanno interrotto la realizzazione del Superconducting Super Collider dopo aver speso molto denaro e che ora sono costretti a venire qui a imparare. Non succede spesso. Ecco perché non dobbiamo sprecare quello che l'Europa ha conquistato in questo campo.

I fisici italiani che lavorano al Cern l'hanno convinta della bontà del loro lavoro e della necessità di proseguirlo. Lei come farà a convincere il Parlamento e l'opinione pubblica italiana che vale la pena investire decine di miliardi in macchine che accelerano particelle?

Le cifre parlano da sole. Il primo esempio di Internet è nato qui. E sappiamo cosa ha significato e significherà la diffusione di Internet nel mondo, sia dal punto di vista della ricaduta industriale che dei vantaggi economici e civili. Tutto quello che si produce nel campo dello studio delle particelle oggi apre orizzonti tecnologici altamente qualificati. Qui ho visto imprese italiane che riescono a vincere le gare perché sono più brave delle concorrenti europee. Sono grandi industrie, come l'Europa Metalli o l'Ansaldo, ma anche piccole imprese quasi artigianali che riescono a essere competitive in settori di alta tecnologia. Naturalmente la ricerca deve essere ben organizzata. Ma fatte le necessarie riforme è assolutamente indispensabile raggiungere i livelli degli altri paesi nell'impegno sia finanziario che politico in questo campo. E soprattutto gli studiosi italiani, che qui sono numerosi e spiccano anche per inventiva scientifica, devono sentirsi protetti dal loro paese. Al Cern ho trovato una situazione di eccellenza. E noi non abbiamo molte cose in cui eccelliamo nel mondo, mentre sono proprio gli italiani ad aver dato un contrbuto fondamentale a questa struttura. È bene che i lettori de l'Unità lo sappiano: c'è anche una grande ricerca scientifica in Italia.

Tuttavia tra gli stessi ricercatori italiani, anche tra quelli che hanno sostenuto l'Ulivo, serpeggia un po' di malcontento per le ripercussioni che la legge finanziaria avrà sugli stanziamenti per la ricerca. È un malcontento giustificato?

No. Quei ricercatori non sono informati. Nonostante si sia varata una manovra da 62mila miliardi, la ricerca scientifica italiana, dal punto di vista economico, ne è uscita indenne. E questo è stato fatto presente anche ai partner europei. Soprattutto alla Germania che non può, da paese più ricco d'Europa, accampare scuse per tagliare i finanziamenti al Cern. Va tuttavia detto che occorre un riassetto della ricerca italiana. Anche grazie a questa visita al Cern, ho preso atto che i fisici italiani si sono dati un modello vincente. Un modello che andrebbe imitato anche dagli altri settori della ricerca ma che non può essere imposto dall'alto.

CAPODANNO IN AUSTRIA

VIENNA NON SOLO VALZER E IMPERO

Vienna è una città antica sempre carica di ricordi e di emozioni d'altri tempi.
Si percepiscono ancora i fasti imperiali d'Asburgo.
La città non può che essere la meta di sogni nostalgici e romantici.
Ma Vienna è anche una città nuova. Caduti ormai quasi tutti i muri
ambisce a diventare la porta di una nuova Europa:
non solo punto d'incontro tra occidente e oriente, ma anche tra nord e sud.

Vienna
Tre giorni nella capitale della musica attraverso l'atmosfera dei vecchi caffè,
oasi di cordialità e pettegolezzi, l'ozio degli "heurigen" per assaggiare
il vino dell'ultima vendemmia, i locali cool attorno al Bermudadreieck,
un giro sulla ruota panoramica al Prater o lungo il Danubio e il mercato delle pulci.
Ma soprattutto ammirando la corona del Sacro Romano Impero e "Il bacio" di Klimt
e assaporando ogni sera una cucina ricca di elementi orientali e occidentali:
la wiener schnitzel e il tafelspitz con apfelkren e, dulcis in fundo, la sachertorte.

Per la notte di Capodanno
Festa dei sensi lungo il sentiero di San Silvestro. Poi Cenone
in un ristorante tipico e botti di mezzanotte a Stephanplaz cantando lo "jodel",
quindi tutti a tirar mattina ballando valzer, jazz o hip-hop.
Per gli irriducibili l'opportunità la mattina di seguire il concerto di Capodanno
trasmesso dal salone dorato del Musikverein in Rathausplatz.

Percorsi guidati
Il centro storico: dal duomo di Santo Stefano al quartiere della vecchia università.
La Vienna Imperiale: dal boulevard del Ring, il 'biglietto da visita' della monarchia
al padiglione della vecchia metropolitana, passando per Hofburg e Schönbrunn.
Vienna moderna e postmoderna: da Karl Marx Hof,
le abitazioni collettive degli anni '20 all'architettura jugend stil di Otto Wagner,
dalla chiesa a monoblocchi cubici di Fritz Wotruba alla casa di Hundertwasser
ispirata a principi ecologici con l'impianto per la combustione dei rifiuti Spittelau.

Come, dove, quando
Si raggiunge Vienna in aereo, in treno, in pullman, in auto.
Durata: da domenica 29 dicembre mercoledì 1 gennaio.
E' possibile prolungare il soggiorno contattando l'associazione.
Sistemazione in hotel di due stelle: camere doppie con servizi, tv e telefono.
Trattamento di mezza pensione: colazione buffet e cena tipicamente austriaca.
Tessera trasporti. Assicurazione. Accompagnatore e interprete.
Costo: £.390.000 + £.50.000 (tessera Jonas valida due anni).

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 14 alle 19 allo
0444-321338 + 322093 (fax)
Associazione Jonas - via Lioy 21 - 36100 Vicenza

ASSOCIAZIONE Jonas
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE

DALLA PRIMA PAGINA

Carramba, che...

ciano concorrenti che forse non sanno nemmeno come si chiamano ma possono vincere 180 milioni (offerti per inciso dalla Bnl), come è accaduto nell'ultima puntata di Domenica in, rispondendo a tre domande sul tipo «di che colore era il cavallo bianco di Garibaldi?». Ma è da Bonolis che l'immagine virtuosa del ceto medio televisivo scade quasi a parodia. Tra un concorrente che dopo essere stato «aiutato», con il nome del compositore, risponde che l'autore del «Don Giovanni» è Beethoven e un altro che invece nel «celebre cantante di musica leggera», che inizia per «E», identifica Eduardo De Filippo. Ma di molto peggio s'è udito nel Quizzone di Gerry Scotti, altro programma che con «O.K. Il prezzo è giusto» dimostra come il ceto medio televisivo sia in realtà sottoproletariato culturale. Urgentemente bisognoso, anche se non ne ha coscienza, del ritorno in video non di Baudo («aridatece Pippo»: tormentone domenicale di Target), bensì del maestro Manzi e del suo programma di alfabetizzazione «Non è mai troppo tardi». **[Giorgio Triani]**

DALLA PRIMA PAGINA

Perché chiudere in un museo Marco Aurelio?

me «opere mobili» da assoggettare a tutela specifica ed eventualmente da musealizzare, in base a motivate, e in sé ineccepibili, considerazioni di natura tecnica. E se i veri esperti di questi problemi sanno bene come l'aspetto tecnico, assunto settorialmente, è di norma un riferimento strumentale, essi sanno anche quanta efficacia dirimente possa avere per la sua presunta «oggettività», contro la debole natura soggettiva delle considerazioni culturali di metodo. Anche se è del tutto evidente che è da esse che il motivo tecnico trae l'essenziale movente.

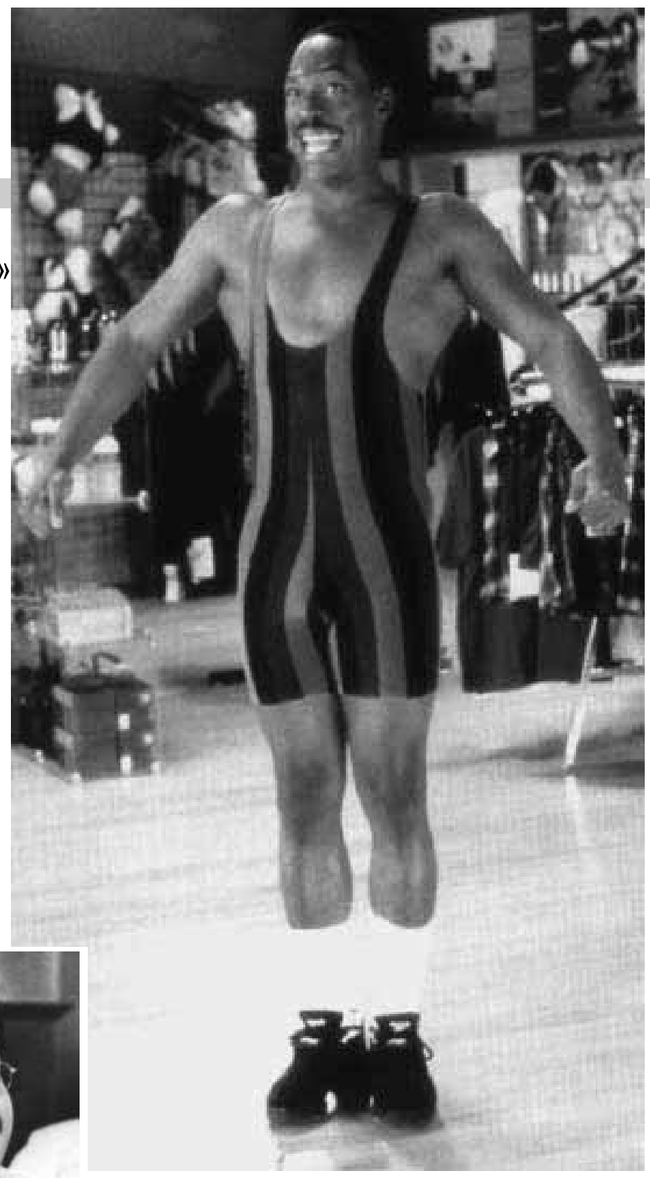
Ma la mentalità diffusa stenta a superare il positivismo determinista, tanto quanto la sua alternativa vetero-idealista. E da tali attardati intendimenti possono derivare veri e propri disastri. A Ponte Sisto, ad esempio, le caratteristiche ali metalliche ottocentesche che ne allargavano con due marciapiedi la carreggiata erano già condannate dai giudizi di valore, più volte espressi da autorevoli studiosi (primo fra tutti il vecchio De Angelis D'Ossat), ben prima che venisse effettuato uno specifico studio tecnico. Ma è attraverso di esso che, sei anni fa, la condanna «passò in giudicato» e l'amputazione fu eseguita.

Torniamo, quindi al Marco Aurelio: la buona volontà e l'impegno di tutti coloro che sono coinvolti in tale questione è assolutamente fuor di dubbio. I super-tecnici, interpellati nell'ottica della conservazione dell'oggetto - inteso autonomamente in tutto il suo eccezionale valore di *unicum*, nel patrimonio scultoreo antico -, hanno tuttavia dato un primo viatico: non vi sono specifici pericoli ad esporre l'opera all'aperto. Intendiamoci, aver fatto la copia, per quanto laboriosa, non è stato inutile: anzi, è proprio ciò che consente, oggi, di decidere con più libertà di esporre l'originale sul suo basamento - protetto a dovere da ineccepibili sistemi di sicurezza e monitoraggi -; e, all'occorrenza, di ricoverarlo prontamente, sostituendolo con la sua esatta riproduzione. Ma se la copia sarà pronta in tempo, i fautori della musealizzazione dell'originale - per il quale, intanto, è stata predisposta una accurata scena architettonica all'interno del palazzo dei Conservatori (ben più adatta, peraltro, alla copia) - faranno certamente barriera. E gli argomenti saranno quelli di sempre: un capolavoro all'aperto, alla portata di vandali o di altri fattori imprevedibili, è sempre, in qualche misura, a rischio.

Se questa posizione culturale prevarrà, ciò che andrà perduto, e forse per sempre, sarà, come già accaduto in piazza della Signoria, il più eccezionale tesoro della città. Soccomberà il valore insostituibile dell'autenticità, proprio quel valore esaltante l'intelletto ed educativo della sensibilità, che può far vibrare negli uomini le corde più profonde della conoscenza e dell'identità culturale. E sarà la rinuncia alla presenza attuale di un simbolo che è anche feticcio metastorico e che, nell'immaginario collettivo, tuttora, «scopre in oro» in attesa della fine del mondo. Ponendosi, sul Campidoglio, ad allegoria della storia di Roma.

[Mario Manieri Elia]

Spettacoli



Eddie Murphy in due dei personaggi del «Professore matto». In basso, uno dei vecchi «marchi» dei Cccp tratto da «Mucchio Selvaggio»

L'INTERVISTA. Eddie Murphy e il successo del «Professore matto»

«Volgare? Forse sì ma faccio ridere»

Torna in pista alla grande Eddie Murphy. *Il professore matto* ha sbancato i botteghini e restituito il comico al grosso successo di pubblico. Remake del vecchio film del '63 con Jerry Lewis, dà modo a Murphy di sfoderare tutte le sue doti di trasformista. In scena accanto a lui, quasi tutti attori neri e una comicità «pesante». «L'umorismo cambia da paese a paese, ma io sono fortunato - dice l'attore. Le mie battute le capiscono tutti».

ALESSANDRA VENEZIA

■ LOS ANGELES. È il più grande comico afroamericano dopo Richard Pryor. È un *comedian* nato, oltre che l'attore di colore più popolare che Hollywood abbia mai avuto (il suo cachet si aggira sui dodici milioni di dollari). I personaggi che ha inventato per *Saturday Night Live* sono ormai dei classici. I suoi primi dodici film hanno incassato più di un miliardo di dollari al box office americano. Eppure, quando la Universal Studios annunciò più di un anno fa che Eddie Murphy sarebbe stato protagonista del remake del *Professore matto*, uno dei cavalli di battaglia di Jerry Lewis, la notizia lasciò Hollywood freddina: dopo il successo dei primi film, da *48 ore* a *Beverly Hills Cop*, il pubblico sembrava preferirgli facce nuove come Martin Lawrence o Will Smith. Gli attacchi alle donne e le imprudenti battute sull'Aids gli si erano ritorte contro come molle impazzite. I suoi ultimi film, poi - fra gli altri *Un vampiro a Brooklyn* - non hanno funzionato. Ha funzionato però *Il professore matto*. Il remake del vecchio film di Jerry Lewis, libero adattamento della storia di Jekyll & Hyde, ha incassato finora 130 milioni di dollari.

Murphy è Sherman Klump, giovane professore universitario timido e obeso, una sorta di ippopotamo gentile con le maniere da gentleman del Sud, che si trasforma grazie a una pozione in un aggressivo e attraente stallone. L'attore trentacinquenne sfodera il suo talento trasformistico quando appare nei diversi ruoli del papà e della mamma, della nonna e del fratello Ernie: una tribù di allegri ciccioni e inveterati mangiatori le cui riunioni familiari sono tour de force culinari. Vestito di nero, occhiali scuri, baffetti sottili e aria circospetta, Murphy non sembra gradire l'idea di un'intervista. Ma in dieci minuti si scioglie. E parte a ruota libera, nel suo linguaggio più colorito

Questo film mostra un Eddie Murphy diverso: un'anima più sensibile, un umorismo meno tagliente. Si è forse modificata la sua idea di comico?

Non mi sembra proprio. Semplicemente, con gli anni si ha una percezione diversa della realtà. Del resto - checché ne dica la gente - non ho mai cercato di scioccare nessuno. Mi sono sposato e sono diventato padre; ti ammorbidisci naturalmente. Immagino che lei muoia dalla voglia di sapere se mi identifico in Buddy Love (il Dr. Hyde della situazione, *ndr*) perché tutti pensano che io sia uno stronzo come lui. Ma non lo sono, e non lo sono mai stato. Mai perso il controllo della situazione come lui.

Ma non deve essere neppure stato facile identificarsi in un personaggio come Sherman Klump: grassissimo e timidissimo.

Mi è bastato ricordare la mia infanzia, quando gli altri bambini mi prendevano in giro per via dei capelli. Fu lì che cominciai a reagire verbalmente: mi inventavo battute divertenti su tutti quelli che mi sfottevano. E funzionava.

Lei è stato accusato per anni di fare film per il pubblico bianco, ma con «Il professore matto» non è più così: gli attori sono tutti di colore, il linguaggio è tipico della tradizione popolare nera.

Il film parla del problema degli obesi, del desiderio di essere diversi da ciò che si è e della frustrazione causata dalla propria immagine. È un argomento che trascende razze e colori.

La scena delle flatulenze durante il pranzo di famiglia è certamente universale.

È un esempio perfetto (serissimo).

Perché suscita tanta ilarità secondo lei?

Non lo so. Ciò che fa ridere una persona può offenderne un'altra. Se qualcuno fa una scorreggia dieci persone ridono e due lo trovano disgustoso. Mio fratello lo trova insopportabile. Io mi diverto. Diversa percezione della realtà?

Richard Pryor non ha mai avuto timore a superare i limiti del buon gusto.

Oh, Richard Pryor è la vera ragione per cui oggi sono un attore: è il mio idolo da quando ero ragazzino, e continuo ancora a studiare i suoi film. I comici black di questa generazione sotto tutti suoi studenti. Sono tutti figli suoi.

E Jerry Lewis?

Sono sempre stato un suo fan, ma non ha mai avuto su di me l'impatto di Pryor. Gente come Jerry Lewis e Jim Carrey, che interpretano ruoli di stupido, sono veri artisti: non è facile far ridere in quel modo. Se lo fosse ci sarebbero milioni di comici, ma guarda caso quei due sono piuttosto unici.

Il caso di Jerry Lewis è tipico: quasi dimenticato nel suo paese, è praticamente idolatrato in Francia e in buona parte del resto d'Europa.

Certo è uno dei comici più popolari della storia americana. Ma in questo paese ti pisciano addosso quando non hai più vent'anni. Fra 20 o 30 anni, quando Jerry Lewis non ci sarà più, diranno che era un genio. Come hanno fatto con Chaplin. Mi piace questa storia: ti buttano a terra per poi farti risorgere, poi ti ributtano e ti riprendono.

Alla proiezione del suo film, il pubblico di colore rideva a crepapelle, quello bianco sembrava innervosito dal tipo di comicità «pecoreccia». Non è in contrasto con quello che lei dice sull'universalità della comicità.

Sì ma... come posso spiegarlo? Ci sono cose che posso dire in un modo che fa ridere i neri perché faccio riferimento al loro background culturale. Sono sicuro che anche in Italia ci sono comici che fanno battute per cui il vostro pubblico salta sulle sedie e che magari i neri non capirebbero. Personalmente non ho mai avuto problemi a raggiungere pubblici diversi: sono fortunato.

Due anni fa lei ci disse che era pessimista riguardo al futuro dei giovani afroamericani.

Non credo di essere pessimista rispetto ai giovani neri di questo paese perché credo in Dio e quindi nutro sempre speranze per un futuro migliore. Credo che «The Million Man March» e alcune cose che sono successe negli ultimi anni abbiano creato una maggiore unione tra i neri, per cui mi sento piuttosto ottimista. Volendo sintetizzare: la situazione è di merda, ma sta migliorando.

Eddie Murphy, è arrivato il momento della vendetta: ora che il suo film ha avuto un successone, cosa risponde a quei critici televisivi che un anno fa la davano per finito?

Cosa rispondo? Il 9 luglio scorso ho festeggiato vent'anni di carriera. Mi guadagno la vita facendo l'entertainer e sarò sempre un entertainer. Non posso fare nient'altro perché questa è la mia vita. Non vorrà che mi faccia dare consigli da due critici televisivi... Non avrebbe senso.

Ridateci Jerry Lewis, era un'altra cosa...

■ Quasi sette miliardi di incasso nelle sale italiane: quanti sono i personaggi che Eddie Murphy interpreta, complici i complicati make-up elaborati da Rick Baker, nel *Professore matto*. Non solo l'intera famiglia Klump e l'alter-ego «figo» del protagonista, ma anche il checchesco guru bianco dell'aerobica. Aveva proprio bisogno di un successo, dopo anni di tonfi commerciali, il comico nero più impertinente e sguaiato di Hollywood. Tramontata la fortuna della serie *Beverly Hills Cop*, Eddie Murphy ha ritrovato l'affetto del suo pubblico con il *remake* di uno dei più divertenti film di Jerry Lewis, *Le folli notti del dottor Jerryll*. Solo che, nel confronto, questo rifacimento sembra una pallida copia, nonostante la forte colorìtura *all black*. Se nel vecchio film del 1963 Lewis era uno scienziato dalle sembianze scimmiesche che elaborava una pozione magica per trasformarsi nell'aggressivo dongiovanni Buddy Love, qui la «mostruosità» è affidata a un'ossessione americana (e non solo) tipicamente anni Novanta: l'obesità. Ciccione infelice, inutilmente dedito a diete dimagranti e corsi di palestra, il prof. Sherman Klump porta a spasso un corpaccione da 180 chili che racchiude un animo gentile e romantico. La situazione precipita quando il chimico pasticcione si innamora di una bella studentessa nera: sentendosi fuori gioco (tra l'altro un comicaccio sgarbato alla Lenny Bruce l'ha messo pubblicamente alla berlina), prova su di sé quella sostanza che lo trasforma nel magrissimo e atletico Buddy Love. Centoventi chili di meno e un testosterone a 6000. Ma quanto durerà l'effetto della trasformazione?

«La vita non è essere felici del proprio peso, è essere felici di se stessi»: la condivisibile morale della fiaba in realtà sembra un pretesto per moltiplicare i travestimenti gommosi Eddie Murphy e montare la sarabanda degli effetti speciali, alcuni dei quali davvero impressionanti (lui che si allarga e si restringe «in diretta»). Si ride? Mica tanto, anche perché nell'ansia di strafare, tra rutti, peti giganteschi e giochi vocali, il comico disperde quel retrogusto agro, quella riflessione sulla volgarità del mito americano, che era la forza di Jerry Lewis. Il regista Tom Shadyac applica a Eddie Murphy la formula scatologica sperimentata con Jim Carrey: magari fa bene, ma è difficile non rimpiangere le risate che strappava il divo nero quando era diretto da John Landis. **[Michele Anselmi]**

IL DISCO. Esce «Live in Punkow», una raccolta di vecchi brani del gruppo emiliano

Quindici anni da ribelli. Amarcord per i Cccp

Registrate con strumenti precari durante concerti ancora più precari, cantate, anzi urlate, con sublime malagrazia e indicibile poesia. Ecco (riecco) una manciata di canzoni dei vecchi Cccp, la zampata più impetuosa che il rock italiano abbia mai assestato. Massimo Zamboni e Giovanni Ferretti parlano di *Live in Punkow*, ricordando i tempi di quando il punk emiliano filosovietico trionfava. Clamoroso: il «suono nuovo» ha già quindici annni.

ROBERTO GIALLO

■ MILANO. Domandina rischiosa. E se il suono che cerchiamo, quello che fa fare un salto sulla sedia, che sprizza fuoco ed energia da ogni urlo e da ogni schitarrata balzasse fuori da concerti precari e rattoppati di quindici anni fa? Un bel problema far girare sul lettore cd questo *Live in Punkow*, live devastante e postumo dei grandi Cccp - Fedeli alla linea, massima espressione del punk, e non solo, di casa nostra. Eppure è così, Massimo Zamboni e Giovanni Lindo Ferretti, che dei Cccp furono fondatori e anime parlano della creatura con un misto di affetto e incredulità, ma sta di fatto che ora il cd c'è (edito Virgin) ed appare chiaro che nessun disco rock italiano può prescindere da quel suono.

L'idea, dicono Ferretti e Zamboni, è venuta da alcuni fattori contingenti. «Molti giovani vengono a vedere i concerti del Consorzio Suonatori Indipendenti. Gioiscono, applaudono, si commuovono. E poi, immancabilmente, ci chiedono notizie dei Cccp». Detto e fatto: Luca Rossi, bassista degli Ustmamò (gruppo che ruota intorno al Consorzio) si è preso l'onere di sentire decine di cassette pirata, nastri registrati nella più totale precarietà. Da lì, faticosamente, è nata una scaletta di 18 brani, fulmini e rumori e voglia di ballare. Cccp insomma. Confessa Ferretti:«Aspetto sempre che mi arrivi un nastro da qualche gruppetto che cerca di emergere che mi lasci lì di sasso, e non succede mai. Ho avuto quella sensazione quando Luca mi ha fatto sentire questo disco». Dentro c'è la storia di un suono che per la prima volta scardinava ogni regola: Zamboni che non sapeva suonare e grattuggiava la chitarra elettrica (dice lui:«Da buon emiliano che potevo fare? Grattuggiavo») e Ferretti che declama ieratico. «E in mezzo - dice Ferretti - tutto quell'universo degli anni Ottanta, devastante e mitico, perché sembra ci siano passati duecento anni ed era solo ieri». Ringraziamenti particolari: i locali dell'underground berlinese dove il suono Cccp ebbe l'occasione per dispiegarsi ferreo e veloce, le feste de *l'Unità* emiliane, dove le signore della bassa in libera uscita dalle balere del liscio andavano a vedere «cosa combinano quei matti lì». Emilia paranoica, insomma, e anche un retrogusto di archeologia, perché anche le parole sono state seppellite dalla storia: Stasi, Ddr, Kgb, e tutto quell'immaginario sovietico, il fascino islamico delle repubbliche orientali, i piani quinquennali e l'aggressione elettrica spesso insentibile in modo sublime. Questo, e molte altre cose ancora, sono stati i Cccp, e non è davvero il caso di spiegarlo a chi coltivò - punk dentro e ribelle il giusto - l'impatto frontale con quel suono nuovo che ruggiva frenetico. L'incontro con Ferretti e Zamboni ripercorre dunque ricordi, aneddoti, svolte. Ma il percorso è ancora lì da seguire. Per esempio: cosa c'è oggi nei dischi dei Csi che viene dritto dall'esperienza dei Cccp? Tutto e niente. Niente, perché ora sono fior di musicisti. Tutto, perché né Zamboni né Ferretti sanno, o possono, distinguere la strada fatta da quella da fare. Risposta all'unisono:«Non saremmo quello che siamo se non fossimo stati quello che siamo stati». Impeccabile. E poi (Ferretti): «Il Consorzio Suonatori Indipendenti biascica musica, ma biascica anche idee, ed è sempre stato così». Restano da sentire quelle canzoni-non-canzoni scritte con l'intento di far ballare la gente e che si rivelano poi vere cronache dell'Emilia profonda (o dell'*Emilia Paranoica*) di dieci-quindici anni fa. E il rischio della mitologia, e il rischio della nostalgia? Ferretti non sfugge alla provocazione: «Sulla mitologia non ho problemi, anzi, direi che fa solo bene, anche se dipende sempre dai miti che uno si sceglie. Quanto alla nostalgia... Certo è una parola che in bocca a un sedicenne fa un certo effetto, ma noi andiamo per i quaranta...». Inutile dire che tutta la chiacchierata è un tributo di affetto e di ricordo per quel suono così grezzo e brutale e caldissimo. Ma poi, quel che conta, è il disco e il messaggio che quel suono può dare agli adolescenti di oggi, scampati ai Cccp per questioni anagrafiche. Ecco ragazzi: è roba di quindici anni fa. Il suono più selvaggiamente attuale che potete trovare in giro.

LA TV DI VAIME

L'elettore moderato

NON SI PUÒ mai stare tranquilli guardando la tv. Magari uno s'è coltivato se non i suoi miti, almeno i suoi referenti ideologici, i suoi modelli e questi, nello spazio d'un attimo, gli possono crollare per colpa dell'impudicizia del teleschermo e dei suoi spericolati gestori. Non voglio fare un caso personale (non subito almeno).

Ipotizzo un cittadino elettore di centro, un rappresentante, che so, del terziario avanzato, un professionista di idee moderate e conservatrici ma non per questo reazionarie: una persona educata, dai toni soffusi e rispettosi. Ha votato per il Polo, mettiamo, perché gli è sembrato rappresentativo di un'ideologia liberal-liberista espressa in maniera comprensibile, ispirata a tradizioni storiche (Einaudi, Sturzo, quante citazioni!).

Poi, un sabato, apre la tv e vede il leader della fazione da lui scelta, dare in escandescenze; invece di compiacersi per la riuscita della manifestazione anti-finanziaria, quello, con le vene del collo incordate, lancia anatemi fuori di sé. Prima, con tre suoi sodali dall'aria professoral-impiegatizia, s'era messo a zompare gridando «chi non salta dell'Ulivo è, è...», in uno sfogo da tifoseria di curva. «La democrazia è in pericolo, allarme rosso, siamo al regime, vergogna!», le frasi più tranquille. Che è successo?, si sarà chiesto l'utente moderato e basito davanti al teleschermo rivelatore. Prima, in vaghi e svagati stacchi delle telecamere sul corteo, aveva scorto persino delle bande di esagitati irrigidirsi nel saluto romano e cantare *Faccetta nera*, delle donne sguaiate brandire cartelli minatori e offensivi, signore-benino col collagene in disordine avviluppate in tricolori fuori luogo, dei mezzetà, di solito composti nel portare le loro ragioni in piazza, diventare anch'essi apoplettici e scalmanarsi.

A farsi fottere i doppipetti, le cravatte firmate e il capello inventariato e ben disposto sulla calotta curata: questa è l'opposizione immaginata da chi non può pensare di non vincere e perde la testa se non comanda (il verbo «governare» lo interpretano così, certi). Brutto colpo per il moderato del centro strabico verso destra: un momento di imbarazzo e un reverente pensiero ad altri centri strabici del passato, più composti.

PRENDIAMO ADESSO UN teleutente d'altro orientamento, di centro-sinistra, vah. Morfologicamente non così lontano dal suo omologo, ha un atteggiamento diverso, ma non poi tanto più allegro dell'altro. Prende atto senza isterismi del gran numero di partecipanti alla maratonina del Polo, si limita, per farsi coraggio, a sospirare che, quando si tratta di protestare contro le tasse, non è difficile assemblare gente. Poi sente minacciare una contromanifestazione di appoggio al governo e scuote la testa sapendo che i raduni funzionano solo se si fanno «contro» qualcosa, mai il contrario. Ascolta le dichiarazioni tracimanti pacatezza, i ragionevoli appelli che però gli sembra di aver già sentito («Lasciateci lavorare»). Quindi li vede apparire ancora in video in situazioni e occasioni diverse, anche in studi da simil-show su poltrone in fintapelle, col sorriso indelebile che non si spegne neanche all'apparire d'una zingara da operetta, cantanti, bellone, ballerine (e i nani?). Bisogna tenere duro e fingere nonchalance se non proprio divertimento, certo. Però... Adesso, pensa l'utente di centro-sinistra, anche a questo gli si incorderanno le vene del collo e, caspita, urlerà «Vergogna!». Bé, posso capirlo. Invece no, non avviene. Strano, pensa. Che è successo? Che succede? Che succederà? **[Enrico Vaime]**

CHAMPIONS LEAGUE. Quasi certo il derby con la Juve nei quarti

Davids illude i rossoneri Niente brindisi col Porto

Milan fermo sull'1-1 col Porto. Se si qualificherà (successo o pareggio con il Rosenbrog) dovrà vedersela nei quarti con la Juventus. A fine match botte con giallo: una testata di Weah a Costa scatena la rissa, ma nessuno dice nulla.

NOSTRO SERVIZIO

■ OPORTO. Un brutto pareggio che non disturba nessuno ma che riesce, nel dopomatch ad accendere gli animi. Milan e Porto, più preoccupati di non perdere che di vincere, risolvono i loro problemi con un risultato che lascia tutto come prima sul campo ma che sfocia poi in una testata di Weah a Jorge Costa, capitano portoghese negli spogliatoi: di lì al parapiglia, quasi una rissa gigante il passo è breve, ma nessuno vuole ammettere o commentare. Ci penseranno gli arbitri che, dice Tabarez, hanno visto tutto. Quanto alla partita e al giorne ai portoghesi resta la leaderschip, agli uomini di Tabarez il secondo posto li porterà all'impatto con la Juventus nei quarti. Giusto così: il Milan aveva già compromesso tutto all'andata, ormai era fuori tempo massimo. Tra l'altro la vittoria del Goteborg in Norvegia conserva un elemento di suspense fino al 4 dicembre. Il gol di Davids (splendido per esecuzione) per un attimo aveva alimentato qualche speranza, ma poi il Porto ha riequilibrato il match pareggiando con Edmilson e dominando le ultime fasi di gioco. I rossoneri, nonostante qualche black out difensivo, hanno confermato, come era già successo a Torino, di essere in ripresa. Le premesse per un derby "vecchio stile" ci sono tutte.

Partita dura fin dall'abbrivio. Il gioco è pesante. Comincia Desailly entrando duramente su Pinto. L'arbitro, l'austriaco Graber, tira fuori subito il cartellino giallo. Tempo un minuto tocca ad Eranio, piuttosto ingenuo a farsi cogliere in flagrante. Per loro, squalifiche assicurate. Il Milan, con la formazione annunciata, cerca di non farsi schiacciare nella sua metà campo. Il Porto, invece, al posto del solito 4-4-2, si affida a un più prudente 5-3-2 ma, unica squadra a punteggio pieno in Champions League, è comunque aggressivo. L'idea del pareggio, che pure non gli dispiacerebbe (per conquistarsi la leaderschip del girone), non sembra allettarlo. La pressione è costante ma la prima vera minaccia viene dal Milan: Weah, vedendo il portiere Hilario fuori dai pali, inventa una calibrata palombella che sfiora di un palmo la traversa (9'). Il Milan respira, cercando di prendere le misure ai portoghesi, ma il centrocampo lascia filtrare qualche pallone di troppo. Desailly, troppo nervoso, gioca sul filo dell'espulsione, mentre Boban carbura troppo lentamente. Baresi, molto determinato, dà ordine e ritmo alla difesa, ma sullo scatto "secco"mostra qualche impaccio: come al 19' quando Artur lo salta nettamente e tira a colpo sicuro: Rossi, oramai battuto, viene salvato dal palo.

Scampato il pericolo, il Milan prova ad allentare la morsa dei portoghesi. Ma ci riesce solo a spizzichi. La costruzione del gioco viene affidata agli sporadici lanci di Boban e ai rinvii a lunga gittata di Baresi, quasi sempre di difficile controllo. Il ritmo non è altissimo, anche perché i portoghesi cercano paradossalmente di attirare fuori dalla sua area il Milan per poi colpirlo in contropiede. Al 19' Baggio esce dal letargo: e da una ventina di metri, con una punizione centrale, sfiora il palo sinistro. Al 30' l'ex nazionale, lanciato da Boban, perde l'attimo fuggente cercando di saltare l'ultimo difensore anzichè tentare la conclusione. Nell'azione Baggio finisce a terra chiedendo il rigore, ma l'arbitro non abbocca.

Il Milan soffre gli inserimenti rapidi di Artur, un vero talento anche nelle schermaglie psicologiche. Al 35', colpito dal solito Desailly (in versione Bud Spencer), si butta a terra gridando come un'aquila per richiamare l'attenzione dell'arbitro, già piuttosto maldisposto verso il francese. Maldisposto ma non fesso: e nonostante l'arrivo di una specie di ambulanza elettrica, che trasporta fuori Artur come se fosse il papa per qualche minuto, l'arbitro Graber non espelle Desailly.

Il Milan cresce. Soprattutto nella ripresa. In particolare si sveglia Davids, finora quasi sempre assente dal gioco. E al 56', dopo l'ingresso di Jardel, Il Milan passa in vantaggio. Su un lungo traversone, Weah tocca di testa per Davis: l'olandese, con un controllo volante, anticipa due difensori e tira un gran sinistro all'incrocio dei pali. Tanto di cappello, gol splendido, e sullo stadio das Antas cala il silenzio.

Per Il Milan, che però dovrebbe vincere con due gol di scarto, si apre la possibilità di riacciuffare la leaderschip del girone (allo scopo, ovviamente, di evitare il confronto con la Juve). Il Porto traballa, dà l'impressione di essere sul punto di crollare. Eranio al 59' viene travolto in area di rigore da Jorge Costa. L'impatto non è volontario, ma il milanista ne esce malconcio. I portoghesi, rinfrancati, riprendono a premere. E al 68' Baresi, in una mischia vicino alla porta, si salva cinturando Jardel. Ci starebbe il rigore, ma il pareggio è solo rinviato. Sul corner successivo, si scatena un'altra mischia furibonda nella quale Edmilson, dopo un maldestro rinvio di Desailly, trova il corridoio giusto. Il pareggio mette il cuore nelle scarpe dei portoghesi che si ributtano avanti. Il Milan rileva Desailly con Ambrosini, mentre Artur (il migliore del Porto) è sostituito da Manuel Pinto. Un minuto prima lo stesso Artur aveva scodellato sulla testa di Jardel un pallone da manuale: ma la sgrullata del brasiliano finiva fuori di poco.

Porto 1

Hilario, Conceicao, Jorge Costa, Barroso, Aloisio, Bino (22' st Folha), Zahovic, Mendes, Edmilson, Artur (39' st Joao Manuel Pinto), Drulovic (10' st Jardel)
(1 Wozniak, 2 Joao Pinto)
ALLENATORE: Oliveira

Milan 1

Rossi, Panucci, Costacurta, Baresi, Maldini, Eranio (44' st Dugarry), Desailly (37' st Ambrosini), Boban, Davids, Weah, Baggio (35' st Simone)
(25 Pagotto, 14 Reiziger)
ALLENATORE: Tabarez
ARBITRO: Gerd Grabher (Austria)
RETI: nel st 11' Davids, 26' Edmilson
NOTE: Angoli: 7-2 per il Porto. Serata ventilata, terreno in buone condizioni, spettatori 50 mila. Ammoniti: Desailly, Eranio, Conceicao e Davids per gioco falloso.

Inter: Hodgson fino al 1999 Kanu negli Usa per operarsi

Roy Hodgson ha rinnovato fino al 30 giugno 1999 il contratto con l'Inter che scadeva alla fine della stagione in corso. Lo ha reso noto la società nerazzurra, con un brevissimo comunicato: «Si comunica che Roy Hodgson ha ufficialmente rinnovato il contratto fino al 30 giugno 1999». Che Hodgson fosse sul punto di rinsaldare il suo rapporto con l'Inter lo si era intuito già martedì sera, dopo la netta vittoria sul Boavista in Coppa Uefa. Ieri, presidente e tecnico hanno messo nero su bianco, presso gli uffici milanesi di Massimo Moratti. Sempre ieri, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Inter: Luigi Predeval, già direttore generale, è stato nominato amministratore delegato. Caso-Kanu, infine. Il giocatore nigeriano si trova a Cleveland, negli Stati Uniti, dove deve essere operato per i problemi cardiaci che ne hanno determinato lo stop dell'attività. Kanu sta completando gli accertamenti clinici. Ancora incerta la data dell'operazione: oggi o domani.

Un'azione di George Weah
Dal Zennaro/Ansa

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE

GRUPPO A

Ajax-Auxerre 1-2
Rangers-Grasshopper 2-1

CLASSIFICA

GRASSHOPPER	9
AJAX	9
AUXERRE	9
RANGERS	3

PROSSIMO TURNO (4-12-1996)
Auxerre-Rangers
Grasshopper-Ajax

GIRONE B

Steaua B.-At. Madrid 1-1
Widzew Lodz-Borussia D. 2-2

CLASSIFICA

AT. MADRID	10
BORUSSIA D.	10
WIDZEW	4
STEAUA	4

PROSSIMO TURNO (4-12-1996)
At. Madrid-Widzew
Borussia D.-Steaua

GIRONE C

Fenerbahce-Rapid Vienna 1-0
Manchester U.-Juventus 0-1

CLASSIFICA

JUVENTUS	13
FENERBAHCE	7
MANCHESTER U.	6
RAPID VIENNA	2

PROSSIMO TURNO (4-12-1996)
Rapid Vienna-Manchester U.
Juventus-Fenerbahce

GRUPPO D

Rosenborg-Goteborg 1-0
Porto-Milan 1-1

CLASSIFICA

PORTO	13
MILAN	7
ROSENBORG	6
GOTEBORG	3

PROSSIMO TURNO (4-12-1996)
Goteborg-Porto
Milan-Rosenborg

Arrigo Sacchi l'Inghilterra e Baresi una tantum

Nelle ultime 48 ore sono accadute due cose importanti per la vita della Nazionale di calcio. La prima, due giorni fa, riguarda Arrigo Sacchi. Il ct è stato rassicurato dal futuro presidente federale, Luciano Nizzola: sarà alla guida dell'Italia nella decisiva sfida mondiale con l'Inghilterra, in programma il 12 febbraio 1997 a Wembley. La seconda, ieri, ci ha fatto sapere che nella classifica Fifa l'Italia ha perso quattro posizioni, scendendo dal quinto al nono posto. Siamo ancora più in alto rispetto agli inglesi (dodicesimi), ma continua la fase calante.

Ora sappiamo che Sacchi fino al 12 febbraio sarà il ct della Nazionale: era obiettivamente difficile che venisse licenziato prima di una gara delicata come quella di Wembley, ma è stato giusto e tempestivo rassicurare l'uomo di Fusigano tre mesi prima. Potrà lavorare con maggior serenità: a lui il compito di dare il meglio di sé in questi ottantatré giorni che ci separano dalla gara con l'Inghilterra. Se l'Italia supererà la prova-Wembley e poi farà sette punti nelle tre gare successive (30 marzo 1997 contro la Moldavia, 2 e 30 aprile contro la Polonia), Sacchi avrà la possibilità di guidare l'Italia ai mondiali francesi del 1998; se daWembley il nostro calcio uscirà sconfitto, il ct sarà licenziato.

Chiusa (per ora) la questione-Sacchi, resta invece aperta quella riguardante l'Italia. Il football nostrano non scoppia di salute: lo dicono le classifiche mondiali, lo dicono gli insuccessi della Nazionale, lo dice il comportamento dei club nelle coppe europee. Siamo in una fase calante dopo dieci anni vissuti da protagonisti (almeno con i club). L'Inghilterra è la nuova frontiera. Lassù, il business tira. I club vivono una fase di entusiasmo. Ma, soprattutto, sta cambiando il modo di giocare a pallone. È la cosa di cui si parla meno, ma è la più importante, perché sconvolge una cultura secolare.

C'è da stare poco allegri, in vista di Wembley, anche se storicamente i giocatori italiani nelle sfide difficili si esaltano. Considerata l'importanza della gara del 12 febbraio e considerate le difficoltà della nostra scuola calcistica (in particolare i difensori) non ci sembra un'utopia il richiamo, una tantum, di Franco Baresi. Sacchi ci ha provato, a vuoto, due volte: la terza, limitata all'impegno di una sola partita, potrebbe trovare conseziente il trentaseienne giocatore del Milan, che nel suo ruolo resta ancora il migliore. Contro l'Inghilterra, con Sacchi e con Baresi: poi, si vedrà.

□ *S.B.*

Manchester battuto anche in Inghilterra: dal dischetto Del Piero non perdona

Juventus, il primo posto è di rigore E ora Tokio per la vetta del mondo

NOSTRO SERVIZIO

■ MANCHESTER. In volo per Tokyo con tre punti in tasca e con la consapevolezza di essere in forma. Così la Juventus archivia con successo la pratica qualificazione nel girone C della Champions League e si appresta ad affrontare il River Plate nella finale della Coppa Intercontinentale (martedì 26, ore 11 italiane). Gli uomini di Lippi hanno offerto una prestazione sicuramente convincente proprio nello stadio che non aveva mai visto l'affermazione di una squadra italiana.

«Quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare» recitava un vecchio adagio di John Belushi e la coppia Boksic-Del Piero, travestita da *Blues Brothers* ha risposto all'appello. La partita dell'Old Trafford rappresenta l'ultima spiaggia per i *red devils* già sconfitti in casa dai turchi del Fenerbahce. La squadra di Alex Ferguson ha problemi in ogni zona del campo e di fatti, anche in campionato, il cammino non è sicuro come nelle ultime stagioni. La Juve capisce che può giocare in scioltezza contro avversari sì caricati ma evidentemente più deboli. Ed è il trionfo del pressing, abbinato alla classe dei singoli: una squadra che diverte divertendosi. Al 4' minuto da un'intesa Boksic-Zidane nasce la prima insidia per Schmeichel: un intervento di Butt per poco non si trasforma in un clamoroso autogol. Il Manchester è in bambola, bloccato con quelle che abitualmente sono le sue armi.

Al 10' su azione di calcio d'angolo May scheggia la traversa. Zidane gioca la sua migliore partita da quando è passato in Italia e Di Livio, Jugovic e Deschamps sono bravi nell'appoggiarlo. Ma anche Del Piero è in serata. Per arricchire la qualità dell'attacco Ferguson già cambia la squadra dopo 12 minuti: fuori Philip Neville dentro McClair. E il nuovo entrato confeziona un bel cross per Giggs (il migliore degli inglesi), colpo di testa fuori di poco.

Al 34' la superiorità della Juve produce i suoi frutti. Del Piero entra in area sulla destra, salta Johnsen ma trova sulla sua strada Butt che allunga un piede, la palla passa, lo juventino no. L'arbitro Garcia Aranda concede il rigore. "Pinturicchio" trasforma. Diverse le occasioni per il 2-0 prima della fine del tempo. Boksic al 40' si "beve" May e Neville ma, dopo il dribbling a rientrare, è troppo precipitoso sulla conclusione che colpisce in pieno Schmeichel in uscita. Due minuti più tardi gli inglesi sfiorano il pareggio ma un Cantona troppo lento (scatto e potenza li riserva per gli spot pubblicitari...) non centra il bersaglio.

Alla ripresa del gioco la Juve ha subìto l'opportunità per chiudere il match: Del Piero fugge solitario verso la porta ma, per un'irregolarità del terreno, il pallone si alza e il tiro del numero dieci finisce in tribuna. Lo United aumenta il ritmo e la Juve perde un po' di sicurezza. Cala, soprattutto, l'apporto di Jugovic e Di Livio. Ma Zidane tiene il campo con lucidità.

L'ennesimo sbaglio di Cantona, stoppato da Peruzzi al limite dell'area piccola, fa tramontare ogni speranza dei campioni d'Inghilterra nonostante i suoi compagni di squadra intensifichino gli attacchi. Un tiro del francese, "sporcato" dal connazionale Deschamps, colpisce la traversa. Ma la Juve non rinuncia mai a rendersi pericolosa in contropiede. a due minuti dalla fine Boksic si presenta solo davanti a Schmeichel, evita il portierone danese ma poi conclude a lato.

Vince la Juve che aggiunge un altro "titolo" (è la prima squadra italiana a violare l'Old Trafford) alla sua bacheca. Primo posto sicuro per i bianconeri che ora aspettano la seconda del girone D per i quarti di finale del 5 e 19 marzo. E all'orizzonte si preannuncia un derby tutto italiano con il Milan...

Il calcio di rigore effettuato da Alessandro Del Piero
Ady Kerry/Reuters

Manchester 0

Schmeichel, Neville G., Johnsen, May, Neville P. (12' pt Mc Clair), Beckham, Butt, Keane, Giggs, Cantona, Solskjaer (37' st Cruyff)
(17 Vandergouw, 15 Poborsky, 12 Scholes)
ALLENATORE: Ferguson

Juventus 1

Peruzzi, Torricelli (38' st Juliano), Ferrara, Montero, Porrini, Di Livio (35' st Tacchinardi), Deschamps, Zidane, Jugovic, Boksic, Del Piero
(12 Rampulla, 11 Padovano, 19 Lombardo)
ALLENATORE: Lippi
ARBITRO: Garcia Aranda (Spagna)
RETI: 36' pt Del Piero (rigore)
NOTE: Angoli: 10 a 5 per il Manchester. Serata fredda. Terreno in buone condizioni, spettatori 53.529 mila per il tutto esaurito. Ammoniti: Cantona, Jugovic, Ferrara e Torricelli per gioco scorretto.

Giudice sportivo Bia fuori 2 turni Coppa Italia, stop a Guidolin

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato per due giornate Castellini (Perugia) e Bia (Udinese). Per una giornata sono stati poi fermati Sgrò (Atalanta), Allegri (Perugia), Lopez e Sartor (Vicenza). Settimana decisamente sfortunata per Giovanni Lopez: oltre a saltare la gara con la Reggiana in campionato, è stato squalificato anche per la gara di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. Oltre al vicentino stop per De Marchi (Bologna), Djorkaeff (Inter), Marcolin (Lazio) e Beto (Napoli). La gara di ritorno tra Vicenza e Milan (andata 1-1) non vedrà sulla panchina biancorossa Francesco Guidolin che è stato squalificato per un turno.

Moussà Diallo, il clandestino al quale è stato trapiantato il cuore all'ospedale Monaldi di Napoli Ciro Fusco/Ansa

Moussà, il clandestino cardiopatico operato a Napoli

«Guarito, mi scaccerete?»

NAPOLI Le condizioni di salute di Moussà Diallo, il venticinquenne senegalese che sabato scorso ha ricevuto un cuore nuovo, sono in costante miglioramento. Nella stanza sterile del reparto di rianimazione dell'ospedale Monaldi l'extracomunitario ha potuto scambiare anche qualche parola con i giornalisti: «L'Italia non mi ha ancora concesso il permesso di soggiorno, ma in compenso mi ha dato la cosa più importante, la possibilità di continuare a vivere».

Cosa succederà ora al clandestino con il «cuore italiano»? Nei suoi confronti scatterà il provvedimento di espulsione? Il dottor Frabrizio De Vivo, che ha eseguito il trapianto, ha lanciato un appello alle «autorità competenti» per aiutare l'immigrato a guarire: «Il giovane dovrà necessariamente restare a Napoli ed essere costantemente seguito dalla nostra equipe». Il medico ha poi ricordato che il senegalese era arrivato in ospedale moribondo.

Chiama tutti «fratello» l'extracomunitario, che tre anni fa venne operato in Spagna. Ai sanitari ha chiesto alcune cassette con canti sudamericani. Abbozzando un sorriso ha poi affermato: «Non dimenticherò mai la solidarietà che ho avuto qui a Napoli. Ero molto malato, non riuscivo neppure a vendere quelle poche cose che avevo su una bancarella nei pressi della stazione, ma ora spero di guarire per sempre e poter lavorare in Italia».

Ieri mattina al Monaldi c'erano decine di connazionali dell'immigrato operato. «Il gesto della famiglia della donna che ha donato il cuore - ha spiegato il "fratello" del ricoverato, Omar Bacoum Amadou - è stato un atto nobile e commovente: speriamo che ciò serva a far capire a tutti che le frontiere e le divisioni non servono a nessuno».

Manager libanese condannato alla fustigazione negli Emirati

Cristiano sposa musulmana 39 scudisciate per amore

Quel matrimonio non si doveva fare: lui infatti è un libanese cristiano e non poteva unirsi ad una musulmana. Così, lenta ma implacabile, a quasi un anno e mezzo dalle nozze celebrate in Libano, è arrivata la condanna emessa da un tribunale degli Emirati Arabi: il marito dovrà essere punito con trentanove frustate. A nulla sono servite le suppliche della moglie che, dagli Stati Uniti dove vive in esilio, ha implorato il perdono.

BEIRUT Condannato alla fustigazione per aver sposato, lui che è un libanese cristiano maronita, una donna musulmana. Grottesco, ma vero.

La sentenza è stata emessa da un tribunale dell' emirato arabo Ras al-Ain e in prigione Elie Did Ghalib, impiegato in un grande albergo del paese, sta contando le ore che lo separano da quelle trentanove scudisciate che dovrebbero fargli passare in futuro la voglia di disobbedire all'implacabile legge dell'Islam. Ed è certo che non ci sarà appello che tenga o ripensamenti. Ci ha già provato la moglie, Mona Ghalib, 25 anni, che dagli Stati Uniti - dove vive in esilio- ha fatto pervenire una supplica accorata. È stato come parlare al vento: nessuno si è degnato di risponderle.

«Ormai ogni notte faccio lo stesso sogno- racconta disperata Mona - lo vedo mentre crolla sotto i colpi dello scudiscio. Perfino l'avvocato difensore sta prendendo le distanze da me. Tanto che ho smesso di chiamarlo: ogni volta mi diceva: "Perchè mi cerca? Lei non è più sua moglie..". E anche l'ambasciata può fare ben poco per risolvere la situazione. Quello che mi offrono è un biglietto di solo andata per gli Emirati. Non potrei più tornare indietro e verrei condannata a morte».

Nata nello Yemen, Mona Ghalib è da tempo che non mette più piede nell'emirato di Ras Al-Ain. Dieci anni fa soggiornò all'hotel «Intercontinental» e in quell'occasione incontrò quello che sarebbe diventato suo marito. Il matrimonio è stato celebrato nel giugno del '95 in Libano. Dopodichè lui è tornato negli Emirati, a lavorare nell'albergo (impiego che ha sempre mantenuto, fino al momento dell'arresto) e lei nella Carolina del Sud, dove studia all'università «Francis Marion».

La possibilità di mantenersi agli studi fino adesso gliel'ha assicurata proprio il marito che pur non navigando nell'oro, le ha permesso di condurre negli Usa una vita decorosa. Non avrebbero mai immaginato che sulla loro unione si sarebbe abbattuta una simile condanna. Ma la legge islamica lenta eppure implacabile, non li ha risparmiati emettendo il decreto quasi ad un anno e mezzo dalla consacrazione del matrimonio.

Un non musulmano - dice la legge - non può sposare una donna musulmana a meno che non si convreta all'Islam.«Ma io sono una cittadina yemenita - ribadisce Mona Ghalib - non sono nata negli Emirati. Temo invece che la nostra vicenda venga usata come pretesto. La punizione di mio marito, reo di avermi sposato, potrebbe essere utilizzata dai governanti per mandare un chiaro messaggio alle donne musulmane degli Emirati Arabi. Come dire: "Se avete intenzione di sposare un cristiano, noi vi facciamo passare la voglia di farlo"».

Da quando il coniuge è in prigione Mona ha cominciato a studiare la legge islamica per scoprire che in nessun caso è prevista una punizione del genere per un marito. «Dio - dice - ama tutti noi».

Della vicenda si è interessata Amnesty International. L'organizzazione nutre forti dubbi che la procedura secondo la quale si è arrivati all'arresto del «colpevole» abbia garantito i suoi diritti. Secondo Amnesty Elie Dib Ghalib sarebbe stato percosso, anche più volte, nel corso dell'interrogatorio. Dal penitenziario ha potuto chiamare la moglie solo un paio di volte. Soltanto pochissimi minuti di conversazione. Ma quei brevi attimi di colloquio sono stati sufficienti a far capire alla sua compagna che il suo stato di salute, soprattutto dal punto di vista psicologico, non è dei migliori. «Usa toni striduli... urla per lo spavento. La sua voce, di certo, è cambiata».

Nozze d'obbligo per adolescenti irachene Padre arrestato

In osservanza alla tradizione islamica un iracheno rifugiatosi negli Usa aveva obbligato le due figlie di 13 e 14 anni a sposare due uomini con oltre il doppio dei loro anni, e a «consumare». È stato arrestato con l'accusa di abuso su minori, mentre i due mariti, anch'essi arrestati, sono stati incriminati per stupro.
L'iracheno, di cui è stato reso noto solo il nome proprio, Salaam, è rimasto sconcertato dalle accuse, mentre l'avvocato dei due mariti, Terry Cannon, ha parlato di «scontro tra costumi di un'altra cultura e le leggi americane». I due, Latif Hussani (34 anni) e Majed Tamimy (28), anch'essi iracheni, rischiano fino a 50 anni di prigione, mentre Salaam, che lavora per un'impresa di pulizie, potrebbe essere condannato a sei mesi di reclusione. Hussani e la ragazza di 13 anni (il nome non è stato divulgato) si sono sposati, contro la volontà della giovane, il 9 novembre in una cerimonia nella casa del padre a Lincoln, nello stato del Nebraska. L'altra figlia ha detto alla polizia di essere stata costretta a sposarsi nella stessa occasione, ma Salaam ha detto che si era semplicemente fidanzata con Tamimy. La figlia quattordicenne è comunque fuggita dalla casa del marito, denunciando l'accaduto alla polizia. Le due adolescenti sono state poste in custodia protettiva da parte delle autorità di Lincoln.

Una vive con l'organo dell'altra salva grazie a un donatore

Amiche di cuore dopo un doppio trapianto

LARA VENÈ

MASSA Amiche di cuore per la vita.Sono passati ormai cinque anni da quella delicata operazione che le ha strappate alla morte. Era la notte tra il 14 e il 15 ottobre del 1991 quando due donne, Annamaria Briglia, 54 anni, casalinga di Massa, e Giovanna Baldi, 59 anni di Malnate in provincia di Varese, furono sottoposte ad un difficile trapianto incrociato, il primo effettuato nel nostro paese. Annamaria aveva bisogno di un trapianto di polmoni mentre l'altra, Giovanna Baldi, di quello del cuore. Ma all'epoca il trapianto di soli polmoni non era ancora possibile e alla signora Briglia venne innestato il blocco cuore-polmoni donati da una giovane donna in coma irreversibile. Ma il cuore della Briglia funzionava ancora bene ed era l'ideale per la signora di Varese.E così quella stessa notte tre equipe di chirurgi dell'ospedale San Matteo di Pavia hanno effettuato l'operazione cosidetta ad incastro. Ecco perchè da quel lontano giorno nel petto di Giovanna Baldi batte il cuore della signora Briglia.

Adesso le due donne dopo questa esperienza e i lunghi giorni di degenza trascorsi insieme sono diventate amiche, si sentono per telefono quasi tutti i giorni, si vedono spesso, e ogni anno, il 14 ottobre, festeggiano l'anniversario di quel fatidico giorno in cui furono salvate: fino ad allora le condizioni di salute avevano permesso loro una vita molto limitata. Stanno bene Annamaria e Giovanna, e finalmente oggi, dopo molto tempo passato nel buio, conducono una vita normale. «Ho passato otto anni con l'ossigeno per poter respirare, in casa, ferma, addirittura certi giorni senza riuscire a parlare - racconta Annamaria.

A sentire il medico all'età di 47 anni avevo solo due o tre anni di vita. Oggi ne ho 54, ne sono passati quasi dieci e sono in piena forma». Anche Giovanna Baldi ha avuto un passato difficile, dodici anni trascorsi con grandi difficoltà respiratorie, sempre affaticata dopo il minimo sforzo e la maggior parte dei giorni a letto senza potersi alzare.

Entrambe vivevano in attesa di quel trapianto. E oggi, oltre a un cuore e ai polmoni nuovi, sono perfino diventate «famose». Sono richieste da moltissime trasmissioni televisve da «Domenica in», ai «Fatti vostri» ad una nota televisione tedesca. Ma per il momento «stanno ferme» perchè hanno firmato una specie di contratto per un programma ancora in allestimento su Rai Tre con Gianni Minoli. «L'obiettivo - spiega Annamaria Briglia - è quello di pubblicizzare la donazione degli organi. Ho visto persone morire e voglio combattere, per quello che mi è possibile fare, perché non accada più». Gli fa eco l'amica Giovanna: «Noi italiani siamo un po' arretrati in questo senso sia per la nostra mentalità sia perché manca una legge in materia di donazione degli organi. E poi - spiega ancora - c'è proprio ignoranza in materia. Mi sono più volte trovata a partecipare a riunioni dell'Aido, l'associazione italiana dei donatori di organi, e ho sentito medici incompetenti che facevano domande sull'argomento da lasciare a bocca aperta».

E poi Giovanna vuole lanciare un appello a tutti quelli che hanno bisogno di un trapianto: «tenete duro - dice - e andate avanti con coraggio perché per fortuna più si avanza con gli anni e più si progredisce ed è più facile trovare donatori».

«Curate Jakub!» Su Internet appello per un ragazzo malato

«Gente di tutto il mondo! Per favore, date a nostro figlio una possibilità di vivere!!!». È l'inizio di un messaggio disperato lanciato da una famiglia cèca su Internet, spazio virtuale diventato contenitore privilegiato di messaggi di ogni genere. Questa volta il cyberspazio dovrebbe servire alla raccolta di un'ingente somma necessaria per curare un ragazzo di quattordici anni, Jakub, affetto da una leucemia mielogena cronica, più semplicemente conosciuta come cancro del sangue.
Nella Repubblica Cèca infatti non ci sono gli specialisti in grado di fermare il morbo del giovane Jakub. Si rende necessario un costoso viaggio all'estero, per effettuare un'operazione estremamente delicata e per affrontare costosi trattamenti medici: l'unica possibilità i salvezza è il trapianto di midollo osseo offerto da un donatore. Tutto ciò costerà più di 317mila dollari, una somma che la famiglia del ragazzo malato non si può permettere. Fino ad ora (cioè fino al 16 novembre scorso), dicono i genitori di Jakub su Internet, sono stati raccolti 34mila dollari. «Stiamo cercando gente gentile ed onesta che potrebbe aver piacere di essere d'aiuto in questo caso». Serve ogni somma di denaro, anche minima, continua il messaggio. Dopo l'appello per poter raccogliere la cifra che manca (282mila dollari), si segnala la possibilità di avere varie notizie su: Jakub e la sua famiglia; la diagnosi medica di Jakub; la procedura da seguire per fare una donazione; la lista dei donatori. L'indirizzo da cercare per chi volesse aiutare il giovane Jakub è: http://www.czsource.com./jakub

IL CINEMA DI SERGIO LEONE

UN'OCCASIONE UNICA PER GLI ABBONATI

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

GIÙ LA TESTA
DIRECTOR'S CUT
C'ERA UNA VOLTA IL WEST
DIRECTOR'S CUT
PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ
IL COLOSSO DI RODI
IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di ENNIO MORRICONE

+

il raccoglitore per tutte le videocassette

a sole L. 45.000
[spese di spedizione incluse]

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 45838000 INTESTATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.

21UNI01A2111 19INT10A1911 FLOWPAGE ZALLCALL 13 12:50:36 11/21/96 K

universo
La tua sicurezza.

l'Unità

universo
La tua sicurezza.

ANNO 73. N. 277 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Paolo Costa ministro al posto di Di Pietro ma perde le aree urbane

La scommessa di Prodi «In Europa subito o lascio»

D'Alema: giusto risanare, ora lo sviluppo

Il prezzo del futuro

VINCENZO VISCO

LE PROTESTE riportate da molti giornali contro il contributo per l'Europa deciso dal governo, lasciano sinceramente esterrefatti. L'ammontare del prelievo collegato all'Irpef comporta esborsi estremamente contenuti per i redditi medi e bassi. Solo i titolari di redditi più elevati, sopra gli 80-100 milioni annui, saranno chiamati a contribuire con cifre più rilevanti, ma comunque tali da non comprimere né i loro consumi né il loro tenore di vita. È una scelta ingiusta? È una scelta sbagliata? Non credo. Anche in considerazione del fatto che, sopra quei redditi, la propensione al risparmio è più elevata della media e quindi, tenendo conto che buona parte del contributo verrà restituito, sarà possibile considerarlo una alternativa al risparmio corrente che non comporterà particolari rinunce.

Proteste sono venute anche dai lavoratori autonomi. Ma proteste per cosa? Il loro onere sarà di 145.000 lire più elevato di quello attribuito ai lavoratori dipendenti, ma se si considera la quota che verrà rimborsata, la differenza si riduce a 58.000 lire.

E si tratta di una differenza che non deriva affatto da una forma di discriminazione o dal pregiudizio di presunta evasione a loro carico: al contrario, deriva dalla natura stessa dell'Irpef, che contempla per i redditi da lavoro dipendente una detrazione forfettaria per la produzione del reddito proprio per riequilibrare in qualche modo la detrazione analitica dei costi di produzione consentita, nella determinazione dell'imponibile, ai lavoratori autonomi. Si tratta di un meccanismo che ha valenza costituzionale proprio al fine di non introdurre discriminazioni.

Fatta chiarezza su questi punti che, stando ai primi commenti, sembrano i più contestati, credo sia bene richiamare l'attenzione su questioni di grande rilievo con cui tutto il Paese ha a che fare.

Forse non tutti hanno ancora capito l'importanza decisiva dell'appuntamento europeo per il futuro dell'Italia. Non c'è da scherzare: se l'Italia perde l'appuntamento è condannata ad una progressiva emarginazione che può non allarmare i meno consapevoli ma che invece sarebbe drammaticamente vissuta sulla pelle di tutti i cittadini in termini di maggiore disoccupazione, maggiore povertà, perdita di sovranità e di autonomia.

Se quell'appuntamento deve essere rispettato, bisogna che sia chiaro che tocca a tutti pagarne i costi che oltre un decennio di politica sconsiderata ha imposto al paese. Questo governo sta cercando di farli pagare nella maniera meno traumatica e più equa possibile, ma pagarli è necessario.

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. «Se, per colpa mia, l'Italia non entrerà nell'Europa, mi dimetterò». Romano Prodi in un'intervista ad un settimanale tedesco afferma di aver legato il suo destino a quello dell'Euro. Ma ribadisce il suo ottimismo: l'Italia ce la farà. Da Bruxelles il commissario Monti dice sì all'Eurotassa ma non nasconde riserve. Massimo D'Alema, in un'intervista a l'Unità, sostiene che è stato giusto puntare sul risanamento perchè era l'unico modo di non perdere l'autobus decisivo. «Ma ora apriamo una fase diversa per vedere cosa si può fare per mettere in moto sviluppo e occupazione». Intanto, dopo le dimissioni di Di Pietro, è stato nominato il nuovo ministro dei Lavori pubblici: è Paolo Costa, rettore di Ca' Foscari. Non avrà però la delega alle Aree urbane.

ARMENI CASCELLA LAMPUGNANI SERGI RAGONE
ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

LE INTERVISTE

Sergio D'Antoni
«I sindacati non hanno plagiato il governo»

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 5

Francesco P. Casavola
«I valori del pluralismo Un obbligo per la Rai»

CINZIA ROMANO
A PAGINA 6

Di Pietro il populista

GIANFRANCO PASQUINO

IL DI PIETRO-PENSIERO, che il settimanale «Oggi» estrapola da frasi celebri della sua rubrica, è molto, probabilmente fin troppo, condivisibile. L'ex poliziotto, ex magistrato ed ex ministro ha molte convinzioni: trenta secondo il suo vademecum. Sono, però, convinzioni sufficientemente vaghe da poter, per l'appunto, essere condivise quasi in toto, quasi da tutti. La loro sostanza si situa tra il voler bene alla mamma e il non parlar male di Garibaldi. Naturalmente, non mi permetterei mai di chiedere a Di Pietro di trasformarsi in un acuto, originale e brillante ideologo in grado di rinnovare il pensiero politico della destra e della sinistra, in grado di formulare il pensiero politico delle democrazie post-moderne. Al contrario, il suo vademecum sembra fatto apposta per negare l'esistenza della destra e della sinistra, di principi diversi, di scelte diverse. Per il momento, mentre Di Pietro mantiene il suo silenzio, non c'è neppure bisogno di riconoscergli che ha il diritto di tacere fin quando vuole.

È persino ozioso e forse provocatorio chiedergli ancora una volta di scegliere, di farci sapere se vuole

SEGUE A PAGINA 2

India: 15 femministe pronte a darsi fuoco contro Miss Mondo

«Anche mio figlio è bello», si leggeva su di uno striscione nel corteo cui molte madri hanno partecipato assieme ai loro bambini ieri per le vie di Bangalore, nel sud dell'India. Era l'ennesima manifestazione di protesta contro il concorso per l'elezione di Miss Mondo, in programma fra due giorni a Bangalore. Sono settimane che in varie parti del paese si succedono clamorose iniziative popolari fortemente polemiche nei confronti di un evento che viene considerato da alcuni settori della società lesivo della dignità femminile o delle tradizioni culturali nazionali. Qualche giorno fa un giovane di estrema sinistra si è ucciso dandosi fuoco. E ieri un gruppo femminista ha preannunciato il sacrificio contemporaneo di quindici donne per sabato prossimo, sotto l'occhio delle telecamere che diffonderanno le immagini del concorso in tutto il mondo. K.N. Shashikala, leader dell'organizzazione che ha progettato il suicidio collettivo, ha detto: «Il nostro non è un bluff, ed io non ho bisogno di pubblicità». Shashikala, che guida il gruppo Mahila Jagram (Coscienza delle donne), ha precisato che le quindici kamikaze si immoleranno bruciandosi vive. La decisione è stata presa dopo che un tribunale indiano ha respinto un ricorso contro lo svolgimento del concorso, autorizzandolo a patto che lo spettacolo non presenti «nudità e oscenità». Al movimento anti-Miss Mondo hanno aderito partiti di sinistra, gruppi femministi e persino il maggiore partito indiano d'opposizione, il Bharatiya Janata, cioè gli integralisti indù.

Fiducia al Senato per superare 7mila emendamenti

Immigrazione Stop alle espulsioni

■ ROMA. Il Senato ha approvato il disegno di legge presentato dal Governo per salvaguardare le norme sull'immigrazione fissate da precedenti decreti scaduti e non reiterabili. Il ddl ha avuto 163 voti a favore e 106 contrari. Si compone di un solo articolo diviso in 3 commi e, come ha spiegato il ministro dell'Interno Napolitano, «si limita a salvare gli effetti dell'ultimo decreto non convertito in legge». In pratica il ddl, aspramente criticato dal Polo che presentato 7mila emendamenti, consentirà agli immigrati, la cui posizione è in via di regolarizzazione, di proseguire le pratiche per ottenere il permesso di soggiorno.

CANETTI MENNELLA
A PAGINA 9

Spara alla moglie e a 5 familiari. Dalla Calabria a Brescia, poi la resa

Carabiniere fa strage in famiglia In fuga con 2 bimbi: uccidetemi

■ BRESCIA. Alfredo Valente, carabiniere, 33 anni, ha fatto strage in famiglia. Poi è costituito consegnando la pistola d'ordinanza con la quale, la notte tra martedì e mercoledì a Buonvicino, in provincia di Cosenza, aveva ucciso uno dopo l'altro, sei parenti: la moglie che gli aveva chiesto la separazione, i suoceri, due cognati e una ragazzina di 11 anni, sua nipote . Dopo la strage l'uomo è scappato con la figlia Alessandra di 4 anni e il cuginetto Marco di 3 anni. Con i due piccoli a bordo della sua Audi, Marco era stato ferito di striscio, ha raggiunto Concesio, un centro del Bergamasco, dove abita il fratello della moglie. Qui il carabiniere, prima di consegnarsi, ha lasciato figlia e nipote davanti alla porta di casa di suo cognato. Valente per uccidere ha sparato 23 colpi con la sua calibro 9. Costituendosi ha detto ai colleghi, «fatemi scappare e sparatemi alle spalle».

SUSANNA RIPAMONTI ALDO VARANO
A PAGINA 7

Connery come Braveheart L'ex 007 tuona in tv: «Scozia indipendente»

■ Sean Connery imbraccia la «pietra del destino» e chiede l'indipendenza della Scozia. Il ritorno del simbolo che pesa diversi quintali è stato accolto da cortei e cornamuse. Nello spot televisivo l'ex 007, esponente del partito nazionalista scozzese, chiede un parlamento totalmente separato da Westminster. «Dobbiamo anche lottare contro la povertà e la disoccupazione e risolvere il dramma dei senzatetto», ha sottolineato l'attore. Che ha vestito anche i panni del pacifista: «Dobbiamo liberarci dalla minaccia del pericolo nucleare». I nazionalisti scozzesi non si accontentano della proposta di Blair di sottoporre la questione dell'autonomia ad un referendum popolare. Il 30 novembre a Edimburgo si svolgerà una grande manifestazione. In nome della «pietra del destino».

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 15

CHE TEMPO FA

La tentazione

SPERO proprio che Massimo Moratti non accetti la candidatura a sindaco di Milano. Il presidente di una squadra di calcio, in un paese serio, non dovrebbe mai competere in politica, perché è troppo forte il sospetto che raccatti voti non per le sue qualità, ma per una demagogica commistione tra tifo e potere. I precedenti si sprecano, e sono tutti ridicoli o nefasti: dal romanista Viola allo juventino Boniperti al fiorentino Cecchi Gori, tutti eletti non certo per un dimostrato talento politico (che fa Boniperti a Strasburgo, palleggia nei corridoi?), fino al caso patologico del presidente del Milan a Palazzo Chigi, è già fin troppo lunga la sfilza dei miliardari da curva che fanno leva sulla classifica di serie A per sbancare le urne. Di Moratti petroliere non so niente, per Moratti presidente dell'Inter stravedo, ma appunto per questo, se votassi a Milano, non sarei per niente sicuro di votarlo perché lo candida l'Ulivo o perché lo candida Zamorano. Noi tifosi siamo troppo stupidi per aver rispetto di noi stessi. Non ci induca, Massimo Moratti, in questa tentazione che ha già dannato troppi milanisti.

[MICHELE SERRA]

Colpiti adulti e bimbi poveri. «Al Borghetto il regno dei piccoli»

Farinelli lancia l'allarme casi di scorbuto in città

Tra i bambini - e anche fra alcuni adulti - della città, si sono registrati alcuni casi di scorbuto. Lo ha riferito, ieri, l'assessora Farinelli (Educazione), in Comune, durante il dibattito dedicato ai minori. Rutelli ha annunciato che al Borghetto Flaminio sorgerà una «cittadella» per l'infanzia. E in un convegno della Cisl, il presidente del tribunale dei minori, Luigi Fadiga, ha detto che il governo dell'Ulivo per i problemi minorili fa ben poco.

NOSTRO SERVIZIO

■ Un appello-denuncia dal tribunale dei minori, poi l'annuncio che al Borghetto Flaminio sorgerà una cittadella dell'infanzia, infine la notizia - stupefacente - che in alcuni quartieri della città sono stati riscontati casi di scorbuto tra i bambini (ma anche fra alcuni adulti): è quanto emerso, in sintesi, dalla giornata di ieri, dedicata ai minori e ai loro problemi.

Il consiglio comunale

Un dibattito sull'argomento si è svolto anche in consiglio comunale, come previsto da una mozione che era stata votata nel mese di maggio. «I bambini devono diventare testimoni e protagonisti della nostra città», ha esordito il sindaco, Francesco Rutelli. E dopo avere ricordato che l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha dato vita, il 20 novembre 1989, alla convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, ratificata dal parlamento italiano nel maggio 1990, il sindaco ha sottolineato che in Italia i problemi dell'infanzia sono stati generalmente demandati alla scuola «che però non sempre è stata al primo posto tra le priorità della politica del nostro governo». Francesco Rutelli, nel corso del consiglio comunale, ha anche annunciato la prossima realizzazione di «Bambinopoli», un luogo di incontro, crescita e divertimento per i più giovani. Per questa «cittadella» dell'infanzia è già stata individuata una collocazione: il sindaco, infatti, ha detto che sorgerà al Borghetto Flaminio, presso il vecchio deposito dell'Atac.

La Regione

L'assessore della regione Lazio per la qualità della vita, Matteo Amati, ha detto che uno degli obbiettivi dell'amministrazione regionale è quello di recuperare l'attenzione per le tematiche sociali e le problematiche infantili, attenzione che è venuta meno a partire dagli anni Ottanta. E ha ricordato che la Regione ha recentemente approvato una legge per il riordino dei servizi sociali.

L'assessore Amati ha inoltre anticipato che la Regione investirà più fondi a favore dei servizi materno-infantili e creerà un coordinamento sulle problematiche sociali che avrà come protagonisti il Comune, la Provincia e la Regione.

Il sottosegretario al ministero dell'Ambiente, Valerio Calzolaio, ha sottolineato che la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia è stata firmata e ratificata in 186 paesi del mondo che hanno acquisito nella loro legislazione i principi contenuti in quel documento. Valerio Calzolaio ha anche annunciato un prossimo accordo tra l'Unicef e il ministero dell'Ambiente per costituire un «marchio di qualità infantile» delle città.

A Roma casi di scorbuto

L'assessora comunale alle politiche educative Fiorella Farinelli ha detto che in Italia più di sessantamila bambini sono utilizzati per il lavoro minorile; inoltre, tra i 30 e i 35mila abbandonano la scuola media senza aver ottenuto la licenza. L'assessora ha anche reso noto che in alcune zone di Roma si stanno riscontrando, tra i minori, alcuni casi di scorbuto, una malattia che colpisce quando mancano all'organismo elementi nutritivi fondamentali.

Fiorella Farinelli ha denunciato le difficoltà incontrate dal Comune nell'opera di scolarizzazione dei bambini nomadi, «una scelta impopolare, in questa città, che per l'amministrazione costituisce una vera e propria scommessa».

L'assessora all'educazione ha ricordato che in alcuni paesi del mondo non vengono riconosciuti ai più piccoli diritti fondamentali come l'alimentazione, la crescita e la sopravvivenza.

All'incontro erano presenti anche il presidente della commissione capitolina per le politiche sociali Maurizio Bartolucci, il consigliere delegato per le politiche dell'infanzia Giuseppe Lobefaro e l'assessore per le politiche dei servizi informativi, Piero Sandulli.

Il tribunale dei minori

Di bambini ieri si è parlato anche in un convegno organizzato dalla Cisl: «Prevenire per non dovere punire». E di qui è stato lanciato un vero e proprio grido d'allarme. Il presidente del Tribunale dei minori di Roma, Luigi Fadiga, ha ricordato che, a Roma, un ragazzo su dieci abbandona la scuola e «quindi devia» La capitale, ha aggiunto Fadiga, è anche al primo posto tra le città italiane per il numero di ingressi nei centri di prima accoglienza per minori a rischio: oltre 800 all'anno. «Da una parte, infatti, crescono la solitudine e l'emarginazione giovanile, dall'altra aumenta la richiesta di controllo sociale che pericolosamente vuole abbassare la punibilità sotto ai 14 anni. C'è dunque un disagio forte, che i politici non sembrano cogliere se nel programma elettorale dell'Ulivo il problema dei minori era affrontato con poche parole di circostanza e il ministro Giovanni Maria Flick non ha mai accennato ai minori nel programma di intenti».

L'assessora denuncia «Obesi o malnutriti così vivono i bambini»

«Roma come tutte le metropoli ha le sue grandi contraddizioni: da una parte c'è un 40% di bambini che presenta segni di obesità precoce, dall'altra c'è la ricomparsa di alcune patologie, come lo scorbuto, che sono sintomi di povertà e emarginazione». L'assessora alle politiche educative, Fiorella Farinelli, mette a fuoco i problemi che la città si porta dietro e sui quali l'amministrazione da tempo lavora con interventi mirati. «Lo scorbuto, secondo le segnalazioni arrivate dagli operatori sociali della Caritas, sta comparendo tra le fasce più deboli: extracomunitari, nomadi e clochard. Persone, dunque, anche adulte, che spesso non possono permettersi un'alimentazione equilibrata. Per quanto riguarda i bambini questo problema è strettamente collegato a quello della scolarizzazione: nelle scuole romane ogni giorno vengono distribuiti 100mila pasti. Assicurare almeno un pasto ai bimbi nomadi, per esempio, sarebbe molto più semplice se venissero a scuola.
Ma se c'è lo scorbuto c'è anche l'obesità, un altro aspetto che non va sottovalutato. Anche in questo caso siamo di fronte a cattiva alimentazione, a cattive abitudini che hanno ripercussioni dirette sulla salute dei bambini». Aumentano i diritti dei bambini, aggiunge l'assessora, ma diminuiscono le loro libertà: libertà di giocare, di avere spazi verdi a disposizione. Una città, insomma, più a loro misura.
Resta il problema del lavoro minorile, di controlli ancora poco efficaci per debellare lo sfruttamento dei minori. «Se gli ispettori del lavoro facessero controlli più attenti e più capillari scoprirebbero che questa è una realtà che anche a Roma ha radici profonde», conclude Farinelli.

Bambini che giocano e a sinistra l'assessore Fiorella Farinelli Enrico Natoli-Alberto Pais

Quattro indagati per la morte della piccola Veronica

Sono almeno quattro, due medici e due infermiere, le persone indagate nell'inchiesta sulla morte della piccola Veronica, la bimba di due anni spirata martedì notte nell'ospedale di Frascati per una crisi respiratoria. In attesa dell'autopsia, prevista per oggi, anche ieri la polizia ha continuato ad ascoltare il personale del nosocomio. Gli investigatori intendono chiarire perchè lunedì mattina, dopo una prima visita al reparto di pediatria del «San Sebastiano Martire», Veronica sia stata rimandata a casa e le sia stata cambiata la cura di cortisone prescritta dalla pediatra di famiglia.
Ieri, intanto, il primario di pediatria Piero Negri e il suo aiuto Saverio Aquili sono stati ascoltati, oltre che dalla polizia, anche dal vicedirettore sanitario dell'ospedale, Antonio Coletta. «In 17 anni di responsabilità del reparto - ha detto il dottor Negri - ho visto solo un'altra volta un bambino morire. Trattiamo 300 o 400 casi simili in un anno, e per Veronica abbiamo attivato le solite procedure. Accanto a lei c'erano due infermiere con esperienza ventennale e madri di famiglia. Anche la madre di Veronica aveva notato un miglioramento, tanto che la bimba si era assopita. Eppure all'improvviso è successo l'irreparabile. Non c'è stata sicuramente negligenza, conosciamo troppo bene questa patologia. L'autopsia servirà anche a noi per chiarire questo mistero che ci tormenta».

Nel Lazio 45mila «tute blu»

Metalmeccanici in corteo per il nuovo contratto Domani traffico deviato

■ Otto ore di sciopero sono state proclamate dai sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil per il mancato rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici scaduto lo scorso giugno: e domani i lavoratori sfileranno per le vie della capitale. Secondo i sindacati, sciopero e manifestazione «devono segnare un punto di svolta per lo sblocco di una vertenza che le controparti tengono da mesi in uno stallo inaccettabile». Nel valutare positivamente l'impegno assunto dal governo nelle scorse ore, puntano, per l'esito positivo del negoziato, sulla piena riuscita della mobilitazione dei lavoratori. A Roma domani sono attesi oltre centocinquantamila lavoratori provenienti da tutte le regioni d'Italia. Un «fiume» di persone che alle 9 - tre saranno i cortei, da piazza della Repubblica, da piazzale della stazione Tiburtina e da piazzale della stazione Ostiense - marcerà verso piazza San Giovanni, dove alle 11 inizierà il comizio.

Nel Lazio saranno oltre 45mila i metalmeccanici che scenderanno in piazza affiancati da altri lavoratori come le imprese di pulizia, gli studenti, i pensionati. «L'ultima manifestazione - dice Ernesto Rocchi segretario generale della Fiom-Cgil Lazio - è stata nel 1990. In sei anni nella nostra regione si sono persi quasi ventimila posti di lavoro. Invitiamo sindaco, giunta e tutti i romani a partecipare a questo grande appuntamento che, voglio sottolinearlo, è una manifestazione più ampia, che vuole evidenziare anche altre questioni, prima fra tutte quella dell'occupazione». E la manifestazione sarà anche spettacolo: due grandi palchi verranno allestiti; su uno dei due si esibiranno gli allievi del Cet, la scuola musicale di Mogol.

«Perché in piazza? - dice Dario Turri della Uilm-Uil Regionale - Per il rinnovo del contratto scaduto a giugno 1996. L'accordo del luglio '93 definiva che dopo due anni sarebbe stato rinnovato il primo biennio di contratto, la parte economica con il riferimento alla differenza dell'inflazione del biennio stesso ma anche l'inflazione programmata dal governo per il biennio '96/'98. Questo a definizione di un quadro dentro il quale noi dovevamo soddisfare quello che riguardava l'inflazione del primo biennio, il recupero del potere d'acquisto e l'altro pezzo che riguarda il secondo. Questo differenziale noi l'abbiamo calcolato in base al fatto depurando, come dice l'accordo, dell'inflazione maggiore di quella programmata precedentemente dal governo. L'accordo di luglio sancisce che dovevamo recuperare la differenza d'inflazione, quantificata in 97mila lire da avere subito in bustapaga. Nel secondo biennio il governo ha programmato un inflazione sul '97 e '98 che ha portato ad un aumento di 165mila che arriveranno in bustapaga scaglionate. Poi nel '98, se le nostre richieste verranno esaudite, in "busta" andranno 262mila lire mensili». ❑ *Ma.C.*

A processo

Sordomuto sfrutta sordomuta

■ Si erano incontrati in un circolo per sordomuti, il «Gualandi», circa dieci anni prima. Ma quell'amicizia ben presto si è trasformata per la signora Maria Concettina Pratesi, 59 anni, sordomuta da quando ne aveva due a causa di una meningite, in un incubo. Adly Bolos Adel, 44 anni, egiziano residente alla Magliana, infatti, iniziò a chiederle soldi, dapprima con la scusa di dover pagare l'affitto di casa, poi con prepotenza. Facendole intimidazioni e lasciandosi andare a manifestazioni di violenza. Tanto che per anni la signora Pratesi, gli diede denaro all'insaputa del figlio con il quale viveva. Secondo quanto ha riferito agli inquirenti, al momento della denuncia, Bolos si fece dare in tutto 185 milioni di lire. «Un giorno mi fece impegnare anche dei gioielli al Monte di Pietà, minacciò di uccidere mio figlio se non gli avessi dato quello che voleva. Mi disse che avrebbe chiamato i suoi amici, che erano già pronti», ha riferito la donna. Poi una sera Bolos si presentò a casa sua, alle undici, era ubriaco e la minacciò. Suo figlio, Daniele, che era nell'altra stanza andò a vedere cosa stava accadendo, ma Bolos si scagliò anche contro di lui. Soltanto allora il ragazzo venne a conoscenza di quanto sua madre aveva sopportato per anni. Il pm Paolo D'Ovidio ha incriminato Bolos per estorsione, minacce e lesioni, ottenendone il rinvio a giudizio. Ieri è iniziato il processo.

Ponte Flaminio

Vuol morire e dice addio con lo spray

■ Con una bomboletta spray aveva scritto «Damiano ti Amo» sul muro, poi si era firmata con suo soprannome, Genny. Un messaggio d'amore per il ragazzo che l'aveva lasciata, ma a cui lei continuava a a pensare. Ma quando sul ponte Flaminio - più noto come il «ponte degli innamorati» di corso Francia - è giunta una volante della polizia, avvertita da una telefonata anonima, Genny ha perso la testa, e per la vergogna di essere stata scoperta e lo sconforto ha tentato di buttarsi dal viadotto. Ma per fortuna, un agente è riuscita a fermarla in tempo.

L'episodio è avvenuto nella tarda serata di martedì. Secondo quanto hanno raccontato gli agenti di polizia, Genny, una studentessa diciasettenne, era stata da poco lasciata dal fidanzato e forse con quel gesto credeva di poterlo riconquistare. Quando ha visto la volante avvicinarsi, all'inizio ha tentato di nascondere - senza riuscirci - le bombolette di vernice spray e poi, sentitasi scoperta, ha cercato a lanciarsi dal viadotto. Ma l'agente Pietro D'Amico, in servizio al commissariato di zona, è riuscito a fermarla. La giovane, che in passato ha sofferto di crisi depressive, è stata poi accompagnata dalla polizia all'ospedale San Giacomo, dove i medici le hanno dato un sedativo. Per lei è comunque scattata una denuncia per danneggiamenti.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI - ROMA

1^ TAPPA
17 NOV. ore 8.00
VILLA PAMPHILI
Via della Nocetta

2^ TAPPA
24 NOV. ore 8.00
VALLE dei CASALI
L.go Città dei Ragazzi, 1

CORRI PER IL VERDE

3^ TAPPA
15 DIC. ore 8.00
PORTO di
TRAIANO e CLAUDIO
Fiumicino

4^ TAPPA
22 DIC. ore 8.00
PARCO ARCHEOLOGICO
di TORBELLAMONACA
Via dell'Archeologia

UISP

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
UFFICIO SPORT E TURISMO

Per informazioni e iscrizioni:
U.I.S.P. Viale Giotto 16 - Tel. 57.58.395
ROMA Via L. Pasini snc - Tel. 41.81.111
presso IMAGAZZINI DEL POPOLO Via dell'Omo

Le biotecnologie cambieranno presto il volto dell'agricoltura. La mappa delle super-piante e dei «super-poteri»

Bruno Mancia/Fbm Studio

Il verde che verrà

PIETRO GRECO

POCHI, IN ITALIA, se ne sono accorti. Ma nelle stesse ore in cui i capi di Stato di tutto il mondo, sebbene a ranghi vistosamente ridotti, giungevano a Roma per partecipare al vertice mondiale sull'alimentazione e affrontare i temi, difficili, della domanda crescente, dell'offerta stagnante e della distribuzione ingiusta dei cereali e di altri alimenti di base, nel grande porto belga di Anversa è giunta, proveniente dagli Stati Uniti e accolta dalle proteste di Greenpeace, una nave da carico polacca, la Zienia Zamojska, che, con le stive cariche di soia, portava per la prima volta in Europa i semi, geneticamente modificati, dell'agricoltura del futuro.

La nave portabandiera è appena attraccata, ma i principali caratteri di questa nuova era, biotecnologica, che, con molte speranze e qualche rischio, si apre nei campi, sembrano già delineati.

In primo luogo le moderne biotecnologie, che includono ma non si esauriscono nell'ingegneria genetica, annunciano un forte aumento della produttività e un deciso abbassamento dei costi. Gli agricoltori che, nel Nord America, hanno effettuato i primi raccolti della seconda rivoluzione verde ne sono entusiasti. L'esempio più eclatante è proprio quello della soia trasportata dalla Zienia Zamojska. Negli anni scorsi i biotecnologi della «Monsanto» sono riusciti a inserire nel cromosoma dalla pianta un gene che la rende resistente a un erbicida. Dopo aver superato i test ecosanitari, quest'anno la soia trasgenica ha avuto il battesimo del campo. I terreni seminati per la pirma volta e intensivamente con la soia modificata sono stati abbondantemente irrorati con l'erbicida che ha distrutto ogni erbaccia. La soia transgenica ha quindi potuto godere di tutto il sole e di tutti i nutrimenti del campo. Con un risultato che ha reso increduli e, appunto, entusiasti gli agricoltori: il raccolto a fine ottobre è stato ben sette volte più abbondante di quello degli anni precedenti.

C'è chi è più cauto (The Economist) e chi è più ottimista (The Wall Street Journal) sulla rapidità dei tempi di sviluppo. Ma tutti concordano che la seconda rivoluzione verde è già iniziata. Alcuni analisti sostengono addirittura che nel giro di appena 5 anni metà della Farm Belt, della fascia agricola degli Stati Uniti che è il cuore della produzione cerealicola mondiale, sarà coltivata con piante geneticamente modificate. E i mercati finanziari ci credono: la «Monsanto», la multinazionale che si è dimostrata più attiva nel settore e che ha in progetto di abbandonare la chimica per le biotecnologie, in due anni ha più che triplicato il valore delle sue azioni alla Borsa di Wall Street. Dove sono, evidentemente, convinti che tra cinque anni chi possiederà il know how delle moderne biotecnologie verdi non produrrà, solo, la metà dei cereali e degli alimenti di base degli Stati Uniti. Ma determinerà i prezzi e indirizzerà i flussi dei cereali e degli alimenti di base di tutto il mondo.

La seconda rivoluzione verde, basata sulle biotecnologie, giunge nel momento in cui la prima, basta sulla chimica, mostra di aver esaurito, come dire, la sua spinta propulsiva. Tra il 1950 e il 1990 la produzione cerealicola mondiale è triplicata. Grazie alle coltivazioni intensive e all'uso sempre più massiccio di erbicidi e pesticidi. Ma dall'inizio degli anni 90 la produzione è ormai stazionaria. Le riserve mondiali di cereali si vanno costantemente assottigliando. E i guasti ambientali prodotti o coprodotti dalla chimica si vanno rivelando ormai non più sostenibili.

La seconda rivoluzione verde sembra in grado di fornire una risposta al problema globale, rilevato da Lester Brown, della domanda rapidamente crescente di cibo (aumento congiunto sia della popolazione che dei consumi pro capite) a fronte di un'offerta che si accinge a stagnare, perché promette di moltiplicare significativamente la produttività e di abbassare notevolmente i costi del lavoro nei campi. Se mantiene queste promesse, la sua marcia risulterà inarrestabile. Ma neppure il più entusiasta tra i suoi fautori si aspetta che risolva il problema della fame. Che non è, almeno per ora, un problema creato dalla penuria, malthusiana, della risorsa cibo, bensì un problema, squisitamente politico ed economico, della sua ineguale distribuzione. Nel futuro prossimo le biotecnologie daranno, forse, cibo a sufficienza all'umanità, ma certo non daranno consigli su come dividerselo.

Le biotecnologie cosiddette verdi (per distinguerle dalle rosse utilizzate nel settore farmacologico) affiancano, superano ma non estromettono, almeno per ora, la chimica dal motore dell'agricoltura industrializzata. Le biotecnologie, infatti, stanno puntando sulla selezione di piante capaci di resistere a erbicidi e pesticidi, piuttosto che a parassiti e agenti infettanti. Il che finisce, almeno nel breve periodo, per incoraggiare piuttosto che per scoraggiare le coltivazioni intensive e l'uso della chimica nei campi.

La rotta della Zienia Zamojska e dell'intera flotta delle biotecnologie verdi è (e annuncia di esserlo almeno per un bel pezzo) a senso unico: partenza dal Nord America, destinazione l'Europa e il resto del mondo, Giappone compreso. Nonostante che la «Monsanto» indichi proprio nelle industrie europee «Hoechst» e «Novartis» (la joint-venture tra «Ciba-Geigy» e «Sandoz»), le sue concorrenti più pericolose, l'Europa rischia dunque di diventare una colonia biotecnologica così come oggi è una colonia informatica. E questo non solo perché, ormai, due piante transgeniche su tre, tra quelle messe a punto nel mondo, vengono sperimentate negli Stati Uniti o in Canada. Non solo perché nelle pianure nordamericane sono stati effettuati, finora, i primi e unici raccolti transgenici di mercato. Ma perché negli Stati Uniti e in Canada c'è un clima (scientifico, imprenditoriale, legislativo) più favorevole al loro sviluppo. Prova ne sia che nei giorni scorsi l'Unione Europea ha, sia pure con motivazioni ben fondate, sospeso l'autorizzazione al commercio del mais transgenico messo a punto, coltivato e ormai raccolto da un'azienda europea, la «Ciba-Geigy», negli Stati Uniti. L'Europa è, giustamente, attenta ai rischi ecologici e sanitari connesse alle nuove biotecnologie. Memore delle vicende della mucca pazza, può (e deve) negoziare standard ecosanitari più rigidi per l'uso dei prodotti modificati geneticamente. Può (e deve) porsi il problema di come favorire un possesso diffuso del know how biotecnologico tra le sue piccole e medie aziende. Ma deve rendersi conto che la seconda rivoluzione verde non può essere arrestata. E se non vuole diventare, appunto, una colonia biotecnologica non può assistere passivamente allo sviluppo dell'agricoltura del futuro, limitandosi a dire di volta in volta, sì o no ai prodotti transgenici provenienti di là dall'Atlantico.

L'ultimo carattere, ma certo non il meno importante, della seconda, annunciata rivoluzione verde, è il rischio che essa determini l'ulteriore marginalizzazione dell'economia di gran parte del Terzo Mondo.

Questo per tre motivi. Chi possiede le nuove biotecnologie superproduttive (le grandi multinazionali) sarà supercompetitivo e determinerà i prezzi del mercato agroalimentare. Inoltre una linea di ricerca applicata molto avanzata tende a creare piante transgeniche in grado di fornire a ogni latitudine i tipici prodotti tropicali: c'è già un mais transgenico coltivato nella Farm Belt che produce zucchero come e meglio della canna tropicale. I paesi del nord del pianeta si accingono, dunque, a produrre in casa anche quelle derrate alimentari che oggi acquistano (magari a basso costo) nei paesi in via di sviluppo. Il terzo motivo è che lo sviluppo delle biotecnologie verdi, pur non richiedendo grandi capitali, richiede personale altamente qualificato. Proprio quel personale che i paesi in via di sviluppo non hanno e che stentano a formare. Difficilmente questo scenario potrà essere modificato in mancanza di un accordo internazionale che prenda atto del potere del nuovo know how biotecnologico e cerchi di redistribuirlo. Così, per estremo paradosso, la seconda rivoluzione verde rischia di rafforzare le cause strutturali della fame e della malnutrizione nel mondo, proprio mentre si accinge a inondare il pianeta di beni di consumo alimentare.

Così l'Italia ha rinunciato alla corsa

■ E l'Italia, che ruolo avrà nella seconda rivoluzione verde? Non c'è dubbio alcuno: avrà il ruolo della comprimaria. Se non della spettatrice passiva. Il perché lo ha ben spiegato Arturo Falaschi, direttore del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologie di Trieste, sull'ultimo numero della rivista *Sapere*.

Negli Stati Uniti, paese leader e quasi monopolista assoluto di questa prima fase di mercato delle biotecnologie, l'interesse per queste nuove tecnologie applicate all'agricoltura è sostenuto e alimentato da una poderosa ricerca scientifica di base. Gli Stati Uniti sono (di gran lunga) primi sul mercato delle biotecnologie anche perché sono primi nella ricerca in biologia e in ingegneria genetica.

In Italia, spiega Falaschi, abbiamo centri che svolgono ricerca scientifica di base nel campo della biologia e dell'ingegneria genetica che non hanno nulla da invidiare ai più accreditati centri d'eccellenza americani ed europei. Questi centri, magari, saranno pochi. Ma di assoluto valore. Ce ne sono di pubblici: l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli, l'Istituto di Biologia Cellulare di Roma, L'Istituto di Genetica Biochimica ed Evoluzionistica di Pavia, tutti del CNR, o il Dipartimento di Genetica e di Biologia dei Microorganismi dell'università di Milano. Ci sono anche importanti centri di ricerca industriali. C'è, ovviamente, il centro, internazionale, diretto da Falaschi medesimo.

Tutti questi centri svolgono la loro attività scientifica in condizioni non facili. I fondi per la ricerca in Italia non sono molti. E le condizioni generali di lavoro non sempre esaltanti. Due esempi danno la dimensione di ciò di cui stiamo parlando. I Progetti Finalizzati per le Biotecnologie del CNR sono stati finanziati con una cifra che non ha mai superato, neppure nei periodi d'oro, i 15 miliardi. E che ora che viviamo in regime di budget decrescenti, è in calo. Mentre all'Istituto di Genetica e Biofisica di Napoli da 15 anni si fa ricerca nelle baracche, eternamente provvisorie, del dopo terremoto. Tutto questo non ha impedito e non impedisce che alcuni (pochi) centri di ricerca biologica e genetica riescano a competere a livello internazionale.

Le condizioni scientifiche di base, magari minime, per partecipare alla gara aperta della seconda rivoluzione verde ci sarebbero, dunque. Ma qual è la situazione nella seconda, indispensabile componente, quella industriale, che è poi quella che dovrebbe materialmente guadagnarci? Beh, in questa seconda componente, scrive Falaschi: «La situazione può essere definita semplicemente disastrosa». Nel settore dell'agroindustria, ma anche nel settore farmacologico.

In passato l'industria chimica italiana ha partecipato con un ruolo non marginale alla Prima rivoluzione verde. Perché si è saputa collegare alla ricerca scientifica, e l'ha utilizzata come leva per un notevole sviluppo industriale: basti pensare all'impulso che seppe ricevere del Premio Nobel per la chimica Giulio Natta.

Negli ultimi anni tutto ciò non si è verificato. Anzi, con Enimont è collassata non solo l'industria agroalimentare ma anche, scrive Falaschi, «ogni ambizione innovativa in questo settore». I laboratori di ricerca e sviluppo nelle aziende vengono chiusi uno via l'altro. Persino il Programma Nazionale di Ricerca nel campo delle biotecnologie applicate, varato dieci anni fa dal governo con 400 miliardi di investimenti, è stato progressivamente smantellato. «Ogni velleità di aggiornamento tecnologico abbandonata». Così l'industria italiana ha rinunciato del tutto a partecipare alla seconda rivoluzione verde. ❑ *P. Gre.*

Film, racconti, i no di Greenpeace suscitano allarmi non sempre giustificati. Ecco quali sono i rischi veri

Ma torna il fantasma del «baccellone»

■ Greenpeace parla, seccamente, di «bioazzardo». E ha inviato i suoi attivisti a segnare le carte sul tavolo, i campi dello Iowa, dove i giocatori del poker genetico, quelli della Monsanto, coltivano la soia transgenica. All'agricoltura del futuro, sostiene il movimento ambientalista, sono associati rischi ambientali che non è possibile trascurare.

D'altra parte, l'85% dei consumatori europei sostiene, secondo i risultati di un'indagine riportata da *Nature*, di non essere assolutamente disposta ad assumere cibi contenenti prodotti modificati geneticamente o loro derivati. La manipolazione genetica suscita paure. Ed evoca mostri. Come ci ricorda il baccellone della fantascienza tradizionale. E come ci conferma, con maggiore clamore, la saga di *Jurassic Park*.

Il rischio e la percezione del rischio: ecco i due massi che, minacciosi, si parano davanti al bolide biotecnologico nella sua corsa alla conquista del mercato agroindustriale.

Il rischio reale, ambientale e sanitario, è un masso che si nasconde dietro una curva. È difficile prevederne l'esistenza e la grandezza. Ma è obbligatorio evitarlo. Ce lo dice, peraltro, la storia. La chimica ha dimostrato fin dall'inizio, gli anni '40, di poter lottare con efficacia erbe e parassiti che riducono la produttività dei campi. Ma si è dovuto aspettare gli anni '60 prima che Rachel Carson denunciasse *La Primavera Silenziosa*, ovvero l'enorme impatto ecologico connesso con l'uso massivo di erbicidi, pesticidi e concimi chimici nei campi. Il rischio connesso a una nuova tecnologia, per di più utilizzata in maniera intensiva come pretende (o sembra pretendere) l'agricoltura industriale, è quasi sempre imprevedibile.

Qualcuno, tuttavia, ha provato a indicare le classi dei possibili rischi connessi alla diffusione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati. Ci sono i rischi ecologici: le piante transgeniche potrebbero inselvatichirsi ed entrare in ecosistemi che non le conoscono, sconvolgendoli. Ci sono i rischi biologici: i geni trapiantati nelle piante manipolate potrebbero «saltare» in altre piante o persino in organismi animali (uomo compreso) attraverso la catena alimentare, con conseguenze non desiderate. Ci sono, infine, i rischi culturali: per esempio, i contadini che coltivano piante transgeniche potrebbero elaborare pratiche di coltura non ecologicamente sostenibili.

Nessuno è in grado, allo stato, di calcolare con precisione la portata di questi rischi. Non lo sono le aziende produttrici di organismi geneticamente manipolati. E neppure lo sono i movimenti ambientalisti. Ogni posizione neoluddista (un no secco alle biotecnologie) non è giustificato. Ma neppure è giustificata un'allegra disattenzione.: meglio una precauzione in più oggi, che un'emergenza acuta in più domani. Se c'è il sospetto che dietro la curva possa esserci un masso, beh chi guida il bolide biotecnologico farebbe bene a rallentare. Magari a fermrasi un attimo e ad andare a vedere. Per poi ripartire.

Ma il bolide deve preoccuparsi anche di evitare l'altro masso della percezione che il grande pubblico ha del rischio. Anche qui la storia, nella fattispecie la storia del rapporto tra industria e grande pubblico, ha qualcosa da insegnarci. Non ha alcuna importanza (o quasi) che la percezione del rischio sia o meno scientificamente fondata. Il problema, tutt'al più, è come modificarla. Mai le aziende hanno modificato la percezione del rischio a vantaggio dello sviluppo di una tecnologia scontrandosi col grande pubblico e coi suoi rappresentatanti, magari cifre ed elaborati scientifici alla mano, o dando l'impressione della reticenza. Le aziende hanno modificato l'immagine sfavorevole di una tecnologia mostrandosi rassicuranti e trasparenti. Insomma, considerando i consumatori preoccupati non come nemici. Ma come clienti da convincere. ❑ *P. Gre.*

METALMECCANI IN LOTTA

In basso, Claudio Sabattini Pais

Sabattini: «Conflitto politico»

I sindacati: il 13 dicembre sciopero generale

Il contratto di 1.700.000 lavoratori metalmeccanici è anche una faccenda politica. Non ha dubbi in proposito il segretario generale della Fiom Claudio Sabattini. Questione, dunque, non solo di salario, ma anche di libertà e di diritti. Ed è per questo che insiste sull'invito al al Governo, che «non può essere neutrale nei patti di concertazione. Se ciò avvenisse, la concertazione stessa non avrebbe più fondamento».

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Domani otto ore di sciopero, la manifestazione nazionale a Roma. Per difendere il salario, ma non solo.

«Il contratto dei metalmeccanici agisce sulle condizioni di libertà di noi lavoratori e cittadini non metalmeccanici», vi scrivono - ci scrivono - Pietro Ingrao e Rossana Rossanda, Stefano Benni ed Alberto Asor Rosa, Enzo Collotti e Giovanni De Luna, Pino Ferraris e Nuto Revelli e molti altri.

Sabattini, perché?

L'obiettivo fondamentale di Confindustria e Federmeccanica - non lo diciamo da oggi - è la liquidazione del contratto nazionale e con esso dell'idea stessa di contrattazione. Voler privare il sindacato degli strumenti essenziali per la difesa di lavoratrici e lavoratori nella loro condizione, volerlo schiacciare in una logica aziendalista, mette in gioco esattamente questo tipo di libertà: la libertà di contrattazione.

Per un gruppo di registi che qualcuno etichetta come «retrò» - Bernardo Bertolucci, Carlo Lizzani, Luigi Magni, Mario Martone, Citto Maselli, Ermanno Olmi, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola -, poi, nel contratto nazionale si coagulano «una prassi e uno strumento fondamentale di unificazione che sono alla base dell'idea stessa di democrazia». È un «sovraccarico» rispetto alla vostra vertenza o è esattamente in questo senso che la lotta dei metalmeccanici è «anche politica»?

Il contratto è forma sostanziale della solidarietà fra lavoratori e lavoratrici: la sua soppressione o vanificazione equivarrebbe alla fine della solidarietà. Ed io credo che la liquidazione degli strumenti che la costruiscono preannunci una società autoritaria, come del resto sempre avviene quando si liquidano le libertà sindacali.

Per queste ragioni la lotta dei metalmeccanici non è solo una difesa di interessi o una difesa dell'esistenza del sindacato stesso. Si tratta anche di questo, certamente, ma soprattutto della possibilità di avere nella società un equilibrio dei poteri che è fondamento della società democratica.

Parli di solidarietà, e viene giocoforza in campo il welfare. Credi che questo processo di smantellamento o di svuotamento del contratto nazionale abbia in qualche modo a che fare con un'idea padronale che - lontana dall'intento di un'innovazione dello stato sociale - ne vorrebbe lo smantellamento tout court?

L'idea stessa di un welfare costruito con strumenti privatistici permette la difesa sociale solo di quelli che hanno forza nel mercato. È in questa logica che Confindustria si muove strategicamente. Per costruire una società asolidale, che impedisca la difesa e l'esercizio di diritti fondamentali a quella larga parte della popolazione che non ha gli strumenti autonomi per provvedervi.

Ancora ragioni politiche, intorno alla vostra vertenza. È per questo che con tanta insistenza avete chiesto e chiedete l'intervento del Governo? Ma in che senso lo intendete? Non temete possa tradursi nel reingresso di un qualche automatismo sul salario (probabilmente non del tutto sgradito agli imprenditori), a fronte dell'afflosciarsi del contratto?

Io non credo vi sia da parte del Governo un obiettivo di questo genere, dato che l'esecutivo si trova in una posizione ben definita, visto che è il terzo interlocutore dei patti di luglio.

In questa posizione gli spetta non solo di invitare le parti ad incontrarsi, ma anche e soprattutto il fare una propria proposta sul contratto che consenta la soluzione dei problemi quantitativi e qualitativi che noi abbiamo posto.

Pensi ad un lodo?

No. Non esiste nei patti di luglio un soggetto adibito in termini gerarchicamente superiori a proporre per forza una soluzione senza l'accordo tra le parti. Vi è invece la necessità che il sindacato, Federmeccanica e il Governo esplicitino apertamente le loro posizioni. Noi l'abbiamo fatto, Federmeccanica non lo vuole fare. Il Governo, dopo la richiesta di incontro fra le parti, lo deve fare. Non può, cioè, essere neutrale nei patti di concertazione. Se ciò avvenisse, la concertazione stessa non avrebbe più fondamento.

Intanto, anche se Marzotto tenta un «distinguo», il direttore generale di Confindustria, Cipolletta, fa sapere che l'Eurotassa «non aiuterà di certo la trattativa dei metalmeccanici». La vogliono far pagare ai dipendenti?

Non sarebbe una novità. È una prassi antica. Ma questa volta non sarà possibile, dato che questo problema non è oggetto di negoziazione. In tutti i casi, le dichiarazioni del direttore di Confindustria dimostrano che la controparte non vuole trattare. L'unica possibilità, per loro, sarebbe che noi cambiassimo la piattaforma. Mi pare che per questa via siamo ritornati alla prima parte di questa intervista...

Vuoi dire che il cerchio si chiude in un progetto politico?

L'ulteriore centralizzazione dei poteri forti come unico e possibile governo di una società complessa e, quindi, la marginalizzazione di ogni struttura democratica che si proponga forme di rappresentanza sociale (e magari, domani, popolare e quindi politica), passa direttamente attraverso il contratto dei metalmeccanici.

Perché, come abbiamo detto, la sua stessa liquidazione provocherebbe frantumazioni e divisioni vecchie e nuove: condizioni essenziali per un potere forte.

Credi che questo progetto appartenga a tutti gli industriali?

Credo, per fortuna, che sia solo quello di una parte, sia pure molto importante ed agguerrita. L'obiettivo è quello di fermarla subito.

Ancora una volta, quindi, l'accento torna sull'intervento del Governo. Ma anche sulla mobilitazione delle altre categorie del mondo del lavoro appena confermata.

La presa di posizione del Governo, la sua iniziativa, possono contribuire decisamente ad impedire questa prospettiva: fare il contratto, e un contratto sulla base dei patti di luglio, quindi non è solo la conferma dell'applicazione, della validità di ciò che è stato sottoscritto. Ma significa altrettanto voler difendere attivamente quei diritti di cittadinanza sociale e di libertà senza i quali una società democratica non può vivere.

È un terreno che il sindacato sceglie con decisione, anche attraverso la mobilitazione generale delle categorie dell'industria. Una scelta che indica l'unità profonda del sindacato per affermare questi diritti fondamentali.

Aumentano le adesioni Pds e Verdi in piazza

Continuano a giungere le adesioni alla manifestazione dei metalmeccanici di domani. La direzione del Pds aderisce «con convinzione» e giudica una «legittima richiesta» quella dei lavoratori di non vedere diminuito il potere d' acquisto, di ottenere il rispetto dei patti sottoscritti. Il Pds si augura inoltre un impegno diretto del governo, «come firmatario e garante dell'accordo del luglio 1993». Anche i giovani del Pds hanno inviato una lettera aperta a Cgil, Cisl e Uil per comunicare la loro adesione alla manifestazione di domani. Esprimono solidarietà ai metalmeccanici i deputati verdi Paolo Cento e Giorgio Gardiol, mentre il Consiglio comunale di Torino invita «il Governo ad intervenire decisamente nella vertenza contrattuale dei metalmeccanici adoperandosi per una composizione fondata sul rispetto delle regole pattuite di cui il Governo stesso è garante ». Anche i gruppi di maggioranza del Senato si sono impegnati a «intervenire presso il governo perchè la vertenza dei metalmeccanici venga risolta rapidamente e positivamente».

Lavoro, il 18 gennaio manifestazione nazionale a Reggio Calabria

■ ROMA. Sul contrasto in corso tra sindacati e Confindustria sul modello di relazioni negoziali e sul sistema di contrattazione collettiva sancito dall'acordo del 23 luglio 1993. la parola passa, come si diceva un tempo, alle lotte.

Cgil, Cisl e Uil hanno, infatti, proclamato per il 13 dicembre uno sciopero nazionale di quattro ore di tutte le categorie dell'industria e dei trasporti a sostegno delle vertenze contrattuali aperte (a partire da quella dei metalmeccanici) e per la difesa dell'accordo del luglio '93. La decisione, del resto attesa, è stata presa ieri dai direttivi unitari delle tre confederazioni. Le modalità di adesione allo sciopero dei lavoratori di tutto il settore dei trasporti verranno decise nei prossimi giorni. per quanto riguarda gli autoferrotranvieri, che avevano indetto uno sciopero per il 12 dicembre per il rinnovo del loro contratto, le confederazioni hanno chiesto ai sindacati di categoria di far confluire il loro sciopero nell'iniziativa generale del giorno successivo.

Blocco contrattuale

A proposito della vertenza dei metalmeccanici D'Antoni ha parlato di una «situazione pesante». «Non solo perchè - ha proseguito - si stanno addensando nubi ma perchè c'è il rischio di effetti emulativi. C' è il rischio di un vero e proprio blocco contrattuale che riguarda i metalmeccanici, gli autoferrotranvieri, i lavoratori delle pulizie e di alcune categorie della chimica». E infatti per venerdì 22 insieme ai metalmeccanici nel Lazio scioperano anche i lavoratori delle aziende di pulimento che da 23 mesi sono senza contratto.

A gennaio a Reggio Calabria

I sindacati hanno inoltre deciso una manifestazione nazionale per il lavoro e l'occupazione che si svolgerà il 18 gennaio prossimo probabilmente a Reggio Calabria nel venticinquesimo anniversario della manifestazione sindacale che mise fine alla rivolta iniziata nel '70. Si tratta di un'iniziativa volta a esercitare una pressione perchè il governo mantenga fede a attuare in tempi rapidi il patto per il lavoro sottoscritto con le parti sociali. Cofferati ha detto ieri che i sindacati chiedono al governo di trasformare rapidamente in legge l'accordo per il lavoro.

«Aspettiamo il governo alla prova dei fatti - ha dichiarato il leader della Cgil -. La trasformazione in norme di legge dell'accordo del 24 settembre sull'occupazione è per noi fondamentale. Abbiamo apprezzato ieri le intenzioni manifestate dal governo. Vedremo nelle prossime settimane se ci sarà da parte dell'esecutivo la coerenza necessaria».La riunione è servita anche a ribadire il giudizio positivo di Cgil, Cisl e Uil sull'esito del confronto con il governo sulla Finanziaria.

«Maratona» per il contratto

Anche di corsa da Firenze a San Giovanni

VLADIMIRO FRULLETTI

■ FIRENZE. Ai metalmeccanici non manca certo né il fiato, nè la resistenza, Federmeccanica è avvisata. Per dimostrarlo in trentaticinque si sono muniti di calzoncini, scarpe da jogging e maglietta bianca con su la scritta rossa «Fim-Fiom-Uilm Firenze - per il contratto» e arriveranno di corsa a Roma via Firenze.

La partenza da piazza della Signoria

Stamani alle 9,30 partiranno da Piazza della Signoria per arrivare, dopo 24 ore di corsa continua e 318 chilometri sulle spalle, a Piazza San Giovanni a Roma. Provengono quasi tutti da fabbriche dell'area fiorentina eccetto un operaio viareggino, Mauro Rossi della Fiom di Lucca che ha voluto a tutti i costi partecipare all'impresa. Ci sono anche due coraggisissime donne. Alessandra Rovere , un'artigiana con la passione del podismo, e Morena Cambi, operaia della Elettrotecnica di Firenze che da anni si diletta a correre centinaia di chilometri insieme al marito, Sanzio Moretti che lavora alla Bmw. Moretti è il presidente del gruppo sportivo Le Torri che garantirà il supporto tecnico-logistico all'impresa. Quasi tutti i maratoneti in «tuta-blu» sono iscritti al circolo sportivo e lo stesso presidente farà parte del gruppo. Anzi fra gli operai non si fa mistero che la signora Morena più di una volta si è lasciata il marito alle spalle precedendolo sotto lo striscione d'arrivo di diverse corse podistiche. Tra l'altro è proprio Moretti il più anziano dei trentacinque «coraggiosi». La punta di diamante dell'impresa è però Leonardo Baggiani ventiseianni, un orecchino al lobo sinistro e rappresentante della Rsu della Galileo. Toccherà a lui percorrere gli ultimi chilometri in testa al gruppo fino a Piazza San Giovanni. Ma la corsa per il contratto dei trentadue podisti non si fermerà qui.

Con il messaggio che riceveranno in piazza da Fim-Fiom-Uilm e con quelli raccolti per strada da cittadini e istituzioni (a Siena in piazza del Campo si incontreranno con il sindaco) ripartiranno alla volta di Palazzo Madama e di Montecitorio per consegnare la loro protesta anche ai presidenti Mancino e Violante.

Le Camere l'ultima tappa

«Siamo tutti ben allenati - chiarisce Fulvio Farnesi della Fiom, ideatore dell'iniziativa - fra questi operai c'è gente che ogni anno si fa centinaia di chilometri a corsa, alcuni hanno fatto anche la corsa del Passatore (la massacrante cento chilometri da Firenze a Faenza), non perderemo nessuno per strada».

I corridori-operai si sono divisi in tre gruppi che si alterneranno nella maratona staffetta. Nelle intenzioni scritte sulla tabellina di marcia il ritmo tenuto dovrebbe aggirarsi sui 12 chilometri l'ora. Il problema sarà arrivare alle porte di Roma proprio quando partiranno i tre cortei diretti a Piazza San Giovanni.

I corridori rischierebbero di trovarsi «ingolfati» nei 150.000 manifestanti in arrivo da tutt'Italia. Sarebbe davvero il massimo dopo 318 chilometri di corsa.

Previsti a San Giovanni 12.500 metalmeccanici dall'Emilia-Romagna e 6.000 dal Piemonte

«Dalla Lombardia saremo almeno 20mila»

ROSSELLA DALLÒ

■ MILANO. Saranno 20mila i metalmeccanici lombardi che domattina prenderanno parte al corteo che partirà dalla stazione Tiburtina, aperto da una serie di giganteschi «quadri» che interpretano le grandi trasformazioni del lavoro a iniziare dalla celebre scena della catena di montaggio in *Tempi moderni* di Charlie Chaplin. L'esercito delle tute blu lombarde raggiungerà Roma con 157 pullman e nove treni speciali in partenza da Milano, Monza, Sondrio/Lecco, Brescia, Bergamo e Varese. La partecipazione - è stato spiegato ieri dai segretari regionali di Fiom, Fim e Uilm - costerà circa un miliardo e mezzo quasi totalmente autofinanziato dalla sottoscrizione volontaria nelle fabbriche, in tutte le sedi sindacali e attraverso iniziative pubbliche, che continueranno anche la prossima settimana fino alla totale copertura della cifra.

In una analoga conferenza stampa a Bologna, tenuta dai dirigenti dei tre sindacati emiliani di categoria, è stata annunciata un'altra «valanga» di meccanici pronti a muoversi. Dall'Emilia Romagna arriveranno a Roma, con 120 pullman e 4 treni speciali, 12.000 persone per un costo che si aggira intorno ai 600 milioni, anche in questo caso totalmente pagato dai lavoratori.

Alla Stazione Ostiense arriveranno, invece, dal Piemonte cinque treni speciali e numerosi pullman, con una partecipazione prevista di 6.000 lavoratori.

Lo sciopero generale di domani, per quanto riguarda la Lombardia non costituirà, però, l'ultima azione di lotta prevista. I sindacati metalmeccanici hanno infatti già predisposto fin dalla prossima settimana un pacchetto aggiuntivo di scioperi articolati che ha lo scopo di «far emergere il disagio di quegli industriali che si sentono mal rappresentati dalla posizione di Assolombarda, fra le più rigide e intransigenti», ha spiegato il segretario generale della Fim, Carlo Spreafico. La lunga mobilitazione dei 400mila addetti sta dando i suoi frutti, nonostante «qualche difficoltà nelle piccole imprese - ha ammesso il leader regionale della Fiom, Tino Magni - a far rispettare il blocco degli straordinari». Molti industriali lombardi si sarebbero infatti lamentati di pesanti ripercussioni sulla produzione e delle difficoltà nelle relazioni sindacali. «La rottura non è solo a livello centrale, ha detto Magni -. Ma rompe il clima di collaborazione e partecipazione finora instaurato nelle fabbriche». Questo dipenderebbe dal fatto che certo «padronato - ha sintetizzato Spreafico - vorrebbe una produttività di tipo giapponese e relazioni thailandesi».

MERCATI

BORSA

MIB	1.112	1,00
MIBTEL	10.433	0,17
MIB 30	15.625	-0,05
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN PART		2,58
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
CARTARI		-2,10
TITOLO MIGLIORE		
MONTEFIBRE RNC W		16,82
TITOLO PEGGIORE		
ITALCEM W		-77,78

LIRA

DOLLARO	1.500,39	-12,19
MARCO	1.000,40	-6,31
YEN	13,495	-0,09
STERLINA	2.517,35	-15,01
FRANCO FR.	295,59	-2,02
FRANCO SV.	1.182,99	-9,33

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,00
AZIONARI ESTERI	0,14
BILANCIATI ITALIANI	0,03
BILANCIATI ESTERI	0,01
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	0,07

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	5,59
6 MESI	5,88
1 ANNO	5,75

Ribelli tutsi sparano su aereo Usa senza colpirlo

Il capo di stato maggiore dell'esercito zairese, generale Eluki Monga Aundu, è stato sospeso dalle funzioni. Lo ha reso noto la televisione di Stato senza fornire alcuna spiegazione sui motivi del provvedimento. Due anni e mezzo fa Eluki criticò il governo sostenendo che alle forze armate non avevano avuto le motivazioni e i mezzi finanziari necessari a combattere i rivoltosi nella regione orientale. La stessa in cui nelle ultime settimane l'esercito ha subito cocenti sconfitte ad opera dei banyamulenge, i ribelli di etnia tutsi che ieri hanno puntato le loro armi contro un aereo Usa in ricognizione senza colpirlo. Il generale Eluki aveva nei giorni scorsi rinnovato le sue critiche al governo affermando che i mezzi messigli a disposizione per far fronte all'aggressione di cui lo zaire si è detto vittima nell'est del paese, erano assolutamente insufficienti. Intanto uno dei comandanti dei guerriglieri, Andre Kassasse, ha promesso a 10mila sostenitori esultanti che le sue forze conquisteranno altre città e porranno fine alla corruzione dilagante nell'esercito. In questo climma di generale incertezza permane incerta anche la missione della forza multinazionale che dovrebbe garantire gli aiuti.

La prima apparizione pubblica del presidente russo Boris Eltsin insieme con la moglie Naina e la nipote Masha Novosty/Ansa

Eltsin torna a parlare in tv

«Sono combattivo, il cuore non fa più male»

La prima volta sotto le telecamere di Boris Eltsin con il cuore nuovo: sorridente e un po' sciupato, spiritoso e di umore combattivo. Dopo 15 giorni dall'intervento di bypass il presidente russo ha rassicurato il paese. «Il cuore non fa più male, adesso non lo sento più, significa che l'operazione ha prodotto il suo effetto». Eltsin ha spiegato che dopo «una certa riabilitazione» tornerà al lavoro. L'intervista è durata non più di due minuti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Il viso è sorridente anche se sciupato, la camminata lenta ma sicura. Eccolo di nuovo spiato dalle telecamere Boris Eltsin, il «sopravvissuto», come lo ha definito un imprenditore inglese in visita a Mosca. È l'«occhio» dell'agenzia Ria che lo scruta per primo, nel giardino dell'ospedale clinico centrale, a Kuntsevo, quartiere ovest della capitale. Il presidente va incontro al giornalista appoggiandosi al braccio della nipotina Mascia, lo seguono premurose la miglie Naina e la figlia Tatjana, l'una a sinistra, l'altra a destra. Elstin è infagottato in un lungo cappotto impermeabile, di quelli da montagna, al collo ha una sciarpa inglese a quadri beige e crema, in testa la insostituibile «sciapka», il colbacco russo. «Come va, presidente?», si sente fuori campo. «Se si fa il confronto a come mi sentivo nei primi giorni dopo l'operazione, benone», è stato la prima spiritosa risposta di Eltsin. E poi più seriamente ha continuato. «Non si può dire che stia completamente in piedi o fermo sulle gambe e tuttavia i medici hanno finito il loro lavoro. Cioè hanno fatto l'intervento. Mi hanno levato anche i punti e questo vuol dire che Renat Suleimanovic (il chirurgo Akciurin ndr) ha tagliato ora tutti i fili che aveva con me. Mi ha restituito la libertà». E senza attendere altre domande Eltsin ha proseguito: «Ora mi devo allenare, devo fare più esercizi fisici, più esercizi emotivi. Cioè devo cominciare a riprendere tutte le forze. Adesso il cuore non mi fa più male, anzi non lo sento per niente, non come prima dell'operazione. E questo mi rallegra perché vuol dire che lo scopo è stato raggiunto». Il presidente ha quindi spiegato il programma dei prossimi giorni. «Ci vuole un certo tempo per la riabilitazione naturalmente - ha detto - L'operazione è stata complicata e difficile. Probabilmente resterà a Barvikha per un po' di tempo. Poi subito dopo tornerò al lavoro». «Ho già cominciato a chiedere a Cernomyrdin il resoconto di questi giorni. E così ho fatto con tutti - ha concluso - Ho chiesto che cosa è stato fatto e che cosa si pensa di fare per raddrizare le situazioni difficili. Sono cioè di umore combattivo». Poi Eltsin ha ringraziato tutti giornalisti e paese per il sostegno morale ricevuto ed è uscito dal campo visivo appoggiandosi sempre alla nipote.

Un paio di minuti, non di più è rimasto sullo schermo il presidente della Russia, ed è stato come se l'orologio del paese si fosse rimesso a scandire il tempo. Eltsin resterà ancora lontano dalla quotidianità del potere per un mese o forse più, ma «il padrone», adesso è chiaro, tornerà a rioccupare le sue stanze. Gli intrighi di palazzo, i veleni, il disastro di una nuova campagna elettorale, tutto ciò i russi lo hanno archiviato, sistemato nell'angolo della memoria che ha preceduto quei due minuti di apparizione televisiva.

Anche la moglie Naina Eltsina ha contribuito a rafforzare questa impressione. Si è lasciata intervistare da *Izvestija* e ha parlato con il giornalista di tutto, anche dei veleni. La scia più dolorosa è stata quella che ha portato alla figlia Tatjana, dalle elezioni scorse collaboratrice ascoltata del presidente. Matematica, esperta di cibernetica, la minore delle ragazze di Eltsin, maritata Diacenko, è stata accusata di essere il nuovo «Rasputin» del Cremlino, il vero suggeritore del presidente. E naturalmente, poiché a nessuna donna, soprattutto se giovane e carina, si può affidare un simile ruolo se non è in compagnia di un maschio, si è detto che a manovrarla era Ciubais, il radicale capo dell'amministrazione del presidente, di cui era l'amante. «Tutti questi pettegolezzi sono un'assoluta sciocchezza - ha detto Naina Eltsina a *Izvestija* - Tanja ha un'ottima famiglia e un ottimo marito che ride di queste voci perché ha un grande senso dell'umorismo. È accaduto anche un'altra volta a Lena, mia figlia maggiore. Ma lei ci era rimasta molto male e aveva pianto a dirotto». Naina però ha confermato che la figlia continuerà a stare accanto al padre. «Finché lui lavora vorrei che Tanja lo aiutasse -ha detto - Lei non lo ingannerà mai».

Lebed «Scenderò ancora in politica»

Alexander Lebed da New York ha mandato un messaggio al Cremlino. Torno subito in politica, ha annunciato l'ex generale di Eltsin un mese fa cacciato dal vertice del Consiglio di Sicurezza. Un annuncio che ha smentito quanto lo stesso Lebed aveva detto dopo il siluramento, escludendo ogni interesse a breve termine per incarichi amministrativi o parlamentari. «adesso sto mettendo in piedi la struttura scientifica di un partito politico, e a metà dicembre deciderò se candidarmi come governatore di Tula» ha affermato Lebed che, se divenisse governatore, siedrebbe di diritto nel Consiglio della Federazione, la Camera alta del Parlamento russo. E l'ex generale, intanto, non ha perso l'occasione per attaccare il ministro dell'Interno Anatoly Kulikov, suo principale nemico politico che l'aveva accusato di preparare un golpe: «Finchè un criminale sarà ministro dell'Interno, la mafia si nasconderà sotto il suo tetto. E quelli che dovrebbero combattere la criminalità continueranno invece a organizzarla», ha dichiarato il combattivo «eroe dell'Afghanistan».

Il presidente russo chiama Lukascenko per cercare di convincerlo al dialogo con il Parlamento in rivolta

Boris invoca il compromesso a Minsk

Eltsin parla al telefono 40 minuti con Lukascenko ma non lo convince: il presidente bielorusso non vuole nessun compromesso con i «ribelli» del Parlamento fino a quando non sarà stato fatto il referendum che cambia la Costituzione. Il voto si terrà domenica e chiede alla gente di scegliere fra il presidente e il Parlamento. La crisi istituzionale quindi, parsa in via di risoluzione l'altra sera, è tornata di nuovo in alto mare. Domani Lukascenko a Mosca.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Il compromesso intravisto l'altra notte si è sciolto come neve al sole. Nessuno dei due duellanti bielorussi ha fatto il primo passo necessario per disinnescare la mina politica accesa da mesi. O per essere più precisi prima lo hanno fatto e poi lo hanno rinnegato riportando la situazione al punto di partenza. Lukascenko e Sharetskij, rispettivamente presidente della Bielorussia e capo del Parlamento dello stesso paese, non si sono incontrati ieri per cercare un accordo che impedisca, finché si è in tempo, la spaccatura della repubblica. Il capo dei deputati si è recato di prima mattina nel palazzo del presidente ma ne è praticamente scappato via quando ha visto i «transfughi» che lo avevano abbandonato per passare armi e bagagli con il «nemico». «Non posso parlare con il presidente fin quando i deputati non torneranno al loro posto di lavoro», ha spiegato ai giornalisti.

Nel pomeriggio si è indispettito Lukascenko che si è rifiutato di muoversi di Minsk per raggiungere Smolensk, in Russia, e parlamentare con Sharetskij e i capi di Duma e Senato russi venuti apposta a portare pace. Conclusione, la crisi istituzionale che oppone da due mesi presidente e parlamento in Bielorussia è più acuta che mai dopo che invece l'altra sera era apparsa in via di risoluzione. Argomento della lite è il solito: l'uno vuole togliere il potere agli altri. E domenica i cittadini dovrebbero fare da giudici rispondendo a un doppio referendum.

Il referendum

Verrà loro chiesto se vogliono eliminare l'istituto della presidenza oppure se vogliono dare più potere al presidente. Sono i deputati aver preparato il primo quesito dopo che Lukascenko aveva già preparato quello che ridimensionava il loro ruolo.

Nessuno pensa che i deputati possano vincere al di là della simpatia o dell'antipatia della gente verso Lukascenko. La passione per l'«uomo forte» se affascina di questi tempi perfino il maturo occidente democratico, figuriamoci quanto pesi in una società solo da poco uscita dal totalitarismo.

Ciò non vuol dire che il referendum di Lukascenko sia legittimo. Esso è stato condannato dalla comunità internazionale come «illegale». Mentre la Russia, profondamente imbarazzata da quanto avviene nel paese satellite, pur non avendo voluto giudicare la decisione di Lukascenko, sta cercando di usare l'arma della pressione.

Eltsin ieri mattina ha parlato 40 minuti a telefono con il presidente bielorusso ma apparentemente non ne ha ricavato granché. Ha invitato ancora una volta i dirigenti del paese a evitare una situazione di scontro e a cercare un accordo che però al momento sembra di nuovo lontano.

In serata Selesniov e Stroev, capo della Duma e del Senato della Russia, hanno incontrato Sharetskij.

A Minsk nel frattempo la situazione in piazza è peggiorata. Adesso sotto il palazzo del parlamento a protestare ci sono anche i sostenitori di Lukascenko e si fronteggiano con quelli dei deputati. Sono poche centinaia ma molto nervosi. Mentre la Corte costituzionale che l'altra sera aveva trovato un accordo con il presidente a proposito del congelamento della procedura di «impeachment» avanzata dal Parlamento, ha fatto sapere che l'indagine è stata avviata.

No ai compromessi

Cosa che ha spinto Lukascenko a dichiarare che «nessun compromesso è possibile». «Il referendum domenica si farà - ha detto il presidente - E quanto all'impeachment non mi fa paura perché non mi potranno allontanare dal potere facendosi scudo di decreti imperfetti». ❑ *Ma.Tu.*

È deceduto il compagno
GIOVANNI BATTISTA SASSO
i compagni della Federazione e dell'Unione Regionale Ligure del Pds porgono le più sentite condoglianze a Fernanda e Claudio
Genova, 21 novembre 1996

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno
VINCENZO DE STEFANO
la moglie lo ricorda a compagni parenti ed amici. In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.
Genova, 21 novembre 1996

Abbonatevi a
l'Unità

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522
l'Unità Vacanze

OPERA PIA CASA PROTETTA PER ANZIANI
Via Libertà n.871 - 41058 Vignola (MO) tel.059/772670 - fax 059/760673
AVVISI DI GARE
Sono indette le seguenti due gare a licitazione privata ai sensi dell'art.16 lettera b) del D.Lgs.358/92
1. Arredi ed attrezzature per una residenza sanitaria assistenziale (R.S.A.) per Anziani da 60 posti letto. Importo complessivo a base di gara L.343.062.173. IVA esclusa. 2. Attrezzature ed arredi per la cucina centrale di una R.S.A.per anziani da 60 posti letto. Importo complessivo a base di gara L.44.651.000. IVA esclusa. Termine di presentazione delle domande di partecipazione per entrambe le gare ore 13 del giorno 11.12.96. Estratti dei bandi di gara sono stati pubblicati sulla G.U.R.L.N.273 del 21.12.1996. I bandi di gara integrali sono affissi all'albo dell'Ente e del Comune di Vignola e possono essere richiesti all'Ufficio Amministrativo. La richiesta di invito non vincola l'Ente appaltante.
IL SEGRETARIO Angela Marinelli *IL PRESIDENTE DELL'ENTE* Natale Bertoni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA SETTORE I
SERVIZIO AFFARI CONTRATTUALI - CONTENZIOSO - DELIBERE n. telefax 0577/241321
ESTRATTO BANDO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA PER APPALTO LAVORI DI ADEGUAMENTO STRADA PROVINCIALE N.1 DI SAN GIMIGNANO - tratto svincolo TRE VIE e la loc. CASA ALLA TERRA.
(procedura DPCM 10.1.1991, n.55 integrate con le norme di cui alla legge n.109/1994, modificata ed integrata con D.L. n.101/1995 e relativa legge di conservazione n.216/1995).
OPERA FINANZIATA DALLA CASSA DEPOSITI e PRESTITI CON I FONDI DEL RISPARMIO POSTALE
Questo Ente, con sede in Piazza Duomo n.10 - 53100 SIENA, indice gara di licitazione privata per appalto lavori di adeguamento del tratto della strada provinciale n.1 DI SAN GIMIGNANO - tratto compreso fra lo svincolo TRE VIE e la località CASA ALLA TERRA per il prezzo a base di gara di L.3.320.000.000, Iva esclusa.
L'appalto è soggetto alle norme della legge n.109/1994 come modificata e integrata con D.L.n.101/1995 e legge conversione n.216/1995. Il termine ultimo (perentorio) per la presentazione delle domande di partecipazione è il giorno 31 DICEMBRE 1996.
Il bando integrale verrà pubblicato su G.U. della Repubblica Italiana n.269 in data 16.11.1996 nonché pubblicato agli albi pretori del Comune e della Provincia di Siena.
Lo schema di DOMANDA DI PARTECIPAZIONE potrà essere ritirato o richiesto all'Ufficio CONTRATTI (tel.0577/241235 - 241237).
Siena, li 12.11.1996
IL DIRIGENTE dott. Giancarlo Calderaro

ESTRATTO BANDO DI GARE A PUBBLICO INCANTO
Ente appaltante: Comune di Aprilia - piazza Roma 1 - 04011 Aprilia (tel.06/9275881)
Oggetto appalto - Luogo - Importo a base d'asta - Iscrizione A.N.C.
a) Rete idrica principale - zona industriale Campodicarne - L.4.105.000.000 - Cat. 2a) con classifica L. 3.000.000.000 - Cat. 10a) con classifica L.1.500.000.000;
b) Adeguamento ed ampliamento impianto depurazione - trav.sa via Cagliari - L.2.056.843.088 - Cat.12a) con classifica L.3.000.000.000;
c) Rete idrica e fognante - zona industriale "Caffarelli" - L.3.637.023.900 - Cat. 10a) con classifica L.6.000.000.000;
d) Bonifica - manufatto "ex Claudia" - L.1.368.282.025 - Cat. 2a) con classifica L. 1.500.000.000.
Metodo di aggiudicazione pubblico incanto con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara.
Il bando integrale di gara, il Capitolato speciale d'appalto e gli elaborati progettuali, per ogni singolo appalto, sono visibili, dalle ore 9,00 alle ore 13,00 da lunedì a sabato, presso l'Ufficio LL.PP. di questo Comune.
Per il termine, le modalità e le condizioni di ogni singolo appalto, si rimanda ai bandi integrali di gara, così pubblicati: punti a) b) e c) Albo Pretorio e sul Foglio Inserzioni della G.U. della Repubblica n.275 del 23.11.96; punto d) Albo Pretorio e sul B.U.R. Lazio n.33 del 30.11.96.
Il Sindaco Gianni Cosmi

consiag
BANDO DI GARA PER ESTRATTO
Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - via F. Targetti, 26 - 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421 - intende affidare: Progettazione, costruzione di un impianto di stoccaggio e fornitura GPL a servizio delle utenze ubicate nella frazione di Cercina nel Comune di Sesto Fiorentino.
Importo presunto L. 2.900.000.000 oltre oneri fiscali.
Durata: 15 anni dalla data della firma del contratto.
L'appalto verrà aggiudicato unicamente al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 24, C. 1 lett. a) D.lvo 17/3/1995 n. 158.
Data di scadenza delle domande 9 dicembre 1996.
Il bando integrale è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato sul Foglio Inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 18/11/1996 n. 270, all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato e Sesto Fiorentino nonché all'Albo di questa stazione appaltante.
Il Presidente *Daniele Panevati* Il Direttore *Ing. Claudio Marosi*

ASSOCIAZIONE
BIANCHI BANDINELLI-ITALIA NOSTRA
Incontro
LAVORI PUBBLICI E BENI CULTURALI
Roma - 25 novembre - ore 15.00
Presiedono:
Desideria Pasolini Dall'Onda
Giuseppe Chiarante
Introducono:
arch. Marisa Bonfatti
prof. Michele Cordaro
L'incontro si svolgerà presso la sede di Italia Nostra - via Nicolò Porpora, 22

La Spezia, coperture nell'indagine cooperazione?

Caccia al giudice che protesse Pacini

Vertice sull'inchiesta Paraggio

Stretta finale per l'inchiesta sulla Cooperazione internazionale e sulle coperture godute da Pacini Battaglia a Roma: dalla destinazione degli atti si capirà se c'è un magistrato o un ex magistrato indagato. In missione alla Spezia il pm romano Riccardo Fuzio: i faldoni sull'indagine di Paraggio non sono spariti. «Chicchi» difende il maggiore D'Agostino. Solidarietà a Cardino colpito da azione disciplinare. Lettere minatorie contro Silvio Franz.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

LA SPEZIA. Nessuno la voleva, ora tutti la cercano. L'inchiesta sulla Cooperazione internazionale si incagliò su una linea di fax e su un furgone postale facendo disperdere le tracce. Adesso è diventata l'oggetto del desiderio. I pm spezzini Cardino e Franz usano molta cautela: martedì hanno visto i colleghi bresciani, ieri hanno fatto il punto con il sostituto procuratore romano Riccardo Fuzio e presto si sentiranno al telefono con Perugia, visto che il clima non proprio idillico sconsiglia incontri ravvicinati.

È probabile che nelle prossime ore l'enigma venga sciolto: a chi andrà il fascicolo sulle coperture godute da Pacini Battaglia nell'inchiesta romana? Solo dalla sua destinazione finale si potrà capire la natura dell'indagine. Se andrà a Perugia significherà che si indaga su un magistrato o ex magistrato della Procura romana; se andrà a Brescia su un magistrato o ex magistrato della Procura milanese; se andrà a Roma vuol dire che nessuna toga è sotto osservazione e l'indice è puntato su collaboratori o ufficiali.

Fuzio, giovane e sportivo, ha dribblato nel modo migliore l'assalto dei giornalisti all'uscita dal Palazzo di Giustizia della Spezia: «Abbiamo affrontato il coordinamento delle indagini in generale. Di Pietro? Non è competenza di Roma. Paraggio? No, niente, stiamo solo valutando gli atti che i colleghi ci hanno messo a disposizione. Non sono spariti gli atti sulla Cooperazione, si tratta soltanto di coordinare bene quello che è avvenuto nell'ambito di una trasmissione di atti». Il magistrato ha fatto capire che i faldoni sulla Cooperazione non sono andati perduti, a parte qualche lettera e qualche fax, semmai è sparito l'indagato Pacini Battaglia.

A Roma il procuratore reggente Giuseppe Volpari vuole vederci chiaro e da un mese ha aperto un'indagine preliminare. Al momento il fascicolo contiene il rapporto che Paraggio ha consegnato alla Procura romana, nel quale ribadisce di aver trasmesso a Di Pietro gli atti relativi a Pacini Battaglia, indagato per corruzione; la lettera di Di Pietro nella quale sostiene di non aver «chiesto né tantomeno ottenuto» gli atti sul banchiere; i risultati degli accertamenti svolti nella Capitale sulla scomparsa dei verbali d'interrogatorio a «Chicchi». Sono stati rintracciati sia la copia del verbale trasmessa da Paraggio a Milano sia l'annotazione nel registro generale, accanto al nome di Pacini Battaglia, «trasmessa a Milano per competenza». Fu infatti Di Pietro a chiedere di «evitare contrapposizioni» su Pacini Battaglia che stava collaborando a Milano. Un'idea avuta anche dal difensore del banchiere, l'avvocato Lucibello.

Su questa vicenda «Chicchi» ha spiegato molte cose negli interrogatori cercando di difendere Francesco D'Agostino, il maggiore dei Carabinieri che indagò sulla Cooperazione e che risulta avere ottenuto da lui un «prestito» di 700 milioni per acquistare, da una società sempre di Pacini Battaglia, un appartamento nella Capitale. I vari passaggi della ricostruzione del banchiere non hanno però convinto i magistrati.

Il via vai alla Procura spezzina non ha fatto perdere di vista la botta subita dal pm Cardino si cui pende un'azione giudiziaria intrapresa dalla procura generale della Cassazione. «Nessun commento» è stata la sua unica dichiarazione, ieri. «Siamo dispiaciuti ma comunque sereni e continuiamo a lavorare» ha detto Franz, escludendo contraccolpi nelle indagini. «Sono assolutamente solidale con Cardino e faccio presente che ha risposto a una domanda non tecnica con una risposta non tecnica» ha detto il Gip Failla. Solidarietà arriva anche dal pm aostano Monti, anche lui in odor di punizione. Semmai lasciano perplessi i tempi scelti dal Procuratore Zucconi Galli Fonseca, il quale ha avuto modo di studiare bene le mosse, visto che le avventate dichiarazioni di Cardino sui politici, peraltro solo citati nelle intercettazioni, risalgono al 17 settembre. Come mai solo ora l'azione disciplinare, dopo che sono stati svelati i nodi su persone eccellenti?

Un clima di sospetto alimentato da una valanga di lettere anonime giunte alla Procura contro Silvio Franz. Missive che tendono a colpire un magistrato che ha decapitato il vertice della locale Cassa di Risparmio.

Ripulivano soldi delle tangenti e degli evasori Arrestati

Diciannove «spalloni» arrestati, altre 80 persone denunciate, accertate movimentazioni occulte per 300 miliardi e l'illecita introduzione in Italia di due tonnellate d'oro destinato in nero all'industria orafa. E, in questi giorni, abitazioni e aziende di cento tra imprenditori, commercianti, avvocati, e amministratori di Sim perquisite dalla Guardia di Finanza lombarda. Sono clienti della finanziaria «Intercambi Sa» di Lugano, titolare Alfredo Bossert. Secondo l'indagine, coordinata dal pm Eleonora De Marco di Modena, Blossert, che ha evitato l'arresto grazie alla legge elvetica, aveva inviato 11 miliardi all'avvocato romano Attilio Pacifico, coinvolto nell'inchiesta Imi-Sir.

L'ex amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci Ansa

Ieri il provvedimento del gip per l'ex amministratore Fs dopo 67 giorni di arresti

Necci: «Finalmente libero»

Lorenzo Necci è tornato in libertà. «Sono sessanta giorni che non vedo la luce e adesso la rivedo»: queste sono state le sue prime parole. Il Gip spezzino Diana Brusacà ha accolto l'istanza di scarcerazione lasciando solo il divieto di espatrio. Dal rifugio di Paraggi verso Roma cercando di dimenticare 67 giorni d'inferno. «È un grande successo, la strada per noi si fa in discesa» dice l'avvocatessa Paola Balducci.

DAL NOSTRO INVIATO

PARAGGI (Ge). «Come volete che mi senta? Sono sessanta giorni che non vedo la luce e adesso la rivedo». Lorenzo Necci ha un sorriso sommesso. Sono le 18,30 quando lascia il suo rifugio di Paraggi, a pochi chilometri da Portofino. L'ex amministratore delle Fs è alla guida di 164 Alfa Romeo chiara, accanto c'è un parente. Il cancello che si lascia alla spalle chiude la pagina più triste di quella che pareva una irresistibile carriera di manager pubblico: 48 giorni di carcere e 19 di arresti domiciliari.

Il volto pallido e scavato che appena traspare, dietro il finestrino abbassato, non riesce a nascondere l'onta e il dispiacere per l'inchiesta che lo ha coinvolto, che gli ha fatto perdere lo scettro delle Ferrovie, aperto qualche scheletro in famiglia e che lo ha costretto a 67 giorni di detenzione. Si è vestito a festa per l'occasione: giacca marrone a quadretti e cravatta scura. Almeno nelle apparenze non vuole sembrare ferito.

Dove va adesso, avvocato?
Adesso vado in giro, torno a casa mia.

Cosa farà ora?
Solo il Padre eterno lo sa quello che succede per il futuro.

È la prima volta che esce di casa?
È la prima volta, se me la lasciate vedere mi hanno detto che c'è pure la luna.

Come si sente dopo aver riacquistato la libertà?
Come si può sentire uno che è stato quasi settanta giorni in queste condizioni.

È vero che in questi due mesi di detenzione ha scelto di non leggere i giornali e di non avere la televisione in cella?
Non ho mai letto niente e spero d'ora in avanti di leggere solo cose positive. Siate tolleranti e comprensivi. Il ritorno alla libertà, da quello che lui stesso ha definito un «tunnel», usando una terminologia appropriata al suo ex lavoro, era iniziato alle 13,25 di ieri. Il Gip Diana Brusacà ha aperto la porta del suo ufficio, ha fatto tre passi ed è entrata nella cancelleria. Il tempo agli impiegati di registrare il documento ed è entrata l'avvocatessa Paola Balducci, sull'orlo di una crisi di nervi, alla quinta sigaretta consecutiva. Un sorriso ha fatto subito capire che le cose, per lei e per il suo assistito, erano andate nel modo migliore. La Balducci ha subito preso il cellulare e telefonato a Necci. A quell'ora l'ex amministratore delle Fs era incerto se fare un pisolino o riprendere in mano il libro sulla psicologia americana che da tempo sta leggendo. «Avvocato, ce l'abbiamo fatta!» ha gridato l'avvocatessa. «Complimenti, siete stati bravi» ha risposto Necci. «Si sente felice?» ha chiesto la Balducci. «Sì» è stata la risposta.

Poi Necci si è guardato attorno ed ha cominciato a fare le valigie, la terza volta in due mesi: la prima volta il 15 settembre a Marina Velca quando venne arrestato, la seconda il 2 novembre quando sgombrò la cella di Villa Andreino per passare a quello che pareva un rifugio dorato e che invece si è rivelato un bilocale un po' scomodo, buio e senza giardino, un luogo neppure adatto a diluire il senso di solitudine di cui ormai è pregnato. L'ex manager si è seduto un attimo sul letto come per riprendere forza, cercando di abituarsi subito alla nuova condizione che lo attende con quel peso indelebile che si trascinerà per chissà quanto tempo.

L'avvocatessa Balducci, invece, non ha avuto alcun cedimento neppure sulla linea del traguardo: «Provo grande soddisfazione per il provvedimento adottato dal Giudice per le indagini preliminari. La strada per noi si fa in discesa. È un grande successo, siamo commossi, - ha proseguito, - ora lavoreremo per cercare di scagionare il nostro assistito». Quindi è salita nell'auto del collega Paolo Masseglia e mezz'ora dopo si è infilata nel portone di Paraggi negando ai cronisti persino la sua statuaria figura.

Il Gip Brusacà, accogliendo la richiesta di scarcerazione, ha ritenuto che siano venute meno le esigenze cautelari, le possibilità di reiterare il reato e di inquinare le prove. Per lui resta il solo divieto di espatrio per trenta giorni. Sull'auto che si dirigeva a Roma gli sono corsi nella mente questi due mesi infernali. Cercava di pensare ad altro ma niente lo allontanava dalla macchia scura che pesa e peserà sulla sua esistenza. ❑ *M.F.*

Esposti contro Davigo

Flick al Csm: «Le procure non collaborano»

ROMA. Troppo spesso i capi degli uffici giudiziari non collaborano con il ministero, non rispettano «la necessità di una leale cooperazione istituzionale fra magistratura e amministrazione» sollecitata dalla Corte costituzionale e così rendono problematico l'esercizio della funzione di sorveglianza che spetta al Guardasigilli. Troppo spesso, quindi, le «fughe di notizie» pubblicate dalla stampa (che il Guardasigilli torna a condannare avvertendo che sarà costretto ad utilizzare sempre più spetto l'iniziativa disciplinare), diventano le fonti primarie del ministro. Giovanni Maria Flick è intervenuto ieri davanti al Plenum del Csm confessando «disagio e disorientamento». «Troppo spesso apprendo dai giornali, con dovizia di particolari, ciò di cui dovrei essere informato per rispondere alla funzione ispettiva parlamentare e per esercitare la funzione disciplinare», denuncia il ministro concludendo un intervento peraltro incentrato sull'iter parlamentare dei provvedimenti per la giustizia approvati dal governo.

Le inchieste che coinvolgono magistrati

«Sono costretto a chiedere sempre solo ex post notizie e, non infrequentemente, ottengo come risposta molto meno di quanto il giorno prima ho letto sulla stampa». E così Flick chiede «almeno» il rispetto della circolare del Csm che invita i procuratori generali ad informare subito, quando un'inchiesta coinvolge un magistrato, il ministro di Grazia e giustizia, la Corte di Cassazione e Palazzo dei Marescialli e assicura che chiedendo l'osservanza di quelle disposizioni non intende «in alcun modo intervenire nelle indagini o violare il segreto di esse». E lo stesso Csm, lo ha sottolineato il neo vice presidente Carlo Federico Grosso, si è trovato spesso a fare i conti con la carenza di collaborazione denunciata ieri davanti al Plenum. Flick non vuole trovarsi spiazzato, di fronte alla raffica di interpellanze o alle interrogazioni parlamentari che piovono sul ministero, per colpa delle insufficienti informazioni che provengono dai capi degli uffici giudiziari.

Ma le sue parole di ieri possono essere ricondotte anche ad altro. A cosa? Un esempio si potrebbe ricavare da una vicenda recente che ha avuto al centro il «concerto» da dare alle proposte avanzate dal Csm per la carica di procuratore generale a Milano. Il nome di Elio Cappelli, uno dei due candidati, saltò fuori dall'inchiesta di La Spezia per via dei prestiti ricevuti da Pacini Battaglia. Al ministero solo un rinvio di alcune settimane della decisione - possibile già prima delle ferie di agosto - evitò un imbarazzante fatto compiuto.

Conferenza sulla giustizia

Il Guardasigilli, che ha anche proposto la realizzazione di una conferenza sulla giustizia da tenersi l'anno prossimo, ha anche affermato che dall'inizio del suo mandato ha avviato 23 azioni disciplinari. All'esame della sezione disciplinare del Csm ci sono tra l'altro 22 esposti depositati contro il pm di Milano Piercamillo Davigo e alcuni che riguardano il giudice Italo Ghitti, oggi componente del plenum del Consiglio. Secondo alcuni di questi, presentati da difensori di indagati per Tangentopoli, il magistrato avrebbe ostacolato gli avvocati che non «trattavano» la confessione dei loro assistiti. ❑ *N.A.*

Negli interrogatori il boss avrebbe raccontato che l'attentato fu commissionato alla mafia dall'esterno

Brusca: dovevamo uccidere Di Pietro

Il boss Giovanni Brusca ha rivelato ai magistrati delle procure di Palermo e Caltanissetta che Cosa Nostra aveva progettato nel 1992 l'assassinio di Antonio Di Pietro. La notizia è stata confermata in ambienti giudiziari. Le dichiarazioni sono state rese in tempi recenti e sarebbero frutto di un mutato atteggiamento da parte del boss. Brusca avrebbe affrontato il rapporto mafia-politica. Ora si sta valutando l'attendibilità delle rivelazioni.

MARCO BRANDO

MILANO Era tutto vero. Lo ha detto il boss di San Giuseppe Jato Giovanni Brusca ai magistrati di Palermo e Caltanissetta. Nel 1992 la mafia voleva liberarsi di Antonio Di Pietro. Oppure - e forse è peggio - voleva meritarsi la riconoscenza di qualcuno, liberandolo dalla scomoda presenza del pm numero Uno di Mani Pulite. Gli inquirenti non escludono neppure quest'ultima ipotesi, che ricalcherebbe un copione già noto, quello dei delitti politici di Cosa Nostra su commissione.

D'altra parte già nel 1993, durante un trasferimento in cellulare, il boss Piddu Madonia fece ad un carabiniere di scorta una mezza confidenza: se Di Pietro fosse stato ucciso si sarebbe data la colpa alla mafia, «invece del tutto estranea poiché a volere la morte di Di Pietro sarebbero stati altri». Brusca ha forse chiarito che le cosche sarebbero potute essere «solo» il braccio armato. Certamente le sue asserzioni non sono oro colato: vanno scrupolesamente riscontrate, Però è altrettanto certo che il boss lo ha detto. La notizia trova conferma negli ambienti giudiziari delle procure di Palermo e Caltanissetta. È con quei pm antimafia che Brusca ha vuotato il sacco.

Il boss a una svolta

Il progetto sarebbe maturato subito dopo le stragi mafiose del 1992, quando furono massacrati Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino ed otto agenti delle loro scorte. Le dichiarazioni del boss, tuttora considerato un «dichiarante» dai magistrati che ne raccolgono le deposizioni, sarebbero molto recenti. Il risultato di un atteggiamento più collaborativo, dopo che nelle scorse settimana era stata messa in dubbio la sua sincerità ed interrotto, in attesa di schiarite, il suo percorso verso lo status di pentito doc.

Le prime «rivelazioni» fatte da Giovanni Brusca erano state giudicate dai magistrati insufficienti. Addirittura, talvolta contraddittorie con quelle di altri pentiti. Suo fratello Enzo Salvatore lo aveva persino smentito varie volte e aveva sostenuto che il boss stava realizzando un progetto per screditare i pentiti e «salvare» alcuni complici. Dopo quelle stecche, Brusca ha reso dichiarazioni meno vaghe. E, finalmente, avrebbe aperto il capitolo dei rapporti tra la mafia e certa politica. Ora i magistrati di Caltanissetta e Palermo stanno verificandone l'attendibilità.

Mafia e politica

Le prospettive? La rivelazione sul progetto di assassinare Antonio Di Pietro potrebbe portare a grandi risultati nelle indaginisu gruppi di potere non solo strettamente mafiosi. Fonti della Procura palermitana hanno precisato che l'inchiesta non riguarda il progetto di attentato che avrebbe dovuto contemporaneamente colpire Di Pietro e l'allora Pm di Messina Angelo Giorgianni, oggi sottosegretario agli Interni.

Non è infatti la prima volta che l'ex magistrato Di Pietro finisce nel mirino di Cosa Nostra. Nel 1992, tre giorni prima della strage di via D'Amelio, in cui morirono il giudice Borsellino e cinque agenti della scorta, un'informativa dei carabinieri di Milano, citando un confidente «non mafioso», aveva denunciato alla magistratura l'intenzione di Totò Riina di uccidere Di Pietro. L'attività del magistrato a Milano gli «dava fastidio». Due anni dopo un detenuto mafioso indicò Antonio Di Pietro come possibile bersaglio di Cosa Nostra, insieme all'allora pm messinese Giorgianni. Secondo il mafioso, stavano giungendo a Messina 200 chili di tritolo destinati all'attentato. In quei giorni, Di Pietro si sarebbe dovuto incontrare per lavoro con Giorgianni e altri magistrati, impegnati nelle indagini sulla cosiddetta Tangentopoli siciliana: storie di mazzette versate per la costruzione della rete autostradale nell'isola. Appalti cari, ovviamente, alle cosche. Il pool milanese si era imbattuto in questa e altre storie di mazzette ambientate in Sicilia e si apprestava allora a passare le consegne alle procure competenti, soprattutto Messina e Palermo.

Minacce dalla Falange

Certamente Antonio Di Pietro ha collezionato parecchie decine di segnali di allarme. I primi giunsero già tre mesi dopo l'ormai mitico arresto di Mario Chiesa, che segnò l'avvio di Mani Pulite: la prima scorta armata gli fu assegnata nel maggio 1992. Proprio ieri il giornalista e deputato dell'Ulivo Federico Orlando ha ricordato che nell'estate di quell'anno era giunta al magistrato la notizia che la mafia avrebbe voluto ucciderlo imbottendo di tritolo un camion carico di bestiame. La notizia fu confidata ad Indro Montanelli ed a Orlando dallo stesso Di Pietro durante una colazione in un ristorante di Milano, il 18 settembre 1992. L'ultima intimidazione nota nei confronti di Di Pietro risale al marzo scorso al comando provinciale dei carabinieri di Palermo giunse una telefonata anonima: «Domani sera, quanti Di Pietro giungerà allo svincolo autostradale di vasto Sud (quello più vicino a Montenero di Bisacce, dove è nato, ndr), lo uccideremo». Fu solo l'ennesima minaccia. Lo stesso ex magistrato, in una delle sue memorie consegnate nel 1995 ai pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, elencò ventisei gravi casi di «avvertimenti«, susseguitisi dal 23 luglio 1992 fino al 4 settembre 1995, quasi un anno dopo le sue dimissioni dal pool. Alcuni anonimi, altri firmati dalle cosche, altri dalla Falange armata. Ha raccontato ieri Orlando, ex condirettore della *Voce* di Montanelli: «Di Pietro ci disse fra l'altro che erano in corso operazioni di delegittimazione nei suoi confronti. E ricordo che aggiunse sorridendo: "Scateneranno contro di me una campagna di diffamazione senza precedenti...Ci sono già molti segugi sulle mie tracce"». Parole profetiche.

TRAFFICO. Un mese di emergenza, mobilitati vigili e Atm

Legambiente e Wwf contro piano parcheggi

Wwf e Legambiente esprimono sconcerto per le decisioni assunte dalla Commissione consiliare traffico del Comune di Milano e riportate sui quotidiani odierni. «Ci ripropongono», ha detto Alberto Frazzei, presidente del Wwf Lombardia, «lo stesso mal concepito Piano parcheggi che fu stralciato dal Piano urbano del traffico un anno e mezzo fa perchè inefficace rispetto alle esigenze della città» Wwf e Legambiente hanno già criticato questo elenco di localizzazioni, molte delle quali si configurano come iniziative speculative sotto il suolo pubblico, proprio perchè non rispettavano i criteri enunciati dal Put - necessità di liberare assi viari importanti e percorsi del mezzo pubblico o risolvere gravi carenze di posti per residenti -. «Siamo sbalorditi», ha aggiunto Ennio Rota, coordinatore milanese di Legambiente, «poichè molte di queste localizzazioni non sono appettibili per i residenti, si pensa addirittura di aggirare la legge Tognoli - oltretutto dichiarando i progetti di pubblica utilità - per aprirli ai non residenti, favorendo ancora l'utilizzo dell'auto».

Fino a Natale, auto sotto tiro

PAOLA SOAVE

Frenesie natalizie, ormai ci siamo. Anticipata al 24 novembre l'apertura domenicale e festiva dei negozi (con facoltà anche di rinunciare alla chiusura infrasettimanale e di protrarre l'orario fino alle 22), parte anche la mobilitazione della vigilanza urbana e dell'Atm per fronteggiare l'assalto alle vie degli acquisti. Quest'anno, per di più, il traffico natalizio dovrà confrontarsi con la nuova disciplina del centro storico. I punti di ingresso saranno presidiati da vigili sempre in contatto con la centrale operativa, che in ogni momento potranno chiudere temporaneamente l'accesso per «alleggerire» la pressione in caso di ingorghi o saturazione dei posti sosta. Ovviamente l'obbiettivo prioritario è favorire il mezzo pubblico, e l'Atm farà la sua parte. A partire da questa domenica, il servizio sarà intensificato con 81 vetture in più sulle linee di superficie nelle giornate di sabato e 102 nelle domeniche e festivi. Sarà inoltre emesso il «biglietto di Natale», valido 24 ore a 4mila lire invece di 5mila.

La polizia municipale dispiegherà nei punti nevralgici un migliaio di agenti: oltre ai vigili ai punti di accesso al centro, altri, a piedi o in bicicletta, faranno la guardia alle corsie risevate e scoraggeranno la sosta irregolare all'interno del centro, dove comunque carri attrezzi e ganasce saranno inesorabili. Sorvegliatissimi anche i punti di attraversamento per impedire ai soliti furbi di passare da un settore all'altro con brevi tratti contromano. Autopattuglie e personale in contatto radio con i comandi di zona saranno dislocati nelle vie di penetrazione e nelle principali arterie commerciali. I motociclisti pattuglieranno anche la Cerchia dei Navigli e i Bastioni delle Mura Spagnole, pronti a intervenire rapidamente anche per deviare il traffico in caso di necessità.

L'assessore Santambrogio ha lanciato un appello all'uso dei mezzi pubblici; contemporaneamente però ha invitato gli automobilisti ompenitenti a distribuire le visite in città per le compere sull'arco dell'intera settimana «visto che ormai il centro è aperto anche nei giorni feriali», e dell'intero mese. L'assessore ha aggiunto che durante il periodo natalizio varie associazioni di via dei commercianti regaleranno ai propri clienti biglietti del tram o «gratta e sosta» per facilitare acquisti e spostamenti. Ha poi invitato i cittadini dell'hinterland a usare i parcheggi di corrispondenza (Romolo, Famagosta, Forlanini, San Donato, Rogoredo, Sesto Marelli, Bonola, Lampugnano, Molino Dorino e Bisceglie) dove è possibile lasciare l'auto in sosta custodita pagando 2mila per l'intera giornata.

Intanto questa notte (o, in caso di asfalto bagnato, la prossima notte utile), in piazza San Babila saranno attuati i provvedimenti necessari per la nuova sistemazione in base alle esigenze sopravvenute in seguito all'applicazione della nuova disciplina del traffico, la nuova pavimentazione e il diverso utilizzo della parte prospiciente il corso Vittorio Emanuele. Ricordiamo che la parte prospiciente i portici Est sarà adibita a sosta delle autopubbliche; la parte centrale della piazza a corsia riservata a taxi e veicoli a due ruote in direzione corso Venezia; la parte prospiciente i portici Ovest riservata ai mezzi pubblici e alle due ruote in direzione corso Europa; in corrispondenza del Teatro Nuovo sarà posta la fermata delle linee Atm 54 e 61; il tratto di corso Monforte tra piazza San Babila e via Cino del Duca a doppio senso di marcia ma riservata ai taxi in direzione periferia; la via Cino del Duca a senso unico da corso Monforte a via Borgogna e la via Ronchetti a senso unico da via Borgogna a corso Monforte. Quanto alla fontana in costruzione, l'assessore ha affermato che dovrebbe essere inaugurata come previsto il 7 dicembre, «tempo permettendo, cioè si potranno recuperare i giorni persi per il maltempo».

I Pooh nelle stazioni MM

Spazi per concerti Promesse festive da Santambrogio

SIMONA MANTOVANINI

La musica (registrata) arriva in metropolitana e quella dal vivo si può ascoltare sempre meno. L'ultimo episodio della lotta tra locali pubblici e cittadini antirumore, ha visto vincenti questi ultimi: l'amministrazione comunale ha infatti negato l'altro ieri la licenza per il concerto degli Suede (che si sono esibiti trasferendosi al Palalido ieri sera) alla discoteca Propaganda. Anche i concerti al Rolling Stones, altra discoteca, sarebbero a rischio sempre a seguito delle proteste dei residenti della zona. Sulla questione dei locali fracassoni e la cronica mancanza di spazi musicali è «inciampato» l'assessore al traffico Luigi Santambrogio che, insieme al presidente dell'azienda tramviaria Renato Manigrasso, ha presentato ieri un'iniziativa «musicale» per invogliare i milanesi a prendere i mezzi pubblici invece dell'auto. L'Atm e il Comune infatti hanno chiamato i Pooh come testimonial di «La metropolitana cambia musica»: fino al 6 dicembre in tutte le stazioni della linea tre gli altoparlanti diffonderanno a ciclo continuo i brani dell'ultimo Lp dei Pooh «Amici x (per, ndr) sempre» per rendere più piacevole l'attesa dei convogli. La band al completo ha presentato l'iniziativa nella stazione Duomo della linea gialla, attorniata da una cinquantina di fan e altrettanti curiosi di passaggio. Proprio parlando della mancanza di spazi musicali, l'assessore al traffico ha dichiarato che «bisogna conciliare le esigenze di tutti, ma se la città non dorme per il rumore provocato dai locali - ha aggiunto Santambrogio - il Comune è costretto a chiuderli». Dopo qualche secondo di lieve imbarazzo, il batterista dei Pooh Stefano D'Orazio ha ripreso la parola assicurando che «anche a Roma c'è lo stesso problema, conciliare la musica e il sonno dei cittadini. La strada è quella di trovare spazi alternativi, come le aree dismesse, i capannoni». Prendendo la palla al balzo, Santambrogio - forse per rimediare ai propositi di chiusura di locali per concerti sventolati proprio davanti ai Pooh - ha annunciato che il Comune «ha intenzione di destinare alcune aree intorno ai parcheggi Atm di Famagosta e San Donato a spazi per fare musica»: qui non darebbe fastidio a nessuno e ci sarebbe sempre parcheggio a volontà. «Meno male - ha scherzato Roby Facchinetti, voce dei Pooh - sarebbe durissimo limitare i concerti alle stazioni della metro». Alla Metropolitana Milanese però - la società costruttrice dei parcheggi - cascano dalle nuvole. Nei progetti dei due parcheggi (quello in viale Famagosta è già in stadio avanzato di costruzione) non c'è traccia di alcun locale da adibire a spettacolo; al massimo sono previsti esercizi commerciali, negozi insomma. Per quanto riguarda altre costruzioni sulle aree circostanti alla Mm non ne sanno nulla e, ribadiscono, anche di questo nei progetti non c'è traccia.

San Bernardino

Parte la crociata delle destre

Prosegue senza sbocchi apparenti, l'occupazione della chiesa di san Bernardino alle Ossa da parte degli immigrati sloggiati dal centro di prima accoglienza di via Pitteri, mantre prende quota la crociata delle forze di centro-destra. Parola d'ordine: vai di manganello, sgombrare gli immigrati con la forza pubblica. L'esibizione muscolare ieri ha avuto come platea il Consiglio regionale dove sono fioccate le mozioni dei partiti di centro-destra. Una comune, firmata da consiglieri di An, Lega e Forza Italia, bolla come «oltraggiosa» l'occupazione della chiesa e chiede che intervengano le forze dell'ordine. Piergianni Prosperini di An se la prende con «certo clero deviato che non ha ancora capito il pericolo islamico»: «Mi chiedo cosa succederebbe se noi andassimo con i nostri banchi nelle loro moschee». Di segno del tutto opposto la dichiarazione di «piena solidarietà» con gli ex di via Pitteri del sindacato autonomo Slai Cobas. Gli immigrati si sono costituiti in associazione per portare avanti la loro richiesta di una sistemazione di gruppo. Ma il sindaco Formentini anche ieri ha ribadito: soluzioni individuali, da valutare caso per caso, «ma non vogliamo avere a che fare con un nucleo collettivo». Nella chiesetta, intanto, le condizioni stanno diventando proibitive: freddo pungente e lavori per l'impianto di riscaldamento che avanzano e ora interessano tutto il pavimento davanti all'altare, bucherellato dai martelli pneumatici.

In Consiglio

Caccia al gettone di presenza

Consiglieri comunali abbarbicati al gettone di presenza. Ovvero, alle 140mila lire lorde che prendono per ogni apparizione a Palazzo Marino. Sempre, tranne quando gli appuntamenti si sovrappongono, ad esempio quando viene convocata una commissione nello stesso giorno del Consiglio; in questi casi, il gettone è comunque uno solo. E le presenze, magicamente, diminuiscono. Ieri, ad esempio, giorno del Consiglio straordinario sull'infanzia, la commissione Affari istituzionali è andata deserta proprio per questo motivo. E non è la prima volta. Addirittura, la consigliera di An Raffaella Brizzi si è lamentata via lettera con il suo collega leghista Gianfranco Vistarini perchè pare abbia l'ardire di convocare la commissione «Affari animali» sempre negli stessi giorni del Consiglio.

Delitto di Binasco

Indagata la compagna di Marco Macrì

Delitto di Binasco: indagata anche la nuova compagna di Marco Macrì, il giovane accusato dell'omicidio dell'infermiera trentenne Tiziana Zambelli, uccisa a coltellate nella sua abitazione tre settimane fa. La nuova compagna di Macrì, che in passato era stato fidanzato della vittima, è stata interrogata due giorni fa dal pm Luigi Orsi, e nel corso della lunga audizione la giovane sarebbe caduta in pesanti contraddizioni che avrebbero convinto il magistrato a iscriverla sul registro degli indagati con l'ipotesi di favoreggiamento. In attesa di un probabile nuovo interrogatorio della ragazza, l'inchiesta vive dell'attesa del tribunale della libertà che il 25 novembre dovrà valutare l'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Macrì.

Abusi edilizi

Condanna bis per don Verzè

Abusi edilizi al San Raffaele: condanna bis per don Luigi Verzé, patron dell'ospedale privato. La quarta sezione penale della corte d'Appello ha inflitto al prete manager cinque mesi di reclusione e 45 milioni di multa. Oltre alla demolizione della palazzina abusiva: i tre piani della «Nuova Accettazione». I giudici di secondo grado hanno confermato la pena detentiva e al contempo ridotto di 25 milioni quella pecuniaria decisa lo scorso anno dal pretore. Una sentenza comunque che consente a don Verzé di beneficiare della sospensione condizionale della condanna, contrariamente a quel che chiedeva nel suo ricorso la pubblica accusa. Sentenza di primo grado confermata in toto invece per i costruttori (da uno a tre mesi). Il San Raffaele presenterà ricorso in Cassazione.

Cantieri fermi in attesa di nuovi soldi

Decade decreto stop a 7 progetti

Nuova doccia fredda sui Piani di riqualificazione urbanistica. C'è un nuovo pesante blocco nel percorso a ostacoli dei sette progetti faticosamente approvati nel marzo scorso in consiglio comunale e poi ratificati in luglio dal Cer, che rischia di riportare tutto al punto di partenza. Questa volta l'impasse viene da Roma, con la decadenza del decreto legge che stanziava a livello nazionale 417 miliardi di fondi ex Gescal per l'edilizia pubblica. In questa cifra erano compresi i 300 miliardi per i cosiddetti Pru, dei quali 46 miliardi destinati a Milano.

I sette Piani di riqualificazione urbanistica approvati, e la cui realizzazione rischia ora di restare in sospeso ancora a tempo indeterminato, riguardano le aree di via Pelizzi (Quarto Oggiaro), via Rubattino-Maserati, via Filippo da Liscate (raddoppio Iulm), via Lorenteggio, via Pompeo Leoni (ex Om), via Calchi Taeggi e viale Lodi (ex Tibb).

Il percorso verso l'approvazione definitiva prima di poter aprire i cantieri prevede ancora la stipula del protocollo d'intesa tra i soggetti interessati, l'amministrazione comunale e il ministero, e successivamente un accordo di programma con la Regione, che permetterebbe di far valere il progetto come variante del Piano regolatore generale.

A questo punto però, con lo «scippo» dei fondi già stanziati, naturalmente il processo si blocca, fino a che non arriverà una nuova copertura di finanziamento. E i tempi si preannunciano tutt'altro che brevi. Non c'è alcuna possibilità, infatti, di reiterare nuovamente il decreto, che già è stato reiterato, di sessanta giorni in sessanta giorni, la bellezza di dieci volte. Il sottosegretario ai lavori pubblici Mattioli propone una corsia preferenziale per il provvedimento e davanti a lui si aprono due strade. La prima, quella di un disegno di legge governativo, porterebbe l'approvazione comunque molto lontano nel tempo; la seconda sarebbe inserire il rinnovo del finanziamento in un collegato alla finanziaria, che però è attualmente in discussione al Senato e che quindi dovrebbe tornare nuovamente alla Camera per l'approvazione definitiva. I cantieri, quindi, continuano ad aspettare.

Sciopero Atm Disagi in vista per lunedì

Ancora un blocco dei mezzi, ancora pesanti disagi in vista per i lavoratori, gli studenti e tutti quelli che hanno la necessità di muoversi per le strade di Milano. Per lunedì mattina prossimo, 25 novembre, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero che ha come fine quello di sollecitare il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri.
Lo ha reso noto ieri l'Atm, anticipando che quella di lunedì potrà essere un'altra giornata nera per gli utenti dei mezzi di superficie e della metropolitana. Il personale che aderirà allo sciopero si asterrà dal lavoro dalle 8.45 alle 13.30. E speriamo che almeno non piova...

Presentato l'ennesimo progetto di ricostruzione di via Francesco Sforza

L'ultimo sogno per il Policlinico è un ospedale sulle palafitte

FRANCESCO SARTIRANA

Due gigantesche palafitte lunghe 120 metri e sollevate da terra di 15 metri collegate con corridoi aerei, ascensori d'accesso ospitati in quattro distinti torri, sale convegno e parcheggi sotterranei, un tunnel sottoterra per le ambulanze che parte da via Larga, passa sotto l'Università e sfocia direttamente nel Pronto soccorso situato al centro dell'area. Area che diventerà un unico grande parco collegato a quello della Guastalla. E' il nuovo Policlinico così come è stato pensato dall'architetto Francesco Soro su commissione dell'assessore alla sanità del Pirellone Carlo Borsani. Un progetto avveniristico, non c'è dubbio, che segue i numerosi progetti e «concorsi d'idee» succedutisi nel corso degli anni e puntualmente dimenticati. «Sono almeno 40 anni che si cerca di risolvere la situazione del Policlinico - ha detto l'assessore Borsani presentando l'ipotesi dell'architetto che però è ancora lontana dal rappresentare un vero progetto di massima - ora, con l'accordo di Regione, Università, la direzione stessa del Policlinico e la Curia, si è stabilito di abbattere i corpi più vecchi dell'ospedale e di costruirne uno nuovo, senza interromperne l'operatività. E tutti sono d'accordo che l'ospedale debba restare in centro, dove si trova ora, per ragioni storiche e culturali, ma soprattutto per ragioni sanitarie e perché così avviene in tutte le maggiori città europee». Tesi, quest'ultima, propugnata con forza in primo luogo dal commissario del Policlinico Marco Vitale in forte polemica con la giunta municipale, da sempre favorevole a trasferire gran parte dell'ospedale in periferia. Borsani ha inoltre sottolineato che già nei prossimi mesi la giunta regionale darà il via all'iter burocratico per il bando di gara internazionale del progetto e che sono disponibili all'avvio dei lavori 138 miliardi.

Il progetto presentato ieri ha assunto come dato di partenza lo studio effettuato dall'architetto Vittorio Gregotti alcuni mesi fa che prevedeva l'accorpamento di tutte le divisioni di chirurgia - ora sparse in tre padiglioni - in un'unica struttura. Lo studio dell'architetto ha già ricevuto il placet del commissario del Policlinico Marco Vitale, del rettore dell'Università Paolo Mantegazza e del preside della Facoltà di medicina Antonio Scala. Ma da Palazzo Marino arriva un chiaro segnale a non correre sui tempi. «Il Comune non può subire le decisioni altrui - è intervenuta l'assessore all'urbanistica Elisabetta Serri - e non è che noi abbiamo mai discusso del futuro del Policlinico in forma privata: l'abbiamo fatto in consiglio comunale. Credo che sia doveroso mantenere in centro il Pronto soccorso e i servizi ad esso connesso e valutare l'ipotesi di ricollocare altrove il resto dell'ospedale».

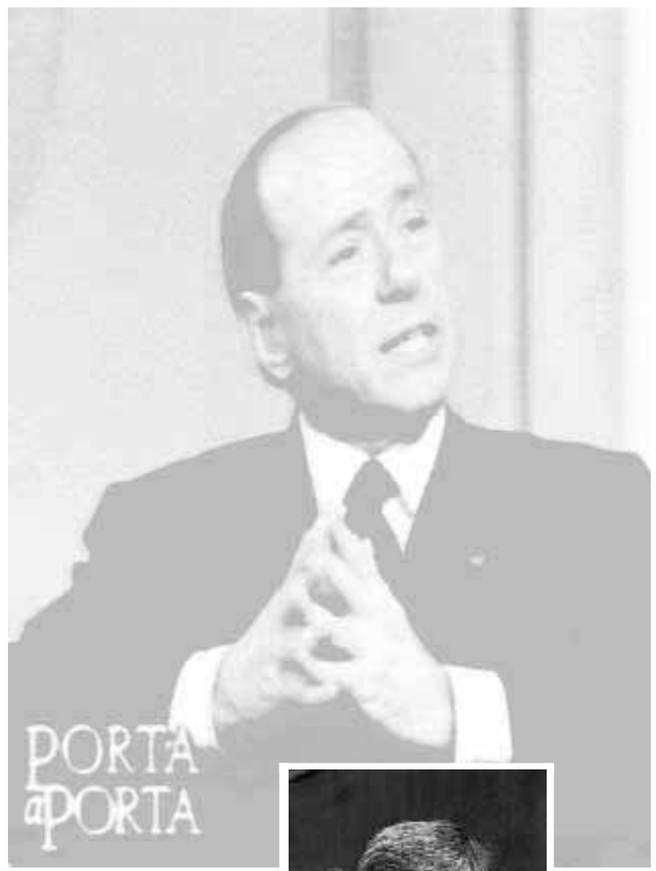
A sedici anni: «Sono stanca di vivere»

Beve trielina, è grave. Dieci fratelli, una storia di miseria

A 16 anni si è sentita stanca di vivere e ha tentato di uccidersi bevendo trielina. Protagonista dell'episodio, avvenuto lunedì sera, è una ragazza che vive nel comune di Desio, G.A., orfana di padre, penultima di 11 figli. Ora la giovane è in prognosi riservata all'ospedale di Garbagnate Milanese. Da mesi viveva insieme a una sorella maggiore alla quale l'avevano affidata i servizi sociali. La ragazza ha messo in atto il piano suicida proprio nell'abitazione della sorella, la stessa che l'ha trovata agonizzante.

Sono stanca di vivere, ripeteva G.A. da tempo, e già lo scorso anno aveva tentato il suicidio bevendo una miscela di alcolici. Alle spalle la ragazza, secondo quanto reso noto dagli investigatori, ha una storia di carenze affettive e di povertà e proprio in questa situazione di miseria vanno ricercate le motivazioni del suo gesto disperato. Originariamente la famiglia viveva in una abitazione fatiscente a Solaro e G.A., fin da bambina, si era resa protagonista di varie fughe da casa. Il suo caso (a 16 anni non ha ancora ultimato le scuole dell'obbligo) finì presto sui tavoli del servizio sociale, che dopo il primo tentativo di suicidio decise di affidarla ad un istituto religioso gestito da suore nel Varesotto. L'inserimento non fu facile e la ragazza decise di fuggire per tornare a casa. Le assistenti sociali, per cercare di darle serenità e tranquillità, provarono ancora una volta con l'inserimento familiare. Così G.A. è stata affidata ad una sorella maggiore, sposata. La situazione sembrava potesse tornare lentamente alla normalità, poi la giovane ha cominciato a non frequentare più la scuola e questo ha fatto tornare l'allarme tra i familiari e le assistenti del servizio sociale. Lunedì sera la sorella aveva invitato la ragazza a prepararsi per andare a festeggiare il compleanno di uno fratelli. «Non ho voglia di venire, preferisco rimanere a casa» aveva ripetuto più volte G.A. Poi, con atteggiamento risoluto la sorella le aveva ordinato: «Vado a comprare la torta, quando torno andiamo via». Ma appena rimasta sola in casa la giovane ha deciso di uccidersi ingerendo la trielina. Al suo ritorno la sorella l'ha trovata agonizzante e ha subito chiamato un'ambulanza che l'ha trasportata all'ospedale di Garbagnate, dove è ora ricoverata in rianimazione.

IL PREZZO DELL'EUROPA



Silvio Berlusconi durante la trasmissione «Porta a Porta». Sotto, Pierferdinando Casini. A destra, Paolo Costa
Brambatti/Ansa

Berlusconi: in aula? Solo se Prodi cede

Prodi dice: ho cercato di parlare con Berlusconi, ma non mi ha risposto. Devo mandargli, evidentemente, un gettone telefonico. E il cavaliere replica - dagli studi di «Porta a porta» - «invece di mandare a me il gettone telefonico dovrebbe togliere il bastone di comando a Rifondazione, che esprime un'ideologia di classe nel governo». Il leader del Polo riprende così la polemica sul ruolo di Bertinotti, che terrebbe in ostaggio l'esecutivo. Quanto alla linea che il centrodestra seguirà al Senato sulla finanziaria non si sbilancia più di tanto, anche perchè oggi a palazzo Madama si svolgerà l'incontro di tutti i senatori polisti con i loro leader. Dice, comunque, Berlusconi: «Manterremo i nostri emendamenti, quelli bocciati alla Camera dal governo. Dipende da questo avere o meno l'opposizione in aula. Lo scorporo della riforma fiscale dalla finanziaria sarebbe un gesto di disponibilità. Altrimenti la soluzione più probabile, anzi certa, è l'assenza dei nostri senatori durante la votazione della manovra se il governo non torna sulle sue posizioni».

Nel Polo il fronte degli aventiniani ad ogni costo non è - come è noto - più compatto. Dopo Ombretta Fumagalli Carulli, che ha pubblicamente annunciato la sua presenza in aula e in commissione, si alzano altre voci dubbiose, come quella di Clemente Mastella, sempre del Ccd. Dice: «Al Senato non possiamo ripetere stancamente quanto abbiamo fatto alla Camera, ma la maggioranza non può non dare quello, o almeno una larga parte, di ciò che non ha concesso alla Camera. Solo così si aprono brecce».

Ma mentre alcuni settori dell'opposizione cercano di riprendere un dialogo con la maggioranza, altri invece seguono la strada dello scontro, in forme già pubblicamente condannate dallo stesso Silvio Berlusconi. Ieri, infatti, quattro deputati di An - Sergio Cola, Vincenzo Fragalà, Antonino Lo Presti e Alberto Simeone - hanno annunciato la raccolta di 70 firme di parlamentari necessarie per sfiduciare il ministro Visco. La mozione verrà presentata martedì.

L'INTERVISTA «Fin qui ci siamo mossi bene, ora usiamo più intelligenza»

Casini: «Ma la scelta dell'Aventino non può durare in eterno»

«L'Aventino è stata una scelta estrema, obbligata. Se il governo manifesterà quella disponibilità che finora non ha avuto io credo che noi dovremmo rivedere questa decisione. Fin qui ci siamo mossi bene, ma per non compromettere il successo del nove novembre occorrerà muoversi con grande intelligenza. La normalità è la partecipazione e non l'astensione dai lavori parlamentari». Parla Pier Ferdinando Casini, alla vigilia della riunione dei parlamentari del Polo.

PAOLA SACCHI

ROMA. «Se il governo mostrerà apertura alle nostre proposte alternative, manifesterà quella disponibilità che finora non ha avuto, credo che il nostro atteggiamento dovrà mutare, perchè, certo, l'*Aventino*, scelta obbligata di fronte all'esproprio dei diritti del Parlamento, non può essere la norma. Questo sarebbe da parte del centrodestra l'atteggiamento più utile, costruttivo, e anche più vantaggioso per garantire gli interessi del ceto medio. Fin qui ci siamo mossi bene, adesso si tratta di non compromettere i risultati ottenuti, gestendo con grande intelligenza il successo politico del nove novembre, confermato da quello delle amministrative. Dico, quindi, che la normalità è la partecipazione e non l'astensione dai lavori parlamentari..».

Ma, onorevole Casini, segretario del Ccd, intanto ci si chiede se diserterete l'aula anche al Senato. Insomma, quando terminerà questa vostra condizione di «autoesiliati» dal Parlamento?

C'è stato uno scontro molto duro tra maggioranza e opposizione, uno scontro che noi abbiamo affrontato nella convinzione non solo che fosse sbagliata l'impostazione di merito della Finanziaria - e questo fa parte della normalità: noi siamo l'opposizione... - ma che fosse anche in atto un pericoloso cambiamento di metodo e cioè un vero e proprio esproprio del Parlamento e dei diritti della minoranza. Questo ci ha portato alla decisione estrema di uscire dall'aula. Una decisione dovuta, a mio avviso, soprattutto alla sordità della maggioranza che in alcune sue componenti ha dimostrato netta chiusura all'ipotesi del ragionamento con noi. Allora, se il governo muta atteggiamento e dimostra quella disponibilità che finora non ha avuto io credo che noi dovremmo rivedere questa decisione, perchè sarebbe una risposta coerente ad una apertura alle nostre proposte alternative. Sarebbe l'atteggiamento più utile, costruttivo e anche più vantaggioso per la garanzia degli interessi del ceto medio che il centrodestra intende tutelare.

Casini, questo vuol essere anche un messaggio all'area più dura del Polo?

Ho parlato con il capogruppo di An al Senato, Maceratini, con il capogruppo del Cdu, Folloni, ho parlato con Fini... E noto che da parte del centrodestra c'è complessivamente l'intenzione di essere molto misurati e di capire bene che cosa si muove nella maggioranza. Non mi sembra che ci siano degli impenitenti aventiniani, anche perchè noi siamo contrari all' *Aventino*, abbiamo spiegato in mille circostanze che il nostro è stato un gesto estremo di protesta, ma non può essere la normalità di un comportamento politico...

Be', ma intanto quei seimila emendamenti ad una sola legge, quella sull'immigrazione, onorevole Casini, le sembrano un gesto misurato?

Noi abbiamo chiesto che si affrontasse finalmente questo problema, che non lo si rinviasse. Il governo, invece, propone una situazione tampone che coincide con un ulteriore rinvio. Capisco Napolitano, non capisco la maggioranza che doveva prendere lo spunto da questa vicenda, per affrontare il problema nella sua compiutezza.

Intanto, la senatrice del suo partito, Ombretta Fumagalli Carulli, dichiara al «Corriere della sera» che lei in aula ci sarà comunque...

Giovedì (oggi ndr) ci sarà l'incontro di tutti i parlamentari del centro destra che dovrà decidere. Se nel Polo prevale la linea che ciascuno decide per sè, diventa un'armata Brancaleone... Io rispetto e - devo dire - in gran parte condivido anche le motivazioni della Fumagalli Carulli, comunque decideremo, ripeto, tutti insieme domani mattina (questa mattina ndr), non a caso abbiamo riunito tutto il Polo.

Onorevole Casini, ma lei non crede che a lungo andare, questa battaglia ad oltranza del Polo rischi un po' anche di vanificare il successo che avete ottenuto in piazza? Il paragone, forse, è improprio, ma se le ricorda quelle vertenze finite con la sconfitta del sindacato dopo occupazioni durate troppo a lungo? Per voi, il problema semmai è l'inverso: quello di rientrare...

Finchè siamo rimasti in aula c'è stata una maggioranza blindata che non ci ha dato nessuna possibilità di interlocuzione. Noi siamo usciti dall'aula quando i tempi nostri erano già finiti ed era, dunque, chiaro che non avremmo avuto la possibilità di una battaglia parlamentare con maggiore incisività. Ripeto: la nostra è stata una scelta estrema, una protesta di metodo. Io direi che il cammino fatto finora non è un cammino sbagliato, è un cammino giusto. D'altronde, anche nelle elezioni amministrative si è dimostrato che la nostra scelta è stata gradita e accettata dagli elettori. Diciamo così: finora le cose sono andate bene, cerchiamo di non compromettterle in futuro, gestendo con grande intelligenza il successo politico. E per gestire con grande intelligenza il successo politico, io ricordo che la normalità è la partecipazione e non l'astensione dai lavori parlamentari.

Al posto di Di Pietro senza la delega per aree urbane

Il nuovo ministro è Paolo Costa rettore a Venezia

ROMA. Avrebbe dovuto raccogliere il testimone da Massimo Cacciari nella tornata elettorale amministrativa prossima ventura, Paolo Costa. Il rettore di Ca' Foscari da ieri sera si trova a gestire la difficile eredità di Antonio Di Pietro al ministero dei Lavori pubblici a Porta Pia. Alla fine Romano Prodi ha dato un'accelerata e ha scelto, in tempo utile perché il nuovo ministro, già a Roma per la conferenza dei rettori, giurasse alle 21 al Quirinale. Il presidente del Consiglio ha portato al capo dello Stato, che li ha firmati, sia il decreto di accettazione delle dimissioni sia quello di nomina. Ma il comunicato del Quirinale rileva che Di Pietro lascia la «carica di ministro dei Lavori pubblici con l'incarico delle aree urbane», mentre registra che la nomina di Costa è a «ministro dei Lavori pubblici». Una competenza essenziale, attorno alla quale non sono mancate tensioni, nel corso della gestione di Di Pietro e ancora in vista della sua sostituzione, si è persa per strada? Un giallo, forse piccolo, che comunque segnala come non tutti i problemi siano stati risolti. Prodi non ha voluto prendersi tutte le 48 ore invocate l'altro giorno. Una volta individuato il nome che corrispondeva alle esigenze di equilibrio più vistose della coalizione ha deciso di provvedere. Costa in effetti è indubbiamente un tecnico di valore: 52 anni, veneziano, si è laureato nella città lagunare nel '68, per poi specializzarsi a Parigi in economia geografica e cominciare la carriera universitaria, in Italia (prima a Padova, poi a Venezia) e all'estero (è stato visiting professor all'Università inglese di Reading e alla New York University). Impegnato nei piani di sviluppo della città e del Veneto, è sensibile alla politica, fino a partecipare a quel movimento promosso da Cacciari volto a dare una risposta democratica al malessere che cova nel Nord-Est. Una esigenza che ha coinvolto dialetticamente lo stesso Prodi, e certo ha pesato sull'orientamento di cercare il nuovo ministro in Veneto (l'altro giorno era corso il nome dell'industriale Mario Carraro). Cattolico, Costa passa per ulivista, quindi prodiano, in buoni rapporti con il Ppi e aperto al dialogo con la sinistra. Sul piano della collocazione politica, quasi una quadratura del cerchio. Ma i Verdi avevano sollevato un altro problema, quello della riforma del ministero in direzione ambientalista. È possibile che Prodi abbia tenuto in sospeso l'incarico alle aree urbane come primo passo. Ma la delega a qualcuno deve essere pur data. A chi? ❑ *P. C.*

Cos'è la globalizzazione?

192 pagine, 15.000 lire, *Villaggio globale* è il secondo volume di Indice Internazionale, le monografie di Internazionale. In edicola e nelle principali librerie.

La risposta su Indice Internazionale, dal 19 novembre in edicola.

Napolitano smentisce le critiche al governo

«Mi è stata attribuita, e ritrovo pressochè su tutti i giornali con tanto di virgolette, un'affermazione che avrei fatto intervenendo alla riunione del coordinamento politico del Pds: smentisco di averla fatta, è aggiungo che non è stata quella la sostanza, nè il tenore, del mio intervento». Così Giorgio Napolitano, ministro dell'Interno, ha smentito i giornali di ieri che avevano riportato alcune sue dichiarazioni, durante la riunione del vertice della Quercia a Botteghe Oscure, critiche con il metodo di lavoro attuato dal governo Prodi riguardo alla Finanziaria. Secondo le cronache, il ministro dell'Interno avrebbe anche espresso la sua contrarietà all'introduzione delle deleghe.

«Purtroppo - aggiunge Napolitano - non c'è più la possibilità di partecipare a una libera discussione politica in una sede ristretta e non pubblica, senza essere arbitrariamente coinvolto in un gioco insopportabile di indiscrezioni e di maliziose invenzioni».

«Patto di conciliazione nazionale»

Violante: ricostruiamo una storia comune

PERUGIA. «Dobbiamo colmare i vuoti della nostra storia comune, non possiamo vivere con due storie d'Italia, una per i vincitori e una per i vinti della lotta di liberazione dal nazifascismo, occorre un patto di conciliazione nazionale, e devono essere i partiti a realizzarlo». È l'opinione del presidente della Camera Luciano Violante, che ieri è intervenuto al convegno storico su «La memoria divisa e la difficile identità della nazione», confrontandosi con gli storici Nicola Tranfaglia e Raffaele Rossi.

Per individuare i valori nazionali comuni di tutti gli italiani, validi al di là delle appartenenze politiche, «occorre uno sforzo di chiarificazione e di conoscenza, occorre - ha detto Violante - un patto di conciliazione nazionale basato non su reciproci riconoscimenti, ma sul riconoscimento di quella che è la storia d'Italia, dentro la quale c'è anche la Repubblica di Salò e ci sono anche alcuni "buchi neri" che la sinistra, in questi anni, ha racchiuso dentro una serie di censure che devono essere superate per guardare al futuro».

Violante ha così voluto chiarire il senso del suo discorso di insediamento alla presidenza della Camera, l'invito a capire anche le ragioni dei vinti, «dei ragazzi che scelsero la Repubblica di Salò». Gli unici valori nazionali comuni a tutti in cui si riconosce l'Italia, ha sostenuto Violante, sono solo valori «contro», mai valori «per». Le difficoltà a guardare avanti con valori nazionali comuni nascono dalla mancanza di chiarezza sul passato che abbiamo alle spalle. L'attuale classe politica dirigente - ha aggiunto Violante - deve rispondere a questa esigenza. Non possono farlo le istituzioni, devono farlo i partiti, che hanno il compito di definire le strategie politiche ed anche le identità di appartenenza ai partiti stessi. Non si deve avere paura di capire, di conoscere. Il riconoscimento oggettivo di tutte le pagine della storia dell' Italia repubblicana, ha detto il presidente della Camera, «non significa disconoscere che su ciascuna pagina ognuno può fare le sue valutazioni e dare i suoi giudizi liberamente. Ma se al posto delle pagine ci sono i "buchi neri" non si può dare nessuna valutazione». Si deve superare «una concezione proprietaria della lotta di Liberazione: per i vinti non può valere una delegittimazione permanente. Vedo che anche dall' altra parte politica - ha aggiunto - si tenta uno sforzo generoso. A loro si deve chiedere di riconoscere il valore nazionale della lotta di Liberazione dal nazifascismo, noi dobbiamo colmare i "buchi neri"». «Sono fiducioso - ha detto ancora Violante - perchè vedo che sia pure con grande fatica si fanno passi nella direzione giusta, per definire la cornice delle regole comuni a forze politiche che sanno che non potranno mai governare insieme». Per costruire valori nazionali comuni, servono «anche alcuni sacrifici, si deve recuperare la capacità decisionale delle istituzioni andando verso un sistema di "democrazia decidente" con un Parlamento in grado di prendere decisioni in tempi certi».

Assemblea dei verdi Ripa di Meana non ci sarà

Clamoroso colpo di scena alla vigilia nazionale dell'assemblea nazionale dei Verdi: il portavoce, Carlo Ripa di Meana, ha annunciato che la diserterà. «Ho deciso di sospendere da questo momento - ha fatto sapere - ogni mia partecipazione alla vita della Federazione dei Verdi, a cominciare dalla riunione nazionale prevista per venerdì, sabato e domenica prossima». Il portavoce punta l'indice sull'«illegittimità delll'assemblea romana», che a suo parere «ha già inficiato l'assemblea regionale del Lazio e, a catena, compromette la stessa assemblea nazionale».

I Verdi dovranno eleggere nei prossimi giorni il loro nuovo portavoce. Ripa di Meana di è ricandidato, ma a giudizio di molti con poche possibilità. Gli altri aspiranti alla carica sono Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della commissione Agricoltura della Camera, il senatore Luigi Manconi e l'ex direttore generale di Greepeace, Gianni Squitieri.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

CGIL
ItaliaRadio
Venerdì 22 novembre alle ore 12,10
sintonizzati con Italia Radio
"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil
IL GIORNO DEI METALMECCANICI
Aldo Amoretti segretario generale FILCAMS-CGIL
dagli studi di Italia Radio in collegamento telefonico con i Segretari generali di FIOM-FIM-UILM da Piazza S. Giovanni
Per intervenire: tel. 6791412-67965.39

TEATRO. A Roma l'opera di de Musset

L'utopia inutile di «Lorenzaccio»

Non troppo rappresentato, il *Lorenzaccio* di Alfred de Musset, torna sulla scena italiana nell'allestimento di Maurizio Scaparro. Che fa del giovane tirannicida cinquecentesco un ribelle solitario e sfiduciato, per motivi più esistenziali che politici. Protagonisti due giovani interpreti in crescita: Giulio Scarpati e Max Malatesta. Accolti da molti e convinti applausi alla «prima» romana del Teatro Quirino.

AGGEO SAVIOLI

ROMA. Di lunghezza sterminata, e affollato di presenze, *Lorenzaccio* di Alfred de Musset non approda troppo di frequente alla ribalta, almeno da noi (ma, nel lontano 1954, esso segnò l'esordio, regista Squarzina, della Compagnia chiamata poi «dei Giovani»). Opera giovanile del poeta francese, compiuta e pubblicata nel 1834, ma rappresentata per la prima volta nel 1896, giusto un secolo fa, essa si ispira alla figura, storica e mitica insieme, di Lorenzino de' Medici, detto appunto Lorenzaccio, che nel 1536, dopo esserne stato compagno di deboscia e ruffiano, uccise il cugino Alessandro, sovrano di Firenze, corrotto e dispotico; e venne quindi assassinato, nel 1548, a Venezia, dove aveva trovato asilo, da sicari del nuovo Duca.

Personaggio tuttora controverso, Lorenzaccio, la cui *Apologia* (o autodifesa) costituisce comunque un vertice dell'eloquenza cinquecentesca, ammiratissimo, tra gli altri, da Leopardi (ma si ritiene che Musset ignorasse tale testo, limitandosi la sua documentazione alla *Storia fiorentina* di Benedetto Varchi): di certo, l'autore transalpino rispecchiava nel protagonista di questa tragedia, e nell'intera vicenda, i suoi personali travagli (era il periodo, quello, del burrascoso rapporto con George Sand) e il clima di diffusa delusione seguìto alla fallita rivoluzione del 1830, che aveva prodotto, in Francia, solo un cambio di dinastia.

Maurizio Scaparro, regista dell'attuale allestimento, situa con evidenza il suo eroe, o antieroe, ribelle solitario e sfiduciato, in una serie ideale di esponenti di utopie variamente impossibili, con i quali si è incontrato nel corso della sua carriera: dall'Amleto e dal Bruto shakespeariani a Don Chisciotte, dal Cyrano di Rostand al Caligola di Camus; a quest'ultimo, in particolare, sembra accostarsi il suo Lorenzaccio, il cui comportamento generale, e l'atto omicida che ne è il culmine, sembrano dettati da ragioni, ben più che politiche, esistenziali e quasi metafisiche.

E nel metafisico sconfina la geometrica scenografia di Roberto Francia, del resto concepita, in prima istanza, a integrazione delle strutture fisse dell'Olimpico di Vicenza. In siffatta ambientazione unica e astratteggiante (ma sobriamente «datati» sono i costumi), lo spettacolo ha modo di procedere piuttosto veloce, concentrandosi, intervallo incluso, nella misura di due ore e mezza: grazie anche ai tagli, non pochi ma accorti, effettuati sulla limpida traduzione, pacatamente ammodernante, di Paolo Emilio Poesio. Circa un più stretto riscontro che il dramma potrebbe avere nell'inquieta temperie dei nostri giorni, ci sarebbe da discutere. Di sicuro, una simile risonanza era assai più avvertibile nel *Lorenzaccio* creato diversi anni or sono dal cecoslovacco Otomar Krejca, presagente il crollo dei regimi instaurati nei paesi dell'Est.

Fondata sommamente sulla parola, la messinscena di Scaparro molto chiede agli attori. E l'accoppiata di due interpreti alquanto giovani, ma in crescita, quali Giulio Scarpati (Lorenzaccio) e Max Malatesta (Alessandro) è parsa felice, sebbene alla «prima» romana, al Quirino, si rilevasse, a momenti, una loro vaga debolezza vocale e gestuale, in specie se posta a confronto con le vigorose prove fornite dagli «anziani» della situazione, Fernando Pannullo, nei panni dello sventurato Filippo Strozzi, e Piero Sammataro nel ruolo del Cardinale Cibo, astuto manovriero nell'interesse proprio e del Papato, una delle due potenze condizionanti, all'epoca, la vita e la libertà di Firenze (l'altra era l'Imperatore).

Dal lato maschile, ancora da citare Maximilian Nisi, Massimo Romagnoli, Simeone Latini, Giulio Pizzirani. Sul versante femminile, abbiamo notato con dispiacere che le prestazioni di Leda Negroni (la madre di Lorenzaccio) e di Patrizia Zappa Mulas (la Marchesa Cibo) non esprimevano al meglio il talento delle due pur valorose attrici. Ma poteva esser questione di una sera. Tanti e convinti, peraltro, gli applausi.

Una scena di «Lorenzaccio» di Alfred de Musset diretto da Maurizio Scaparro — Fabio Donato

CENSURE. Cronenberg bandito dalle sale del West End

Londra, «Crash» è fuorilegge

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. *Crash* bandito dal West End londinese. Le autorità locali di Westminster, vasto quartiere della metropoli britannica dove hanno sede la maggior parte delle sale più importanti, hanno bloccato l'uscita del film-scandalo di David Cronenberg. Dopo le dichiarazioni del ministro della Cultura, signora Virginia Bottomley, che ha giudicato nauseante la pellicola tratta dal romanzo di James G. Ballard e ha invitato a boicottarla, non c'è ancora stata la decisione di negare il visto su tutto il territorio nazionale. Ma la legge del Regno Unito consente anche ai consigli comunali di prendere provvedimenti di censura. E pare che appunto i consiglieri di Westminster siano usciti talmente agghiacciati e scioccati da una proiezione privata di *Crash* da deciderne l'immediato divieto, seppure in via temporanea. Il tutto nell'attesa che il British Board of Film Classification, che evidentemente ci va coi piedi di piombo anche considerando l'indiscusso prestigio dell'autore, si pronunci sul caso: molto probabilmente saranno chiesti vari tagli delle scene più hard e un divieto ai minori.

Di *Crash* ormai sapete tutto. Anche in Italia l'uso di incidenti stradali come afrodisiaco e di sfasciacarrozze come *garçonierre* ha suscitato polemiche e discussioni. C'è stata una richiesta di sequestro, respinta però dalla magistratura napoletana. E il risultato, per ora, è che il film, vietato ai minori di 18 anni, è in ottima posizione nella classifica degli incassi dopo la prima settimana di programmazione.

Molti, in Italia e altrove, temono che i giovani (a patto che siano psicolabili, aggiungiamo noi) possano essere influenzati dai contenuti torbidi del film e spinti a imitarne gli scriteriati protagonisti. Nel senso che qualcuno potrebbe sentirsi irresistibilmente spinto a replicare le gesta della setta di «amanti» delle lamiere contorte divertendosi a provocare volontariamente scontri mortali sulla tangenziale o a correre contromano in autostrada, magari per ridare sprint a una relazione un po' spenta con la fidanzata. Una preoccupazione non condivisa dai colleghi inglesi del regista canadese: una cinquantina dei quali, tra cui Mike Leigh e Duncan Kenworthy, hanno protestato contro una censura, quella decretata a Westminster, che «colpisce un'opera d'arte» e hanno chiesto che nel Regno Unito il film sia proiettato in versione integrale. È anche il caso di ricordare che *Crash* ha ottenuto il premio della giuria all'ultimo festival di Cannes.

Famiglia Cristiana cambia opinione su Raffaella Carrà

Famiglia Cristiana ha cambiato idea su Raffaella Carrà. Tre settimane fa la rivista aveva stroncato *Carramba che sorpresa!* perché «basato sul ricatto dei sentimenti». Ma nell'ultima rubrica dedicata alla tv, la Carrà viene promossa a pieni voti per *Quaranta minuti con Raffaella*, perché «espressione della sua migliore genuinità».

Musica: si chiude a Livorno il Premio Ciampi

Si chiude oggi a Livorno il «Premio Ciampi», con un concerto a cui partecipano 99 Posse, Ottavo Padiglione, Giancarlo Onorato, Mao e la Rivoluzione, i Bandabardò (premio per il miglior debutto discografico), e il violinista siciliano Michele Conti, vincitore del concorso musicale. Quest'anno il premio alla carriera è stato assegnato alla memoria di Frank Zappa.

Allen e Cacciari insieme per la Fenice

In occasione della prima assoluta europea di *Everyone says I love you* di Woody Allen, il 17 dicembre a Venezia, il regista americano e il sindaco, Massimo Cacciari, hanno scritto insieme una nota di presentazione dell'evento, organizzato per contribuire alla ricostruzione del Teatro La Fenice, distrutto lo scorso gennaio da un incendio. «Davanti a fatti pur spaventosi come questi - scrivono - si deve tuttavia reagire, perché la città non può subire violenze tanto profonde senza risultarne ferita a morte. La Fenice rinascerà perché noi, tutti noi, l'avremo voluto».

Terni: Accardo guida l'Orchestra da Camera

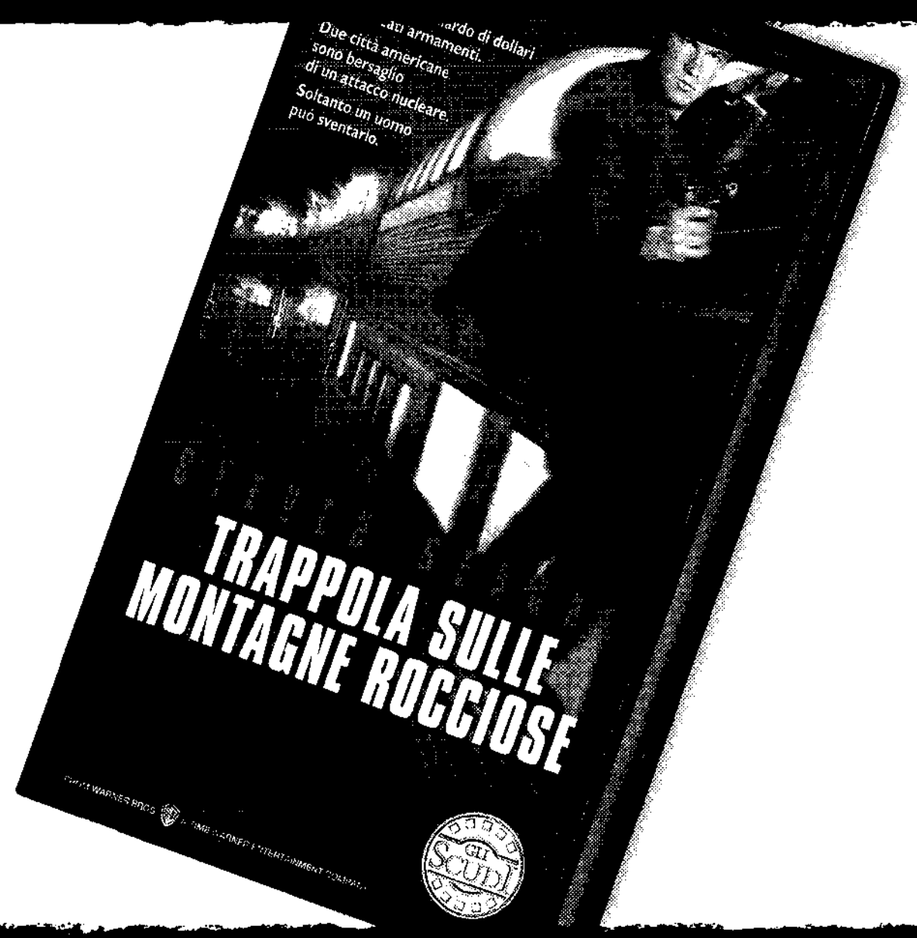
Il prossimo 29 novembre al teatro Verdi di Terni si terrà la «prima» dell'Orchestra da Camera Italiana, ritornata in attività con nuovo slancio grazie alla direzione assunta dal grande violinista Salvatore Accardo. L'Orchestra, tutta di archi, è stata fondata a Torino nel '68.

Attenzione: il tempo sta per scadere.

Cosa succede quando un pazzo ruba un satellite che può distruggere qualsiasi cosa?

Steven Seagal in "Trappola sulle Montagne Rocciose", regia di Geoff Murphy. Un'altra straordinaria avventura mozzafiato per il cuoco, ex ufficiale della Marina, Casey Ryback. In videocassetta a £. 32.000.

"Gli Scudi" sono distribuiti da Warner Home Video.



GLI SCUDI
EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE
Per sapere dove trovare "Gli Scudi"
Numero Verde 167-728341

TENNIS, FINALI ATP

Agassi perde con Sampras e si ritira

DANIELE AZZOLINI

HANNOVER. Duecentocinquantamila lire valgon bene una bordata di fischi. Nel considerare il giusto rapporto tra quanto visto in campo e quanto hanno sborsato ai botteghini i 15 mila della Halle di Hannover, adibita a teatrino tennistico, non c'è dubbio che parecchi degli spettatori tedeschi si devono essere sentiti a dir poco truffati. E hanno reagito alla loro maniera, civilmente ma molto, molto duramente all'indirizzo del tennista che più degli altri ha fatto saltare la mosca al naso. Andre Agassi, tanto per cambiare. Non meno di ventuno salve di fischi, miste ad autentiche bordate di insulti e di invettive, hanno accompagnato il secondo set dell'ex Flipper di Las Vegas, opposto a un Sampras sveglio e reattivo come da tempo non lo vedevamo. Agassi, invece, una pena. Fiacco, svogliato, talmente fuori forma da sbatacchiare un'infinità di colpi due o tre metri fuori dalle righe del campo. Dicono che non sia stato bene, negli ultimi giorni. E così ha deciso di ritirarsi a causa di un forte stato di debilitazione conseguente ad una influenza non ancora smaltita. Al suo posto giocherà lo svedese Enqvist, che era stato designato come riserva. E pazienza se qualcuno ci resta male e se la prende: la prima regola di Agassi, in fondo, non è quella di fregarsene degli spettatori?

Sfila il tennis d'America, sulla passerella del Masters di Hannover. Prima Chang, poi Sampras e Agassi, ma a parte il numero uno non c'è di che stare troppo allegri. Chang incappa nella seconda sconfitta consecutiva ed è già fuori; un mezzo disastro per lui, che veniva dalla finale dello scorso anno. Troppo veloce il campo, per il suo gioco da fondo. L'austriaco pure è a disagio, ma se non altro ci mette la consueta rabbia, la solita devozione, l'impegno di chi non vuol farsi mettere subito alla porta. La vittoria, di fatto, lo tiene ancora in corsa. Sampras è l'unico che valga il prezzo del biglietto. Sembra ispirato, gioca facile, anche con il rovescio che appare addirittura migliorato, mentre un tempo era una specie di cartina tornasole del suo stato di forma. Certo, Agassi non offre alcuna resistenza, imbolsito com'è, ma si vede che Sampras colpisce bene la palla, si fa trovare pronto ad ogni emergenza, è in salute e la vittoria lo candida alla guida del gruppo, di fianco a Becker che nella giornata d'apertura aveva battuto Kafelnikov. Di sicuro c'è per il momento il passaggio di Ivanisevic in semifinale, che ieri ha battuto l'olandese Krajicek. Risultati seconda giornata del girone eliminatorio. Gruppo bianco: Muster batte Chang 6-4/6-3, Ivanisevic-Krajicek 6-4, 6-7 (4-7), 7-6 (7-1); Gruppo rosso: Sampras batte Agassi 6-2/6-1.

Monica Seles ko. L'ex jugoslava, seconda testa di serie, ha abbandonato al primo turno il Masters femminile di New York mentre era in svantaggio per 5-4 nel primo set dell'incontro con la giapponese Date per il riacutizzarsi di un dolore alla spalla sinistra.

IN PRIMO PIANO. Per l'Epo un esperto della Sanità. Presentato ddl: carcere a chi dà farmaci

Il governo affianca il Coni Ulivo: «Il doping è reato»

Il presidente del Coni Mario Pescante Gentile/Ansa

ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI

ROMA. Per il Coni è quasi un commissariamento. Il governo entrerà nell'«isola felice» dei palazzi dello sport olimpico. Segno dei tempi che cambiano. Per Pescante, presidente del Coni, gli ultimi tempi sono stati davvero neri: prima il caso doping, capitato tra capo e collo, poi la tragica vicenda della morte del pugile De Chiara. Così, dopo l'incontro tra Pescante e il vicepremier Veltroni, ieri il presidente del Coni si è presentato sul Lungotevere Ripa, al ministero della Sanità, per un faccia a faccia con il ministro Rosy Bindi. Le cronache parlano di un incontro cordiale e collaborativo. Comunque, al di là dei convenevoli, il ministro Bindi ha detto a Pescante che un esperto nominato dal ministero entrerà a far parte della commissione scientifica antidoping (quella in cui coabitano Donati e Conconi...), per affrontare una volta per tutte, la questione dell'eritropoietina e dell'ormone della crescita. Inoltre Coni e ministero collaboreranno per una campagna di prevenzione.

Poi un gruppo di esperti ministeriali entrerà a far parte di un gruppo di studio ristretto «che in breve tempo dovrà fornire ogni utile indicazione per salvare l'integrità dei pugili».

Gli esperti dovrebbero essere professori al di sopra delle parti, una volta tanto. Questa d'altra parte è la strada auspicata da chi si occupa del settore e da tutti quelli che si battono per uno sport «pulito»: sarebbe questa la strada per risolvere il problema del doping, affrontando con decisione anche la poca funzionalità dell'antidoping. Che i controlli servano a poco lo dicono davvero tutti i medici, del ciclismo e di altri sport. Resta solo il Coni a stabilire l'Italia all'avanguardia nel mondo nell'antidoping... Vorrà dire che gli altri proprio non li fanno.

Il ministro Bindi ha anche affrontato il tema dell'esigenza di un sistema sanzionatorio più stringente. E proprio ieri su questo argomento è intervenuto l'Ulivo-Sinistra democratica. Reclusione per i medici dopatori, per i dirigenti senza scrupoli e per tutti gli intrallazzatori responsabili del fenomeno doping, impunibilità per gli atleti: sono questi i due punti fermi del disegno legge dell'Ulivo-Sinistra democratica, presentato ieri in una conferenza stampa al Senato dal primo firmatario, il senatore Guido Calvi. «Stavamo lavorando a questo progetto da molti mesi, la gravità della situazione ci ha imposto di accelerare i tempi, se tutto va bene il nostro disegno potrebbe diventare legge già prima di Natale», ha detto Calvi, sottolineando che non esiste il problema della copertura finanziaria; il provvedimento sarebbe a costo zero.

Il doping diventa reato, dunque. Ma gli atleti sono impunibili: «In questa maniera rispettiamo l'autonomia degli ordinamenti, perché gli atleti risponderanno agli organi della giustizia sportiva - ha spiegato Calvi -. Allo stesso tempo, però, gli atleti nei processi sul doping saranno chiamati come testimoni e dunque non potranno rifiutarsi di rispondere davanti al giudice. Se noi avessimo previsto anche una minima sanzione per gli atleti, avremmo loro concesso la facoltà di non deporre. E in queste vicende di doping sappiamo benissimo che se nessuno parla la verità difficilmente viene fuori».

Il disegno di legge, ed è questa la novità dal punto di vista giuridico, istituisce dunque il reato di doping, inteso come «la somministrazione di medicinali appartenenti alle classi farmacologiche indicate dal Comitato olimpico internazionale ovvero la somministrazione di medicinali o l'uso di pratiche terapeutiche non giustificate da documentate condizioni patologiche ed effettuate con l'intento di migliorare le prestazioni agonistiche». È invece permessa l'assunzione di qualsiasi sostanza, sotto controllo medico e dietro dettagliata certificazione, in presenza di condizioni patologiche.

Alla presentazione di ieri al Senato erano presenti diverse che si sono occupate in passato più o meno recente di doping: dall'ex eptathleta Francesca Delon al dirigente del Coni Sandro Donati, oltre ad atleti come Daniele Scarpa, olimpionico della canoa, i fiorettisti azzurri Marco Arpino e Gabriele Magni, il tecnico del canottaggio Giuseppe La Mura e i dirigenti del ciclismo Farulli e Cerutti. Ha fatto una breve apparizione in Senato anche Pietro Mennea.

L'argomento doping appassiona e spaventa il mondo dello sport. E quando la legge andrà in porto spaventerà, e anche molto, i dopatori di professione. Le pene previste sono infatti molto severe. Vanno dai due anni ai cinque anni per i medici e i farmacisti; da un anno a cinque anni per i produttori e i fornitori. Le pene potrebbero addirittura aumentare della metà per dirigenti del Coni o delle federazioni o se l'atleta sottoposto a doping sia minorenne. Così, alcuni dirigenti del mondo sportivo con pochi scrupoli, vista la possibilità di passare 7 anni e mezzo in carcere, potrebbero ravvedersi.

Sci: oggi in Usa il gigante donne La Di Centa cade: salta l'esordio

Ancora senza Alberto Tomba, la Coppa del Mondo di sci riparte oggi negli Usa dopo l'avvio fuori stagione di un mese fa sul ghiacciaio austriaco di Soelden. I tempi di guarigione del campione bolognese dopo l'incidente in allenamento, al Tonale, del 22 ottobre scorso, si sono infatti allungati. Tomba comunque ha già tolto la bendatura rigida al polso destro ed anche il ginocchio sinistro va meglio. Tutto lascia prevedere che sarà in pista solo il 17 dicembre, due giorni prima del suo trentesimo compleanno, nello slalom speciale sulla classica pista Tre-3 di Madonna di Campiglio. A Park City gareggiano oggi in gigante le donne e domani toccherà agli uomini nella stessa disciplina. Sabato e domenica, invece, sarà la volta di due slalom speciali. A Solden, in gigante, avevano vinto lo svizzero Steve Locher e la tedesca Katja Seizinger ma si erano viste un'ottima Deborah Compagnoni (seconda) e un buon Matteo Nana, rivelazione stagionale in cerca di conferme.

Ma si tratterà anche di capire a che punto è la preparazione degli altri italiani. Meno problemi ci sono per le ragazze, come già la passata stagione aveva dimostrato, sia nelle discipline veloci sia in quelle tecniche. Più seria, è invece la situazione dei maschi nelle discipline tecniche dove, dietro Tomba, pare esserci il vuoto.

Dopo, la trasferta americana continuerà per i maschi in Colorado, a Breckenridge, il 30 novembre e l'1dicembre con un gigante e uno slalom. Negli stessi giorni le ragazze saranno in Canada, a Lake Louise, con una discesa e un supergigante. Una settimana dopo, il 6 e il 7 dicembre, le donne saranno in Colorado, a Vail, con una discesa e un supergigante mentre gli uomini voleranno in Canada, a Whistler Mountain, vicino Vancouver, per le prime prove veloci di libera e supergigante.

Intanto, Manuela Di Centa salterà l'esordio stagionale in coppa del Mondo, previsto per sabato sulla distanza dei 5kmtl, a causa di un infortunio patito ieri in allenamento a Kiruna, in Svezia. A causa di una caduta, provocata dalle neve fresca, non battuta, presente sulla pista di gara, Manuela si è provocata la lesione al pollice della mano destra. Oggi l'azzurra rientrerà in Italia per sottoporsi ad accertamenti e probabilmente ad un intervento chirurgico.

FUORICAMPO

Specchia, bravo e licenziato

PAOLO CAPRIO

Intercity Napoli-Roma, è lunedì, è quasi sera. Squilla il telefonino di Paolo Specchia, di professione allenatore di calcio, quest'anno alla guida del Livorno, primo in classifica nel girone B della serie C2. Dall'altro capo c'è il suo presidente Claudio Achilli, di professione venditore di automobili (è proprietario di un autosalone). Sembra una telefonata come tante altre. «Mister come sta?» domanda Achilli, «che sta facendo?»; «sto in treno, sto tornando a Livorno» risponde l'allenatore «e lei presidente che sta facendo?». Immediata la risposta del presidente «sto pensando, anzi ho pensato di cambiare il tecnico». Risata di Specchia «presidente lei ha sempre voglia di scherzare», «no, dico sul serio, ho assunto al suo posto Stringara». Momento di silenzio e di gelo. «Ma che sta dicendo?» riprende Specchia. «Credo che dopo il pari con il Pisa ci sia bisogno di una scossa» è la giustificazione del presidente. «Ma se siamo primi in classifica»...

Questa è la breve cronaca di un licenziamento in tronco di un allenatore. Storie di ordinaria follia calcistica, che si ripetono puntualmente ad ogni stagione del pallone. Solitamente avvengono quando una squadra va male, mai quando veleggia sicura al comando della classifica. Eppure nel calcio dalle storie infinite è accaduto.

Perchè in questo mondo, dove competenza, equilibrio e ragione sono degli optional e dove il dilettantismo e il pressapochismo imperano anche ad alto livello, spesso e volentieri si gioca sulla pelle delle persone. Il benservito dato a Specchia ha dell'incredibile, non soltanto per come è avvenuto e le giustificazioni di comodo del presidente-padrone, ma soprattutto perchè mette in risalto la precarietà di un lavoro che non offre più un minimo di garanzia. Già nelle categorie superiori, ci riferiamo alla serie A e B , ogni stagione per un allenatore è una scommessa. Nelle serie inferiori la situazione è ancora più drammatica. Lavorare in quei gironi d'inferno è peggio che aggirarsi da soli e di notte nella casbah. Non basta neanche essere sulla cresta dell'onda e sulla vetta della classifica per avere la certezza di conservare fino alla fine del campionato la panchina. La conferma arriva da questa assurda storia di Livorno, dove Specchia ha avuto il coraggio (o il torto visto il mondo che lo circonda) di aver messo subito i puntini sulle i con il suo presidente, smanioso di mettere bocca sulle questioni tecniche della squadra. Ad ognuno i propri compiti, i propri doveri, le proprie responsabilità, senza interferenze alcuna. Una cosa che il presidente-padrone non ha gradito, così come non ha digerito il buon rapporto raggiunto fra squadra e allenatore, che poi è stata la chiave di volta del positivo avvio di campionato di una squadra che sta facendo molto di più di quanto è nelle sue possibilità. Ma le storie del calcio sono infinite. E di queste Achilli ha voluto essere protagonista per forza. Indesiderato.

De Cataldo, magistrato in Assise, scrive da quando aveva 8 anni: romanzi, saggi e film per la tv

Il giudice Giancarlo De Cataldo
A destra Giannini e la Millardet
nel film tv «Nero come il cuore»

Giudice, una carriera in giallo

Un magistrato con un'irriducibile passione letteraria. Giancarlo De Cataldo, quarant'anni, tarantino, giudice a latere nella prima Corte d'Assise di Roma, ama scrivere. Soprattutto romanzi gialli (ne ha pubblicati due, *Nero come il cuore* e *Contessa*). Ma è anche autore di reportage, soggetti cinematografici e sceneggiature. «Ho cominciato a scrivere quando ero un bambino di soli otto anni, e da allora non ho mai smesso».

ELEONORA MARTELLI

ROMA «Il Sud, se esiste, è un'isola. Il Sud bisogna estremizzarlo, isolarlo dal tempo e dallo spazio, condannarlo all'eternità, espellerlo per sempre dalla maledetta Storia: il Sud, per stanarlo, bisogna far macchina indietro. Indietro tutta, verso il progresso». Così si conclude *Terroni* (Theoria, 1995), l'ultima opera di Giancarlo De Cataldo, con parole che ben disegnano l'ansia che l'autore si porta dentro, indissolubilmente avvinta ad un sentimento di amore e di rabbia per la sua tormentata e meridionalissima terra d'origine, la Puglia. «In quanto meridionale, e in quanto proveniente da una famiglia della piccola borghesia - spiega De Cataldo - sostengo sempre con me stesso di avere dieci anni di meno di quelli che ho veramente. Ne ho quaranta, ma è come se ne avessi trenta. I dieci anni che mancano fanno parte di un lungo apprendistato per entrare nell'esistenza di un paese rigidamente classista come rimane l'Italia, un paese geograficamente preordinato per dannare il Sud».

Giudice a latere nella prima Corte d'Assise di Roma, scrittore, nonché uomo di cultura, nel senso un po' desueto di un impegno culturale che di volta in volta si fa impegno esistenziale, il magistrato Giancarlo De Cataldo, tarantino, carattere esuberante e generoso, ha al suo attivo, oltre che un'ormai decennale attività di magistrato, anche la pubblicazione di vari libri, di cui due romanzi noir, *Nero come il cuore* (Interno giallo, 1989) e *Contessa* (Liber, 1993), ambientati entrambi a Roma, amata città adottiva.

«L'eroe è uno contro»

Nel primo prende corpo una metropoli moderna e un po' luciferina: sullo sfondo di un palazzo di giustizia in decadenza, ribollono i diversi umori di una popolazione multietnica e disperata, alle prese con il quotidiano problema della sopravvivenza lungo quell'invisibile filo che divide legalità e illegalità. Nel secondo romanzo, invece, Roma è la cinica capitale degli affari sporchi, pullulante di faccendieri quarantenni, parte di quella generazione che visse adolescente il '68 e che approdò alla prima maturità nell'era di Craxi.

In questa Roma si muove l'avvocato Valentino Bruio, scaciato e timido idealista, disegnato secondo i migliori stilemi del grande noir americano: «Diceva Chandler, - ricorda il giudice scrittore - che quando la società è corrotta e marcia, occorre che l'eroe si stagli solitario». *Nero come il cuore* fu scritto fra l'87 e l'88. «Siamo in Italia. Come giudice mi è appena caduto in testa il referendum pannelliano-martelliano, a tutti ben noto. La tv è malridotta, i giornali sono malridotti. Siamo governati da Craxi, e questa è una cosa che pesa. Insomma, non è facile. E allora l'eroe è uno contro». Valentino Bruio, personaggio ben riuscito, tanto che Giancarlo Giannini lo interpreterà per un film tv, nasce da questo disagio. E da «un desiderio di prolungare l'adolescenza». Quella di De Cataldo ci riporta a Taranto. Anni 60. Dove bambino e ragazzino trovava nei racconti la vera dimensione del suo piacere. «Ho scritto le prime storie che avevo otto o nove anni. E da allora non ho mai smesso. Pensavo anche che, se non c'è un morto, una bella fanciulla da salvare, un castello in fiamme e dei guerrieri all'assalto, nessuna storia vale la pena di essere raccontata. Sono, come si dice, un vero appassionato del plot». I racconti d'avventure, leggerli e scriverli, non fu però un'attività solitaria.

«Eravamo un gruppetto di amici, scrivevamo e ce li scambiavamo. Ad un certo punto, verso i quattrodici anni, scoprimmo la fantascienza. Andavamo a saccheggiare quelle orribili botteguccce dove certi signori dall'aria da orchi vendevano i romanzi usati di Urania. La fantascienza fu un trip totale, con i suoi mostri ed i viaggi nel tempo. Ci sarebbe piaciuto essere degli adolescenti americani, perché avevamo la consapevolezza che certe avventure non si potevano vivere in Italia, e soprattutto a Taranto. E quindi sognavamo di vivere in un film *Ai confini della realtà*».

Alla scoperta del cinema

Fu al cinema, altro oggetto di passione, che il futuro giudice scoprì cosa avrebbe voluto davvero fare nella vita. «È successo un pomeriggio alla proiezione di *Zabrinskie Point*, portato dai gesuiti nel cineclub Casalini, dove ci spiegavano teoria e struttura del cinema con grande serietà. Certo, alla fine bisognava arrivare al messaggio della speranza che alberga nel cuore di ogni uomo... insomma si trattava proprio di quel cineclub tanto sbertucciato da Moretti e da Villaggio. Ma sbertucciavano male, perché quella è stata veramente una scuola di vita, una palestra di cultura. E noi ragazzi lo prendevamo drammaticamente sul serio. *American Graffiti, Messaggero d'amore* di Losey, *Morte a Venezia,* film attesi come eventi, che quando arrivavano si faceva la fila per andarli a vedere. Quello di Antonioni mi aprì nuovi orizzonti. Pensai: "Ecco cosa farò da grande"».

E allora: a Roma, a Roma. «Ma senza laurea, niente fondi», recitava la legge familiare. Fu d'obbligo l'iscrizione a giurisprudenza, per una strada - non è stata una vocazione - che apriva prospettive di fuga dalla provincia. Anche se si trattava di una provincia che negli anni 70 era vivissima.

«Eravamo una generazione che ha vissuto un grande fermento culturale, in una provincia viva, ma incapace di coagulare le energie e di metterle insieme attorno ad un progetto. Era una vivacità, tra l'altro, deideologizzata: non ce ne importava niente della politica. Sì, c'erano i fascisti, c'erano i gruppi ed il Pci. Poi c'eravamo noi, ragazzi che avevano come collante l'amore per i libri, per la lettura e per il cinema. Ricordo gli spettacoli notturni e il film della mezzanotte, sempre pieno solo di giovani. Avevamo molta meno dipendenza dalla televisione, dallo sport. E poi non esisteva ancora il computer... C'era probabilmente più tempo e più energia da investire in questa macchina di sogni, perché infine tutto il nostro fermento serviva a sognare, a sognare la fuga».

Finalmente nella Capitale

«A Roma, dopo che ebbi finito di fare tutte le file al botteghino universitario, mi sono presentato al centro sperimentale di cinematografia. C'era un portiere alto, al quale chiesi "come si fa a fare il cinema?". Quello si mise a ridere. Ed io me ne andai. Niente. Non feci più niente, neppure una richiesta. Quel riso mi aveva smontato. Mi è successo tante altre volte. A diciott'anni tu non hai una grande ironia. E non avendola tu, non riesci neppure a cogliere quella degli altri. E poi io non avevo grinta».

Fu comunque, quello degli anni universitari (conclusi con 110 e lode «perché gli studi furono condotti seriamente»), un periodo esaltante. «Stavo in una radio che si chiamava Radio Blu (acquistata successivamente dal Pci): io facevo il talk show, intervistando la gente, discutendo di tutto. Correva l'anno '78-'79, periodo tremendo per chi era ragazzo. C'era il terrorismo, la città era divisa in quartieri, i giovani sparavano. Per me quelli sono stati anni di rifugio totale nella cultura, nei libri, nella musica.»

Dopo la laurea arrivò la cartolina rosa del servizio militare. La vita di caserma, a Modena, fu un tuffo in un'Italia sconosciuta. «Scoprii l'analfabetismo. Conobbi i ragazzi che venivano dall'Aspromonte o da certi posti sperdutissimi del Triveneto, che vivevano in un altro mondo, in un altro secolo, in un altro tempo. Una varietà di tipi umani che si può riscontrare e studiare così solo nel carcere». Nell'85, vinto il concorso in magistratura, De Cataldo divenne infatti giudice di sorveglianza, attento ai risvolti umani del suo lavoro. Un giudice riservato. In seguito sarebbe stato spesso impegnato in processi importanti, che hanno anche attirato l'attenzione delle cronache, da cui però è sempre rifuggito.

Giudice di sorveglianza, dunque. In questa veste, carico di ideali di giustizia e democrazia, piomba nell'inferno dei gironi carcerari. «Scopro il carcere e il suo mondo: - scrive - e soprattutto scopro i veri protagonisti della sua vita quotidiana, i detenuti, la loro storia, la loro umanità, il loro macabro e disperato *sense of humour*, la loro speranza e la loro rassegnazione, la loro perfidia e la loro falsità. Aveva ragione il presidente Pertini: da quegli uomini senza libertà c'è sicuramente da imparare qualcosa». Parole tratte da *Minima criminalia* (Manifestolibri, 1992), un reportage sul mondo del carcere, ma anche una tesa e inquieta riflessione sulla funzione della pena e sulla giustizia italiana.

«Ero diventato magistrato e continuavo a scrivere, anche perché non ho mai smesso. A dieci anni scrivi perché ti piace raccontare storie, e poi, attraverso varie fasi, perché comunque è un ottimo modo per lasciarti una via aperta sul mondo, che non sia solo quella del tuo mestiere». Così, almeno fino ad oggi, De Cataldo ha risolto il suo dilemma di come realizzare quel sogno, che sedici anni fa lo ha condotto a Roma.

La scrittura e il diritto

«Questo della doppia natura è un discorso che mi porto dentro da sempre, ma che ormai esprimo tranquillamente: sono un professionista pagato dallo Stato per fare delle sentenze, ma sono anche un uomo che ama scrivere. Credo che sia un mio diritto, anche se ciò a volte mi viene rimproverato: hai il tuo lavoro, perché vuoi farne un altro?». Fa una pausa. Desidera spiegarsi bene. E così conclude: «Io potrei ribaltare il discorso: se tutti noi fossimo un po' meno avidi della considerazione sociale che ci dà il nostro ruolo, e un po' più immersi nella società, ci sarebbe maggiore comprensione. Di solito il gelido personaggio che vive solo di cultura si rivela incapace di raccontare storie perché non conosce la realtà, vive in un mondo astratto. È lo stesso rischio che corre anche il giudice, quello di vivere chiuso nel mondo delle leggi. E allora finisce per applicare solo alcune formule».

Arrestato

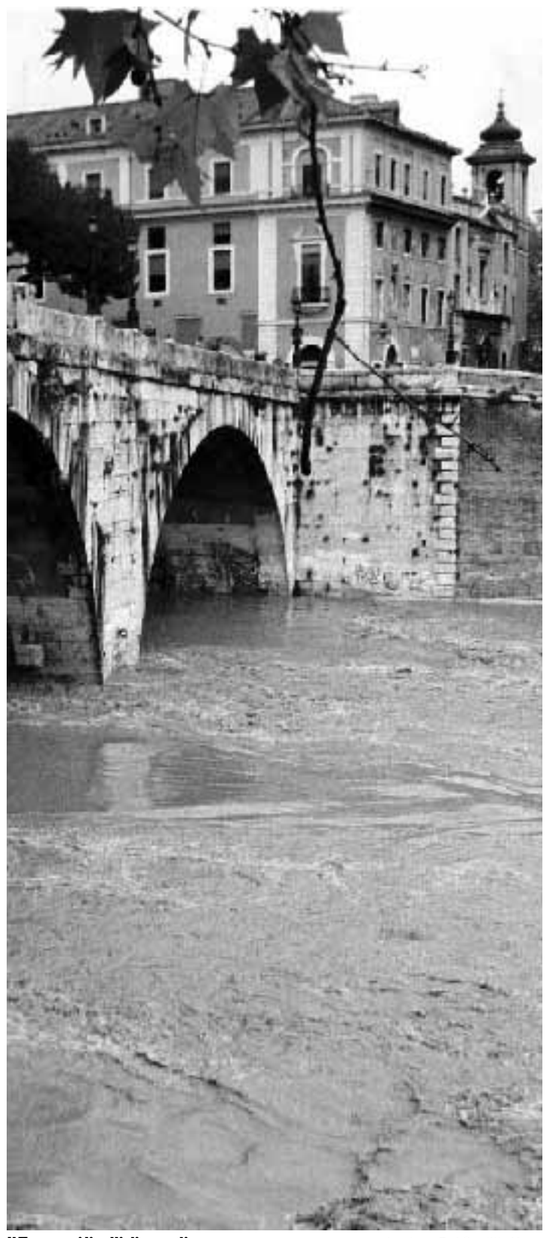
Per 10 anni estorce soldi ai genitori

Segregati in casa o in auto, minacciati con un coltello, insultati, picchiati derubati dei soldi e di ogni altro oggetto di valore, costretti a indebitarsi e poi a vendere la casa. È l'odissea che per più di dieci anni hanno vissuto una coppia di coniugi romani, vittime di quel nipote che avevano adottato e cresciuto dall'infanzia, fino a considerarlo figlio loro.

Una storia che si è conclusa nella tarda serata di martedì, quando gli agenti del commissariato Flaminio - a cui la coppia si era rivolta qualche giorno fa, in preda alla disperazione - hanno arrestato a Ostia Umberto Collaccioni, un tossicodipendente di 31 anni, colto in flagrante mentre ritirava l'ultima «tangente» dal padre adottivo. Il ragazzo è stato arrestato con l'accusa di estorsione, e trasferito nel carcere di Regina Coeli.

Fino a 18 anni Umberto era stato un ragazzo «normale» e affettuoso. Poi, dopo il militare, la trasformazione: il giovane ha cominciato a drogarsi, e a chiedere sempre più spesso soldi a casa. 50, 100, 200mila lire alla volta. Per i genitori adottivi -lui muratore, lei invalida - un sacrificio enorme, sostenuto però nella speranza che il ragazzo smettesse. Invece no: dopo le richieste sono cominciate le minacce, poi gli atti di violenza veri e propri. Finchè alla coppia - che nel frattempo aveva perso quasi tutto, compresi gli elettrodomestici ed era stata costretta a indebitarsi con gli amici - non è toccato anche vendere la casa e trasferirsi ad abitare dai parenti.

Un anno fa, poi, il giovane è tornato ad abitare con la vera madre. Ma il tormento, per i genitori adottivi non è finito. Così i due hanno deciso di chiedere aiuto alla polizia.



Il Tevere ai livelli di guardia Luciano Del Castillo/Ansa

Su ordine del Prefetto 110 persone sono state fatte evacuare

Il Tevere fa ancora paura Sgomberato l'Idroscalo

Sono stati gravi i disagi causati ieri dal maltempo nella capitale. I «guai» peggiori sono però capitati nel litorale romano, Idroscalo di Ostia e Fiumara di Fiumicinio. Ma grazie all'intervento della protezione civile e dei vigili del fuoco, una ventina di persone sono state fatte evacuare dalle abitazioni poste sulla sponda del Tevere completamente allagate e pericolanti. In serata la situazione si è normalizzata. Ma intanto il fiume continua a salire.

MAURIZIO COLANTONI

Pioggia, raffiche di vento, alberi divelti e allagamenti hanno caratterizzato in negativo la giornata di ieri nella capitale. Le zone più colpite sono quelle del litorale romano: Idroscalo di Ostia, Fiumara di Fiumicino e Focene. Per tutto il pomeriggio di ieri i vigili del fuoco sono stati impegnati con due mezzi anfibi, due squadre e alcuni sommozzatori nella diverse zone. Una ventina di persone sono state fatte sgomberare dalle proprie abitazioni anche se poi in serata l'allarme allagamento è rientrato. Ma, dicono i vigili del fuoco, il livello del Tevere continua a salire.

nel week end scorso sulla città sono caduti 54 millimetri di pioggia, una quantità abbondante, ma non eccezionale che ha provocato numerosi gravi disagi in diverse zone della città. I vigili urbani, sempre nel pomeriggio di ieri, sono dovuti intervenire sulla Flaminia, dove nei pressi del Prima Porta, un sottopasso si è allagato creando alcune difficoltà alla circolazione.

Idroscalo di Ostia

Dopo la richiesta del Campidoglio, il prefetto di Roma, Giorgio Musio, ha ordinato lo sgombero e l'evacuazione dalle abitazioni nella zona. Il sindaco Francesco Rutelli nel pomeriggio aveva spiegato che «la situazione alla foce del Tevere, già critica, avrebbe potuto peggiorare a causa dei forti venti che continuano a soffiare da ovest che impediscono il regolare deflusso del fiume». Circa 110 persone che vivono nelle costruzioni a rischio non hanno voluto abbandonare spontaneamente le loro abitazioni, rifiutandosi addirittura di spostarsi nei ricoveri predisposti dal dipartimento della sicurezza del Campidoglio. Solo una piccola parte sono state convinte dai soccorritori.

All'Idroscalo - secondo i tecnici del comune - esiste una situazione di pericolo legata, oltre all'emergenza di questi giorni, alla situazione strutturale determinata dall'edificazione delle due sponde della foce del Tevere. È stato dai tecnici «che in media ogni secolo la zona è esposta a un grave rischio e questo periodo sembra essere quasi terminato». Per evitare che in futuro ci si trovi davanti ad altre emergenze così gravi «occorrerà liberare le sponde abbattendo gli edifici abusivi che in base alle leggi non possono ottenere il condono edilizio», così dicono i tecnici.

Fiumara di Fiumicino

Ci sono stati momenti di tensione ieri pomeriggio tra abitanti della zona e i soccorritori. A Fiumara da alcuni giorni c'è la paura di un nuovo straripamento del Tevere alla foce, anche per il rischio di rigetto del mare in burrasca. Una decina di cittadini si sono buttati in mare legandosi alla vite con delle corde per protestare contro il sindaco di Fiumicino Giancarlo Bozzetto intervenuto sul posto. «Siamo dinanzi ad una disattenzione che rasenta la colpevolezza - ha risposto il sindaco - per poter spendere solo 400 milioni per le previste opere di consolidamento delle scogliere in mare, si sono persi mesi e mesi, con ripetuti solleciti, senza ottenere risultati. Il Genio civile - ha continuato - ora deve intervenire con la massima urgenza per scongiurare il precipitare della situazione». Presenti numerose squadre dei vigili del fuoco: «Il pericolo per ora è passato - dicono - ora dipende tutto dalle condizioni del mare. Per precauzione abbiamo cercato di far sgomberare alcune famiglie: qualcuna ha accettato volentieri, altre invece no. In serata quelle stesse famiglie che avevano sgomberato in precedenza sono tornate a casa perché il livello dell'acqua è sceso notevolmente».

Il sindaco di Fiumicino Giancarlo Bozzetto ha in fine detto «che ci sono rischi di inondazioni ed allagamenti anche per il lungomare della Salute, nel centro di Fiumicino, dove le scogliere a ridosso della riva appaiono sempre più affondate e per Maccarese, dove latitano ancora i lavori di difesa degli argini per il fiume Arrone da parte del consorzio di bonifica».

Mezzi pubblici in sciopero e il traffico va in tilt

Non bastava il maltempo a creare problemi alla capitale, ci si è aggiunto anche lo sciopero dei mezzi pubblici per mandarla letteralmente in tilt. Tutto è iniziato verso le ore 11 di ieri mattina quando tram, bus, metropolitana hanno spento i loro motori. È stato il caos: cittadini disorientati che imprecavano sotto la pioggia battente. Questa a caldo la fotografia della situazione.
Solo nel primo pomeriggio - lo sciopero è terminato alle 15 - la situazione è tornata alla «quasi» normalità con la ripresa della circolazione dei mezzi.
Secondo una nota del Atac-Cotral allo sciopero - indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil trasporti - ha aderito il 55,98% del personale, equivalente a 875 vetture.
Secondo i vigili urbani la situazione in città è rimasta sempre sotto controllo. Alcune segnalazioni riguardanti il traffico intenso in alcune zone (in particolare al Muro Torto in ambedue i sensi e a Ponte Marconi); qualche voragine qua e là per la capitale «come capita spesso», sottolineano i vigili e in più alcuni incidenti, fortunatamente di lieve entità. Se oggi sarà una giornata di tregua, un momento di respiro per tutti i romani, domani si ricomincia senza sosta. Ne faranno le spese ancora loro, i cittadini, che per un altro giorno dovranno sopportare il nuovo blocco di tram, metropolitana, autobus e pullman extraurbani.

Polvere da sparo su Biffani

Caso Di Veroli, l'imputato positivo allo Stub

Una brutta giornata per Vittorio Biffani, ieri nell'aula bunker del Foro italico. I periti ascoltati dalla corte d'assise hanno inferto un duro colpo alla sua posizione: c'erano tracce di polvere da sparo sulla sua mano sinistra, l'esame dello stub non lascia dubbi, e tracce di polvere da sparo sono state trovate anche nella cassaforte sequestrata dal suo ufficio. Tracce di polvere da sparo che secondo il maresciallo Luciano Gravina, che ha eseguito la perizia, sono da attribuire ad un'arma custodita nella cassaforte. Due punti fermi, dunque, in un processo che ad ogni udienza sembra sollevare zone d'ombra. «Sulla mano sinistra di Biffani è stata trovata una traccia univoca di polvere da sparo», ha detto il perito Alessandro Massari. Eppure Biffani ha sempre sostenuto di non aver mai avuto a che fare con le armi. Come mai, dunque, era positivo all'esame dello stub? E di elevate probabilità, «che nel nostro linguaggio usiamo soltanto quando siamo convinti», che si tratti di un residuo di polvere da sparo quello rinvenuto nella cassaforte, ha parlato l'altro esperto ascoltato ieri. Se il pm Nicola Maiorano è soddisfatto, non si può dire altrettanto dell'avvocato dei coniugi Biffani. Antonio De Vita, infatti, ha cercato di mettere in risalto una circostanza: la cassaforte quando arrivò nello studio del perito non era stata ben conservata. C'era uno squarcio nell'involucro, il ripiano interno poggiava -traballante - sul fondo. Insomma, la difesa ha cercato di dimostrare che quelle tracce di polvere da sparo potrebbero esserci arrivate in ogni modo. Un'udienza breve, molto tecnica eppure di grande importanza. È vero che anche un altro personaggio, uscito ormai di scena, era risultato positivo allo stub - si tratta di Umberto Nardinocchi, l'ex amante di Antonella Di Veroli prima incriminato e poi prosciolto da ogni accusa - ma l'uomo ha sempre detto, e dimostrato, che era solito andare al poligono di tiro. Come riuscirà la difesa a smontare queste due prove contro l'imputato? Ieri Biffani non era tranquillo come al solito. Il processo, infatti, si avvia a conclusione, anche se non nei tempi previsti all'inizio. La Corte dovrà pronunciarsi sulla base degli elementi illustrati durante il dibattimento e dovrà decidere se il fotografo è responsabile oppure no della morte di Antonella Di Veroli, colpita in fronte con un proiettile esploso da una pistola e poi soffocata con un sacchetto di plastica nella sua stanza da letto il 10 aprile del '94.

ALCUNE NOSTRE
TARIFFE
- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1ª SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI
LIRE
1.800.000
TIPO ECONOMICO
DA L. 800.000
A L. 1.300.000
AGENZIA VERANO
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39
TEL. 701.29.26

Pubblicità abusiva

«Proposta in Parlamento per abbattere gli impianti fuori legge»

Campidoglio e ambientalisti insieme contro l'abusivismo pubblicitario.

Ieri l'assessore al commercio Claudio Minelli e i rappresentanti di Italia Nostra, Legambiente e Wwf hanno firmato un «patto» per combattere il dilagare della pubblicità abusiva sulle strade e i muri della Capitale. Le associazioni ecologiste e l'assessorato, oltre a sostenere la procedura di riordino del settore approvata dal Comune - in base alla quale o le imprese, entro il 30 dicembre di quest'anno, devono denunciano i propri impianti e demolire quelli abusivi, pena la revoca di tutte le autorizzazioni - si impegnano anche a chiedere al Parlamento di modificare la legge nazionale sulla cartellonistica, alleggerendo le procedure e permettendo la rimozione immediata degli impianti abusivi.

Minelli ha ricordato la situazione di illegalità in cui versa il settore (più di mille abusi solo per i maxi-cartelloni) e ha ribadito la volontà di ridare decoro alla città. Ma se non interviene una modifica legislativa, ha aggiunto, l'iter burocratico è tale che il Comune si trova nell'impossibilità concreta di demolire gli impianti abusivi.

«Nell'iter parlamentare del disegno di legge Bassanini - ha precisato Minelli, che ha inviato una lettera al presidente della Camera e ai capigruppo dei partiti - era stata recepita questa nostra richiesta, ma c'è stata poi una modifica in sede di commissione affari costituzionali e il disegno di legge è stato così approvato al Senato. L'obiettivo pertanto è quello di riproporre la norma alla Camera come emendamento, eliminando quelle parti aggiunte che rendono nei fatti impossibile l'azione repressiva dei comuni».

Straordinario successo al
Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN LINGUA ITALIANA

Cold Comfort Farm
(Cold Comfort Farm)

Regia di: John Schlesinger (Gran Bretagna)
Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrel, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede»
un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.
Il Corriere della Sera
Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.
La Repubblica
Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili
l'Unità

Playbill
MIKADO l'Unità

Ma Siglienti è prudente: prima vediamo le carte

Banco di Napoli, l'Ina capocordata

Bnl: sarà l'azionista numero 1

Il presidente Bnl, Sarcinelli, rivela alcuni particolari importanti dell'alleanza tra Bnl e l'Ina, in caso di acquisto del Banconapoli: «Noi non possiamo essere azionisti di riferimento. Questa è una posizione riservata all'Ina». E ancora: «Se l'operazione va in porto potrebbero anche esserci dei patti per cui l'Ina prende quasi tutto e noi poi rileviamo qualcosa». Cauto il presidente Ina Siglienti: «Dobbiamo ancora vedere le carte, poi valuteremo».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Mario Sarcinelli, presidente Bnl è loquace. L'avventura Banconapoli sembra averlo messo di buon umore. Un fitto groviglio di giornalisti lo circonda alla fine della presentazione del libro del presidente dell'Ina, Sergio Siglienti, «Una privatizzazione molto privata». Nel volume si parla soprattutto del caso Comit ma tutti vogliono sapere del Banconapoli. Sarcinelli lo sa e si presta al gioco.

«Non conosciamo le carte»

All'inizio è cauto. «Per il momento - dice - c'è solo l'intesa di mettere dei quattrini per poter partecipare all'asta. Non conosciamo ancora le carte. Vedremo se l'impresa vale la spesa: da soli non ce la faremmo, ma in ogni caso dipende dal prezzo».

Pian piano però Sarcinelli, nonostante i microfoni a mezzo millimetro dai denti e la raffica di domande, si scioglie. E confessa: «L'abbiamo scritto nella manifestazione di interesse presentata alla Rotschild: noi non possiamo certo essere l'azionista di riferimento. Questa è una posizione riservata all'Ina». Poi precisa: «Ancora non esiste nessun patto parasociale. C'è solo una discussione tra persone che si stimano e che hanno comunanza di intenti. Vedremo. Se dalle carte del Banco risultasse che esiste una convenienza, allora si comincerà a trattare tra di noi. E a quel punto si decideranno i patti parasociali e si deciderà se costituire un veicolo speciale, o entrare direttamente». E ancora: «Ci potrebbero anche essere dei patti per cui l'Ina prende quasi tutto e successivamente noi rileviamo qualcosa. E poi siamo aperti a nuove adesioni, anche da parte di soggetti stranieri».

Insomma, Sarcinelli ammette che, se la cordata Bnl-Ina dovesse prevalere, sarà comunque l'Ina la capofila dell'operazione. D'altra parte, in un'intervista al *Sole 24 ore* di qualche giorno fa, spiegando le ragioni dell'alleanza con l'Ina, il presidente della Bnl aveva detto: «L'Ina ha disponibilità finanziarie importanti da investire, tra l'altro, nella bancassurance, ma non ha il *know how* per gestire un istituto bancario. Noi, al contrario, abbiamo una modesta capacità di intervento finanziario ma riteniamo di essere in grado di gestire una banca dell'importanza di quella napoletana».

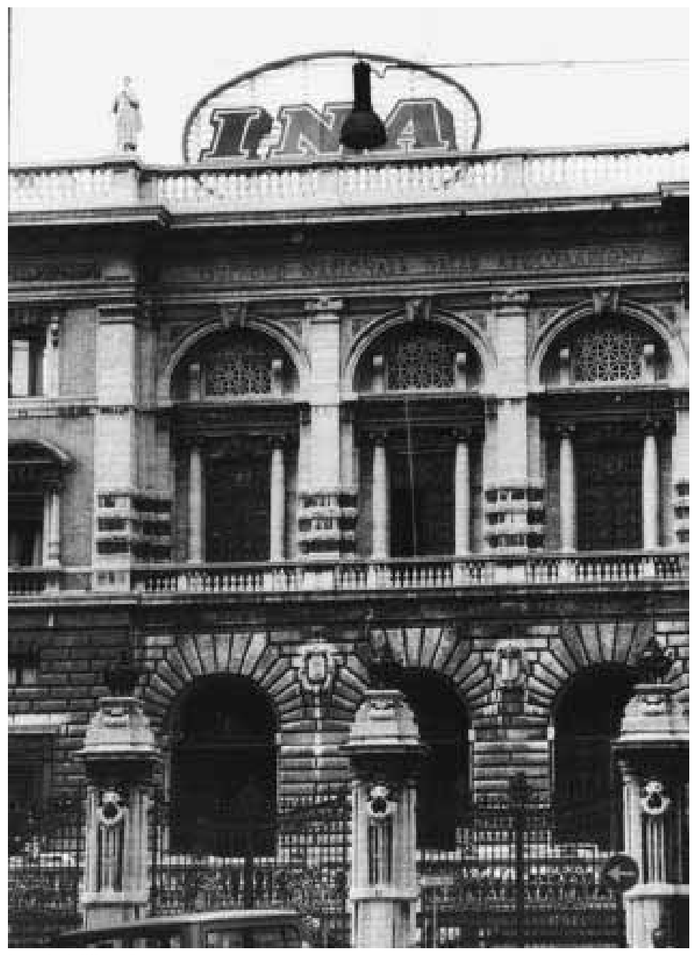
Siglienti non è presente quando Sarcinelli annuncia che sarà l'Ina l'azionista di riferimento del Banco. È impegnato in un'intervista televisiva in una stanza della sede romana della Mondadori, l'editrice del suo libro. Quando finisce e si affaccia sulla porta i cronisti lo aspettano al varco. Lui apprende un po' sorpreso le dichiarazioni di Sarcinelli, scuote la testa ma non smentisce. Si limita ad attenuare i toni e a mantenere un atteggiamento prudente: «Per il momento confermo che dobbiamo vedere le carte e ancora non le abbiamo. Una volta visti i documenti valuteremo se, oltre all'obiettivo strategico, che è quello di avere la rete del Banco, c'è un problema di investimento a rischio. Se noi saremo soddisfatti e decideremo che è un buon investimento anche sul piano del rischio, allora presenteremo la proposta al consiglio di amministrazione». Poi però aggiunge: «Ma se non saremo convinti dell'operazione non parteciperemo. E oggi non so se parteciperemo». Per quanto riguarda le risorse finanziarie Siglienti spiega che «questo non è un problema, perchè siamo liquidi e perchè comunque il pagamento sarebbe dilazionato».

«Siamo in libertà vigilata»

Il presidente dell'Ina, comunque, nel corso della presentazione del suo libro interviene anche su altre questioni. Una in particolare gli sta molto a cuore ed è la norma, introdotta con la Finanziaria, che impone uno sconto sulle cessioni di immobili effettuate da banche e compagnie di assicurazione privatizzate. Siglienti è furioso: «Si vogliono addirittura porre dei limiti alla libera gestione del patrimonio. Siccome per le compagnie di assicurazione gli immobili costituiscono l'80% del patrimonio, siamo in libertà vigilata». Poi lancia un ramoscello d'ulivo a Mediobanca. «Penso - dice Siglienti - che nelle prossime privatizzazioni Mediobanca, che ha un notevole potenziale di collocamento, non debba essere esclusa. L'importante è dare un mandato con precise istruzioni».

Bersani assicura «Per la Seat privatizzazione come previsto»

Oltre due ore di confronto con i sindacati, poi mezz'ora di colloquio con il ministro del Tesoro: alla fine il ministro dell'Industria, a nome del Governo, ha confermato che la Seat verrà privatizzata secondo i tempi prefissati e che ad occuparsene resterà l'Iri. È questa la conclusione degli incontri del ministro Bersani, incontratosi prima con i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil e poi con il ministro del Tesoro, Ciampi. Il passaggio delle azioni Stet dall'Iri al Tesoro e la successiva fusione fra Stet e Telecom Italia non intaccheranno minimamente la tabella di marcia della privatizzazione della società degli elenchi telefonici, né determinerà l'affievolimento del ruolo dell'Iri a vantaggio del'azionista.



La sede dell'Ina a Roma Rodrigo Pais

«Il limite è il 30 marzo»

Sunia: nuova legge sugli affitti o tutti in piazza

MARCO CREMONESI

MILANO Quattro mesi per una nuova legge sugli affitti. Il segretario generale del Sunia Luigi Pallotta ha aperto il settimo congresso del più grande sindacato inquilini (300mila iscritti) con in testa un obiettivo immediato: «Se entro il 30 marzo del prossimo anno la legge non approda in parlamento, porteremo in piazza il milione di famiglie italiane colpite da provvedimenti di sfratto». E' per quella data, infatti, che scade la proroga degli sfratti sancita dal governo. Secondo Luigi Pallotta la nuova legge deve reggersi su tre pilastri: un contratto nazionale delle locazioni per dare regole certe al mercato, una diversa gestione degli sfratti, e l'utilizzo di una leva fiscale che premi il proprietario che affitta e consenta forme di detrazione per l'inquilino. Uno sconto sulle tasse di quale entità? «Il calcolo - spiega il segretario generale del Sunia - è da fare su quanto si potrebbe recuperare rispetto all'evasione fiscale sulla casa, che noi stimiamo aggirarsi sui 13mila miliardi di imponibile». Fatti i conti si tratta di almeno 3500 miliardi che sfuggono all'erario.

Tra i circa quattrocento delegati del Sunia riuniti a Milano fino a sabato, l'attesa è soprattutto rispetto al nome del nuovo interlocutore, il ministro dei Lavori pubblici. «Con Di Pietro avevamo fissato dei punti dai quali non è possibile recedere - dichiara Pallotta - anche perchè il regime dei patti in deroga ha ormai dato quello che poteva dare». I patti sono entrati in vigore nel 1992: da allora, certamente il mercato si è sbloccato, i contratti sono passati dai 600mila agli 800mila ogni anno. Eppure, la mancanza di un quadro di riferimento per definire le fasce di oscillazione dei canoni e il mantenimento della cosiddetta finita locazione - responsabile nel solo 1995 di quasi 34mila su 57mila sfratti esecutivi - ha impedito, per dirla con Pallotta, «l'effettivo incontrarsi della domanda e dell'offerta». Di qui, la necessità di un contratto nazionale dei canoni in cui sia riconosciuto un ruolo specifico alle organizzazioni sindacali sia dell'inquilinato che della proprietà: ed ottenere per le prime canoni di affitto equi, per gli altri la garanzia di rientro in possesso dell'immobile nel momento desiderato. Per quanto riguarda la gestione degli sfratti, secondo Pallotta «non esistono problemi riguardo all'autorità preposta, che può benissimo tornare ad essere il pretore. Certo è che sono necessarie regole precise per gli sfrattati senza alternativa».

Altro nodo importante, quello del patrimonio edilizio pubblico: «Dobbiamo puntare ad una riqualificazione del patrimonio e non più soprattutto al mantenimento del livello dei canoni». Non solo, è necessaria anche un'«anagrafe dell'utenza»: «Chi ha perso i requisiti per occupare un alloggio pubblico, quantomeno deve pagare un canone che si accordi a quelli di mercato».

«Poca concorrenza. Un fallimento la liberalizzazione dei prezzi». Il ruolo dell'Agip

Amato contro i petrolieri

Troppo poca concorrenza nel mercato dei carburanti. Anzi, quasi nessuna competizione, come se i prezzi delle benzine non fossero liberi ma ancora amministrati dallo Stato. La denuncia viene da un'indagine conoscitiva dell'Antitrust presentata ieri da Giuliano Amato. Molteplici le cause della vischiosità dei listini dei carburanti: il ruolo predominante della logistica dell'Agip Petroli, ma anche un sistema distributivo troppo protettivo delle realtà esistenti.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Cronaca di un fallimento. La liberalizzazione del mercato dei carburanti si è risolta in un clamoroso ploff. A due anni dall'affidamento alle compagnie petrolifere della libertà di prezzo è tutto come prima: tra un distributore e l'altro la differenza di costo per gli automobilisti è minima, quasi inesistente. Come se, invece che le singole compagnie, fosse ancora lo Stato a decidere il prezzo della benzina per tutti. La denuncia, che non coglie certo di sorpresa chi usa l'automobile, è venuta da un'indagine dell'Antitrust.

Prezzi omogenei

«Nonostante la liberalizzazione i prezzi sono ancora omogenei. Non perché siamo di fronte ad un mercato dove esiste perfetta concorrenza, ma esattamente il contrario», ha accusato il presidente dell'Antirstust, Giuliano Amato. Le cause di questa vischiosità dei listini sono molteplici. Comportamenti in qualche maniera collusivi delle società petrolifere, ma anche condizioni normative che impediscono lo sviluppo di una concorrenza vera. Col risultato che i prezzi non scendono quanto dovrebbero e la benzina non contribuisce al calo dell'inflazione.

Nonostante quel che hanno sostenuto in più occasioni i petrolieri lamentando gli alti livelli di tassazione e le rigide norme sulla distribuzione, l'indagine dell'Antitrust dimostra che già oggi ci sarebbero spazi per riduzioni di prezzo dei carburanti, almeno per le marche più efficienti. Basti pensare che vi sono compagnie che godono di margini netti di 54,5 lire al litro mentre altre devono accontentarsi di un livello assai modesto: 12,6 lire. Gli elementi per un effettivo gioco dei prezzi, pur se contenuti, non appaiono dunque così irrilevanti come invece pretendono i petrolieri.

Tuttavia, invece di darsi battaglia sui listini e cercare di conquistare nuove quote di mercato, le compagnie preferiscono vivacchiare dentro gli spazi storicamente acquisiti. Chi ha costi più bassi invece di aggredire il mercato, incassa di più sul singolo «pezzo»; gli altri si accontentano. «Si è creata la stessa situazione di quando esisteva un regime di prezzi amministrati: il prezzo alla pompa è tarato sull'operatore meno efficiente e quello più efficiente incamera i maggiori margini a sua disposizione», accusa Amato.

Agip pigliatutto

A rendere debole la concorrenza è la stessa struttura del mercato, in particolare la logistica, in gran parte concentrata nelle mani dell'Agip Petroli. La benzina arriva dalle diverse raffinerie nei depositi del cane a sei zampe a costi differenziati, salvo poi uscirne a prezzi identici per tutti. Una situazione di dominio che, concede Amato, l'Agip Petroli non ha ricercato ma si è trovata tra le mani quando, negli anni '70, il governo costrinse il gruppo pubblico ad acquisire gli impianti delle compagnie che abbandonavano l'Italia.

Per l'Antitrust la via d'uscita è duplice: o la diminuzione della presenza Agip Petroli nella logistica, oppure l'affidamento degli impianti di stoccaggio ad una società consortile tra le varie compagnie petrolifere così da neutralizzare l'effetto dio standardizzazione dei prezzi.

Per una vera concorrenza, insiste tuttavia Amato, sarà necessaria una più drastica liberalizzazione del mercato della distribuzione. L'ammodernamento della rete annunciato dalle compagnie si è risolto in una specie di «scambio delle figurine» senza nessun impatto sui prezzi. È invece necessario, sostiene l'Antitrust, liberalizzare la politica delle licenze introducendo il sistema delle autorizzazioni, una organizzazione degli orari più moderna, possibilità di vendere prodotti non oil, spazio alla vendita di benzine negli ipermercati. Queste misure, sottolinea Amato, hanno consentito in altri paesi riduzioni del 10-15%.

Convenzione nazionale giovani di sinistra

CARA SINISTRA
TI DIAMO IL CAMBIO

Venerdì 22 novembre

10.30 apertura lavori
11.00 saluti iniziali
Walter Vitali
Sindaco di Bologna
Alessandro Ramazza
Segr. federazione PDS Bologna
Renzo Imbeni
vicepresidente
Parlamento Europeo
11.30 relazione introduttiva
Giulio Calvisi
Coord. Naz. Sinistra Giovanile
plenaria
13.30 pranzo
14.30 plenaria
on. Chiusoli
Cristiano Sociali
Massimo Brutti
Sottosegretario alla Difesa
Gianni Pittella
Segreteria Nazionale Laburisti
17.00 intervento di
Livia Turco
Ministro per la Solidarietà Sociale
17.30 videoconferenza con
MASSIMO D'ALEMA
Pietro Folena
Resp. Nazionale Giustizia PDS
plenaria
20.00 cena
21.00 tavola rotonda
"Lo stato sociale in Italia e in Europa"
(G. Ruffolo, G. Lopez, S. Fassina, A. Bonomi)

Sabato 23 novembre

9.30 plenaria
saranno presenti:
Fabrizio Matteucci
Segretario Nazionale Pds Emilia Romagna
Luigi Berlinguer
Ministro Pubblica Istruzione
Barbara Pollastrini
Responsabile Scuola PDS
Enzo Mattina
Segreteria Nazionale Partito Laburista
Marco Minniti
Coordinatore Segreteria Nazionale PDS
13.30 pranzo
14.30 plenaria
Famiano Crucianelli
Coordinatore Nazionale Comunisti Unitari
17.00 gruppi di lavoro
20.00 cena
21.00 tavola rotonda
"Quale futuro per l'Europa?"
(R. Imbeni, L. Pettinari, Valducci)

Domenica 24 novembre

09.30 plenaria
Luciano Guerzoni
Coordinamento Nazionale Cristiano Sociali
Luciano Vecchi
parlamentare europeo
Walter Veltroni
Vicepresidente del Consiglio
14.30 conclusione dei lavori

Bologna, 22-23-24 novembre
Centro Congressi ATC, via Saliceto 3

In collaborazione con il Gruppo del Pse

Ancora incertezze per l'informatica

Confronto sull'Olivetti: i sindacati vogliono la presenza di Bersani

ROMA. I sindacati vogliono che il confronto con l'Olivetti prosegua alla presenza del ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani. Il segretario nazionale della Fim-Cisl, Ambrogio Brenna, nell'apprezzare «l'utile lavoro di tessitura svolto dal ministro dell'Industria considera positiva l'iniziativa, promossa dallo stesso ministro, per le verifiche sulle politiche industriali, essenziali al rilancio dell'industria nazionale dell'Informatica e delle Telecomunicazioni». «La situazione in Olivetti è grave e paradossale - prosegue il dirigente della Fim - De Benedetti, che pure ha preteso l'insediamento della attuale linea di comando aziendale, afferma che non investirà una lira nell'azienda, lasciando intendere che c'è un tempo per il risanamento e un tempo per il rilancio. Questa politica dei due tempi è perdente». E commentando l'incontro di ieri, il segretario nazionale della Uilm, Piero Serra, riscontra una conferma della «situazione di estrema precarietà in cui versa il gruppo di Ivrea stretto, da un lato, da una crisi finanziaria che ne mette in discussione la stessa sopravvivenza e, dall'altro, dall'esigenza di risorse ingenti per affrontare la competizione sui mercati». «L'amministratore delegato, Colaninno - prosegue Serra - ha confermato la sua intenzione di pilotare l'azienda fuori dalla crisi procedendo a tappe forzate alla dismissione della Olivetti Personal Computer».

«Va chiarito, però - aggunge il sindacalista - se si sta abbandonando il Pc al suo destino o se, invece, come noi chiediamo, si sta prefigurando una sua integrazione in un'altra realtà industriale che mantenga rapporti funzionali con il resto della Olivetti».

Decifrato un rapporto criptato

Una girandola di miliardi in «nero» nei conti segreti della Gemina in Svizzera

MILANO. È stata in parte decriptata la relazione riservata che la società Kpmg ha steso a beneficio degli amministratori della Gemina in relazione alle operazioni sospette condotte all'estero dal vecchio vertice della società. La scoperta è stata fatta ieri, quando sono stati depositati presso la sede sociale i documenti preparatori dell'assemblea, chiamata la settimana prossima a deliberare sulla parziale scissione della stessa Gemina.

I consulenti della Kpmg hanno fatto in effetti qualche passo avanti nell'individuazione di operazioni sospette, ma i destinatari delle somme accantonate al termine di complicati giri di denaro non sono stati per il momento individuati. Di certo alcuni di questi strani passaggi di denaro, passaggi che gli uomini della Kpmg non sono riusciti a giustificare, sono stati realizzati attraverso «cinque filiali Gemina amministrate dall'organizzazione Fiat». Gli uomini di Torino interrogati in proposito, si sono giustificati dicendo che essi operavano su indicazione della Gemina.

Le operazioni non giustificate considerate nel rapporto riguardano movimenti rispettivamente per 19,39 miliardi di lire e 2,59 milioni di dollari a un gruppo di società per lo più «offshore», identificate solo con misteriose sigle; 3,5 miliardi di lire finiti a una società del gruppo Pesenti (ex presidente Gemina). Secondo alcuni degli stessi dipendenti della finanziaria milanese interpellati dalla Kpmg, si sarebbe trattato di perdite fittizie, costruite ad arte per costituire fondi extra-bilancio in Svizzera.

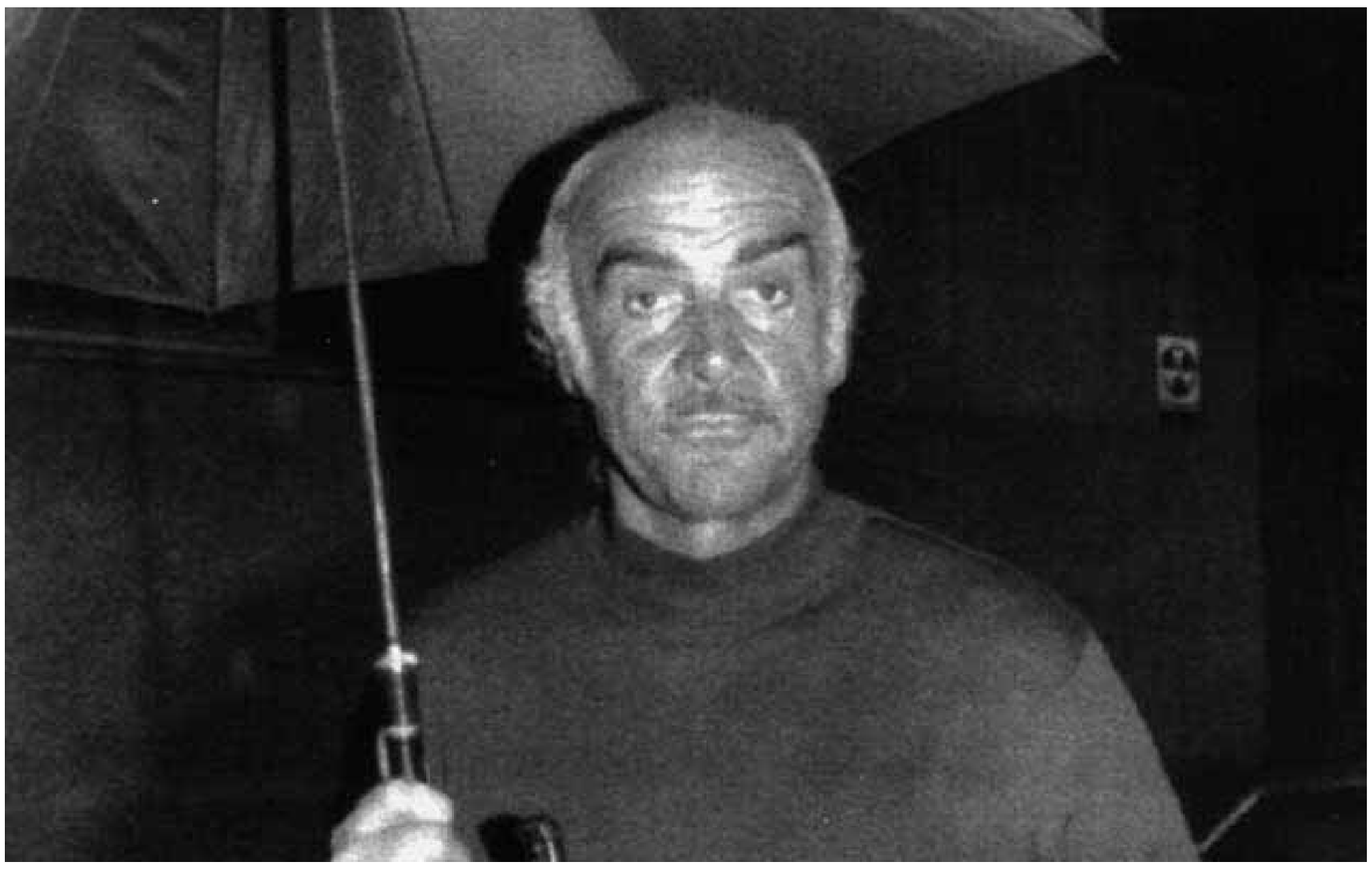
Su questo scandalo, che coinvolge una delle prime finanziarie della Borsa italiana, indaga da tempo la magistratura, che ha messo sotto accusa l'intero vertice della società.

Nomine Fs

Buaron resta Per Renon il vertice Tav

ROMA. Nominati i nuovi vertici della Tav. Il Consiglio di amministrazione, infatti, ha cooptato l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli e Roberto Renon, nominandoli rispettivamente presidente e amministratore delegato. Cooptato come consiglieri Fulvio Conti, Umberto Bertelè, Sergio Pivato e Gianfranco Desiderio Gilardini. Daniel Buaron è stato invece confermato amministratore delegato di Metropolis, la società che gestisce il patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato mentre Fulvio Conti è stato nominato alla presidenza.

Renon, è nato a Falcade (BL) nel 1948. È laureato in Ingegneria chimica ed ha alle spalle una lunga carriera di gestione industriale, maturata alla Tecnimont, all'Aluminia e alla Montefibre. Proviene dalla Edison Termoelettrica, di cui è amministratore delegato.



L'attore Sean Connery Ap

Connery per la Scozia libera

In uno spot l'attore invita alla secessione

Sean Connery imbraccia la «pietra del destino» e chiede l'indipendenza della Scozia dall'odiata Inghilterra. Il ritorno del simbolo che pesa diversi quintali è stato accolto da cortei e cornamuse. Nello spot televisivo l'ex OO7, esponente del partito nazionalista scozzese, chiede un Parlamento totalmente separato da Westminster. Poi aggiunge: «Dobbiamo anche lottare contro la povertà e la disoccupazione».

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Sean Connery, l'ex OO7 dei film di James Bond, ha lanciato un appello alla televisione per l'indipendenza della Scozia dall'odiata Inghilterra. Non si è presentato con la famosa pistola con la quale un tempo difendeva Sua Maestà, ma accarezzando una pietra veramente di grosso calibro che pesa alcuni quintali, la famosa *stone of destiny* rubata dagli inglesi 700 anni fa e restituita proprio in questi giorni agli scozzesi.

Il sessantaseienne attore scozzese nato a Edimburgo è iscritto allo Scottish National Party (Snp) dal 1991 e sta diventando il più famoso esponente di quel partito sul piano internazionale. Si è messo simbolicamente al fianco di Braveheart nello spronare gli scozzesi a lottare per ottenere un loro parlamento, totalmente separato da quello di Westminster, dove tuttora siedono tutti i deputati eletti in questa parte del Regno Unito. Nel suo appello televisivo Connery ha detto: «L'indipendenza è il nostro destino. Abbiamo bisogno di potere reale e di un parlamento reale che rappresenti la vera Scozia. Possiamo riconquistare la nostra libertà. Possiamo e dobbiamo essere di nuovo una nazione». Nelle elezioni del 1992 lo Snp ha ricevuto i voti del 21,5% degli scozzesi, secondo solamente al partito laburista che domina sull'intera Scozia dove ha cancellato dalla mappa quasi ogni traccia di torysmo. È stato proprio per andare incontro alla forte presenza dello Snp che i laburisti, in caso di vittoria, hanno promesso alla Scozia un suo proprio parlamento (e un'assemblea per il Galles). Ma la questione rimane irrisolta e il leader Tony Blair ha indicato che potrebbe esserci un referendum.

I nazionalisti scozzesi non sono né convinti, né soddisfatti. Chiedono totale indipendenza dalla perfida Albione che dal loro punto di vista, pur concedendo libertà di voto e rappresentanza parlamentare, li ha tenuti agganciati come una qualsiasi colonia, utilizzando per di più le enormi risorse del petrolio off shore per tenere in equilibrio le finanze del paese e pagare le spese dell'esperimento thatcheriano. Facendo riferimento all'agenda di centrosinistra del suo partito Connery ha detto: «Dobbiamo liberarci dalla povertà, dalla disoccupazione, dal problema dei senzatetto». Sulle armi si è pronunciato in chiave pacifista: «Dobbiamo liberarci dalla minaccia del pericolo nucleare».

L'appello di Connery al «compimento del destino della Scozia» è stato inserito in un contesto storico-leggendario che ha incuriosito gli inglesi e infiammato gli scozzesi negli ultimi due mesi: il ritorno a Edimburgo della cosiddetta «Stone of destiny», o pietra del destino. Questa pietra, secondo la leggenda, venne trafugato verso il confine inglese e portata a Londra nel 1296 da re Edoardo I. I «ladri» la custodirono nell'Abbazia di Westminster e a cominciare dal 1308, tutti i re inglesi furono incoronati, seduti o appoggiati a questo macigno. Nel 1950 un tentativo fatto dal nazionalista scozzese Kay Mattheson di recuperare la pietra per riportarla in Scozia fallì miseramente sul piano logistico, ma servì a riattizzare l'interesse anche politico per il suo ritorno. Il progressivo affermasi dello Snp sulla scena scozzese ha convinto l'attuale premier John Major a cedere il simbolo se questo può servire ad ingraziarsi qualche nazionalista. Così dopo settecento anni, alle sette della mattina di giovedì scorso, la pietra è stata caricata su una barella ed è stata caricata su una Land Rover. Il giorno dopo il mezzo è arrivato a Coldstream, al confine con la Scozia, dove una gran folla ha fatto ala al corteo e bande con le cornamuse hanno intonato gli inni tradizionali. Molta gente è stata ripresa dalle telecamere con le lacrime agli occhi. Le cerimonie continuano a tutt'oggi.

Ed è in questo contesto che Connery è entrato in scena con il suo appello all'indipendenza. Verrà ripetuto quotidianamente sui teleschermi fino al trenta novembre quando un imponente corteo attraverserà tutta Edimburgo e salirà verso il castello dove la pietra troverà finalmente riposo.

Mezzo milione di donne portate nella Ue a prostituirsi

Le statistiche precise non esistono, ma, come ha riferito ieri a Bruxelles la commissaria europea per l'Immigrazione Anita Gradin, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni ogni anno circa mezzo milione di donne viene fatto entrare illegalmente nell'Ue per essere sfruttato sessualmente. La controffensiva che la commissione porta avanti da un anno contro i nuovi mercanti di schiave ha permesso di individuare i paesi dove si svolgono i maggiori traffici, cioè Polonia e Romania, seguiti dagli altri paesi dell'est. E ad arricchirsi è la grande criminalità organizzata, che sta puntando sulla tratta delle donne più che sul traffico di droga perché le pene sono meno severe. La commissione ieri ha approvato una comunicazione ai quindici che affronta l'intero problema, inserito nell'ambito del programma comunitario «Stop», contro il traffico sessuale delle persone. Programma che da ora al 2.000 dovrebbe disporre di 12 miliardi e mezzo di lire per raccogliere e diffondere dati e sensibilizzare i paesi dell'est.

Suspense in Belgio sul dossier pedofilia

Ascoltato Di Rupo governo in bilico

Riunita la commissione parlamentare che deve valutare la richiesta di autorizzazione a procedere per il vice-premier belga Elio Di Rupo. Divisi i membri: alcuni sono per il sì ai giudici, ma per altri un'unica testimonianza di un giovane è poco, per decidere. Intanto il premier Dehaene tace: dopo l'affare Dutroux e quello Cools, la vicenda Di Rupo mette a rischio l'intero governo. E la commissione potrebbe ora chiedere ai giudici di circostanziare meglio le accuse.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Il destino del vice-premier belga Elio Di Rupo è appeso a un filo, e con lui è forse in bilico il futuro dell'intero governo presieduto da Jean-Luc Dehaene. Ma una decisione sulle accuse di pedofilia avanzate nei confronti di Di Rupo ora dovrà forse attendere un supplemento di indagini. Insediata solo ieri, su richiesta della magistratura di Bruxelles, la commissione del Parlamento che dovrà pronunciarsi sulla revoca dell'immunità a Di Rupo ha lavorato per tutto il giorno tra voci contrastanti su quale potrebbe essere la sua raccomandazione all'Assemblea plenaria cui spetterà la decisione finale. E ieri sera Di Rupo si è presentato spontaneamente, per dichiarazioni su cui poi non ha detto nulla alla stampa.

Alcuni degli undici membri della Commissione sembravano dare per scontato che la richiesta dei giudici verrà accolta e che il vicepremier sarà deferito alla Corte di cassazione, unica competente nel paese a giudicare i membri del governo, e costretto quindi alle dimissioni. Altri, invece, hanno definito «magre e poco convincenti» le prove presentate dagli inquirenti e notato che il documento di venti pagine con cui è stata chiesta la revoca dell'immunità di Di Rupo è basato sulla testimonianza-denuncia di un solo giovane che alla fine degli anni 80, minorenne, avrebbe avuto con l'uomo politico rapporti omosessuali. Il vicepremier, che non nega la sua omosessualità, ha finora sempre protestato la propria innocenza e parlato di «rapporti con adulti consenzienti».

Ora, l'ipotesi più probabile è che la commissione del Parlamento prenda tempo, chiedendo ai magistrati di approfondire l'indagine e circostanziare meglio le accuse nei confronti di Di Rupo. Quello che è più significativo - dal punto di vista politico e per la sopravvivenza dell'intero governo - è che da quando il caso è scoppiato il primo ministro Dehaene non abbia ancora detto una parola in difesa del suo «vice», o comunque sulla vicenda. Con la sua popolarità già gravemente compromessa per le vicende della banda Dutroux e le accuse di inefficienza (se non di complicità) rivolte da più parti a polizia e magistratura e poi per quelle del misterioso assassinio dell'ex vicepremier Andrè Cools, per cui è stato arrestato in settembre l'ex deputato Alain Van der Biest, Dehaene è ora in una situazione particolarmente difficile. Ribadire, come sarebbe stato ovvio e segno di semplice cortesia, la sua fiducia nell' innocenza di Di Rupo, avrebbe potuto costargli nuove critiche da parte dell'opinione pubblica. Ma anche prendere le distanze dal suo «vice» potrebbe rivelarsi una mossa insufficiente, se l'autorizzazione a procedere nei confronti di quest'ultimo venisse negata, dato che il governo verrebbe comunque accusato di voler ancora una volta insabbiare un'inchiesta. Ecco quindi che una vicenda che di per sè avrebbe potuto esser limitata alle dimissioni e all'eventuale incriminazione di un solo uomo, rischia di coinvolgere un'intera classe politica. Senza i precedenti dell'ex ministro degli esteri e poi segretario della Nato Willy Claes - costretto l'anno scorso a lasciare la vita pubblica per lo scandalo delle tangenti Agusta - e soprattutto senza le polemiche che hanno accompagnato le vicende certo non collegate a Di Rupo delle bambine uccise da Marc Dutroux e dell'assassinio Cools, il caso di un vicepremier «gay» che potrebbe anche esser finito nel mirino solo perché omosessuale, avrebbe potuto avere conseguenze diverse. Ma anche, forse non è un caso se quei precedenti esistono.

Francia Nuove leggi a tutela dei minori

Presentato ieri da Juppè, nella giornata dei diritti dell'infanzia, un nuovo progetto di legge contro i pedofili. Le pene per la violenza sessuale sui minori saranno aggravate e soprattutto unite alla facoltà del giudice di obbligare il condannato, dopo il carcere, ad un controllo medico per un periodo di anche 10 anni. In caso di rifiuto, si resterà in carcere più a lungo. In più, i condannati per questi reati non potranno frequentare giardini pubblici e vicinanze di scuole nè potranno esercitare professioni che prevedono il contatto con minori. Già oggi i francesi possono essere perseguiti in patria per reati sessuali compiuti all'estero. Ora la possibilità sarà estesa agli stranieri residenti in Francia, mentre saranno punibili anche le agenzie di viaggio. Sarà punibile la semplice detenzione di materiale pornografico con immagini di bambini e il reato di diffusione sarà esteso anche alle immagini «virtuali». Infine, sarà lanciata una campagna di sensibilizzazione e saranno creati centri di accoglienza per le vittime, con personale specializzato.

Il governo batte l'ostruzionismo di An e Lega con 163 sì e 106 no

Approvata con la fiducia la legge per gli immigrati

«Il Senato ha votato la fiducia al governo, approvando contemporaneamente la legge (un solo articolo) di sanatoria degli effetti prodotti dai decreti, non convertiti in legge, sull'immigrazione. La fiducia è stata posta dopo che Alleanza nazionale (ma non il resto del Polo) e il Polo avevano presentato ben settemila emendamenti. La legge consentirà di concludere i provvedimenti già avviati di regolarizzazione per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro.

Napolitano annuncia i criteri guida della legge quadro

All'inizio del prossimo anno il governo presenterà una legge quadro in materia di immigrazione.
Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, replicando a Palazzo Madama (Senato) nel dibattito sulla fiducia posta per far approvare la legge che ha sanato gli effetti prodotti dai decreti sull'immigrazione non convertiti in legge.
Il ministro Napolitano, in particolare, ha spiegato che la nuova normativa avrà tre aspetti «essenziali, cioè efficaci per la politica dell'immigrazione». I tre cardini sono stati definiti «assolutamente inscindibili».
Il ministro Napolitano li ha così sintetizzati:
1) Criteri, meccanismi e limiti per l'ingresso e il soggiorno legale in Italia. Chi può entrare, chi deve poter entrare, quali limiti tuttavia bisogna porre rispetto a un afflusso altrimenti caotico e incontrollato e socialmente insostenibile;
2) indirizzi e strumenti per accogliere e integrare chi ha titolo per entrare legalmente, definendone diritti e doveri;
3) azione di contrasto verso l'immigrazione clandestina e verso la criminalità a cominciare dallo sfruttamento criminale degli stessi flussi migratori.
Se questi saranno i punti fondamentali del disegno di legge quadro allo studio del governo, il ministro Giorgio Napolitano ha subito anticipato - anche in risposta alle obiezioni critiche delle opposizioni - che lo stesso governo è intenzionato ad aprire sulla nuova normativa per l'immigrazione un'ampia discussione con il Parlamento.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Con 163 sì e 106 no il Senato ha votato ieri sera la fiducia al governo, approvando così la «leggina» sull'immigrazione.

Un disegno di legge composto da un solo articolo contro il quale due gruppi parlamentari del Senato - Alleanza nazionale e la Lega - hanno scaraventato settemila emendamenti. È qui la spiegazione della fiducia posta dal governo per ottenere l'approvazione della salvaguardia degli effetti prodotti dai decreti sull'immigrazione non convertiti in in legge. Dopo la sentenza della Corte costituzionale (i decreti decaduti non possono essere ripresentati), il governo aveva davanti a sè una strada obbligata: sanare gli effetti sorti sulla base dei decreti legge emanati fra il novembre del 1995 e il settembre di quest'anno. In sostanza, sulla base delle norme dei decreti, 250 mila immigrati hanno chiesto di regolarizzare la loro posizione. Ora, per una responsabilità che non è la loro, questi soggetti si troverebbero «nudi» davanti alla legge civile e penale. La sanatoria per legge è dunque soltanto un atto di civiltà umana e giuridica. «Questa legge - ha spiegato Cesare Salvi - è un atto dovuto, anche per evitare ripercussioni a livello internazional, di perdita di credibilità. Si tratta di 250 mila lavoratori stranieri che si sono fidati degli impegni assunti dall'Italia e sono venuti allo scoperto chiedendo la regolarizzazione. Il governo aveva il dovere di porre la fiducia e la maggioranza di sostenerla». Una posizione condivisa anche dagli altri leader della maggioranza, come il popolare Leopoldo Elia e Diego Masi, di Rinnovamento italiano (la fiducia è un atto dovuto, ora bisogna lavorare alla legge quadro) e dal relatore del disegno di legge Luciano Guerzoni, che ha sottolineato la disponibilità della maggioranza a discutere con le opposizioni le norme della prossima legge quadro, che riguarderanno anche la repressione delle illegalità, le immigrazioni clandestine, il regime delle espulsioni.

Invece, contro ogni razionalità e ogni senso di responsabilità, An (ma non il resto del Polo di centrodestra) e la Lega Nord hanno presentato la già minacciata «vagonata» di emendamenti per puro spirito ostuzionistico: seimila emendamenti sono stati depositati da An e un migliaio dai leghisti. Inoltre, la Lega ha iscritto a parlare l'intero gruppo e metà del gruppo è stato iscritto a parlare da An. Di fronte a questa situazione, ieri mattina il governo ha deciso di porre la questione di fiducia. Nell'aula del Senato l'annuncio -fra le proteste della destra e della Lega - è stato dato dal ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. Non era questa l'intenzione del governo - ha poi spiegato il ministro -, «ma la strada era obbligata di fronte all'eccezionale mole degli emendamenti, il cui esame avrebbe reso impossibile una tempestiva deliberazione del Senato». Lo stesso Napolitano ha notato che questa pratica ostruzionistica non è stata messa in atto da tutte le opposizioni, ma soltanto da due gruppi parlamentari.

Il governo, peraltro, si è tenuto rigidamente nei binari tracciati dalla Costituzione vigente: infatti, è proprio la Costituzione a prescrivere che gli effetti prodotti da decreti non convertiti in legge sono regolati dal governo attraverso disegni di legge. E il governo non è andato oltre. In aula il ministro Napolitano ha anche precisato che al più presto sarà varato il disegno di legge per regolare l'intera materia dell'immigrazione nel nostro Paese. Lì troverà sistemazione anche la materia degli ingressi clandestini e la materia delle espulsioni: «l'approvazione della sanatoria - ha detto il ministro dell'Interno - non pregiudicherà le posizioni politiche di nessun gruppo in ordine alla disciplina sostanziale della complessiva materia dell'immigrazione».

All'interno del Polo di centrodestra le posizioni si sono differenziate, perfino nei toni. Minacciosa An, che - attraverso diversi suoi esponenti - ha già detto che con le migliaia e migliaia di emendamenti ci riproveranno alla Camera. Invece, il Ccd, secondo la senatrice Maria Grazia Siliquini, non era «pregiudizialmente contro la regolarizzazione dei 250 mila», ma chiedeva che «contemporaneamente si legiferasse subito per dare esecuzione alle espulsioni degli extracomunitari illegali». In realtà, il nostro Paese - ha replicato Napolitano - «non è un colabrodo». Infatti, nei primi mesi dell'anno sono stati adottati 44 mila 596 «provvedimenti di respingimento». Il governo - ha detto il ministro - continuerà ad adoperare questi strumenti e saranno rafforzati tutti i dispositivi di controllo, con particolare riferimento alle coste adriatiche»: Con l'Albania e la Tunisia saranno ricercati accordi bilaterali «in materia di riammissione, di collaborazione contro lo sfruttamento criminale dell'immigrazione, per il contenimento dei flussi migratori caotici».

Immigrati davanti una questura, a lato Napolitano e Gasparri M. Di Loreti

Spulciando tra i seimila emendamenti presentati dalla destra

«Galera agli irregolari»

NEDO CANETTI

ROMA. Un metro e 20 centimetri. È la misura, in altezza, del fascicolo (faldoni sarebbe meglio chiamarli) degli emendamenti che Alleanza nazionale ha presentato alla leggina di un articolo che il ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, ha presentato a sanatoria degli effetti del decreto Dini sull'immigrazione, decaduto.

Centoventi centimentri che corrispondono a 6.018 emendamenti, che uniti ai circa mille della Lega, arrivano ad una montagna di un metro e mezzo e che hanno costretto il governo a porre la fiducia, per l'assoluta impossibilità di discutere questa vera e propria valanga di richeista di modifiche. Tanto enorme la massa emendatizia che è stato impossibile trasportare i fascicoli e farli esaminare (e studiare) dai senatori e dai rappresentanti della stampa che ne hanno chiesto invano una copia.

È il solito *brodo* ostruzionistico. D'altra parte, era ben difficile *inventare* oltre seimila emendamenti di sostanza su un unico articolo di legge che, tra l'altro, riguarda solo una sanatoria senza entrare nel merito dei problemi più generali dell'immigrazione, della regolarizzazione e delle espulsioni, che sono demandati, com'è noto, ad una futura, non lontanissima, legge-quadro.

Insieme ad emendamenti «finti», ce ne sono, però, anche di decisamente punitivi. Si punta molto sull'espulsione. Si prevede, per esempio, che per eseguirle, la Difesa possa ricorrere anche a «vettori militari», che gli espulsi siano sottoposti a «rilievi dattiloscopici», a «rilievi segnaletici».

Naturalmente la galera è la misura non per chi delinque, che è cosa naturale, ma anche per chi si trova nel territorio dello Stato in condizione irregolare. Da uno a tre anni di resclusione. In alternativa, una misura più blanda, l'immediata espulsione e che è pure decisa per chi entra in Italia senza documenti, chi ha il permesso di soggiorno di 15 giorni scaduto. Chi è espulso potrà ritornare nel nostro Paese non prima di sette anni; se condannato, gli anni diventano dieci. Da sei mesi a tre anni a chi si sottrae all'espulsione o, se espulso, rientra in Italia.

Come ha ricordato il ministro Giorgio Napolitano, il governo nel periodo di applicazione del decreto Dini e, dopo la sua decadenza, della nuova vigenza della legge Martelli, si è posto naturalmente il problema delle espulsioni, ma ha anche cercato di favorire le regolarizzazioni. Gli extracomunitari che hanno avanzato domanda per essere posti in regola sono stati 255.430; 207 mila le domande; 205.125 quelle accolte. Alla scadenza del decreto, ne restavano da esaminare ancora 47.900. Tutti cittadini che, secondo la filosofia dei presentatori degli emendamenti, correrebbero il rischio della cacciata dal nostro Paese.

Tra i documenti custoditi nell'archivio segreto dossier sul caso Mattei, le bombe e i gruppi anticomunisti

Misteri d'Italia nelle carte degli 007

Terrorismo nero e rosso, attentati, strutture paramilitari anticomuniste: di questo parlano i documenti dell'ufficio Affari riservati del ministero degli Interni ritrovati a Roma. Per il momento si tratta di un'ulteriore prova dei depistaggi e delle coperture maturati dall'interno degli organi dello Stato, ma gli inquirenti non escludono di trovarsi di fronte a utili spunti investigativi per fare luce sulla strage di piazza Fontana e altri capitoli oscuri della recente storia d'Italia.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Coperture e depistaggi sull'attività eversiva e sulle stragi. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi, il ritrovamento dell'archivio dimenticato (o nascosto) dell'ufficio Affari riservati del ministero degli Interni sembra destinato a rappresentare un ulteriore, pesante indizio del fatto che c'era (e forse c'è ancora) chi percepiva un stipendio statale per svolgere attività quantomeno utili a terroristi ed eversori. A quanto pare, nei 22 scatoloni recuperati in un magazzino alla periferia di Roma sono contenuti documenti che consentono di rileggere molti capitoli oscuri della storia d'Italia dal dopoguerra alla fine degli anni Settanta: dai tentativi di colpo di Stato all'attività del terrorismo della Raf tedesca, dalla misteriosa morte di Enrico Mattei alle strane circostanze in cui si consumò l'assassinio del procuratore di Genova Francesco Coco. Ma soprattutto vi sarebbero elementi utili a fare luce sull'eversione nera che con l'attentato di piazza Fontana del 1969 aprì la nostra stagione più sanguinosa, e anche alcuni documenti finora sconosciuti circa i contatti tra la Nato e il nostro ministero degli Interni per l'organizzazione di una rete paramilitare di gruppi anticomunisti sullo stile dell'ormai nota Gladio. E sarebbe una novità il fatto che non solo gli ambienti militari italiani ma anche il Viminale si sia impegnato a fondo in questo particolare lavoro di «diga» al pericolo rosso.

Insomma, materiale utile sia per una ricostruzione storica ma anche per spunti investigativi. E tutto questo era, fino a pochi giorni fa, in balia dei topi, della polvere e dell'umidità nel magazzino-vestiario di una periferica caserma romana della polizia. Come è stato possibile recuperare quei documenti? Secondo quanto rivela il giudice istruttore milanese Guido Salvini, che da tempo indaga sull'attività dei gruppi neofascisti lombardo-veneti Ordine Nuovo e La Fenice, è stato un paziente perito archivista da lui incaricato a individuare i documenti ora custoditi a Milano dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio. Si tratta del professor Giannuli, dell'università di Bari che in passato ha collaborato con la Commissione parlamentare Stragi e che, partendo dai brogliacci e dai numeri di protocollo dei documenti già rintracciati nell'ufficio Affari riservati del Viminale (dove finalmente ha trovato collaborazione), non ha mai rinunciato a inseguire la parte di materiale che non era mai stata trovata. Se in quegli scatoloni sono contenuti indizi utili a far avanzare le inchieste giudiziarie sui capitoli più oscuri della storia recente del Belpaese, forse bisognerà ringraziare anche l'inguaribile mentalità burocratica di qualche funzionario dei servizi segreti, che a scanso di equivoci ha sempre preferito protocollare e non distruggere quel materiale, compresi i resti di una delle bombe utilizzate negli attentati ai treni dell'estate 1969, quando il gruppo di neofascisti veneti di Franco Freda e Giovanni Ventura stava preparando la strage di piazza Fontana.

Ecco, proprio quel reperto di ordigno sembra la prova più lampante del meccanismo di depistaggio e coperture che ha sempre agito a favore dei terroristi neri: nel 1969 quella bomba era stata mandata da Pescara a Roma, senza che poi dalla capitale qualcuno provvedesse a segnalarla all'autorità giudiziaria competente, cioè all'allora giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio che insieme ai pubblici ministeri Alessandrini e Fiasconaro indagò sulla strage di piazza Fontana, seguendo sin dall'inizio la pista che portava a Freda e Ventura. E sin dai primi tempi, anche quell'inchiesta si scontrò con silenzi, coperture e depistaggi da parte di uomini dello Stato: dalla sparizione di alcune prove alla negazione di collaborazione da parte del Sid, il Servizio segreto di allora. Ora i documenti recuperati a Roma sono a Milano, a disposizione del pool di inquirenti titolari dell'inchiesta sulla strage del 12 dicembre 1969 (formato dai pm Grazia Pradella e Massimo Meroni, coordinati proprio dal «veterano» D'Ambrosio) che lo hanno acquisito in originale. Erano e sono molte le procure d'Italia interessate all'esame di quel materiale, ma la fretta con la quale i magistrati milanesi hanno acquisito i 22 scatoloni lascia supporre che le indagini sull'attentato alla Banca nazionale dell'Agricoltura abbiano aperto piste interessanti circa la copertura del gruppo operativo veneto. Proprio l'estate scorsa, a 27 anni dalla strage, il pm Pradella ha fatto arrestare quattro persone accusate di favoreggiamento nei confronti di alcuni presunti esecutori della strage, che non hanno mai smesso di formare un gruppo compatto e organizzato impegnato nella copertura e nel depistaggio. Forse ora si riparte di slancio alla caccia dei livelli più alti di complicità, quelli interni agli organi dello Stato.

L'INTERVISTA Il senatore Pellegrino

«Milano motivi il sequestro»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. **Senatore Pellegrino, la sua decisione di rendere pubblica la notizia del ritrovamento di un archivio distaccato del Viminale con documenti sulle stragi ha suscitato diverse critiche. Come mai ha deciso di dare la notizia?**

La storia è semplice e si può raccontare: il professor Giannuli, perito del giudice Salvini, stava facendo un'indagine storico-archivistica al Viminale. Tra le carte ha trovato un fascicolo che rimandava ad un altro fascicolo, che però non era nell'archivio. A quel punto il Viminale ha attivato ricerche che hanno portato, per così dire, alla riemersione della memoria istituzionale. E si è arrivati al deposito sull'Appia.

Quindi?

A quel punto, correttamente, il Viminale ha informato sia il giudice Salvini, sia la dottoressa Pradella sia altre autorità giudiziarie che indagano su fatti cui si fa riferimento nel materiale ritrovato. L'amministrazione dell'Interno, poi, aveva iniziato un'opera di inventario e classificazione ordinata dei documenti, in un'atmosfera di collaborazione con l'autorità giudiziaria. Poi la procura di Milano, con una decisione che io non voglio assolutamente sindacare... avrà avuto i suoi buoni motivi... dovranno anche essere scritti questi motivi... ha ritenuto invece di sottrarre questo materiale alla disponibilità dell'amministrazione dell'Interno, disponendone l'acquisizione. Il Viminale aveva assunto l'impegno di fotocopiare i documenti e di trasmetterli all'autorità giudiziaria. La procura di Milano ha voluto acquisire gli originali.

Sì, ma perché lei ha dato la notizia del ritrovamento?

Io sono venuto a conoscenza di questo, privatamente, da voci che correvano negli ambienti giornalistici e avevo il dovere di informarne la Commissione. Perché sorge a questo punto il problema di un rapporto istituzionale tra autorità giudiziaria e governo di cui il Parlamento deve essere informato. Io avrei commesso una grave scorrettezza nei confronti dei membri della commissione se questa conoscenza l'avessi tenuta per me e non ne avessi reso partecipi le forze politiche presenti in commissione. Non credo che ci siano problemi. I documenti sono stati sequestrati dalla procura di Milano, che dovrà inventariarli, fotocopiarli e poi restituirli al ministero dell'Interno. E mi auguro che con sollecitudine li rendano conoscibili anche ad altre autorità giudiziarie e alla stessa commissione Stragi.

Ma questi documenti sono davvero importanti, o si tratta di carte di poco conto?

Sono sicuramente interessanti perché attengono in gran parte ad argomenti di inchiesta della Commissione. Da quanto ho potuto capire, questi documenti ripercorrono tutte queste vicende lungo un arco temporale che va dall'immediato dopoguerra al 1977. La maggior parte dei documenti, poi, proviene dall'archivio dell'ufficio Affari Riservati.

C'era poi un reperto esplosivistico...

Questo fatto è particolarmente interessante. Bisogna capire se questo reperto è stato mai dato all'autorità giudiziaria o sottratto. Se uno ricorda tutto quello che accadde nel periodo di piazza Fontana, si capisce perché la questione sia rilevante.

Questa nuova situazione determinerà l'approvazione della proroga della commissione Stragi?

Ho provato a porre in discussione la proposta di relazione. Mi è stato obiettato che essendo molti dei commissari nuovi, c'era necessità di dare loro più tempo per studiare le carte e poi potersi esprimere. Ieri la commissione mi ha incaricato di scrivere una lettera ai presidenti delle Camere perché le proposte di proroga che sono già state presentate vengano approvate.

Polemiche e accuse dopo il documento parlamentare sul pluralismo

«Aggredire la Rai è sport nazionale»

Scudiero, cda, contro la censura

Polemiche sul documento, approvato all'unanimità dalla Commissione di vigilanza, che impegna la Rai a definire i criteri di un reale pluralismo politico. Per Storace è una vittoria personale e una censura della parzialità politica della Rai. Per Giulietti, De Chiara, Bianchi un punto segnato contro la richiesta di commissariamento. Per il dg Iseppi una occasione per realizzare le linee editoriali dell'azienda. Lucia Annunziata: «Finalmente l'Ulivo ci critica!»

MARIA NOVELLA OPPO

In Italia chi è attaccato da tutti si conquista matematicamente il titolo onorario di vittima e la simpatia dell'opinione pubblica. Non succede però alla Rai, che è sempre nell'occhio del ciclone polemico. Ora poi si è verificata una novità storica sulla quale infuria una tempesta di interpretazioni: la Commissione di vigilanza martedì ha votato alla unanimità (astenuti Ombretta Fumagalli Carulli del Ccd e Novi di Forza Italia) un documento che, preso atto delle accuse di parzialità rivolte da più parti alla Rai, impegna l'azienda alla definizione di direttive rigorose che disciplinino, garantendolo, un effettivo pluralismo politico. Gongola il presidente della commissione Storace, che sottolinea il «risultato straordinario», prova evidente, secondo lui, che la sua non è una presidenza partigiana e che la Rai non è pluralista. Storace fa anche sapere di aver «spiegato» al presidente della Repubblica «che la Rai ha un atteggiamento irrispettoso nei confronti di istituzioni come la Commissione di vigilanza e il Garante per l'editoria».

Molto distanti le valutazioni degli altri che hanno votato il documento, mentre da parte della Rai risponde il direttore generale Franco Iseppi, che ha parlato a Boario Terme, al congresso dell'Usigrai (sindacato dei giornalisti Rai). Ha chiesto anzitutto un incontro urgente con la Commissione e col Garante per l'editoria. Si è detto lieto che la commissione abbia dato atto della buona fede dell'azienda, sottolineando come, del resto, la formulazione di direttive per il pluralismo fosse già contemplata nelle linee editoriali. Infine ha parlato di una spirale perversa che vede il servizio pubblico sempre più criticato da politici e stampa, proprio mentre cresce il consenso del pubblico e cala la concorrenza privata.

Michele Scudiero, membro del cda, da parte sua dichiara:«È un costume, uno svago nazionale aggredire la Rai. Assistiamo a una rappresentazione enfatizzata e distorta, mentre c'è una normalità di attività che prosegue. La macchina cammina. Quella che nelle intenzioni doveva essere una censura si è risolta nella richiesta di direttive per garantire il pluralismo: un risultato tautologico. La stampa purtroppo, non voglio dire maliziosamente, ha dato un'immagine capovolta».

A Storace, il quale sostiene che dalla commissione non è venuta alcuna legittimazione del cda Rai, il professor Scudiero risponde: «La legittimazione del cda non nasce dalle dichiarazioni di Storace, ma dai presidenti delle Camere. Noi abbiamo comunque il massimo rispetto per la Vigilanza». Dunque l'attuale cda non si sente il fiato sul collo? «Questo cda è stato nominato secondo le regole e secondo le regole dovrebbe durare per 2 esercizi sociali, cioè sino all'8 luglio 98. Certo, se cambia il quadro legislativo si vedrà. Abbiamo tanto lavoro e lo stiamo svolgendo».

Beppe Giulietti, dell'Ulivo, sottolinea il risultato raggiunto in commissione di vigilanza: «Abbiamo dimostrato che siamo liberi di discutere della Rai. Vedremo se il Polo saprà dimostrare di essere libero dalla tutela del partito azienda. Si è spaccato il Polo e non noi. Volevano chiedere il commissariamento e invece è stata avviata una discussione sugli indirizzi». Nella bagarre anti Rai si inserisce poi il «pacco» del senatore verde Maurizio Pieroni, che ha inviato al direttore del TG1 due banane da utilizzare, secondo l'invito del Sole che ride, al posto della sigla. Potrebbe essere uno stimolo ecologista. Mentre suona più impegnativa la critica che viene dalla Unità di base del Pds Rai e che rivolge al gruppo dirigente dell'azienda una richiesta quasi ultimativa di chiarimento in vista del necessario rilancio. La Rai, si sottolinea, necessita di un indirizzo (un altro!) strategico per resistere alla temperie tecnologica prima ancora che a quella politica.

Giovanni Bianchi, del Ppi, nega che il documento approvato dalla commissione di vigilanza sia una censura per la Rai e sottolinea che da un lato è stato escluso il commissariamento richiesto dal Polo e dall'altro si è affidata all'azienda, alla sua garanzia e professionalità, la gestione dei criteri per un effettivo pluralismo. Il direttore del Tg3 Lucia Annunziata lancia un paradossale grido di sollievo. Finalmente, dopo il richiamo della Commissione, «non si potrà più dire che l'Ulivo protegge la tv pubblica, mentre il Polo l'attacca... Nessuno è più felice di me di discutere di pluralismo e aspetto di essere convocata dalla commissione».

Programma di Annunziata su Rai 3

Lucia Annunziata è pronta per un Tg3 di prima serata. Si chiamerà così il programma settimanale del giovedì sera, voluto dalla direttrice del telegiornale della terza rete che andrà ad occupare il posto lasciato vacante da Michele Santoro. Una trasmissione di approfondimento delle notizie date nel corso del notiziario delle 19, con una conduzione a più voci, fatta dagli stessi giornalisti della redazione del Tg3. La direttrice Annunziata si riserverà gli editoriali e le interviste.
«Non aveva senso - ha detto la giornalista - metterci sul piano del talk show. La fascia delle 19 è importante, ma la televisione con la T maiuscola si fa in prima serata».

Il cavallo della sede Rai di Saxa Rubra. A destra, Francesco Casavola Master photo

"È molto bella la risoluzione parlamentare ed è importante che sia stata approvata all'unanimità La Rai è un grande organismo con grandi disfunzioni"

L'INTERVISTA

Il Garante per l'editoria: «Non ho mai detto che la televisione pubblica sia faziosa»

Casavola: «Tv, ancora vecchie abitudini»

Vecchie prassi ed abitudini, frutto dell'era del monopolio, prevalgono sulle legge e sulle regole. Il Garante dell'editoria Francesco Casavola riflette sulle polemiche che hanno investito la Rai, precisando di non aver «mai detto che la Rai è faziosa» Nella sua lettera a Siciliano ricordava però che si era in periodo elettorale e la Rai doveva tenere comportamenti «esemplari». L'unica «risposta», la trasmissione di Domenica in che ha scatenato mille polemiche.

CINZIA ROMANO

ROMA. **Presidente Casavola, proprio dai microfoni del giornale radio Rai lei ha precisato di non aver mai detto che la Rai è faziosa. È vero però che lei ha mosso dei rilievi nella lettera indirizzata al Presidente Siciliano. Altrettanto è stato fatto dalla commissione parlamentare di vigilanza nella risoluzione unitaria votata l'altro giorno.**

È molto bella la risoluzione della commissione parlamentare di vigilanza, ed è importante che sia stata votata all'unanimità; è un documento che indica i principi ed i fini della comunicazione. Proprio in un passeggio della mia lettera al professor Siciliano ho ribadito che tra questi principi e fini c'è quello della esemplarità dei comportamenti della concessionaria del servizio pubblico rispetto all'intero sistema della comunicazione. Quanto mi è stato possibile accertare attraverso i dati dell'Osservatorio di Pavia nei confronti del servizio pubblico dovrà essere oggetto di rilevazione anche nei confronti dell'emittenza privata. A differenza della commissione parlamentare, il Garante ha di fronte a sè in posizioni di equidistanza tutte e due le componenti dell'unico sistema di comunicazione cui concorrono, secondo la legge vigente, sia soggetti privati sia la concessionaria del servizio pubblico.

Proprio però perchè concessionaria di un servizio pubblico la Rai ha degli obblighi ben precisi.

Certo, non è possibile ignorare il carattere peculiare che lo distingue dai privati, che sta nel rispecchiare tutte le posizione, le opinioni politiche, culturali, morali, e religiose che vivono nel paese. Per il servizio pubblico l'attenzione ai valori del pluralismo vale non solo al fine del loro rispetto, ma anche della loro promozione. Sono sicuro che le irregolarità rilevate siano dovute più a disattenzioni che non ad una scelta intenzionale.

Ma come, lei scrive a Siciliano il 13 novembre, rammentandogli che si è in periodo elettorale e che il 17 si vota per le amministrative e proprio domenica 17 a «Domenica in» compare un ministro?

Questa è una domanda quasi irrestibile, ma per chi non conosce la Rai, che è un grande organismo con molte articolazioni. Non c'è un cervello che tutto prevede ed avverte. È un grosso organismo con grandi disfunzioni. Io non sono portato ad interpretazioni malevole e mi sembra irragionevole pensare che la Rai abbia voluto fare un gesto irriguardoso nei confronti del Garante.

Irriguardoso forse no, ma forse irresponsabile sì.

Non posso fare io questa valutazione e non voglio neanche gettare acqua sul fuoco. Ma mi sembra irragionevole e improponibile una Rai che non tenga nel dovuto conto un richiamo del Garante. Sono però sorpreso che alla mia lettera non è stato risposto con un altra lettera, nè con una telefona diretta del presidente Siciliano o del direttore generale Iseppi, ma con comunicati stampa. Ecco, questo modo obliguo di rispondere non corrisponde al galateo dei rapporti che devono intercorrere tra le istituzioni.

Cosa sta a questo punto accadendo a suo avviso all'interno della Rai?

Il servizio pubblico vive ancora nel clima dell'originario monopolio pubblico dell'informazione. Monopolio governato dal sistema dei partiti piuttosto che dalla legge e dalle istituzioni pur previste dalla legge con poteri nel mondo della comunicazione. Di conseguenza si sono create tutte le prassi, le consuetudini di comportamento all'interno del servizio pubblico che prevalgono sul rispetto delle regole.

Proprio come è accaduto con i partiti che hanno governato il paese più con prassi, convenzioni tacite che non con il rispetto delle leggi e i compiti delle istituzioni. Bisogna rimuovere queste abitudini ma certo non è problema di un giorno. I committenti e i destinatari insieme delle regole sono i cittadini; ma i cittadini non sono stati i protagonisti originari del nostro sistema politico istituzionale e si stenta ancora a riconoscerli come i nostri veri sovrani.

I programmi di intrattenimento sembrano esercitare un fascino irresistibili sugli esponenti politici e di governo.

Sono scettico sui risultati che effettivamente si raggiungono con queste apparizioni. Così la politica si banalizza, si ridicolizza, si mortifica; chi si presta a questo gioco evidentemente non ha un gran senso della sua funzione e forse anche del proprio decoro personale; si accetta di diventare parte di uno spettacolo senza neppure averne le doti e risultare divertenti.

Quali sono gli obiettivi che lei si è dato?

La battaglia del Garante deve essere fatta con la forza dei grandi principi , dalla parte della legge, non donchisciottescamente contro i mulini a vento; una battaglia che trovi consenso tra i cittadini, che sia illuminata dalla forza della ragione e mai dalle ragioni della forza, del potere. dell'interesse particolare.

Ma con una legge di riforma del sistema radiotelevisivo ferma al palo, con norme per l'editoria vecchie e che permettono di fatto concentrazioni nella carta stampata, non rischia di ritrovarsi proprio come il Don Chisciotte da lei evocato?

Questo è il nocciolo di tutti i problemi. Ci sono troppi arbitri in campo per giocare correttamente questa grande partita della comunicazione e allora la partita viene giocata male. Occorre ridurre di molto l'interferenza e l'intreccio di competenze di organi diversi: governo, ministero delle Poste, commissione parlamentare di vigilanza, dipartimento per l'editoria e Garante. Se il nostro paese ha fatto la scelta di un'autorità indipendente, è bene che questa autorità abbia tutta la responsabilità, fondata su una competenza chiara, con poteri ben definiti e con un apparato efficiente. Altrimenti anche questa autorità diventa un alibi.

I media hanno diritto di essere tutelati quando siano esercizio di sacrosanti libertà costituzionali, e non abbandonati ad una deregulation di fatto che ne trasforma la libertà in poteri prepotenti.

An dice che la trattativa è rotta, il Ccd più «possibilista»

Tlc, ora si divide il Polo

MICHELE URBANO

MILANO. L'annuncio è del sottosegretario alle Poste, Michele Lauria: sul decreto legge di proroga delle concessioni tv si sta procedendo mentre sull'authority e sulla riforma del sistema televisivo, il discorso verrà ripreso dopo la finanziaria. Attenzione però: «Il dialogo - spiega - è sospeso ma non è rotto e forse una pausa di riflessione potrà far venire meno certi veleni. Dopo la sessione di bilancio potrà riprendere la ricerca di un'intesa». Del resto sembra sicuro che la proroga delle concessioni andrà in aula al Senato la prossima settimana, anche perchè il presidente Mancino ha deciso di portare in aula entro 30 giorni i decreti legge (come previsto dal regolamento di Palazzo Madama). Il problema sarà il contenuto e cioè se nel provvedimento di proroga verrà incluso o meno il provvedimento salva-Rai attualmente alla Camera che come quello di proroga decade il 22 dicembre.

Per il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita, la proroga alle concessioni Tv e il decreto salva-Rai potrebbero essere oggetto di un unico provvedimento. «È una possibilità. Il governo sta prendendo in esame il problema», risponde. Ma Vita, in un'intervista all'Adnkronos, parla anche di un'altra ipotesi: «Si potrebbe procedere in modo autonomo per salvare gli effetti del decreto salva-Rai» (che, ricordiamo, è quello per cui la Rai denuncia un danno da 600 miliardi in caso di mancata approvazione). La strada, in quest'ultimo caso, sarebbe quella di un disegno di legge di un solo articolo che potrebbe avere un iter molto veloce. Da parte sua il presidente della commissione, Claudio Petruccioli (Pds), si limita a ricordare che c'è tempo fino alle ore 18 di martedì prossimo per presentare emendamenti. E aggiunge che probabilmente ci sarà una riunione di maggioranza che dovrebbe svolgersi tra oggi e domani. Fausto Cò, il rappresentante di Rc, si dice, invece, favorevole a inserire anche il decreto legge salva-Rai in quello di proroga.

Nel Polo, intanto, comincia a emergere qualche divisione . Dura la posizione del sen. Riccardo De Corato (An). «Non c'è nessuna possibilità di accordo tra maggioranza e opposizione sul riassetto del settore Tv». Ma esclude che alla proroga delle concessioni possano venire uniti provvedimenti salva-Rai. Non così, però, la pensa Francesco Bosi, il capogruppo del Ccd nella commissione Lavori pubblici, che, invece, sostiene che il decreto salva-Rai non va scisso dalla trattativa sulle telecomunicazioni. E quindi, risponde a De Corato: «Sbaglia ad esasperare il confronto fra Polo e governo sui disegni di legge sulle telecomunicazioni». E conclude «Se la tesi di De Corato è quella di puntare alla distruzione della Rai non siamo d'accordo e riteniamo anche sbagliata l'ipotesi di tenere il decreto salva-Rai scisso dalla trattativa sulle tlc».

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Piero Sansonetti
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unita 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
Alfredo Medici, Gennaro Mola, Claudio Montaldo
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

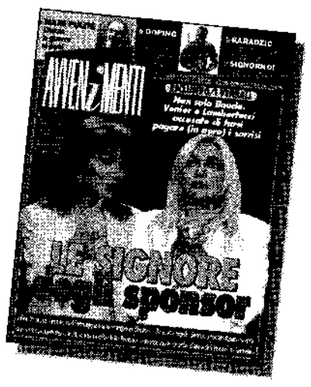
Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

Su AVVENIMENTI in edicola

LE SIGNORE degli sponsor

ESCLUSIVO/I VERBALI
Non solo Baudo.
Venier e Lambertucci
accusate di farsi
pagare (in nero) i sorrisi



Ed inoltre:
- Mani pulite/Dietro la guerra al pool
- Doping/Viaggio nel mondo dell'atleta sintetico
- Karadzic/La cassaforte svizzera del boia serbo
- Signornò!/Il boom degli obiettori

TV. Il Molleggiato con un programma sulla prima rete Rai dall'aprile '97

Torna Celentano «Sarò il Conduttore e vi farò cambiare»

Adriano Celentano sarà *Il conduttore*, titolo del suo programma su Raiuno, che partirà nel prossimo aprile e porterà la radio in tv. Strappato con un blitz di 48 ore a Mediaset, il molleggiato vuole portare e dire qualcosa di «nuovo alla gente che ormai parla come il linguaggio della pubblicità». Niente colpi di scena come nel *Fantastico* di dieci anni fa, perché «il pubblico vuole essere stupito da me, ma non è detto che io voglia farlo».

MONICA LUONGO

■ ROMA. «La tv forse non è più la lavatrice che tutti abbiamo in casa. Magari oggi siamo noi la tv, mentre camminiamo per strada». Ecco a voi fresco di una giornata il Celentano-pensiero della seconda Repubblica. Tornato alla Rai dopo un blitz (così lo hanno definito lui e il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo) di sole 48 ore per convincerlo, in grado di fugare ogni dubbio rispetto alle trattative già in corso tra il molleggiato e Mediaset. E approdato definitivamente a viale Mazzini, dove a partire dal prossimo 5 aprile andrà in onda al sabato sera su Raiuno *Il conduttore*, storia di uno studio radiofonico portato in tv. Luogo dove potrebbe succedere di tutto, avverte Celentano, ma non come «in quel *Fantastico* di dieci anni fa. Non c'è un motivo particolare per cui ho scelto l'argomento radio, ma probabilmente con questa trasmissione andremo a scardinare alcuni comportamenti della gente, che oggi parla il linguaggio piatto della pubblicità». Con lui ci saranno altre quattro o cinque persone, tra cui Bruno Gambarotta nei panni di un maggiordomo. Da quella postazione radio ci saranno anche collegamenti con altre emittenti radiofoniche, anche straniere.

Lo ha detto pure Tantillo: «Con la partecipazione di Celentano intendiamo rompere la programmazione usuale con il ritorno di una tv allo stato puro, che modificherà il gusto del pubblico, arricchendo l'offerta di spettacolo». E fedele al vecchio slogan che diceva «la tv la fate voi», Celentano annuncia che il pubblico sarà coinvolto in prima persona nel corso de *Il conduttore*: «Magari qualcuno si alzerà dalla poltrona e dirà: "basta con quello che stai dicendo, non mi piace". E allora ne discuteremo. Perché la verità è che la gente si aspetta che io dica cose giuste, che li stupisca. Ma non è mica detto che io devo stupire ogni volta che vado in tv e non so bene cosa andrò a dire».

Un Celentano disteso dunque, per nulla esagitato e vestito con molta eleganza di nero, e anche consapevole che la tv di questa fine secolo non ha più bisogno di effetti a sorpresa, e che quando le sorprese arrivano possono essere anche «di gioia, non necessariamente violente». I dirigenti fanno capire che del ritorno del molleggiato si sentiva proprio il bisogno, e lui che non ha peli sulla lingua lo racconta bene. «Ogni volta che tutti fuggono dalla Rai, trovano il mio numero sull'agenda e dicono: "Adriano, è ora"». E l'ultima volta, dopo *Svalutation* (che Celentano ricorda essere stata trasmissione da sei milioni di telespettatori, che al sabato sera su Raitre sfidava *Scommettiamo che?*, che ne faceva dieci), era arrivato Brando Giordani. «Venne nella mia casa di Milano insieme a tutti i professori, a propormi di fare la tv pirata, quella che oggi considero l'unica ancora utile. L'idea era quella di un ponte radio tra il teatrino allestito a casa mia e la Rai, tutti i canali, dove io sarei intervenuto senza avvertire con delle interruzioni. Anche a Iseppi il progetto piacque molto, e voleva estenderlo anche ai telegiornali. Poi per questioni politiche i professori trovarono un altro lavoro e allora non se ne fece più nulla». Il cantante è esplicito anche sul suo contratto, e chiarisce come sono andate veramente le cose con Mediaset: «Avevamo la penna in mano, ma poi il contratto non è andato avanti perché loro hanno condotto male la trattativa». Voci ben informate dicono che Celentano prenderà 200 milioni per ognuna delle dieci puntate de *Il conduttore*. Il contratto prevede anche un'altra serie di trasmissioni da realizzarsi nel prossimo autunno. «Non preoccupatevi - dice lui - perché grazie alla Rai sono un uomo ricco».

E continua a volare tranquillo, parlando del contratto di spot per le Ferrovie dello Stato che non verrà rinnovato perché le Ferrovie attraversano un momento di «crisi, che prevede anche tagli economici». E sulla Rai dà anche una valutazione globale: «Attraversa un periodo di grande confusione. Anche perché oggi non si sa chi ha più ragione e chi torto. Prendiamo Prodi e la tassa per l'Europa. Se sarà come dice lui, sarà più facile entrare in Europa. E se invece avesse ragione Berlusconi? la mia idea è che in questo momento sia il Polo che l'Ulivo sono in buona fede». Un ultima parola viene spesa in favore di Baudo e su Sanremo. «Mi spiace che Pippo non sia più in Rai, io e lui formiamo una coppia perfetta. Sanremo? Lo farei solo se l'azienda mi desse carta bianca sull'organizzazione del Festival».

Due italiani al festival Cinema Giovani

Venere & Amed al «Bar Torino»

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

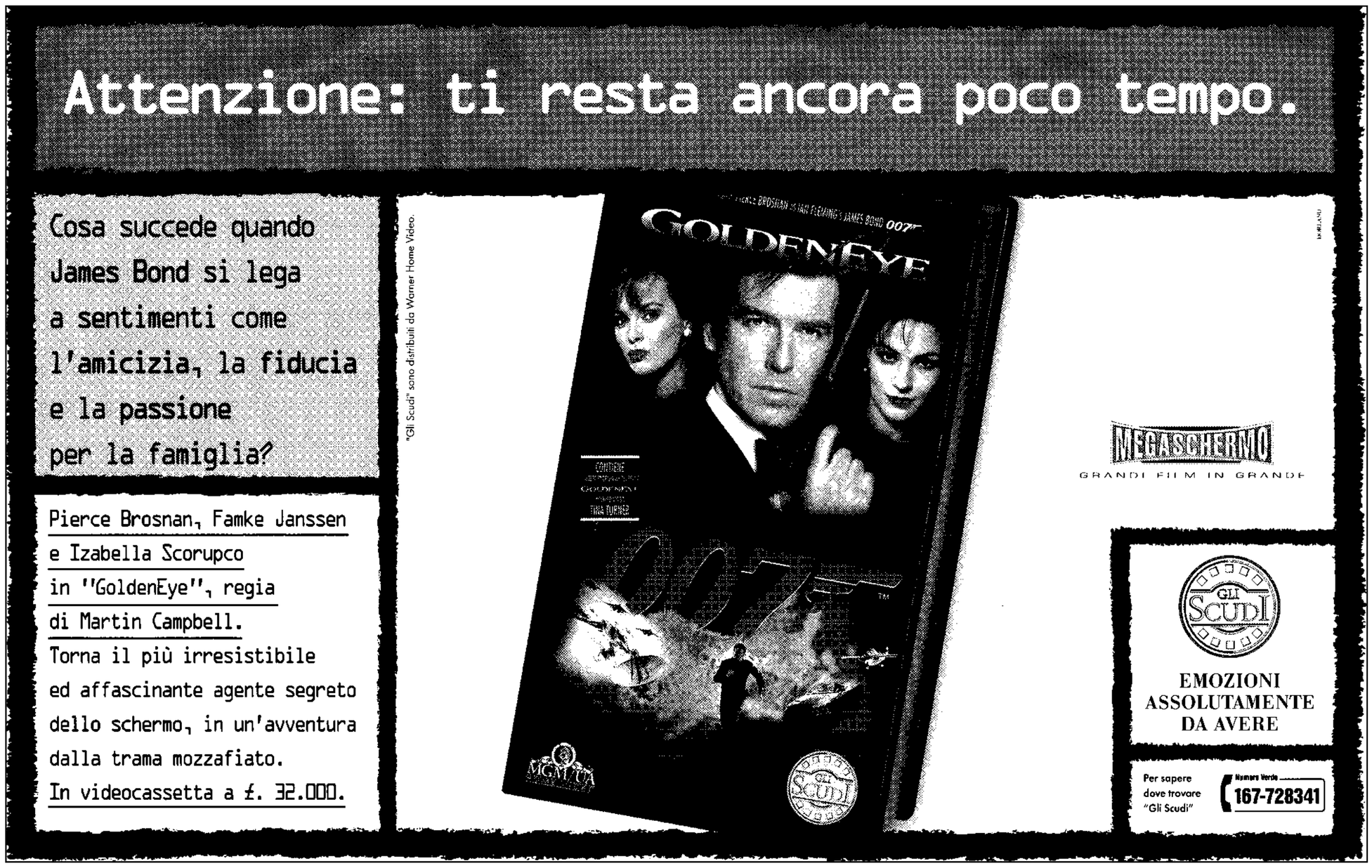
■ TORINO. In un festival come Torino Cinema Giovani l'importante è partecipare: non è la Coppa dei Campioni o la Mostra di Venezia, dove tutti giocano per vincere. Qui, le sezioni più importanti sono le retrospettive e i numerosi «Spazi» aperti alle esperienze più impensate. O forse, addirittura, la «sezione» più imprescindibile è il bar-ufficio stampa ospitato sotto un tendone accanto al cinema Massimo. Lì trovi Makhmalbaf che beve un cappuccino a due passi da un videomaker di Caltanissetta. Lì becchi Nanni Moretti che viene torturato (a suon di domande) dal giovane cinefilo di turno. Lì è la festa, insomma.

Poi, c'è anche un concorso. Che spesso è, paradossalmente, la parte meno importante della baracca, anche se le proiezioni serali al Massimo vanno sempre esaurite. La competizione di Torino '96 ha già sparato le sue cartucce italiane, due opere prime: *Terra di mezzo*, del romano Matteo Garrone, e *La venere di Willendorf* della bolognese Elisabetta Lodoli. Due film diversissimi: contaminato, metà fiction metà documentario, il primo; più classico, e assai «recitato», il secondo.

Terra di mezzo è diviso in tre episodi e nasce, un po' come *Libera* di Pappi Corsicato, come «espansione» di un cortometraggio. Garrone ha recentemente vinto il premio Sacher (organizzato da Moretti a Roma) con il corto *Silhouette*; con quel premio, e con i proventi di un pub che gestisce, il giovane regista (classe '68) ha girato altri due capitoli e li ha montati in un film della lodevole durata di 80 minuti, un breve viaggio nel mondo dell'immigrazione in Italia: prostitute nigeriane, muratori albanesi e, nel terzo frammento, un personaggio a tutto tondo, un immigrato un po' diverso e meno straziante. Amed detto Amedeo è un signore egiziano assai popolare nel quartiere di San Lorenzo, a Roma: staziona di notte a un distributore di benzina self-service in viale Castro Pretorio, e chiunque gli sia capitato sotto le grinfie ha ascoltato con curiosità le sue chiacchiere. Amed ti riempie il serbatoio, intasca le 1.000-2.000 lire di «mancia», e con i proventi di questo lavoro si è comprato una casa al Cairo. A suo modo è un benestante, e conclude in tono più lieve un rapido affresco che nella prima parte, dedicata alle prostitute africane, ha momenti di tremenda angoscia. Nell'episodio degli albanesi c'è invece un sovrappiù di bozzettismo che un po' disturba, ma nel complesso *Terra di mezzo* è un bell'esordio.

Certo, al confronto *La venere di Willendorf* è un'opera prima più strutturata, che Elisabetta Lodoli culla da tempo. Il film è l'incontro fra due cugine - Ida ed Elena - che non si vedono da anni e si ritrovano per la morte del rispettivo padre e zio: c'è di mezzo un'eredità da dividere, ma anche un uomo che è stato il ragazzo di Ida e che poi ha sposato Elena quando Ida è fuggita, inseguendo il sogno di girare il mondo. Ida è una hostess, Elena una biologa: quanto la prima è vivace e solare, tanto la seconda è introversa, bloccata nei rapporti con gli uomini, e tormentata dalla bulimia che la porta a consumare di nascosto incredibili quantità di cibo.

Non c'è un grande sviluppo drammaturgico, nel film: c'è lo scoprirsi reciproco delle due donne - benissimo interpretate da Luisa Pasello e Iaia Forte - che però non basta a lenire il dolore, sembra semmai, addirittura, esacerbarlo. Forse il film, ambientato in un litorale romano plumbeo e invernale, è fin troppo cupo, rinchiuso su se stesso, penalizzato da una presa diretta che di tanto in tanto rende i dialoghi incomprensibili; e forse la malattia di Elena non riesce, se non nel finale, a diventare una vera molla narrativa. Ma nel complesso, quello descritto da Elisabetta Lodoli è un interno familiare senza compromessi, di rara tragicità.



Una folla immensa, tanti campioni della boxe, tra cui Hagler, ha salutato ieri Fabrizio

De Chiara, ultimi applausi

Si sono svolti ieri a Cologno Monzese i funerali di Fabrizio De Chiara, il pugile morto sabato sera dopo il match per il titolo italiano dei pesi medi. E in mezzo alla folla c'era anche Vincenzo Imparato, l'ultimo avversario di Fabrizio.

MARCO VENTIMIGLIA

■ COLOGNO MONZESE. «Che cosa mi aspetto? Niente, non mi aspetto niente. Spero solo di vivere tranquilla...». La signora Carla parla davanti alla finestra del suo soggiorno, uno spicchio di vetro finalmente illuminato da un po' di sole dopo giorni di pioggia continua. E sotto la finestra, ammassata in un cortile di ghiaia, raccolta intorno alla bara di Fabrizio De Chiara, c'è la gente, tanta gente, un pezzo della folla che si accinge a salutare per l'ultima volta un ragazzo di 25 anni che se n'è andato tragicamente, morto di sport. «Quante polemiche..., troppe polemiche - continua la madre di Fabrizio, una donna bionda con un'espressione ferma -. Io di fronte a tutto questo voglio solo ribadire quello che ho già detto: la boxe deve continuare a vivere. Se dicessi il contrario andrei contro la volontà di mio figlio».

E così, in questa umile casa di Cologno, uno dei tanti centri che compongono il grande mosaico dell'hinterland milanese, si capisce subito che questo tristissimo funerale sarà un momento di forti emozioni ma non certo l'ennesimo atto di accusa contro la boxe. Mentre scende le scale, lasciandosi alle spalle quella grande foto di Mohammed Alì posta dietro l'ingresso, la signora Carla non riesce, non vuole, non può pensare che quella passione che ha riempito la vita di suo figlio era inutile e pericolosa. Qualcosa di cui sbarazzarsi senza rimpianti.

La famiglia De Chiara compare nel cortile di ghiaia. C'è il padre, il signor Adriano, la cui testa brizzolata precede quella di Mauro, il fratello di Fabrizio che con lui condivideva l'impiego presso la Sgs-Thompson di Agrate, e c'è la fidanzata Luciana, giocatrice di pallavolo. I primi ad avvicinarsi, a balbettare delle condoglianze, sono ragazzi dalla taglia diversa ma con le stesse facce speciali, diverse. Facce da pugili. Sono loro ad alzare la bara, ad imporsela sulle spalle in quelle poche centinaia di metri che separano casa De Chiara dalla chiesa di San Marco e Gregorio. All'angolo con Corso Roma, quando dietro le macchine ricoperte da tante corone di fiori procedono già migliaia di persone, un grande striscione è attaccato ad una grata: *you'll never walk alone*. Non camminerai mai solo.

Un'altra svolta e lì in fondo c'è la chiesa, annunciata da altra folla. E da questo gruppo si sgangia un uomo avvolto da un *montgomery* blu. Ha ancora la faccia segnata dai colpi del suo drammatico combattimento, Vincenzo Imparato. Ma non ha voluto coprirsi il volto con degli spessi occhiali scuri. Si avvicina al feretro dell'amico rimasto vittima dei suoi colpi, con uno sguardo smarrito sotto i capelli cortissimi e corvini. Il primo che trova in testa al mesto corteo è un nostro collega, Mario Mattioli, quello che è stato l'involontario protagonista della grottesca telecronaca differita del match diffusa dalla Rai quando Fabrizio De Chiara agonizzava già in ospedale. «Che devo fare Mario? Aiutami... - mormora Imparato - La bara..., voglio portarla anch'io sulle spalle...». È un attimo di intensa emozione. Poi, Vincenzo Imparato entra in chiesa assieme ai compagni di tanti allenamenti in palestra, sotto l'immenso peso di quella cassa di legno.

Il rito funebre inizia con l'ampia navata dell'edificio stracolma di gente. Ed altrettanta se ne sta fuori impossibilitata ad entrare. La messa è officiata dal parroco di Cologno, Don Paolo Masperi, e dal cappellano dello sport italiano, Don Piero Carnelli. Fra la gente ci sono i pochi volti noti di quel piccolo mondo che è la boxe nazionale. Lopopolo, Arcari, Zanon, Belcastro... I De Chiara sono seduti sulla destra del feretro; lì vicino, in piedi, c'è pure Imparato che li cerca con gli occhi.

Sta parlando Don Masperi quando un contagioso brusio comincia a disturbarlo. L'oggetto di tanta curiosità sbuca da dietro l'altare. È Marvin Hagler, una delle più grandi stelle nella storia della boxe. Vive da qualche anno a Milano, Hagler, e per Fabrizio De Chiara è sempre stato il campione da ammirare. Quella sua foto con l'ex re dei pesi medi era una delle cose a cui teneva di più, ed ora anche «the marvellous» (il meraviglioso) Marvin è venuto a dargli l'ultimo saluto. Hagler conforta la famiglia De Chiara che si alza in piedi sorpresa. Passa qualche secondo e Vincenzo Imparato decide di fare lo stesso gesto vincendo imbarazzi e timori. La signora Carla e il signor Adriano lo abbracciano senza parole.

Il rito è concluso, inizia il mesto cammino verso la sepoltura. Sta calando la notte ma la folla è ancora tutta lì, ad applaudire il passaggio. Poco prima dell'entrata Imparato si stacca dalla fila ed affronta i giornalisti. «Non è stato facile essere qui - dice con tono labile -. Non è stato davvero facile... Però è giusto così. Spero che questa giornata mi sia di aiuto, che mi restituisca un po' di serenità per ricominciare ad allenarmi». Poi, arriva lo sfogo, seppur a voce bassa: «Ho letto delle cose... Sui giornali hanno scritto di tutto. Persino che sono un assassino. No, non è questa la realtà. Comunque almeno oggi non c'è stato nessun processo. E poi la boxe non si ferma. Non si è mai fermata nel passato. Non si fermerà neppure questa volta».

Imparato se ne va, deve affrontare l'ultimo atto di un giorno tremendo. Il cuore gli si stringerà ancora assieme alla famiglia, alla fidanzata, agli amici del suo avversario divenuto vittima. La boxe forse non si ferma. Ma le sue contraddizioni rimarranno qui, in questo cimitero di Cologno.

Vicenzo Imparato, che ha combattuto con Fabrizio De Chiara, porta a spalla il feretro durante i funerali In alto i genitori del giovane pugile Carla e Adriano De Chiara
Luca Bruno/Ap

Comune Milano propone la benemerenza

È stata eseguita nella mattinata di ieri, all'istituto di medicina legale dell'università di Pisa, l'autopsia sul corpo del pugile Fabrizio De Chiara, prima che la salma partisse per Cologno Monzese. È stata esaminata la zona cerebrale ed i medici non hanno potuto che confermare le conclusioni a cui erano già giunti i neurochirurghi che avevano operato De Chiara nel tentativo di salvarlo. Per ulteriori accertamenti, è stato prelevato l'encefalo, che sarà sottoposto a varie analisi.
Sempre ieri dodici consiglieri comunali milanesi, in rappresentanza di Verdi, Pds, Rifondazione comunista, Lega Nord, Federalisti, Italia Democratica e lista civica "Città civile", hanno proposto di conferire alla memoria del pugile scomparso l'"Ambrogino", la più importante benemerenza civica milanese assegnata ogni anno in occasione di Sant'Ambrogio. I firmatari del documento invitano il sindaco, Marco Formentini, a conferire la benemerenza alla memoria di "una figura esemplare nella sua umanità e semplicità". "È giusto e doveroso - hanno scritto i 12 consiglieri - che questo atleta venga ricordato dal Comune di Milano non solo per l'attività agonistica svolta, ma soprattutto per il suo grande valore morale che si è manifestato nella volontà di donare i propri organi".

L'INTERVISTA

L'arbitro Giuntini «Impossibile prevedere la tragedia...»

LORENZO BRIANI

■ FIRENZE. Franco Giuntini è l'arbitro del match di sabato scorso, quello in cui Fabrizio De Chiara ha perso la vita. Abita a Firenze, è magro ed ha la faccia «sbattuta», segnata da notti passate in bianco, magari facendo lunghe camminate per i corridoi del suo piccolo hotel di Firenze.

Qualche rimorso?
Assolutamente no, ci mancherebbe altro.

Che match è stato quello fra De Chiara e Imparato?
Lei vuole sapere se è stato violento e pesante?

Anche...
Glielo dico subito: no. Almeno non particolarmente. C'è chi ha detto che Fabrizio dalla sesta ripresa in poi era stremato. Bugìe, perché anche Imparato si "appendeva" al corpo di De Chiara. Segni di stanchezza, ma da entrambe le parti.

C'erano gli estremi per bloccare il match prima dell'undicesima ripresa?
No.

Ha mai pensato di lasciare l'arbitraggio?
Se mi ritenessi in qualche maniera corresponsabilre di quanto accaduto avrei già spedito la mia tessera in Federazione. Non è andata così...

Le era mai capitato di assistere in prima persona ad una tragedia simile?
Guardi, con me i pugili non sono mai stati "contati" più di due volte e il regolamento dice che alla terza l'incontro deve essere sospeso. Sono un arbitro attento, non vado mai oltre il limite. I fatti di sabato scorso sono gravi, di quelli che lasciano il segno. Queste disgrazie non piacciono a nessuno.

Come arriva un arbitro ad un match?
Noi non sappiamo mai in quali condizioni un pugile sale sul quadrato. Non sappiamo quanti sparring partner ha questo o quel boxeur incontrato. A noi, insomma, manca la vita del pugile prima del match. Se magari è caduto ed ha sbattuto la testa per terra non possiamo saperlo. E tantomeno l'allenatore, se non è stato avvertito. Sul quadrato sale un "pacchetto" tirato a lucido del quale non conosciamo il contenuto.

Ritorniamo a Imparato-De Chiara: incontro equilibrato?
Fra i due c'erano pochi punti di distacco. Un incontro più o meno alla pari, glielo assicuro.

Ci racconti gli ultimi istanti della sfida fra i due...
Credo che più o meno tutti l'abbiano visto in tv. Quando Fabrizio si è accasciato sul quadrato ho capito subito che era successo qualcosa di grave. Quello sguardo non lo dimenticherò mai: dolcissimo, come se non avesse provato alcun dolore.

Cosa si può fare per far diventare la boxe meno violenta? Utilizzare dei guantoni più spessi?
Otto once mi sembra sia già un peso abbastanza alto. Ai massimi livelli, poi, tutto è rapportato al fisico. E allora i guantoni diventano di dieci once.

Incontri troppo lunghi, allora...
Anche qui ci sono diverse scuole di pensiero. Le prime riprese sono sempre quelle più "cattive", quelle dove un pugile si sfoga cercando di mandare al tappeto l'avversario. Nelle ultime i colpi violenti sono meno probabili. Se si accorciassero i match, invece, avrebbe il sopravvento la potenza pura.

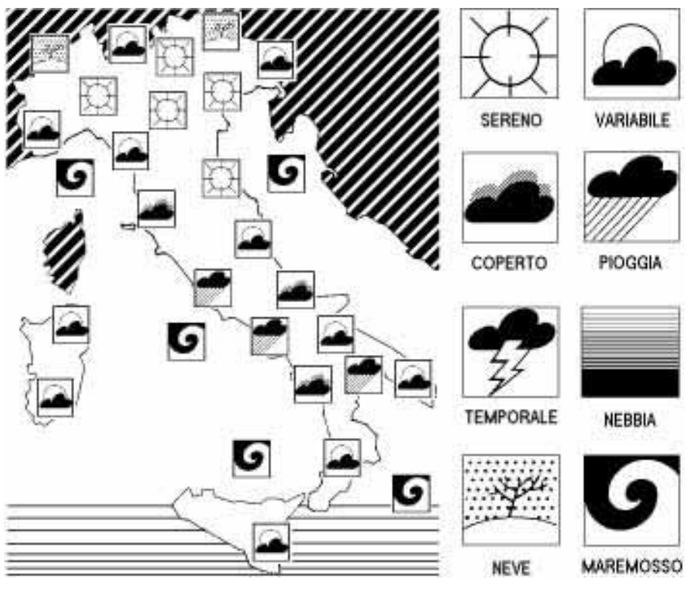
Cosa pensa dell'ipotesi di abolire la boxe?
Follìa pura. Allora mettiamo all'indice pure il rally che, spesso, uccide cinque-dieci spettatori per volta con le sue auto dai motori "lavorati". Chi fa il pugile non è un uomo costretto. Nessuno gli ha imposto di indossare i guantoni. Si conoscono i rischi, ma vengono spesso sottovalutati, questo è indubbio...

Parliamo delle polemiche attuali, quelle che hanno dilaniato il mondo del pugilato nostrano...
Si parla troppo e soltanto dopo le disgrazie.

E se ogni palestra avesse il suo medico?
Magari fosse possibile. Si potrebbero evitare molti incidenti, talvolta gravi.

Lei è stato a Pisa, ha incontrato i genitori di Fabrizio...
Mi ha colpìto la madre, Carla. Una donna meravigliosa, eccezionale. Le scriverò una lettera. Sì, lo farò.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: l'Italia è interessata dal passaggio di un esteso sistema frontale atlantico, associato a un minimo depressionario centrato sul Canale della Manica, in movimento verso est-nord-est.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni centro-meridionali, iniziali condizioni di cielo molto nuvoloso, con precipitazioni diffuse, anche temporalesche, e nevose sui rilievi a partire dai 1.800 metri, ma con tendenza, dalla mattinata, a rapida attenuazione della nuvolosita' e dei fenomeni a iniziare dalle regioni centro- meridionali tirreniche. Al Nord, nuvolosità variabile, con temporanei addensamenti associati a locali rovesci ed occasionali nevicate sui rilievi a partire dagli 800-1.000 metri, più probabili sul settore centro-orientale.
TEMPERATURA: in generale diminuzione, più sensibile al Centro-Nord.
VENTI: da moderati a forti su tutte le regioni, provenienti dai quadranti occidentali.
MARI: mosso l'Adriatico; generalmente molto mossi gli altri bacini; localmente agitati il medio-basso Tirreno, il Mare e il Canale di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	6	6	L'Aquila	5	12
Verona	7	9	Roma Ciamp.	8	16
Trieste	10	11	Roma Fiumic.	9	15
Venezia	9	10	Campobasso	5	10
Milano	7	9	Bari	8	17
Torino	5	7	Napoli	11	17
Cuneo	np	9	Potenza	7	9
Genova	12	14	S. M. Leuca	15	16
Bologna	8	15	Reggio C.	11	19
Firenze	10	12	Messina	12	18
Pisa	10	14	Palermo	13	19
Ancona	6	11	Catania	8	20
Perugia	10	14	Alghero	14	13
Pescara	13	19	Cagliari	13	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	6	Londra	5	7
Atene	13	20	Madrid	9	9
Berlino	1	4	Mosca	3	5
Bruxelles	2	4	Nizza	6	14
Copenaghen	1	5	Parigi	6	7
Ginevra	4	6	Stoccolma	3	9
Helsinki	6	8	Varsavia	2	13
Lisbona	14	17	Vienna	6	10

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000: Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

LA PACE DIFFICILE

Usa danno armi alla Federazione

Gli Usa hanno sbloccato la consegna delle armi alla Federazione croato-musulmana, sospesa da settimane in attesa della sostituzione del ministro della Difesa e del suo vice accusati da Washington di legami con l'Iran. Martedì il ministro, il croato Vladimir Soljic, si è dimesso e ieri il vice è stato destituito. «Si sono eliminati gli ostacoli per l'invio delle armi», ha detto l'inviato speciale americano, James Pardew, che ha ordinato alla nave «American Condor» con un carico di forniture militari per 100 milioni di dollari, di dirigersi verso il porto croato di Ploce.

Il bilancio del paese ad un anno dall'accordo

La Bosnia amara del dopo-Dayton

Gli scogli profughi e criminali

Un anno fa l'accordo di Dayton che apriva le porte alla pace in Bosnia Erzegovina. Il paese vive una speranza inquieta. A Sarajevo come altrove la gente ha via via riconquistato il quotidiano, ma quasi tutti gli obiettivi dell'accordo sono ancora lettera morta. I criminali sott'accusa all'Aja restano liberi. «Sarajevo può perdonare, ma non può dimenticare», commenta Franjo Topic, prodecano della facoltà di Teologia della capitale, intervistato dall'*Unità*.

FABIO LUPPINO

■ Raccontammo poco più di un anno fa su queste pagine la settimana qualunque di una qualunque famiglia di Sarajevo nei giorni dell'assedio. Un diario minuto delle molte ore, divenute anni, passate a coltivare la speranza di uscire vivi, e ancora integri moralmente, da una guerra che sembrava senza fine. La famiglia Milasevic, di Novigrad, uno dei tanti quartieri a casermoni e grattacieli lasciati dagli urbanisti di Tito, un anno dopo, non corre più temendo l'arrivo, da un momento all'altro, del colpo sordo che inutilmente sradica una vita. Il signor Vojslav, 64 anni, ha ripreso il suo lavoro di regista televisivo alla *BiH tv*; la moglie, Zahida, 54 anni, interprete per un'impresa di import-export ha di nuovo commesse estere da tradurre; la figlia, Nicoletta, 19 anni, la scorsa estate è potuta tornare a prendere il sole e a vedere il mare sulla costa Dalmata, provando a dimenticare quattro anni di adolescenza in cui non c'è mai stato un giorno per sognare.

Un anno fa veniva raggiunto nella base americana di Wright Patterson, Dayton, Ohio, il faticosissimo accordo che schiuse la strada alla prima stagione di pace per la Bosnia Erzegovina. Da quell'«accordo imperfetto», come venne subito denominato, i sarajevesi hanno avuto indietro uno spicchio del loro quotidiano. Gli americani, da grandi cerimonieri quali sono, hanno organizzato nello stesso luogo dove furono forzati a parlarsi per tre settimane Milosevic, Tudjman e Izetbegovic, un simposio celebrativo che si chiuderà oggi, a cui ha preso parte il grande stratega di quei giorni, l'ambasciatore Usa Richard Holbrooke. Gli europei, così come hanno vissuto la guerra, salutano questo passaggio ideale con eguale indifferenza. Sarajevo vive. Non potremmo mai immaginare la carezza di libertà che ogni giorno avvertono coloro che ora possono salire su un tram senza dover guardare con terrore in alto, sulle colline da cui giocavano a tiro a segno con la vita di tutti i cecchini serbi. Le case nella capitale hanno ora vetri, l'acqua scorre dal rubinetto tutti i giorni, la luce non manca mai, i mercati sono tornati ad essere luoghi di scambio, anche culturale.

Eppure una sottile inquietudine non abbandona mai, anche oggi, i sarajevesi e molti altri cittadini della Bosnia Erzegovina. È vero, c'è luce, acqua e pane, ma un futuro di stato non smembrato ancora non c'è, malgrado la forma. I profughi, due milioni e mezzo di persone, non sono affatto tornati nelle loro case di origine. I soldi della ricostruzione, così fanfarescamente annunciati dalle conferenze internazionali, stentano ad arrivare. Ci sono delle spinosissime questioni di confine tra le entità ancora non risolte, come l'arbitrato su Brcko, che rischiano di accendersi pericolosamente come focolai di una nuova guerra civile. Dayton apriva la strada alla pace e non lasciava granché spazio alle formulazioni di principio. Un accordo imperfetto può portare con sé un'accezione particolare di giustizia. Con fatica sono stati esclusi i criminali di guerra dalle elezioni politiche (solo un'utopia un anno fa che pure si sono svolte nei tempi stabiliti). Ma i criminali sono liberi. È questa l'inquietudine che sconvolge gli animi a Sarajevo: che quel che è stato rimanga un eccidio senza colpevoli. «Sarajevo può perdonare, ma non può dimenticare», ci dice Franjo Topic, prodecano della facoltà di Teologia della capitale e presidente dell'Associazione culturale croata «Napedrak». Il professor Topic ha vissuto accanto ai suoi concittadini gli anni di resistenza e disperazione.

Professore, per lei cosa significa aver vissuto un anno di pace?

Stiamo vivendo qualcosa di straordinario. Non si muore, la città è aperta. Durante la guerra era difficilissimo star vicino alla gente tentando di dare speranza senza illuderla, perché come si ricorderà, dalla comunità internazionale avemmo molte promesse e pochi fatti. Allora, prometteva chi non poteva senza obbligarsi a realizzare qualcosa.

Cosa è cambiato a Sarajevo?

Si respira la libertà di poter uscire e rientrare nella propria casa, sembrerà banale, ma è moltissimo. Come la luce, l'acqua, prendere il tram.

Si sta vivendo anche un momento di liberazione fisica?

Certamente. Noi siamo stati torturati fisicamente e psichicamente per tre anni e mezzo. La città è stata il nostro carcere, allora. Saremmo stati meglio a Regina Coeli.

A Roma si dice con insistenza che il Papa si recherà a Sarajevo prima della fine dell'anno. Le risulta?

La visita è stata rimandata alla prossima primavera.

La pace di Dayton è garantita dai militari della Nato, che ha deciso di restare alla scadenza del mandato per altri diciotto mesi. Ritiene sia questo un tempo sufficiente per poter ricostruire il paese e poi lasciarlo?

La Nato non si ritirerà mai da qui. Ai tempi della guerra fredda l'Alleanza atlantica ha fatto di tutto per muoversi sempre più verso Oriente. Ora stanno qui come pacifisti sul confine tra Occidente e Oriente. Questo è un confine che esiste dai tempi di Teodosio e Diocleziano. La Nato cambierà nome e contenuto alla sua missione, ma non si ritirerà. Qui è in gioco un'alta posta strategica in quest'epoca di incertezza politico-militare.

Immagina una garanzia esterna. Ma cosa aiuterà la ricostruzione morale e civile a Sarajevo e in tutta la Bosnia?

La ricomposizione del paese sarà molto difficile, bisogna essere realisti. C'è stata una guerra civile. Quando si verifica un conflitto tra stati gli eserciti tornano nelle rispettive caserme nazionali. Sarebbe irreale, al contrario, dire a chiunque «tu devi vivere con chi ti ha ucciso padre, madre e figlio». È anche vero, però, che il tempo può sanare le ferite. La tranquillità dipenderà anche dallo standard che raggiungerà il paese. In ogni stato dove c'è povertà si produce instabilità, pensi qui che usciamo da tre anni e mezzo di guerra e fame.

È d'accordo con chi ha giudicato la pace di Dayton come il sigillo sulla spartizione imposta dalla guerra?

Non è chiaro come la cosiddetta comunità internazionale vuole comportarsi con la parte serba. La federazione croato-musulmana, pur con difficoltà si fa. I serbi fanno ancora stato per sé. È difficile che si possa ottenere qualcosa dai vertici di Pale, dove governano gli stessi uomini che hanno voluto la guerra.

Quanto pesa sugli equilibri politici e sui semplici cittadini una delle conseguenze fondamentali della pace di Dayton sin qui venuta meno, e cioè l'arresto e il giudizio per i criminali di guerra serbi Radovan Karadzic e Ratko Mladic?

Si parla spesso di questo. Mi si dice di essere troppo tollerante, anche se ho perso molti affetti qui. Ma proprio perché sono tollerante voglio dire che la tolleranza non ha nulla a che fare con la giustizia. Posso perdonare qualcuno, ciò non significa che non lo voglia vedere processato. Giovanni Paolo II ha perdonato Ali Agca, ma per lo stato italiano è rimasto l'obbligo di processarlo. Se gli uomini fossero santi allora i tribunali non servirebbero.

Si può perdonare, ma non si può dimenticare...

Non si può escludere il diritto. Senza i processi contro chi ha ucciso migliaia di uomini il capitolo più importante di questa guerra non si chiuderà mai.

Anche i diplomatici di Dayton e i loro esegeti sembrano abituarsi a questo compromesso con chi dovrebbero perseguire. Karadzic sembra scomparso, così Mladic...

A Norimberga furono processati i maggiori responsabili dei crimini nazisti. I principali responsabili degli eccidi della guerra in Bosnia, di tutte le etnie, devono subire sorte analoga. La politica non si fa senza giustizia.

Si lavora per ripristinare il palazzo che ospita il Comitato internazionale della Croce Rossa a Sarajevo Rikard Larma/Ap

Processo all'Aja

Cella italiana per aguzzino di Srebrenica

NOSTRO SERVIZIO

■ L'AJA. È la «storia infame» di un uomo piccolo-piccolo, aspirato come tanta gente comune nel vortice della guerra dei Balcani, quella del boia di Srebrenica Drazen Erdemovic, il cui processo si è concluso ieri sera all'Aja e che forse se sarà condannato sconterà la pena in italia. Il giovane croato-bosniaco, 25 anni, è accusato di avere partecipato da protagonista a uno dei crimini piu' atroci della storia moderna: lo sterminio nel luglio del 1995 di migliaia di civili musulmani di Srebrenica, l'enclave protetta dall'Onu. Erdemovic ha confessato ai giudici dell'Aja di avere preso parte, su un prato vicino al villaggio di Pilica, all'esecuzione sommaria di 1.200 civili di Srebrenica disarmati, mani legate dietro alla schiena. Un massacro durato poco più di 4 ore. Erdemovic ha ammesso di avere ucciso «fra 80 e 100» persone.

Il giovane croato, minuscolo nell'aula-bunker del Tribunale fra i due giganteschi poliziotti dell'Onu che non lo hanno mai perso di vista, ha detto di essere stato costretto a uccidere dopo avere cercato di opporsi alla fucilazione di massa. Con Erdemovic una decina di altri «guastatori» avrebbe partecipato al massacro di Pilica, che secondo il pubblico ministero del Tribunale «è stato ordinato ed organizzato dal quartiere generale» del capo dell'esercito serbo-bosniaco generale Ratko Mladic. Lo stesso Mladic ed il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic figurano, con il leader croato-bosniaco Dario Kordic, fra i «ricercati eccellenti» del Tribunale, che li accusa di crimini contro l'umanità e genocidio. Erdemovic croato-bosniaco di Tuzla, innamorato di una giovane serba poi diventata sua moglie, disoccupato a 19 anni, arruolato a 20 anni prima nell'esercito jugoslavo, poi in quello bosniaco musulmano, quindi nella polizia militare dell'Hvo croato-bosniaco. Per sfuggire alla spirale della guerra Erdemovic passa nel 1993 nella Repubblica Srpska, da dove un amico deve «traghettarlo» in Svizzera. Ma l'operazione fallisce e il giovane croato è costretto nel 1994 ad arruolarsi di nuovo, questa volta nell' esercito serbo-bosniaco. Il 16 luglio 1995 il dramma che sconvolge la sua vita, distruggendo quella di centinaia di civili inermi: Il giovane croato si è guadagnato la gratitudine dei Pm del tribunale: il sostituto procuratore del Tpi Mark Harmon ha chiesto una «pena mite» per Erdemovic, «al massimo dieci anni», riconoscendogli «numerose circostanze attenuanti»: il fatto di essere stato minacciato di morte se non obbediva al momento del massacro, di essersi subito dichiarato colpevole e di mostrare «sincero rimorso» per l'accaduto, e soprattutto di avere collaborato con la pubblica accusa per cercare di «incastrare» Mladic e Karadzic. Harmon ha fatto capire che una condanna a un anno di carcere sarebbe accettabile per l'accusa. La difesa ha invece chiesto l'assoluzione piena, sostenendo che Erdemovic ha ucciso solo perché costretto.

Educazione stradale

Scuola, arriva il «patentino» per i motorini

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Un «patentino» per potersi mettere alla guida di un motorino. Fino a ora era solo una proposta, avanzata a più riprese sia dal presidente dell'Aci, Rosario Alessi - favorevole anche alla concessione, a determinate condizioni, del «foglio rosa» fin dai 16 anni -, sia dalla principale azienda italiana nel settore dei motocicli e degli scooter, la Piaggio. Ora, dopo tante discussioni, il «patentino» potrebbe diventare presto una realtà. I giovanissimi che vorranno guidare il motorino - annunciano Valeria Olivieri, capo dell'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale del ministero dei Lavori pubblici, e la sottosegretaria alla Pubblica istruzione Albertina Soliani - dovranno seguire, all'interno delle scuole, un apposito corso teorico su segnaletica e norme di comportamento e superare, alla fine, un esame.

I primi corsi potrebbero partire già dal prossimo anno scolastico, a patto che si riesca a risolvere in tempo tutti i problemi, giuridici e organizzativi, che ancora ci sono. Il «patentino» - assicura comunque Olivieri - sarà rigorosamente gratuito perché «non deve diventare un *business*», ma uno strumento per evitare tanti incidenti dovuti, il più delle volte, all'imprudenza, alla scarsa o nulla conoscenza del codice stradale e alla sottovalutazione se non al disprezzo per le norme e i dispositivi di sicurezza.

Un problema, questo, che per la verità non riguarda solo i quattordicenni che con i loro motorini sfrecciano con incoscienza - e scarsissima educazione - contromano, sui marciapiedi, «bruciando» stop, semafori rossi e passaggi pedonali, ma anche i loro fratelli maggiori che si apprestano a mettersi alla guida delle automobili. È di loro che si occupa la campagna di sicurezza stradale «Modus vivendi» che la Fiat rivolge - dopo il successo, tra gli studenti delle medie inferiori, di «Moto perpetuo» - alle scuole superiori.

Il *kit* di «Modus vivendi» - tre filmati, tre libri per i ragazzi e tre set di schede per gli insegnanti distribuiti gratuitamente per un costo complessivo di 9 miliardi di lire - è già stato sperimentato in 300 scuole. Dal mese prossimo i *kit* saranno distribuiti in ventimila classi, coinvolgendo complessivamente oltre mezzo milione di studenti. L'obiettivo è di arrivare a ridurre del 20% entro il 2000 gli incidenti stradali, che in Italia costano la vita ogni anno a migliaia di persone (6.578 nel 1994). Un bilancio terrificante, anche se, per fortuna, di anno in anno sempre meno pesante, che oltre ai lutti e alle sofferenze che comporta ha anche un peso economico tutt'altro che trascurabile, qualcosa come 15.000 miliardi all'anno, vale a dire all'incirca 41 miliardi al giorno.

Dietro la grande maggioranza degli incidenti (le stime più attendibili parlano di un buon 90%) c'è un errore o un'imprudenza di chi sta alla guida. Ed è «soprattutto - dice il direttore ambiente e politiche industriali della Fiat, Paolo Scolari - anche un risultato dell'educazione» ricevuta. Soprattutto tra i più giovani, i miti sono duri a morire. Per esempio quello che identifica una guida spericolata con il coraggio, la virilità, la libertà. E quindi porta al rifiuto delle più elementari misure di sicurezza. È il caso delle cinture, che pure, se utilizzate correttamente insieme a poggiatesta e airbag adeguati, potrebbero salvare centinaia di vite umane ogni anno e comunque ridurre sensibilmente le conseguenze della gran parte degli incidenti: secondo una recente ricerca, il 41% dei giovanissimi bolla come «troppo prudente» chi le indossa, e un altro 24% è addirittura sicuro che chi allaccia la cintura di sicurezza è «un ingenuo».

Mareggiate piogge e vento in Liguria Friuli e Lazio

Continua l'ondata di maltempo. Ieri mattina di nuovo in stato di allarme la baraccopoli dell'idroscalo di Ostia a Fiumara Grande. La piazza principale e alcune vie adiacenti erano completamente allagate. Permane seria anche la situazione nello spezzino, dopo le piogge dei giorni scorsi l'acqua dei fiumi e dei torrenti non riesce a defluire in mare a causa di violenta mareggiata. Ieri, i vigili del fuoco, insieme agli uomini della protezione civile, forze dell'ordine e volontari sono stati impegnati a lungo per realizzare argini lungo il corso del fiume Magra che ha comunque tracimato anche se in modo contenuto, allagando le campagne circostanti. Una tromba d'aria ha investito il basso Friuli. Ma è previsto anche un miglioramento. A Milano l'assessore regionale alla Protezione civile ha revocato lo stato d'allarme in tutte le province ad eccezione di quella di Montova. E ci sono buone notizie per la stagione sciistica. La neve ha imbiancato la Valle D'Aosta fino a 700 metri di quota, con una ventina di giorni in anticipo rispetto all'apertura della stagione invernale, prevista per il 7 dicembre.

Reggio Emilia, spore nelle scatole

Botulino, tonno sotto sequestro

REGGIO EMILIA. La maledizione del botulino sembra essersi abbattuta sulle ditte alimentari reggiane: dopo il mascarpone Giglio ora è la volta del tonno sott'olio. Il ministero della Sanità ha disposto il sequestro cautelativo, su tutto il territorio nazionale, di vari marchi di tonno provenienti da uno stabilimento in Costa d'Avorio e importati dalla ditta «Nuova Castelli» di Reggio Emilia. In alcune delle confezioni dei marchi ritirati dal commercio è stata infatti riscontrata la presenza di spore di «clostridium botulinum» che, se ingerite dall'uomo, possono provocare una grave malattia, il botulismo.

Attenzione dunque a queste etichette: Airone, Eur 92, Alba, Castelli, Mare d'oro, A&P, Poseidon, Sirenetta, Corallo, Bovis, Nostro Mare, Qualitaly, Big Chef, Este, Marina, Dega Mare. Ma costituiscono rischio anche confezioni con marchi diversi, se contraddistinti dalla sigla PP 120, che identifica lo stabilimento di provenienza. I dipartimenti di prevenzione delle Usl provvederanno al controllo negli esercizi di somministrazione e di commercio, nella grande distribuzione, nei depositi all'ingrosso, con particolare riguardo a comunità, mense e ristoranti. Inoltre il ministero avverte: se qualcuno avesse in casa confezioni del prodotto indicato, è invitato a non consumarlo e a informare il servizio di prevenzione dell'Usl.

Il provvedimento, notificato il 18 novembre agli assessori regionali alla Sanità e alle competenti autorità delle Province autonome di Trento e Bolzano - ha precisato il ministero - si è reso necessario dopo l'accertamento delle spore botuliniche in campioni dei prodotti da parte dell'Istituto superiore di sanità (Iss). La ditta Nuova Castelli è lo stesso importatore e distributore del tonno «Airone» già posto sotto sequestro con la circolare ministeriale dello scorso 7 novembre. Sulle confezioni interessate dal nuovo provvedimento - sottolinea il ministero - «è scritto esplicitamente che il prodotto è confezionato in Costa d'Avorio e importato dalla ditta Castelli».

Si conferma e si allarga quindi l'allarme lanciato in occasione di quel primo sequestro: le spore di botulino sono state effettivamente trovate nelle confezioni sospette e ora comincerà la ricerca di come ci siano finite, un tormentone che ha impazzato l'estate scorsa, rovinando le vacanze ai golosi del tiramisù.

Simile è l'iter seguito dal botulino nei due casi: come l'altra volta la bomba scoppiò a Napoli, anche questa volta le spore hanno colpito al Sud, in Puglia. Per fortuna però non in modo così drammatico: per il tonno al botulino nessuno ha perso la vita. I controlli del ministero sono arrivati in tempo.

Tutto è cominciato i primi giorni di novembre a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi: c'erano stati tre casi di sospetta intossicazione botulinica senza gravi conseguenze.

Roma, i popolari: il Comune finanzi le scuole cattoliche

Materne private in tilt Ruini: «Ora la parità»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Piena cittadinanza» per le scuole cattoliche. La questione paritaria bussa, questa volta, alle porte di Roma. Ieri è tornato a parlarne il cardinale vicario Camillo Ruini. Nell'aprire un convegno diocesano sulla scuola il presidente della Cei ha riproposto l'urgenza di approvare la «legge paritaria» per le scuole private. L'invito naturalmente è rivolto ai responsabili delle pubbliche istituzioni, affinché si elabori «un quadro di riferimento legislativo unitario» che assicuri in tutto il paese la costruzione di un sistema formativo integrato. Ma l'accento è caduto sulla Capitale. «A Roma, in particolare - ha sottolineato Ruini -, la scuola cattolica non può non avere piena cittadinanza , se vogliamo tenere conto del legame che unisce il Cattolicesimo non soltanto alla storia ma al ruolo attuale nel mondo di questa città».

Inequivocabile destinatario: il Campidoglio. C'è di mezzo il destino delle scuole materne cattoliche che a Roma coprono circa un terzo dell'utenza: 18 mila alunni, rispetto ai 33mila delle scuole comunali e ai circa 20mila delle scuole statali. Non è un caso che il gruppo del Ppi si sia fatto promotore di una delibera di iniziativa consigliare, in cui si propone «di conseguire entro cinque anni la piena parità di retta (tra materna comunale e materna autonoma ndr) a carico dei genitori». Contributi finanziari crescenti nell'arco del quinquennio e uno stanziamento di 10 miliardi a favore delle 250 scuole cattoliche a partire dal prossimo bilancio '97.

Insomma, in attesa di una legge nazionale, si cominci da Roma a realizzare la parità tra materne comunali e cattoliche. Allegata alla delibera c'è anche uno schema di convenzione tra il Comune di Roma e la Fism di Roma (la Federazione italiana scuole materne) , in cui si specifica che i finanziamenti vanno a coprire non solo le spese per il diritto allo studio ma anche, progressivamente, quelle per il funzionamento: personale e manutenzione. Un bel carico sul bilancio comunale, ma anche una spinta a far uscire da un binario morto l'annosa questione della legge sulla parità.

I popolari romani ne fanno una questione politica. Tanto da farne dipendere il proseguimento della condivisione delle responsabilità di governo al Comune di Roma. La parola d'ordine è stringere i tempi per aprire alle scuole cattoliche sotto la forma della delibera oppure, più sbrigativamente, con stanziamenti di bilancio. Non è una pressione da poco con le elezioni alle porte. Tant'è che le acque sono agitate all'interno della maggioranza. Contrari i Verdi, perplesso il Pds, preoccupata Fiorella Farinelli assessore alle politiche educative. «Non c'è dubbio che il problema sia all'ordine del giorno - afferma Farinelli - in particolare per le scuole materne, dove l'offerta pubblica non è sufficiente a coprire la domanda e il privato, non solo cattolico, contribuisce a fornire un servizio». Non solo, per l'assessore, vanno «agevolate tutte le forme di Stato leggero, e il sistema formativo integrato è uno dei modi». Ma forte è il timore di assumere un impegno che poi non si sa come assolvere. «Si sta parlando di regole - aggiunge - il Comune non ha alcuna potestà legislativa. A dettarle non può che essere la Regione, come è stato fatto altrove». È quanto avvenuto in Emilia Romagna, Veneto e Provincia autonoma di Trento, in assenza di una legge nazionale di riordino della scuola dell'infanzia. Le perplessità serpeggiano anche in consiglio comunale, Maria Coscia del Pds non le nasconde: «Una richiesta di 10 miliardi, al di fuori di un quadro di riferimento, mi sembra una forzatura». I popolari ne fanno una questione politica: «Noi siamo disponibili ad anticipare alcuni processi, ma c'è bisogno di risorse aggiuntive, al contrario si parla di riduzione di quelle esistenti». La Regione Lazio dà al Comune di Roma 11 miliardi l'anno per il diritto allo studio e ha preannunciato un taglio del 6-7 per cento.

Trasporti Proseguono scioperi a scacchiera

Prosegue l'ondata di scioperi «a scacchiera» proclamata dai sindacati confederali dei trasporti (Filt, Fit e Uilt) per il rinnovo del contratto. Dopo la Lombardia la Sardegna e le Marche, ieri toccato al Lazio, Puglia e Trentino Alto Adige. Oggi sarà la volta di Abruzzo, Toscana e Basilicata. Lunedì 25 si i trasporti pubblici del Piemonte, Emilia Romagna, della Campagna e valle D'Aosta. Martedì si fermeranno in Veneto, Sicilia e Molise, il 27 il blocco riguarderà Friuli Venezia Giulia, Umbria e Calabria. A Roma, dove è in corso un'ulteriore vertenza, i trasporti urbani si fermeranno di nuovo per quattro ore venerdì 22 novembre.

Attivo nazionale Pubblica Amministrazione

Per una moderna amministrazione pubblica.

Per una nuova cultura del lavoro nell'amministrazione.

Presiede
Nicola De Querquis
Introduce
Loris G. Maconi
Partecipano:
Paolo Nerozzi
Cgil - Funzione Pubblica
Gigi De Vittorio
Cgil - Funzione Pubblica
Luigi Massa
Deputato S.D.

Intervengono:
PIETRO FOLENA
Esecutivo nazionale Pds
ALFIERO GRANDI
Esecutivo nazionale Pds
FRANCO BASSANINI
Ministro Funz. Pubblica
CESARE SALVI
Capogruppo S.D. Senato
FABIO MUSSI
Capogruppo S.D. Camera

Roma, 25 novembre 1996, ore 15
Sala Convegni Spi - Cgil, via dei Frentani 4

Direzione Pds - Dipartimento Istituzioni, Dipartimento Lavoro

Direzione nazionale del Pds — Unione regionale della Lombardia

GLI ELETTORI DEL PDS

seminario sul profilo elettorale e socio-demografico del voto al PDS.

Obiettivo del seminario è definire chi sono gli elettori del PDS, quali atteggiamenti manifestano, quale percezione hanno del nostro partito e cosa gli chiedono.

BRESCIA, 22 NOVEMBRE 1996,

NOVOTEL, VIA PIETRO NENNI, 22

ore 9.30 registrazione dei partecipanti e distribuzione del materiale di documentazione
ore 10.00 relazioni e comunicazioni
Giacomo Sani, *Università di Pavia, «Analisi strutturale dell'elettorato PDS»*
Renato Mannheimer, *Università di Genova, su «Analisi comportamentale dell'elettorato PDS»*
Sandro Mola, *responsabile Ufficio elettorale PDS Lombardia, su «Partito e società: analisi dei flussi elettorali in Lombardia»*
Roberto Weber, *SWG Trieste, su «Posizionamento del PDS nella percezione dell'elettorato italiano»*
ore 13.30-14.30 interruzione e buffet
ore 14.30 approfondimento e discussione delle relazioni e delle comunicazioni in quattro gruppi di lavoro
ore 17.00 coffee break
ore 17.15 sintesi del dibattito avvenuto nei gruppi di lavoro
ore 17.45 intervento di **Percy Allum**, Università di Napoli, su «Il PDS visto da un osservatore europeo»
ore 18.30 conclusioni di **Marco Minniti**, *coordi. dell'Esecutivo naz. del PDS*

Iscrizione al seminario: £. 70.000
(per spese buffet e coffee break, per materiale di documentazione, spese di organizzazione e di segreteria, ecc.).

Segreteria organizzativa:
Unione regionale del PDS lombardo - Via Volturno, 33 - 20124 Milano - Tel. 02/69631228 - Fax 02/6686650

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: balze@ftbcc.it

Leggi razziali, ebrei da risarcire

La Corte dei Conti rovescia precedente sentenza

ROMA. Importante sentenza della Corte dei Conti di Trieste, per l'intera comunità ebraica italiana.

Secondo i giudici amministrativi, per aver diritto al cosiddetto assegno vitalizio di benemerenza, previsto dalla legge 932 del 1980, gli ebrei italiani vittime delle leggi razziali, non dovranno più documentare i due famosi requisiti previsti che rendevano di difficile applicazione la legge stessa: essere stati perseguitati per attività antifascista e perseguitati per motivi razziali. Ora, basta anche soltanto possedere uno solo dei requisiti. Una precedente sentenza aveva infatti sostenuto che i due requisiti erano comunque obbligatori. Il che rendeva assurdo le finalità della legge in questione. Un ebreo perseguitato come tale, costretto a chiudere una attività commerciale, a rinunciare ad un lavoro, a lasciare la scuola, con conseguenze inimmaginabili sulla vita futura, non poteva accedere ai benifici concesso dallo Stato. Avrebbe dovuto avere svolto anche attività antifascista. Il che sfiorava il ridicolo. Un bambino di sette o dieci anni rimasto senza genitori deportati nei campi di sterminio, quale attività antifascista avrebbe mai potuto svolgere? Altri, rimasti orfani per le varie stragi portate a termine dai nazisti in Italia o costretti ad abbandonare la scuola, avevano, ovviamente, riportati tali e gravi danni morali da avere comunque diritto ad un indennizzo. Proprio questo hanno stabilito i giudici della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia in tre diverse sentenze sulla base di richieste presentate da tre ebrei residenti a Trieste: l'avvocato Arrigo Cavalieri, il signor Maurizio Nacmias e il signor Lucio Klein. Solo il primo aveva anche svolto attività antifascista. Dunque solo per il primo la Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio, aveva riconosciuto la piena legittimità delle provvidenze previste dalla legge.La sentenza restrittiva e anacronistica resa nota nell'ottobre scorso, che aveva suscitato proteste da parte delle comunità ebraiche italiane,ora è stata appunto rovesciata. È stato, insomma, riconosciuto che deve essere anche indennizzata una violenza «morale» grave o tutti i casi in cui il modo di vivere di una persona sia stato radicalmente e traumaticamente modificato da atti persecutori gravi. Appunto, la perdita del posto di lavoro, di una casa, la mancata frequenza di una scuola, l'invio al confino, la violenza psicologica, le bastonature o le minacce. I giudici della Corte dei Conti, insomma, hanno riparato, con le loro sentenze, ad una plateale ingiustizia.

«Ero fiducioso che la sentenza sarebbe stata ribaltata e i fatti mi hanno dato ragione». Lo ha detto Riccardo Pacifici, consigliere della Comunità ebraica romana. «Era impensabile - ha detto ancora Pacifico - che il nostro paese cresciuto sui valori della Resistenza potesse accettare una sentenza tanto ignobile».

Dalla Lombardia nove treni speciali e 160 pullman
«Bilanci in marchi e salari in dracme? No grazie»

Metalmeccanici Ventimila a Roma

ROSSELLA DALLO'

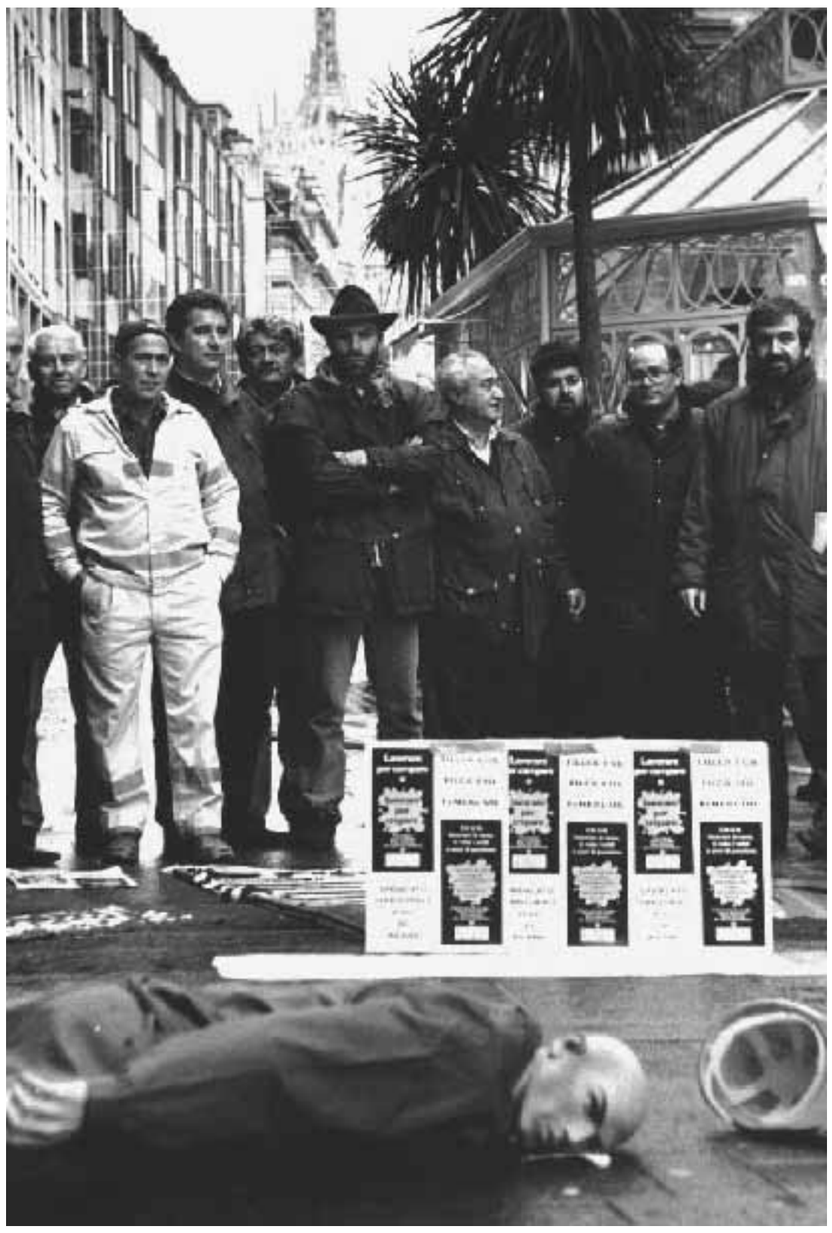
■ Ventimila metalmeccanici lombardi sono pronti a partire questa notte per Roma dove domani parteciperanno alla grande manifestazione nazionale della categoria. Per il trasferimento dell'esercito di tute blu a Roma Tiburtina, da cui partirà uno dei tre cortei, sono stati approntati circa 160 pullman e nove treni speciali («il massimo che abbiamo potuto ottenere dalle Fs», ha detto il segretario generale lombardo della Fim-Cisl Carlo Spreafico nella conferenza stampa unitaria di Fiom, Fim e Uilm) che partiranno da Milano, Monza, Sondrio/Lecco, Brescia, Bergamo e Varese. Il costo dell'operazione si aggira intorno al miliardo e mezzo che è stato quasi totalmente coperto dalla sottoscrizione volontaria (continuerà anche lasettimana prossima) nelle fabbriche, in tutte le sedi sindacali e con iniziative «esterne». Inoltre, per dare testimonianza della vitalità della categoria, ancora in queste ore a Sesto un gruppo di delegati ed artisti stanno costruendo una serie di mega quadri e cartelloni coreografici «allegri» sulle grandi trasformazioni del lavoro, con cui i metalmeccanici lombardi apriranno la sfilata.

Lo sciopero generale di domani non sarà però «l'ultima tappa» della lunga vertenza con Federmeccanica e Confindustria, arenatasi ormai da mesi sullo scoglio del recupero salariale del differenziale tra inflazione programmata e reale nel primo biennio ('94 e '95) del contratto nazionale di categoria. Nonostante sia presto per dire se la mediazione del ministro Treu - che ha riconvocato le parti per la fine della settimana prossima - abbia smosso la rigidità di Federmeccanica, i sindacati lombardi hanno già predisposto un pacchetto aggiuntivo di scioperi articolati in tutte le industrie meccaniche della regione. Lo scopo è quello di «far emergere il disagio di quegli industriali che si sentono mal rappresentati dalla posizione di Assolombarda, fra le più rigide - ha spiegato Spreafico -, e che non riescono a dare un contributo positivo per far decollare la trattativa».

Le ripercussioni della mobilitazione (il comparto conta 400mila addetti, di cui 100mila in imprese artigiane), nonostante qualche difficoltà nelle piccole imprese a far rispettare il blocco degli straordinari, stanno infatti toccando pesantemente gli interessi aziendali. Inoltre, «la rottura a livello centrale si ripercuote anche nelle relazioni sindacali dentro le fabbriche», dove viene messo in discussione, ha aggiunto il segretario generale della Fiom lombarda Tino Magni, il precedente buon «clima di collaborazione e partecipazione». Da qui l'annuncio delle nuove iniziative di lotta con le quali rompere l'intransigenza di Assolombarda e di certo «padronato - ha proseguito Spreafico - che vorrebbe per le aziende un bilancio in marchi e salari in dracme, una produttività di tipo giapponese e un sistema di relazioni thailandesi».

Lavoro nero Gli edili presidiano San Babila

Un presidio è stato organizzato ieri mattina in piazza San Babila dai rappresentanti degli edili aderenti a Cgil, Cisl e Uil contro il lavoro nero e contro gli incidenti. Gregorio Mancino, vincitore del premio Bagutta nel '90, ha riprodotto con due manichini la scena che si presenta in un cantiere dopo un incidente con esiti mortali. Da ieri è stato spiegato, sono in funzione tre linee telefoniche per raccogliere denunce, anche anonime, di lavoro nero e dei cantieri a rischio aperti nella provincia. «Si tratta di una battaglia per la civiltà - si legge in una lettera aperta inviata dai sindacati alle autorià e alle associazioni imprenditoriali di categoria - che sarà possibile vincere solo se ognuno farà la sua parte».
«È impossibile - afferma la nota - fornire dati precisi sulla consistenza del lavoro nero. Incrociando i dati della cassa edile (cui dovrebbero essere registrati gli operai e le aziende che lavorano da almeno tre mesi a Milano) e dell'Inps, emerge un dato impressionante sul lavoro «grigio», quella forma di lavoro parzialmente regolare. La cassa edile denuncia 25mila operai contro i 75mila registrati presso l'Inps. Per quanto siano disomogenei i dati celano un'impressionante mole di irregolarità».



Il presidio dei sindacati edili in piazza San Babila contro il lavoro nero Colavolpe

I dati dell'indagine sul mese di ottobre dell'associazione degli industriali lombardi

Ripresina, ma meno occupati

NOSTRO SERVIZIO

■ Economia milanese in miglioramento. Assolombarda non sprizza ottimismo, ma dall'indagine congiunturale del suo Centro studi emerge che in ottobre l'imprenditoria locale ha visto crescere alcuni dei maggiori indicatori economici, come la produzione e il fatturato, a fronte di un peggioramento della situazione occupazionale. Vale a dire che si è guadagnato facendo lavorare di più un minor numero di dipendenti. Naturalmente questa non è la conclusione a cui arriva Assolombarda. Il Centro studi, infatti, imputa il miglioramento alla riduzione delle scorte dei prodotti finiti, «con conseguenze positive sul fatturato globale». E addirittura titola l'analisi con un lapidario: «Milano, calma piatta sul fronte della produzione».

Invece, proprio nella riga sotto il titolo si legge che nel mese di ottobre «l'attività produttiva giornaliera dell'industria milanese, pur ancora debole nel complesso, ha registrato in qualche settore (si cita ad esempio il chimico) un lieve miglioramento» rispetto a settembre. Inoltre la domanda globale «seppure marginalmente, è migliorata». Ma tra i dati analitici ci sono anche altri fattori in contraddizione con le conclusioni di Assolombarda.

In particolare il 24,6% delle aziende interpellate (220 in totale) ha dichiarato un livello di produzione superiore a quella di settembre (20,6%). Ancora più interessante è il calo drastico, dal 40,8% al 17,5%, degli imprenditori che dichiarano un ridimensionamento. Questo dato trova riscontro anche nell'analisi sulla soddisfazione per il livello produttivo realizzato rispetto alle potenzialità aziendali: per il 22,6% (era il 21,6) è soddisfacente, e solo per il 29,1% non lo è, ma gli insoddisfatti in settembre erano ben il 44,7%. Lo stesso Centro studi ammette che «probabilmente negli ultimi due mesi dell'anno ci sarà un ulteriore lento recupero» grazie a un maggior numero di giorni lavorativi e al possibile aumento del livello delle scorte «giudicato attualmente piuttosto basso».

Sul fronte degli ordinativi il risultato generale è di stazionarietà. Si rileva una contrazione della domanda estera, finora trainante. In compenso però cresce il numero di aziende (dal 26,5% al 29,3%) che denunciano un aumento degli ordini interni. «Discreto» è invece definito l'andamento delle vendite. Tanto che il fatturato interno è stato giudicato in crescita dal 42,3% delle imprese e quello estero è aumentato per il 36% delle aziende, contro rispettivamente il 26,2 e il 21,9% del mese precedente.

Le note dolenti arrivano alla voce «occupazione». Per stessa ammissione industriale, «la situazione appare peggiorata». Sono scese dal 13,6% al 9% le imprese che hanno aumentato (non si specifica di quanto) il numero dei dipendenti, mentre quelle che hanno ridotto gli organici sono il 22% contro il precedente 20,2%. E si prevede una evoluzione analoga anche nei prossimi mesi «perché le imprese cercano di utilizzare al meglio il personale già alle dipendenze e di reinserire nel processo produttivo i dipendenti in Cig ordinaria».In ottobre le ore di cassa integrazione sono leggermente diminuite, passando a 423.139 dalle 426.500 di settembre.

Senza lavoro tenta il suicidio

■ Ha tentato di togliersi la vita perchè ha perso il lavoro e perchè aveva problemi sentimentali. Così ha raccontato Ermenegildo S. classe 1958, originario della provincia di Foggia, ai carabinieri del nucleo Radiomobile. Ieri mattina, poco prima delle 5,30, alla centrale operativa di via della Moscova è arrivata una telefonata anonima che segnalava un'auto in sosta in via Negroli, col motore acceso. Dentro, un uomo riverso sul sedile, probabilmente colto da malore e deceduto, diceva l'anonimo, via filo.

È partita una Gazzella, che ha subito realizzato cosa era accaduto. Allo scarico della Fiat Tipo, infatti, era collegato un tubo che entrava nell'abitacolo. La nota tecnica chi vuole togliersi la vita col monossido di carbonio. Mentre i militari aspettavano l'autoambulanza, hanno spento il motore ed areato l'ambiente. Arrivati i soccorsi, l'uomo è stato trasportato all'ospedale San Raffaele. Ermenegildo S., ha giustificato il suo gesto con la perdita del lavoro, che ha peggiorato la situazione sentimentale con la convivente.

Nello stabile, a città Studi, dove il signor Emenegildo ha detto di abitare, gli inquilini non lo conoscono. E di lui non sa nulla nemmeno l'amministratore. Probabilmente Ermenegildo S. era andato ad abitare nell'appartamento della donna con la quale ha una relazione, da non molto tempo.

Di lei non è stato reso noto il nome, né si sa il lavoro che svolgeva Ermenegildo S., prima di perdere il posto. Le condizioni dell'uomo non destano preoccupazioni. Tanto che ieri pomeriggio era ancora ricoverato al San Raffaele, per accertamenti.

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): Piazza Duomo, 21 (ang. via S.Pellico); via Solferino, 25; Corso di Pora Romana, 68; via Thaon De Revel, 19; viale Fulvio Testi, 74; via Lopez, 3; corso S. Gottardo (ang. via Lagrange); piazza Angilberto II, 9; via S. Paolino, 18; viale Brianza, 23; via Tallone, 16 (ang. via Briosi); viale Abruzzi, 23; viale Piave (ang. via Bellotti); via Anfossi, 9; piazzale Cuoco, 8; via Vetta d'Italia, 18; via Giambellino, 150; via Novara, 3 (piazza Melotto da Forlì); via San Galdino, 11 (piazza Diocleziano); via Alex Visconti, 22.
Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).
Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per TorinoDomodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 715123; Hertz 654929.

MERCATI

Via Calatafimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maira, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonezza, via Osoppo, via De Predis, via A. Traversi.

In 23 casi superato il 40%

La Provincia premia i Comuni riciclatori Polemica con la Regione

■ Stanno per ricevere molti finanziamenti i comuni milanesi che invece di fare la lotta ai rifiuti non solo si sono organizzati per la raccolta differenziata, ma hanno anche dato la loro disponibilità ad accogliere sul territorio impianti di smaltimento. La Provincia di Milano, in un incontro al quale erano presenti anche numerosi amministratori dei comuni interessati, ha illustrato una serie di inziative per affrontare l' emergenza rifiuti. «Con la collaborazione di tutti - ha detto il presidente, Livio Tamberi, ricordando che fino alla fine dell' anno la provincia è retto da un commissario straordinario per il problema rifiuti - teniamo conto che questa è un' emergenza che si supera con la responsabilizzazione e la cooperazione». Il primo «premio», come è stato definito, è un contributo di 500 milioni che saranno suddivisi tra i 36 comuni che nel primo semestre hanno ottenuto risultati significativi o incrementato la raccolta differenziata. La divisione avverrà in base al tonnellaggio: così, ad esempio, Arcore incasserà 36 milioni di lire e Basiano 1. La Provincia ha deciso uno stanziamento di 2 miliardi e mezzo da ripartire tra i comuni che hanno dato la loro disponibilità a localizzare sul territorio impianti di smaltimento. I comuni saranno poi seguiti con ulteriori finanziamenti per affrontare i relativi problemi ambientali. In serata il sub commissario ai rifiuti Fabrizio Carrera ha replicato: «La Provincia accusa la struttura di del commissario Formigoni di non aver collaborato con i Comuni? È un'accusa falsa che respingo. In questi mesi di gestione straordinaria la collaborazione è stata totale».

CASA DELLA CULTURA
Via Borgogna, 3 - 20122 MILANO
Tel. 02/795567 - Fax 02/76008247

Venerdì 22 novembre
ore 18.00

MUTAMENTI SOCIALI E FORMA DI STATO NELLE DEMOCRAZIE DI FINE SECOLO

In occasione della pubblicazione del libro

SECESSIONE

di
Claudio De Fiores *e* Daniele Petrosino - *Crs-Ediesse*

con gli autori ne parlano
Mario Agostinelli, Emma Bassani, Aldo Bonomi, Gianfranco Burchiellaro, Antonio Cantaro

coordina:
Matteo Bolocan

interverranno:
Marco Fumagalli, Giuseppe Gario, Riccardo Terzi

In collaborazione con Crs - Centro di studi iniziative per la riforma dello Stato

TELELOMBARDIA

PROGRAMMI DI OGGI
GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1996

5.30 TL NEWS - *informazione*
6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - *rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali. Conducono Ida Spalla e Alberto Duval*
9.30 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
12.30 I FAVOLOSI EROI - *cartoni animati*
13.00 DALLE 9 ALLE 5 - *telefilm*
13.30 TL SPORT - *informazione sportiva*
13.45 TL NEWS - *informazione*
14.00 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
15.30 DONNE - *talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala*
16.30 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
19.00 TL SERA - *informazione*
19.30 TL SPORT - *informazione sportiva*
20.00 BATMAN - *telefilm*
20.30 FILM «DUE TIGRI E UNA CAROGNA» - *avventura Usa '76 - regia Remi Kramer con Ben Gazzara e Britt Ekland*
22.30 TL NOTTE - *informazione*
23.00 SPECIALE - *talk-show*
0.45 TL NOTTE - *informazione*
1.00 ALIBI - *varietà sexy*
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
2.30 ALIBI - *varietà sexy*

PROGRAMMI NON-STOP

RAIUNO

MATTINA

6.30 TG 1. [1265179]
6.45 UNOMATTINA. Con Maria Teresa Ruta, Ludovico Di Meo. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [19342792]
10.20 L'IRA DI ACHILLE. Film mitologico (Italia, 1962). Con Gordon Mitchell, Jacques Bergerac. Regia di Marino Girolami. All'interno: 11.30 Tg 1. [38500911]
12.30 TG 1 - FLASH. [42247]
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Il segreto". [8049222]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [58773]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [6575792]
14.05 40' CON RAFFAELLA. Con Raffaella Carrà. [978711]
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. "Creature delle foreste tropicali e dei boschi". [10228]
15.45 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. All'interno: Zorro. Telefilm. [7659518]
18.00 TG 1. [82605]
18.10 ITALIA SERA. [506624]
18.50 LUNA PARK. Gioco condotto da Rosanna Lambertucci. All'interno: Che tempo fa. [7163773]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [179]
20.30 TG 1 - SPORT. [23841]
20.35 IL FATTO. Attualità. [1129315]
20.45 LA ZINGARA. Gioco. [9973605]
20.50 OCCHI INNOCENTI. Film thriller (USA, 1994). Con Kelsey Grammer, Polly Draper. Regia di Mimi Leder. [943131]
22.30 TG 1. [64247]
22.35 TUTTOZERO. Regia di Giacomo De Simone. [9254402]

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. [12385]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [1498700]
0.30 SPECIALE VIDEOSAPERE. Attualità. [1808667]
0.50 CAROSELLO - SOGNI E BISOGNI. Attualità. [8419396]
1.00 SOTTOVOCE. [1888803]
1.15 VIVERE IN PACE. Film drammatico (Italia, 1946, b/n). Con Aldo Fabrizi, Gar Moore. Regia di Luigi Zampa. [2046209]
2.45 TG 1 - NOTTE (R). [1738006]
3.15 GIARDINO D'INVERNO.

RAIDUE

MATTINA

7.00 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccini. [9458711]
8.35 IO, GRANDE CACCIATORE. Film western (GB/Messico, 1979). Con Martin Scheen, Sam Waterson. Regia di Anthony Asquith. [5601421]
10.00 LA CASA DEL GUARDABOSCHI. Telefilm. [5089624]
10.50 PERCHÉ? Attualità. [6859082]
11.00 MEDICINA 33. [62570]
11.15 TG 2 - MATTINA. [6896082]
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti. [907808]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [3860]
13.30 TG 2 - SALUTE. [3247]
14.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [7763334]
14.50 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [127150]
15.15 SANTA BARBARA. Telerormanzo. [4377353]
16.05 ...E L'ITALIA RACCONTA. Attualità. Con Paolo Limiti. All'interno: Tg 2 - Flash. [9423570]
17.55 SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. [9028537]
18.50 UN CASO PER DUE. Telefilm. Con Gunther Stack. [7161315]

SERA

20.00 GO-CART. Varietà. [421]
20.30 TG 2 - 20,30. [33228]
20.50 UN POLIZIOTTO FUORI DI TESTA. Film commedia (USA, 1985). Con Judje Reinhold, Meg Tilly, Joe Mantegna. Regia di Michael Dinner. [941773]
22.30 L'ALTRA EDICOLA. Attualità. A cura di Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia. [92353]

NOTTE

23.25 TG 2 - NOTTE. [5307353]
24.00 METEO 2. [14613]
0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [7456342]
0.15 TGS - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [4346377]
0.30 STORIA D'AMORE. Film drammatico (Italia, 1986). Con Valeria Golino, Livio Panieri. Regia di Francesco Maselli. [9829667]
2.15 DOC MUSIC CLUB. [77328822]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.

RAITRE

MATTINA

7.30 TG 3 - MATTINO. [81808]
8.30 VIAGGIO NELLE TENEBRE. Telefilm. [8302112]
9.00 AI MARGINI DELLA METROPOLI. Film drammatico (Italia, 1952, b/n). [12827537]
10.30 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO. All'interno: Palestra in casa; La macchina cinema; Viva voce; Arti e mestieri; Media/Mente. [523860]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [36131]
12.15 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [7795711]

POMERIGGIO

13.00 VIDEOSAPERE. [15841]
14.00 TGR. Tg regionali. [34179]
14.20 TG 3 - POMERIGGIO. Telegiornale. [567860]
15.00 TGR - BELLITALIA. [81063]
15.10 BLUE JEANS. Tf. [903792]
15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Pallacanestro. Campionato femminile. Faenza-Pavia. [55808]
17.00 GEO & GEO. [7243112]
18.25 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [979841]
19.00 TG 3. [85976]
19.35 TGR. Tg regionali. [504150]

SERA

20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [247]
20.30 Park City, USA: SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. 2ª manche. [7052860]
21.50 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson, Philip Michael Thomas. [3223421]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali. [79179]
22.55 SPECIALE MIXER. [4554537]

NOTTE

24.00 STORIE INCREDIBILI. [8629]
0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [1376716]
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: All'interno: Il ginocchio di Claire. Film drammatico. [6277483]
3.00 I GRANDI CAMALEONTI. Sceneggiato. [2238464]
3.50 INCONTRI CON UOMINI DI SPETTACOLO. [94632822]
4.25 ALBUM PERSONALE. Documenti. [9598759]
4.50 SEPARÉ. Musicale.

RETE 4

MATTINA

7.00 PRIGIONIERA DI UNA VENDETTA. Miniserie. [9451808]
8.40 TG 4 - NIGHT LINE. [9950315]
9.00 KASSANDRA. Telenovela. Con Coraima Torres. [4743957]
9.50 PESTE E CORNA. [4748228]
10.00 ZINGARA. Telenovela. [5860]
10.30 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [63402]
11.30 TG 4. [5912976]
11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [7770402]
12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [38792]

POMERIGGIO

13.30 TG 4. [8315]
14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. [22334]
14.15 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [2102421]
15.30 LA STRADA. Film drammatico (Italia, 1954, b/n). Con Anthony Quinn, Giulietta Masina. Regia di Federico Fellini. [534266]
17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. [4475044]
18.55 TG 4. [39179]
19.25 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [9291131]

SERA

20.40 SEDUZIONE E VENDETTA. Film-Tv thriller (USA, 1993). Con Susan Lucci, Gabrielle Cateris. Regia di Felix Enriquez Alcala. Prima visione Tv. [192624]
22.35 UNO SCONOSCIUTO ALLA PORTA. Film thriller (USA, 1990). Con Melanie Griffith, Matthew Modine. Regia di John Schlesinger. [2996686]

NOTTE

0.50 TG 4 - NIGHT LINE. [4437261]
1.10 MALESIA MAGICA. Film documentario (Italia, 1961). Regia di Lionetto Fabbri. [6831532]
2.40 NAURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (Replica). [7547919]
2.50 PESTE E CORNA. [7536803]
3.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [2236006]
3.50 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Cp, öerce Brosnan. [6651483]
4.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

ITALIA 1

MATTINA

6.10 CIAO CIAO MATTINA.
–.– LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm. [84723976]
9.15 HIGHLANDER. Telefilm. Con Adrian Paul. [2705841]
10.15 PLANET. (Replica). [1059686]
10.20 BAYWATCH. Telefilm. Con David Hasselhoff. [7291976]
11.30 STREET JUSTICE. Telefilm. Con Carl Weathers. [3554266]
12.25 STUDIO APERTO. [1217976]
12.45 FATTI E MISFATTI. [3909599]
12.50 STUDIO SPORT. [687537]

POMERIGGIO

13.00 CIAO CIAO. [250402]
14.30 COLPO DI FULMINE. [5353]
15.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm (R). [6082]
15.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm (Replica). [6841]
16.00 PLANET. Rubrica. [7570]
16.30 CINQUE IN FAMIGLIA. Telefilm. [79537]
17.30 RENEGADE. Telefilm. [55957]
18.30 STUDIO APERTO. [45686]
18.50 SECONDO NOI. [8166093]
18.55 STUDIO SPORT. [1740024]
19.00 WALKER, TEXAS RANGER. Telefilm. [5537]

SERA

20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Gara di stufato". Con Will Smith, Alfonso Ribeiro. [2711]
20.30 X-FILES. Telefilm. "Messaggi occulti". Con Gillian Anderson, Robert Duchovny. [22353]
22.30 ACTION JACKSON. Film poliziesco (USA, 1988). Con Carl Weathers, Craig T. Nelson. Regia di Craig R. Baxley. [19889]

NOTTE

23.10 TG 5. [3210889]
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Conduce Maurizio Costanzo con Franco Bracardi. All'interno: Tg 5. [9951889]
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [6493777]
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (R). [8493025]
2.00 TG 5 EDICOLA. [6849667]
2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA. Telefilm. [6824358]
3.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [45828808]
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Dal Teatro Parioli in Roma. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). [24483976]
11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Bracconeri, Pasquale Africano. [273353]

POMERIGGIO

13.00 TG 5. [48808]
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi. [5489402]
13.40 BEAUTIFUL. [220421]
14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [8496605]
15.30 SISTERS. Telefilm. [8949841]
17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BAM. [6625773]
17.30 SUPER VICKI. Tf. [2247]
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi. [80082]
18.45 TIRA & MOLLA. Gioco. Con Paolo Bonolis. [5752976]

SERA

20.00 TG 5. [1841]
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [26024]
20.50 BEATO TRA LE DONNE. Varietà. Conduce Paolo Bonolis con la partecipazione di Martufello. Regia di Ninni Pingitore. [90810179]

NOTTE

23.05 L'ULTIMA SALOMÉ. Film commedia (GB, 1988). Con Glenda Jackson, Nicholas Grace. Regia di Ken Russell. [5690537]
0.40 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [3812667]
0.55 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [7816358]
2.55 TMC DOMANI. (R). [7493990]
3.05 CNN. [4512218]
4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

TMC

MATTINA

6.00 EURONEWS. [96266]
7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [4890150]
9.00 SANGUE MISTO. Film drammatico (USA, 1957). Con Ava Gardner. Regia di George Cukor. [4887686]
11.00 ACAPULCO BAY. Serial. Con Anthony Newman, Raquel Gardner. [12266]
12.00 QUINCY. Telefilm. [16082]

POMERIGGIO

13.00 TMC ORE 13. [38421]
13.20 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. [817402]
14.00 CHARLIE'S ANGELS. Tf. Con David Doyle. [53678]
15.00 TAPPETO VOLANTE. Conduce Luciano Rispoli. [21093]
17.00 SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES. Gioco. [72421]
17.50 Park City, USA: SCI. Coppa del Mondo. [4230599]
18.55 ZAP ZAP. [9839745]
19.30 TMC NEWS. [43179]
19.55 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. [8191044]

SERA

20.45 Park City, USA: SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. 2ª manche. [604044]
21.50 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. Con Robert Estes, Mitzi Kapture. [2781266]
22.50 TMC SERA. [7297860]

Tmc 2

14.15 HIT HIT. [5939266]
15.30 HELP. Con Red Ronnie. [985808]
17.30 TE LE MANDI. Varietà. [641605]
17.35 CLUB HAWAII. Telefilm. [263421]
18.05 DRITTI AL CUORE. Gioco. [570995]
18.45 TE LE MANDI. Varietà. [596773]
19.00 AMORI E BACI. Telefilm. [501808]
19.30 CARTOON NETWORK. [4058976]
20.45 FLASH. [6108624]
21.00 OLTRE I LIMITI. Telefilm. [669421]
22.00 POLTERGEIST. Telefilm. [665605]
23.00 TMC 2 SPORT. All'interno: Tmsci. [656957]
24.00 FLASH. [881261]
0.15 PLAYBOY'S LATE...

Odeon

14.00 INF. REG. [859082]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [4150501]
16.50 SOLO MUSICA ITALIANA. [131315]
17.25 TG ROSA. [808518]
17.55 WILMA E... CONTORNI. [2591605]
18.55 SOLO MUSICA ITALIANA. [614131]
19.25 TG MOTORI. Rubrica sportiva. [7697792]
19.30 INF. REG. [593889]
20.00 TG ROSA. [583402]
20.30 TUTTO TRIS & TOTTP. [939247]
20.35 IL MASCALZONE. Film giallo (GB, 1971).
–.– ANICA FLASH. [159570]
22.30 IINF. REG. [502537]
23.00 ODEON REGIONE. Show.

Tv Italia

18.00 LA LUNGA RICERCA. Doc. [5176228]
18.30 IL PARADISO DEL MALE. Tr. Con Vera Fischercarlo, Alberto Riccelli. [5184247]
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [9885860]
19.30 CIRANDA DE PEDRA. Tn. Con Lucelia Santos, Marcelo Picho. [8644537]
20.30 I GABBIANI VOLANO BASSO. Film drammatico (Italia, 1977). Con Mel Ferrer, Nathalie Delon. Regia di George Warner.
–.– QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA. Rubrica. [3053179]
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI.

Cinquestelle

17.00 WILMA E... CONTORNI. [364599]
18.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm. [213266]
18.30 LE SPIE. Telefilm. Con Bill Cosby, Robert Culp. [369044]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [595247]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Conduce Carla Liotto. [585860]
20.30 L'ANELLO DI FUOCO. Film poliziesco (USA, 1961). Con David Janssen, Joyce Taylor. Regia di Andrew Stone. [434957]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1

13.05 OCCHIOPINOCCHIO. Film. [2756686]
15.25 POLIZIOTTI A DOMICILIO. Film commedia. [2760624]
17.00 TELEPIÙ BAMBINI. Rubrica. [253711]
19.00 DON JUAN DE MARCO MAESTRO D'AMORE. Film commedia. [5112334]
20.40 SET. [7759044]
21.00 PROMESSE E COMPROMESSI. Film commedia. [2387624]
22.35 INTERVISTA A PETER DEL MONTE. Rubrica. [293228]
23.00 LAWS OF GRAVITY. Film. Prima visione Tv. [723353]
1.00 LA STRANA STORIA DI OLGA O.. Film.

Tele +3

12.00 CONCERTO SINFONICO (R). All'interno: W.A. Mozart; W.A. Mozart. [267112]
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [89967976]
19.05 +3 NEWS. [4663889]
19.10 SET ENTERTAINMENT. [7784131]
20.40 SET, IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [7744112]
21.00 CLASSICA - SPECIALE. [857599]
21.30 MUSICA DA CAMERA. All'interno: L van Beethoven. [844605]
21.50 PROVE D'ORCHESTRA. [2103976]
22.50 CONCERTO SINFONICO. [664808]
24.00 MTV EUROPE. Programma musicale.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 Tvitalia

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21.15; 22; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30.
6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 7.32 Questione di soldi; 7.42 L'oroscopo; 8.33 Radio anch'io; 10.35 Spazio aperto; 11.05 Radiouno musica; Come vanno gli affari; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Dentro l'Europa; 13.30 La nostra Repubblica. Lotta armata (1974) (Replica); 14.11 Ombudsman; 14.38 Learning; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.32 Non solo verde; 16.11 Personaggi e interpreti; 16.32 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camion; 18.07 Previsioni week-end; 18.12 I mercati; 18.15 Sabato Uno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHelp!; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.40 Radiouno musica; 22.47 Oggi al Parlamento; 23.10 Le indimenticabili; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 8.06 Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50 Villa Musica. 9ª parte; 9.10 Golem; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.34 Chiamate Roma 3131; 11.50 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Il Buffalmacco; 14.00 In aria; 15.00 Radioduetime; 15.35 Hit Parade. I più venduti in Europa; 19.00 Sanremo giovani; 20.02 Masters. Il torneo della musica del cinema; 21.02 Suoni e ultrasuoni; 22.40 Panorama parlamentare; 22.45 Planet Rock; 24.00 Stereonotte.

Radiotre
Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45.
6.45 GR 3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30 Terza pagina; 10.40 La mia puntualità fu un capolavoro. La vedova; 10.45 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre; 11.45 Pagine da...; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Barcaccia; 13.25 Aspettando il caffè. 4ª parte; 13.50 Grandi interpreti; 14.15 Lampi d'inverno; 19.02 Hollywood Party; 20.18 Radiotre Suite; Il Cartellone; 20.30 Concerto sinfonico; 23.50 Storie alla radio. Il ritorno di James; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

AUDITEL

«Sommersby» e il calcio fanno vincere la Rai

VINCENTE:

Striscia la notizia (Canale 5, ore 20.35)	7.799.000

PIAZZATI:

Calcio: Inter-Boavista (Raiuno, ore 20.45)	7.593.000
Beautiful (Canale 5, ore 14.00)	5.499.000
Dio vede e provvede (Canale 5, ore 20.55)	5.380.000
Luna Park (Raiuno, ore 18.50)	4.772.000
Tira & Molla (Canale 5, ore 18.46)	4.600.000

Striscia la notizia vola come sempre alto: il tg satirico condotto da Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti tutte le sere su Canale 5, l'altro ieri ha sfiorato gli otto milioni di telespettatori. Ma è stata comunque la Rai a vincere la serata, grazie soprattutto alla formidabile partita di coppa Uefa giocata dall'Inter contro il Boavista, e vinta dalla squadra milanese con cinque gol a uno; a seguire le imprese della squadra di Hogdson sono stati 7 milioni 593mila telespettatori. La Rai ha giocato bene le sue carte martedì sera. Su Raiuno la partita di calcio, e su Raidue una proposta per il pubblico dei cinefili: *Sommersby*, con Richard Gere e Jodie Foster, seguito da 4 milioni 502mila spettatori. Infine su Raitre il consueto appuntamento con *Chi l'ha visto* (3 milioni 954mila). Su Canale 5 c'era il serial tv diretto da Oldoini, *Dio vede e provvede,* con la suorina che ha il volto simpatico di Angela Finnocchiaro, e che è stato ancora una volta premiato dal pubblico con un'audience di 5 milioni 380mila telespettatori. In totale, le tre reti Rai sono state seguite in prima serata da 15 milioni 206mila spettatori, contro gli 11 milioni 327mila spettatori delle tre reti Mediaset.

24 ORE

TAPPETO VOLANTE TELEMONTECARLO. 15.00
Nel salotto garbato di Rispoli, ospiti del giorno sono Alessandro Gassman e Gian Marco Tognazzi, interpreti a teatro dello spettacolo *Il testimone*. Gli altri ospiti del programma sono Giancarlo Magalli, il presidente del wwf Grazia Francescato, Randy Ingermann, Fausto Manara, e il gruppo musicale dei Los Locos.

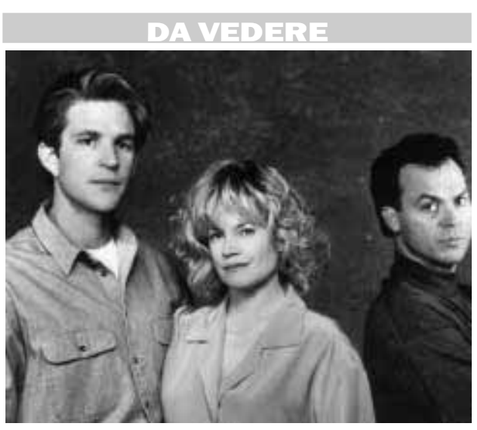
X-FILES ITALIA UNO. 20.30
Un appuntamento speciale, fuori programma, con i due investigatori del paranormale, Mulder e Scully. Alle prese, questa volta, con una televisione che uccide; i due agenti Fbi si ritrovano in mezzo a una serie di omicidi, che hanno tutti in comune la presenza di una tv accesa sul luogo del delitto. Nel secondo episodio, le indagini li portano in Georgia, a indagare su un improbabile mostro del lago»...

L'ALTRA EDICOLA RAIDUE. 22.30
Le ideologie sono veramente morte? Quale eredità ci hanno lasciato i grandi partiti di massa? Cosa significano i termini «populismo» ed «elitarismo»? Intorno a questi interrogativi si snoda il programma condotto da Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia. Un viaggio nella filosofia politica, ispirato dal recente convegno internazionale organizzato a Princeton dalla rivista *Reset*.

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5. 23.15
Ospiti al Parioli di Roma una nutrita pattuglia di sindaci di alcune città italiane. In compagnia di Costanzo ci saranno Simone Di Cagno Abbrescia (sindaco di Bari), Antonio Bassolino (Napoli), Michela Sironi (Verona), Raimondo Fassa (Varese), Gianfranco Burchiellaro (Mantova) e Italo Falcomatà (Reggio Calabria).

ZAPPING RADIOUNO. 19.40
La puntata è dedicata al tema dell'immigrazione; in studio con Aldo Forbice ci saranno, tra gli altri, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, e il ministro della Giustizia, Flick.

DA VEDERE



Quel cattivissimo di Michael Keaton

22.30 UNO SCONOSCIUTO ALLA PORTA
Regia di John Schlesinger, con Melanie Griffith, Nichael Keaton, Matthew Modine. Usa (1990). 103 minuti.

RETEQUATTRO

Un altra prova d'attore per il protagonista del recentissimo *Mi sdoppio in quattro*. Patty e Drake sono fidanzati e restaurano una casa a san Francisco che dividono in tre appartamenti. Di cui uno occupato da un personaggio misterioso quanto inquietante. Uno psicopatico che vive con i proventi delle cause vinte contro le persone da lui provocate fino a spingerle alla violenza. E il cattivissimo in questione è proprio Michael Keaton, il buonissimo e affascinante *Batman*.

SCEGLI IL TUO FILM

15.30 LA STRADA
Regia di Federico Fellini, con Giulietta Masina, Anthony Quinn, Richard Basehart. Italia (1954). 94 minuti.
Gelsomina, una creatura innocente e sognatrice vive succube di Zampanò, vagabondo violento. Un giorno Gelsomina conoscerà l'amore e la poesia, ma Zampanò rovinerà tutto. Film-chiave per Fellini che iniziò qui la sua parabola onirico-intimista e per Giulietta Masina che trovò il suo ruolo totem.
RETEQUATTRO

20.50 UN POLIZIOTTO FUORI DI TESTA
Regia di Michael Dinner, con Judge Reinhold, Meg Tilly, Harvey Keitel. Usa (1986). 86 minuti.
Un timido bibliotecario conosce al ballo della polizia una bella agente e se ne innamora. Per fare colpo si spaccia per un collega e il destino gli dà una mano spingendolo in un'avventura a lieto fine che lo rende eroe, innamorato e contento. Fiabetta con buon cast.
RAIDUE

0.30 STORIA D'AMORE
Regia di Francesco Maselli, con Valeria Golino, Blas Roca-Rey, Livio Panieri. Italia (1986). 109 minuti.
Una ragazza di periferia si ritrova con un lavoro pesantissimo e due amanti. La vita è difficile da orchestrare e la regia di Maselli lo rispecchia perfettamente. Premio speciale, comunque, a Venezia e a Golino premio come migliore attrice.
RAIDUE

1.10 IL GINOCCHIO DI CLAIRE
Regia di Eric Rohmer, con Jean-Claude Brialy, Aurora Cornu, Béatrice Romand. Francia (1970). 105 minuti.
Jérome inizia a corteggiare Claire soltanto per una sua fantasia erotica: ovvero accarezzarle il ginocchio come fa il suo fidanzato. Per questo inizia un gioco di pericolose relazioni. Magnetico ed enigmatico, Rohmer costruisce un'algebrica storia di seduzione.
RAITRE

All'Out Off fino al 22 dicembre

Crepacuore con il vecchio Tennessee

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Di ritorno dal successo al Festival d'Autunno di Roma, ecco di nuovo all'Out Off *Una bellissima domenica a Crève Coeur*, testo scritto da Tennessee Williams tre anni prima di morire, mai rappresentato in Italia, ed ora riscoperto da parte del regista Lorenzo Loris, che ne ha chiesto la traduzione a Masolino d'Amico ed affidata l'interpretazione a Laura Ferrari, Camilla Frontini, Silvia Saban e Tatiana Winteler. Lo spettacolo, in scena da oggi al 22 dicembre, è l'occasione giusta per ricrederci se pensiamo che il teatro di Williams sia ormai datato. «Certo - dice il regista - rappresentandolo è facile cadere nel chiacchericcio borghese, ma lo stesso autore ci ammonisce che il senso dell'opera è altrove. Lo spiega in una didascalia: ciò che si vede dalla finestra del misero appartamento nel profondo Sud americano in cui è ambientato il dramma ricorda *Liberazione*, un quadro di Ben Shan che mostra tre donne (forse anche vecchie e bambine) che si dondolano a una specie di albero della cuccagna sullo sfondo di case bombardate». Da quel quadro Loris si è fatto suggerire la tinta visivamente espressionistica dello spettacolo. «Le attrici hanno profonde occhiaie nere che le trasformano quasi in pupazzi, a testimonianza del loro infantilismo. Le scene di Sonia Peng fondono elementi onirici e concreti: il grigio del cemento e dei mattoni dell'appartamento (di mattoni anche il divano) e il colore di una piccola giostra». E a proposito di sogni e realtà: tutto il testo si basa sulla loro dialettica. C'è chi, come Dorothea, ha perso di vista il suo mondo a furia di fantasticare di sposare il bel preside e la sua posizione sociale superiore. E chi, invece, come Bodey, vorrebbe farla tornare coi piedi per terra e intanto combina un picnic nel verde di Crève Coeur (si traduce crepacuore) per far incontrare l'amica col suo fratello gemello, progettandone le nozze. «Tra loro e le altre protagoniste - dice Lorenzo Loris - scorre un fiume di parole. Le attrici le riversano in modo molto fisico, con un ritmo incessante ma naturale, non antinaturalistico». Le musiche originali sono di Andrea Mormina, i costumi di Cristina Da Rold. Spettacoli ore 21, domenica ore 16, ingresso lire 25.000, ridotto a 15.000 per martedì, mercoledì e domenica.

Arturo Brachetti nei panni di Biancaneve e Kevin Moore in «Brachetti in Technicolor» al Teatro Nuovo Montenero

Brachetti fa il cinema, da Cleopatra a 007

«Sono il più grande trasformista del mondo». Non è una sbruffonata se lo dice Arturo Brachetti. L'angelico e sulfureo artista, per l'occasione in completino cyber maso, presenta *Brachetti in Technicolor*, in prima nazionale da questa sera all'8 dicembre al Teatro Nuovo. E non si scompone. «Si, in Giappone, in America, mi accolgono per quel che sono, *the best*, invece gli spettatori italiani hanno il complesso della nazione ultima della classe. Non ricordano che da Fregoli in poi, per non parlare di tanti politici, noi siamo maestri del trasformismo». Scritto con Saverio Marconi e la collaborazione di Gino e Michele, prodotto dalla Compagnia della Rancia, *Brachetti in Technicolor* è un omaggio al centenario del cinema con più di cento citazioni riconoscibili nelle battute e nelle musiche, oltre cento personaggi e una minipersonale felliniana in chiusura. C'è anche una cornice: nel 2095, quando la fantasia è curata come una malattia, dei terroristi introducono un replicante nell'archivio criptato del cinema (ormai proibito) per leggere i Cd Rom. Ma il replicante è un po' pasticcione. «Ho due, tre secondi per ogni trasformazione - dice Brachetti - a ritmo continuo sarò Rossella e Cleopatra, lo sceriffo e il bandito, 007 e qualche spia amante di turno. E alla faccia di David Copperfield volerò anch'io, interpretando Esther Williams che nuota nella sua piscina». «Tutti i trucchi sono esclusivamente teatrali - sottolinea Saverio Marconi - e in uno spettacolo dedicato al cinema!». Brachetti non sarà proprio solo in scena. Con lui Kevin Moore (che grazie alla prestanza e alla carnagione sarà Mamie ed Ercole), Crescenza Guarnieri e Massimo Sarzi Amadé. Spettacoli alle 20.45, la domenica alle 16.

AGENDA

URBANISTICA. Il Piano di coordinamento territoriale e il Sistema informativo territoriale saranno presentati oggi dall'Assessore provinciale all'Urbanistica Ugo Targetti alle 9.30. Alla stessa ora il presidente della giunta provinciale Livio Tamberi parteciperà alla tavola rotonda "Temi e indirizzi per la riforma legislativa degli strumenti di governo del territorio". Alla Triennale, viale Alemagna 6.

SUNIA. Nell'ambito del VII Congresso Nazionale del Sunia, oggi alle 18 Gianni Mattioli sottosegretario ai Lavori Pubblici, Alfredo Zagatti, Guglielmo Epifani, Roberto M. Radice e Luigi Pallotta Segretario generale Sunia parlano di "Nuovo mercato delle locazioni: quali regole della contrattazione?" Hotel Quark, via Lampedusa 11/a.

CASA DELLA CULTURA. Alle 21 viene proiettato il documentario "Made in Lombardia", di Silvio Soldini e Giorgio Garini. Saranno presenti gli autori. Via Borgogna 3.

RELIGIONE. Alla Statale, presso la sala di rappresentanza del rettorato, via Festa del Perdono 7, inizia alle 14.30 il convegno organizzato da Centro per gli studi di politica estera "Il fattore religioso nell'integrazione europea".

GERMANIA. Il professor Tito Perlini, dell'università di Venezia, parla di "L'idea di Germania nell'opera politica di Thomas Mann". Ore 18, Scuola Tedesca, via T. da Cazzaniga 5.

SCULTURA. Incontro su "Le sculture romaniche della basilica S. Michele a Pavia: restauri e problemi di conservazione", con Nadia Lazzè. Ore 17.30, Palazzo Reale.

ORGANO. Per il Festival Organistico internazionale, Alessio Corti esegue brani di Frescobaldi, Bach, Reger, Bossi, Langlais e Messiaën. Ore 21, chiesa di S. Maria Segreta, Pza Tommaseo.

CONCERTO. Il pianista Bruno Canino esegue brani di Schönberg e gli autori neotonali, alle ore 21. Alle 22.30, incontro con la scultura di Mauro Staccioli. Novurgia, Palazzina Liberty di Lgo Marinai d'Italia.

LIBRI. Michele Ciffarelli, Arturo Colombo, Alceo Riosa, Salvatore Veca presentano il libro, curato da Elisa Signori "Gaetano Salvemini-Angelo Tasca. Il dovere di testimoniare. Carteggio". Museo di Storia Contemporanea, via S. Andrea 6, ore 18.

INCONTRO. Marco Margnelli presenta il suo libro "L'estasi" al caffè del libro, via Vallazze 34, ore 18.30.

SESTO SAN GIOVANNI. Vittorio Zucconi, editorialista della Repubblica, discute di "Italia/Usa: giornalismo e potere". Centro culturale Rondottanta, pza della Repubblica 6, ore 21.

ATTIVITÀ PDS

Monza, alle 21 presso cittadino attivo dell'Unione Comunale, direttivi di Udb e Sinistra Giovanile sul Congresso con Luca Bernareggi della segreteria della federazione.

IL TEMPO

Il tempo continua ad essere perturbato e molto nuvoloso. Per oggi non sono previste precipitazioni, ma il cielo resterà coperto, e farà freddo. Per domani sono possibili precipitazioni sparse, specie nei settori occidentali e nevicate dai 500 metri. Temperature in ulteriore calo.

Con il Progetto Giovani convegni, lezioni e incontri per aiutare i nuovi talenti

L'arte sbuca fuori dalle gallerie

UMBERTO SEBASTIANO

Solitamente rinchiusa negli angusti circuiti iniziatici delle gallerie alla moda, l'arte contemporanea finalmente «si espone», si scopre, nel senso che per mezzo del suo gregge intellettuale si apre alla città e con essa dialoga. In che modo? Soprattutto con una serie fittissima di seminari e incontri, spesso tenuti da artisti e critici di fama internazionale, che hanno per palcoscenico Palazzo Dugnani e la Triennale. Fuori dalle gallerie insomma. E a «fare uscire l'arte contemporanea allo scoperto» ci ha pensato il Progetto Giovani del Comune di Milano che, soprattutto grazie alla convenzione ormai consolidata con il Consorzio per la promozione della ricerca artistica Care Of/Viafarini (tel.66804473), da qualche anno è impegnato nel dare spazio e fiducia ai giovani artisti e nel divulgare le tendenze emergenti in campo artistico e culturale. Non è un caso quindi che il tema della terza edizione de «La generazione delle immagini» (incontri con artisti, critici e filosofi da tutto il mondo, a cura di Roberto Pinto e Marco Senaldi per il Progetto Giovani, tel.02/876715) sia proprio quello del rapporto fra l'artista e la società, fra l'arte e la città. Segnaliamo quindi gli appuntamenti in cartellone per «La generazione delle immagini», ricordando che gli incontri si svolgono ogni mercoledì al Palazzo della Triennale dalle ore 17.30: la curatrice e storica dell'arte americana Mary Jane Jacob sarà di scena il 27 novembre, l'antropologo e africanista Marc Augé l'11 dicembre, mentre Vito Acconci, uno dei principali esponenti della Body Art, arriverà a Milano il 18 dicembre. Il 4 dicembre invece, a partire dalle ore 16.00, prenderà vita una tavola rotonda «tutta italiana» alla quale parteciperanno Piero Gilardi, Stefano Arienti, Salvatore Falci, Stefano Boeri, Emanuela De Cecco, Giacinto Di Pietrantonio e Pierluigi Nicolin. Di carattere più strettamente divulgativo e propedeutico saranno invece gli «incontri con le arti visive contemporanee» tenuti da esperti e docenti a Palazzo Dugnani, in via Manin 2, ogni martedì alle ore 21.00. Fra i relatori Carolyn Christov-Bakargiev, Elio Grazioli, Francesca Pasini, Gianni Romano, Antonella Russo, Francesco Dal Co. Diamo solo un appuntamento, fra i tanti, ai giovani artisti e critici non ancora «inseriti» nel mondo dell'arte: martedì 17 dicembre i responsabili del Consorzio per la promozione artistica daranno «suggerimenti pratici» per ottenere borse di studio, partecipare ad un concorso, finanziare un progetto o più semplicemente redigere un curriculum vitae.

«Mumble mumble» 1996, di Alex Pinna

Una rassegna di cultura africana

La grande musica dei piccoli Pigmei

Scambio culturale. Quando dallo slogan si passa ai fatti. La sesta edizione della rassegna multi disciplinare «Le ultime carovane», organizzata dall'omonima associazione e dalla Provincia di Milano, prende il via questa sera (fino al 9 dicenbre) con il suo ricco calendario di concerti di musica africana e proiezione di film indipendenti. «È il tentativo di fare arrivare cose non ovvie - ci spiega il curatore della manifestazione, Mohamed Challouf - Immagini e suoni dall'Africa che non siano quelli che abitualmente passano sui telegiornali o alla radio». Si tratta di un programma fitto di concerti gratuiti, cominciando da quello di stasera presso l'Auditorium Centro Asteria (via G. da Cermenate 2, ore 21), con la musica tradizionale senegalese di Laminc Konté e con il gruppo algerino Diwan di Biskra. «Questo gruppo - prosegue Challouf - esce per la prima volta dall'Algeria. Ha tenuto due concerti a Parigi e fa unica tappa a Milano. Sono famiglie di musicisti che suonano per le occasioni: cerimonie, feste, matrimoni. La loro musica unifica le culture dell'Africa nera e quella dei mussulmani dell'Africa del nord». Vi saranno poi due serate dedicate al mondo dei Pigmei (il 23 allo spazio Guicciardini) con la proiezione di due film e il 28 novembre (al Teatro delle Erbe) con un concerto del camerunese Francis Bebey, uno dei più importanti esponenti della musica africana. Altre due serate (il 30 novembre e 5 dicembre) saranno dedicate ai rapporti Sud-Nord in materia di immigrazione, mentre chiuderà la rassegna il 9 dicembre al Ciak, l'unica tappa italiana di Pierre Akendengue, cantautore e intellettuale gabonese, formatosi alla Sorbona e autore di lavori di grande impegno divulgativo.

Bergognone e Ricci Capolavori all'asta

Con quaranta-sessanta milioni si può tentare di aggiudicarsi un delizioso ritratto di Caterina Cornaro di Sebastiano Ricci o, meglio ancora, una bellissima "Maria Maddalena portata in cielo" di Francesco Cairo. I due dipinti fanno parte di una più ampia raccolta che la Finarte metterà all'asta stasera. Parecchi i pezzi di pregio, fra cui, con valutazioni a richiesta, una "Testa di vecchio" di Gian Lorenzo Bernini, una "Madonna col Bambino, San Giovannino e due santi" del Beccafumi e una "Adorazione dei pastori" del Bergognone. Specialmente queste due ultime opere, entrambe di alto livello, c'è da sperare che finiscano in una pubblica pinacoteca. Il manierista senese fra l'altro, non è presente, in alcun museo milanese. Il Bergognone, invece, si trova a Brera, al Poldi Pezzoli, all'Ambrosiana e al Castello., nonchè in diverse chiese. Ma la tavola esposta alla Finarte (Via Bossi, 2), proveniente dalla collezione Weizner di New York, è deliziosa. Non mancate di andarla a vedere.

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000
Ore 18.50-20.40-22.30
Vesna va veloce di C. Mazzacurati
con T. Zajickova, A. Albanese

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8.000
Ore 16.30-19.30-22.30
La canzone di Carla di K. Loach
con R. Carlyle, O. Cabezas

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8.000
Ore 16-18.10-20.20- 22.30
La mia generazione di W. Labate
con S. Orlando, C. Amendola

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000
«Cento anni di cinema in Italia»
Ore 18 **Barnabo delle montagne**
Ore 20 **I laureati**
Ore 22 **Il toro**

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 8.000
Ore 13.10-15.10-17.20-19.40-22
Film in lingua originale
Trainspotting di D. Boyle
con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 8.000
Ore 20.10-22.30 **Scomodi omicidi**
di L. Tamahori, con N. Nolte, M. Griffith

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7.000
Ore 20.10-22.15
Il fiore del mio segreto
di P. Almodovar, con M. Paredes, C. Elias

ALTRE SALE

AUDITORIUM CENTRO ASTERIA
viale G. da Cermenate 2, tel. 77402469-2912
Ore 21.00 «Musica e tradizione»:
Diwan Di Biskra e Lamine Konté
Concerto di musica algerina e senegalese. Ingresso libero

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071772
Ore 15-21 Cineforum:
Via da Las Vegas
di M. Figgins, con N. Cage, E. Suhe
Vm 14, ingresso con tessera

AUDITORIUM SAN CARLO
corso Matteotti 14, tel. 76020496
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/b, tel. 86352231
Riposo

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel.6554977
Ore 17.30 - L. 5.000
Lampi sul cinema sovietico:
Il cadavere vivente
di F. Ozep, con M. Jacobini

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
L. 6.000 + tessera
La Cuba di Gutierrez Alea
Ore 20 **Morte di un burocrate**
con M. Ibarra
Ore 22 **Guantanamera**
con M. Ibarra, C. Cruz

ROSETUM
via Pisanello 1, tel. 40092015
Ore 21.00 Cineforum:
Vite strozzate di R. Tognazzi
con L. Zingaretti, V. Lindon

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Ore 20.30
Teatro di Genova-Compagnia Lavia:
Ivanov di A. Cechov, regia di M. Sciaccaluga, con G. Lavia, V. Franceschi.
L. 36-50.000

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 20.30
Gli ultimi tre giorni di Fernando Pessoa-Un delirio di Antonio Tabucchi
Con G. Dettori, G. Bongiovanni. Uno spettacolo di G. Dettori, L. Puggelli, G. Strehler. L. 35.000

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Ore 20.30 Odin Teatret: **Kaosmos** Il rituale della porta, ispirato alla leggenda dell'uomo che non volle morire. Drammaturgia e regia di Eugenio Barba. L. 35.000

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Ore 21.15 **Il re muore** di E. Ionesco
con R. Dondi, M. E. D'Aquino, A. Mancioppi. Regia di G. Calò. L. 20-24.000

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 51, tel. 89531301
Ore 10.00 **Excelsior**
Ballo storico in due tempi e undici quadri
di Luigi Manzotti. L. 14-20.000

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Ore 21.00 Teatro Eliseo in:
Il giuoco delle parti di L. Pirandello, con U. Orsini, L. Marinoni. Regia di G. Lavia, L. 30-40.000

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 **Rabelais** con Paolo Rossi, musicante Emanuele dell'Aquila, regia di Giampiero Solari. L. 25-35.000

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO
Crt Salone
via U. Dini 7, tel. 861901
Ore 21 Teatro de Los Andes in:
Solo gli ingenui muoiono d'amore
di e con Cesar Brie
Ore 22.00 **Da lontano-Canzoniere del mondo** con L. Archinto, G. Callejas.
L. 16-24.000 per i due spettacoli

Crt Gnomo
via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901
Ore 20.30 Compagnia «I Fratellini» in:
Le sedie di Eugene Ionesco, con M. Bartoli, D. Cantarelli, O. Courir. Regia di Egisto Marcucci. L. 20-28.000

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Ore 21.00 Compagnia Mazzarella in:
On terron de Milan di R. Silveri, con P. Mazzarella, R. Silveri, regia di R. Silveri.
L. 18-25-37.000

DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Ore 10.00 per la scuola
Teatro del Buratto/ A teatro con la scuola:
Paneblù. L. 9.000

DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Ore 10.00 Teatro di G. e C. Colla in:
La freccia azzurra
di G. Rodari. L. 12.000

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Ore 21.00 Compagnia Stabile presenta:
Il misantropo e il cavaliere di Eugene Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo A. Faregna, R. Leo Servidio, M. Marigliano. Regia di Claudio Beccari. L. 18-30.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande
Ore 21.00 Bellosguardo srl in:
La guerra vista dalla luna opera musicale di P. Servillo, con F. Bentivoglio, e l'orchestra Avion Travel. L. 23-30-40.000

Sala Piccola
Ore 22 **Chi ha paura del lupo cattivo?**
di E. Luttmann, con R. Trifirò, A. Panzini.
Regia di W. Manfrè. L. 15-25.000

Spazio Studio
Riposo

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Ore 21.00 Quelli di Grock in:
Sorelledi con A. Castellucci, A. di Costanzo, regia di C. Orlandini. L. 15-22.000

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 **Non ti pago**
di Eduardo De Filippo, con Carlo Giuffrè, regia di C. Giuffrè. L. 45.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 21.00 BB Promotion:
Queen Esther Marrow & The Harlem Gospel Singers regia di David Bell.
L. 30-40-50.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Ore 20.45
Compagnia della Rancia presenta:
Arturo Brachetti in **Brachetti Technicolor**
regia di Saverio Marconi. L. 36-45.000

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Ore 21.00 **Una bellissima domenica a Creve Coeur** di T. Williams
con C. Frontini, L. Ferrari. Regia di L. Loris.
L. 25.000

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Ore 10.00 Tangram in:
Cuore di ciccia di F. Sala.
Regia di G. Zanin. L. 10.000

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 21.00 Teatro Stabile di Bolzano in
Medea di Euripide
con P. Milani, C. Simoni
Regia di Marco Bernardi L. 37-44.000

SMERALDO
piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767
Ore 21.00 **La bella e la bestia** regia di L. Cannito, con A. Elia, A. De La Roche, G. Nazzaro. L. 30-35-40.000

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 58315896
Ore 20.45 Teatridithalia in
Madame De Sade
di Yukio Mishima con I. Marinelli, R. Ridoni, R. Piano. Regia Ferdinando Bruni.
L. 22-30.000

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Ore 20.45 Compagnia I Magazzini in
Edipus di G. Testori,
con S. Lombardi, regia di F. Tiezzi.
L. 22-30.000

VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Ore 21.00 **Manicomio Primavera**
di e con Carlina Torta. L. 10-15-20.000

TEATRO. Da stasera al Teatro XX secolo «Atterraggio di fortuna»

Ali-Bustric e il pilota più pazzo...

KATIA IPPASO

Allacciamo le cinture di sicurezza. E prepariamoci ad aprire la valvola dell'immaginario: dicono che sul volo Az 17 Roma-Roma ne succedano di tutti i colori. Per colpa del pilota, naturalmente, che è un tantino stralunato: si chiama Bustric e guida aerei fantasmagorici da quando è piccolo.

In verità, è lui che lo dice (o mente?), da bambino non aveva alcuna intenzione di fare il mago: «Tra l'altro mi sento molto poco mago. Ma per quel poco che lo sono, lo devo a una scuola di mimo a Parigi e all'esperienza del circo: lì ho incontrato un prestigiatore, gli ho rubato certe tecniche che ancora oggi mi servono come linguaggio per dire altro». Cosa ha da dirci allora il prof. Sergio Bini, in arte Bustric, con «Atterraggio di fortuna», lo spettacolo che debutta questa sera al Teatro XX Secolo (Fontanone del Gianicolo)? Forse che si può volare senza farsi ogni volta il segno della croce, evitando di imbottirsi di calmanti e di stringere fino a massacrarla la mano del vicino?

«In "Atterragio di fortuna" è fondamentale il gioco sulla paura - spiega l'attore-mimo. Ho preso un tema così forte perché l'operazione risulti più vera. È il meccanismo del comico. Più "alta", importante è la persona, più impressionante risulta la sua caduta. Non sarebbe la stessa cosa se cadesse un poveraccio. Nel mio spettacolo ci sono molti numeri, diversi colori. È un viaggio nel tempo. L'incognita rimane il futuro. A un certo punto avviene un incidente, che mette in rilievo alcune situazioni: mi scaravento al suolo, ma naturalmente avviene anche il miracolo. La cosa singolare è che nel momento estremo, in cui cerco di ricordare le cose più importanti, mi vengono in mente soltanto quelle banali. E non è una delusione».

Lei ha paura di prendere l'aereo?

Non ho mai avuto paura di volare. Detto questo, il clima che respiro intorno è pesante. Mi è capitato di leggere le informazioni di volo che danno all'Alitalia o presso le altre compagnie aeree, e devo dire che fanno impressione. La situazione è sicuramente drammatica. Ma mi rimane molto spazio per giocarci intorno.

In che modo verranno coinvolti gli spettatori?

Il pubblico verrà coinvolto in un paio di situazioni, ma con misura. C'è comunque un continuo parlare con lo spettatore. Quando sei solo sulla scena, o fai il monologo (e non è il mio caso) oppure parli agli altri. Ma non si tratta di animazione.

Quando parla di «fantascienza domestica», vuol dire che c'è anche una messa a nudo del procedimento, che vengono svelati certi trucchi?

Diciamo che viene svelato l'elemento ovvio del gioco. Insomma viene detto: sappiamo che è un gioco ma val la pena crederci.È un modo per fare autoironia. Dichiaro indirettamente la semplicità di certe situazioni, senza privarmi di invenzioni sorprendenti.

Fuori dalla scena, si diverte a stupire il suo pubblico di amici oppure spegne la macchina dei prodigi e se ne sta tranquillo come una persona qualsiasi?

Sono una persona cordiale ma evito di far giochini per far vedere che li so fare. Questo non è soltanto il mio lavoro, ma anche il mio spazio di divertimento. Nel privato non sono un protagonista. Detesto anzi passare per il simpatico della compagnia.

Chaplin, Keaton, Fregoli, Rascel, Tati. Tutti nomi che sono stati sovrapposti al suo. Quale di queste figure sente più affine?

Fra tutti i comici, quello che amo di più è sicuramente Totò, perché in lui il gesto ricalca perfettamente l'assurdità del dialogo. Amo però anche gli altri personaggi. Trovo Jacques Tati molto stimolante, Buster Keaton mi fa ridere ma è solo immagine. Facendo un teatro come il mio, è difficile stabilire veramente chi sei. L'essere così sparpagliato tra le cose non mi dispiace affatto, ma di certo non è per niente semplice, anzi, è molto complicato. Vittorio Gassman - lui sì- è sicuramente un attore. Io sono «anche» attore.

L'attore Sergio Bini nelle vesti di «Bustric» Massimo Agus

ROCK. Stasera all'Horus Club

Lovin' Criminals hip-hop e «jene»

Quest'estate non ebbero una gran fortuna: per problemi organizzativi furono palleggiati da uno spazio all'altro e alla fine suonarono davanti a meno di cento persone. Un peccato, perché i Fun Lovin' Criminals sono un'interessante miscuglio di suoni e culture che a tre anni dalla loro formazione e con un solo disco all'attivo possono già contare su una buona base di pubblico negli stati Uniti ed in gran parte d'Europa. Questa sera tornano a Roma (all'Horus club, ingresso lire 25.000) e contano sulla rivincita, dopo aver suonato davanti a 200mila persone al concerto della Fao di 15 giorni fa al Colosseo. Cresciuti nel crogiolo musicale ed etnico di Brooklin, i Fun Lovin' Criminals nascono come la tipica formazione di base rock (basso, chitarra e battaeria)sulla quale si sono innestate profonde venature blues e contaminazioni hip hop, con il risultato di un suono corposo e coinvolgente. Huey, Fast e Steve inizialmente suonavano in band diverse con influenze che andavano dalla techno al jazz. Una caratteristica ancora piùesaltta durante le esibizioni dal vivo se si conta che Fast, il bassista, alterna al suo strumento l'attività ai computer, alla tromba e all'armonica. E, secondo le leggende della discografia, fu proprio durante uno dei loro primissimi concerti che un talent-scout ne rimase talmente impressionato da farli firmare per la Emi.

Appassionati del cinema di Quentin Tarantino e dei gangster-movie degli anni Trenta, all'interno di *Scooby Snacks,* una canzone che racconta di una rapina in banca fatta sotto l'effetto di droghe contenuta nel loro primo album *Come find yourself*, hanno inserito degli spezzoni sonori tratti da *Pulp fiction* e da *Le Jene* . Un omaggio che lo stesso Tarantino ha voluto vedersi riconosciuto anche in termini economici con l'assegnazione a suo nome del 40% dei diritti derivanti dal brano. Curiosa inoltre la versione che i Fun Lovin' Criminals fanno della cover di *Whe have all the time in the world* di John Barry (compositore di molte delle colonne sonore dei film di James Bond), universalmente conosciuta nell'interpretazione di Luis Armstrong.

L'INIZIATIVA. Musica, teatro e danza per i malati del «Forlanini»

Suonando e ballando in ospedale

Letteratura, musica e teatro per rendere meno pesante la degenza dei ricoverati nell'ospedale Forlanini di Roma.

Con una serie di iniziative, promosse dall'assessorato comunale alla cultura, a partire da sabato prossimo prenderanno il via nel teatro dell'ospedale due progetti.

Arte per la vita

Grazie a queste due iniziative, inoltre, saranno anche riportate alla vita due strutture, di cui una da seicento posti, da tempo inutilizzate.

Il primo dei due eventi, «L'arte per la vita», è organizzato dall'associazione culturale Musicaeuropa, diretta dal maestro Damiano Giuran, e si svolgerà in tre serate, ognuna con un tema diverso. La manifestazione sarà aperta sabato, alle 21, dal trio d'archi di Bratislava, che eseguirà brani di Mozart e di Beethoven. Proseguirà domenica con un incontro con la musica sinfonica, nel corso del quale l'orchestra regionale del Lazio eseguirà musiche tratte da Rossini, Beethoven e Mendelson, e si concluderà il 25 con una iniziativa multimediale di poesia, musica e immagini, in cui verranno proposti al pubblico alcuni dei versi più noti di Dante e Belli. Il secondo evento, «Le nuove città», si svolgerà dal primo al 21 dicembre e prevede diverse iniziative organizzate dalla Cuspide, una cooperativa di operatori culturali.

Lotta all'Aids

Dal primo al 3 dicembre ci sarà una serie di appuntamenti artistici e informativi collegati alla giornata mondiale di lotta contro l'Aids. Il 13, 14 e 16 dicembre verrà programmato lo spettacolo «Aggiungi un posto a tavola», condotto da Alessandra Panelli, che prevede la partecipazione di ragazzi disabili dell'associazione laziale motulesi. La manifestazione si concluderà il 21, alle 18,30, con un gala di danza classica curato da Margherita Parrilla in collaborazione con l'accademia nazionale di danza.

L'ingresso agli spettacoli è libero ad inviti che saranno distribuiti nelle tre postazioni mobili sistemate in largo Goldoni, in piazza del Popolo e dell'ospedale Forlanini.

La Sinistra e lo sviluppo sostenibile

Giovedì 21 novembre 1996 ore 17.30
presso la Sezione PDS Subaugusta
Via Chiovenda, 64

Ne discutono:

Prof. Giorgio NEBBIA
Ambientalista
Sergio GENTILI
Vice responsabile Area Ambiente e Territorio del P.D.S.
Massimo SERAFINI
Segreteria Nazionale Lega Ambiente

Presiede:

Adriano VALENTINI
segretario della Sezione PDS Subaugusta

PDS Subaugusta

SINISTRA GIOVANILE CIRCOLO CUBA LIBRE

LA SINISTRA NELLA SOCIETÀ ITALIANA

INCONTRI ORGANIZZATI DAL PDS E DAL SI PRESSO L'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE (ORE 18,00)
Via di Monteverde, 57/A - Tel. 58230731

Giovedì 21 novembre '96
Economia di Stato: dalla nazionalizzazione alla privatizzazione
Gustavo **Imbellone**, Alfredo **Macchiati**
Conduce: Luciano **Cafagna**

Giovedì 5 dicembre '96
L'evoluzione dello stato sociale in Italia
Gino **Giugni**, Giulia **Rodano** - *Conduce*: Agostino **Ottavi**

Giovedì 19 dicembre '96
La Sinistra italiana nell'Internazionale Socialista
Umberto **Ranieri**, Giorgio **Ruffolo** - *Conduce:* Marco **Galeazzi**

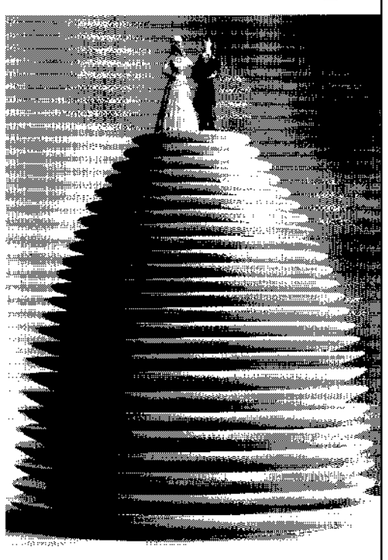
E i gruppi giovanili del PDS e del SI

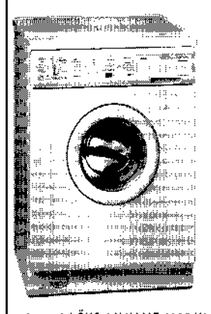
PDS
Sezione Gianicolense
Via T. Vipera, 5
Sezione Porto Fluviale
Via Barsanti, 25

Sezione Monteverde
SI *socialisti italiani*
Via S. Carmignano, 1
Sezione S. Saba
Viale Giotto, 17

MAZZARELLA E AEG DICONO SI'.

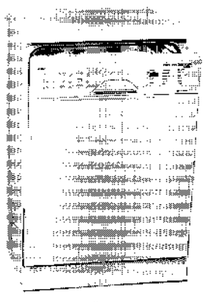
SI' ALLA QUALITA'
SI' AL PREZZO GIUSTO
SI' ALLA CORTESIA
SI' AL BUON SERVIZIO.





Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W
Solo 50 litri di acqua.

Aspirapolvere
ÖKO-VAMPYR 7650
750 watt
di consumo
per 1400 watt
di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773
Roma - Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 06/39733516-3700497

AEG DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

L'ULIVO

Giovedì 21 novembre
ore 18.00
c/o Sez. PDS Moranino - (Via Diego Angeli, 143)

«LA FINANZIARIA DEL GOVERNO PRODI»

ASSEMBLEA PUBBLICA:
Partecipa:
Carlo LEONI
segretario della Federazione romana del Pds e Parlamentare dell'Ulivo

L'ULIVO
Comitato per L'ULIVO P. Porta-Labaro

ASSEMBLEA PUBBLICA
Giovedì 21 novembre - ore 20.30
con il prof. Giorgio Macciotta
Sottosegretario al Bilancio e Programmazione Economica
Domande, critiche e proposte su:
FINANZIARIA e L'ITALIA IN EUROPA
presso il Circolo giovanile P. Porta - Labaro - via Inverigo, 28

ARCI CACCIA
l'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Abbonatevi a l'Unità

TEATRI

AGORÀ 80
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 20.45 (in lingua spagnola) la comp. Teatro Posible in: **El Triciclo** di F. Arrabal, con R. Barrio, A. Caruso, C. Corrales, J. Estevez. Regia Teatro Posible.

AL REGNO DI RE FERDINANDO II
(Via di Monte Testaccio, 39 - Tel. 5783725)
Alle 20.15 Il teatro Vittoria presenta la Comp. del Teatro Chef in **Al Cuoco! Al Cuoco!** Uno spettacolo teatral culinario scritto da Michael Doodley e Vittorio Caffè. Regia di Attilio Corsini.

ANFITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15 **Arsenico e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Plautina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.
2° programma: **La locandiera** di Goldoni, regia di S. Ammirata. Spettacolo su prenot. solo lun., mart. e merc.

ARGOT STUDIO
(Via Natale il Grande, 27
Tel. 5898111)
Alle 21.00 **La Tana** tratto dall'omonimo racconto di Kafka con S. Saltarelli. Adatt. e regia Pippo di Marca.

BELLI
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 20.45 **Ladies' Night** ovvero I signori della notte, di A.Mc Carten e S.Sinclair. Regia di R. Marafante, con G.Borri, C.Conversi, F.Casciano, G.Gravante, G.Merli, N. Siri.

BELSITO MUSIC HALL
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore.

CASA DELLE CULTURE
(via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)
Alle 21.15 **Esercizi di stile** di Disegni e Caviglia, con F. Burroni, D. Morozzi e L. Mosso, regia di C. Gallarini.

CENTRALE
(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)
Alle 18.00 **Rap** di Edoardo Sanguineti. Musica e regia Andrea Liberovici.

CIRCO NANDO ORFEI
(P.le Clodio - Tel. 39736073)
Dal lunedì al sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Prenotazioni e informazioni al 39736073.

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE:
Alle 22.15 **Al bagno turco** di Nell Dunn con: R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucchi, L. Biondi. Regia M. Falucchi
RIDOTTO: Alle 19.00 **Nel cuore di Elvira** di G. Zito V. Martino Ghiglia. Regia di S. Gasparini con C. Di Stefano.
Alle 22.15 **Il bosco** di D. Mamet, con C. Giardina. Regia P. Bontempo.

DEI COCCI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.15 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetti, O. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonello Avallone.

DEI SATIRI
(Via di Grottapinta, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: alle 20.45 **Perché** di M. Joannucci-M. Scaletta. Regia di Maria Scaletta con Salvatore Marino.
SALA B: alle 22.30 **Anna Meacci non ferma a Chiasso** con A. Meacci. Regia di Paola Migone.

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Caro Professore** di e con Adriana Asti. Regia di M. Navone.

DOWNTOWN
(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)
Alle 23.00 **Chiamata urbana urgente** cabaret. Si consiglia la prenotazione.

DUE
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21.15 F. Crisafi e F. Fioretti presentano **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola e Pistoia con V. Crocitti, P. Ammendola, N. Pistoia, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

EX CENTRALE DEL LATTE
(Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 68801021)
Alle 21.30 «Quelli che restano» presenta **La Rana** di Achterbush, con R. Falcone, P. Musio, E. parenti, A. Ricchi. Regia di W. Waas.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 20.45 (abb. L2) Massimo Dapporto e Benedetta Buccellato in: **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon regia di Tonino Pulci. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 17.00 (abb. 44) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme.

FURIO CAMILLO
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Alle 21.00 **Finale di partita** di S. Beckett, con F. Franceschelli, F. Moretto, S. Ercolani e C. Duranti. Regia di Fabio Franceschelli

GALLERIA DIAGONALE
(P.zza Rondanini, 48 Tel. 68804151)
Alle 21.00 **Uomini e vasi**
con: I. de Matteo e C. Fineschi. Regia di Ivano de Matteo

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17.00 **Lo zoo di vetro** di T. Williams con I. Ghione. Regia A. Piccardi. 2° spettacolo in abbonamento.

GRECO
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 21.30 **Forbici Follia** di Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

HOLIDAY ON ICE
(Palatenda P.zza Conca D'Oro Tel.8124717)
Spettacolo sul ghiaccio con la favola **Aladino e la lampada magica**
Mercoledì e giovedì ore 16.15, venerdì e sabato ore 16.15 e 21.00 Domenica ore 15.00 e 19.00

IL PUFF
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti.

IL VASCELLO
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Alle 21.00 Internet & Frammenti **Shakespeare Sogni ed Emozioni** spettacolo in scena e in rete ideato da F. Verdinelli, testi di R. Lerici.

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Risate di gioia?** di Daniela Granata e Carlangelo Scillamà. Regia Bindo Toscani. Con D. Granata, M. Ruta, B. Toscani, A. Gasparoni, A. Mongelli, «Mitzie, Shih Tzu, Casper».

LA CHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 21.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LE SALETTE
(Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21.00 **Il processo alle bestie** di G. Francione, con M. Adorisio, M. Faraoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Majo.

OROLOGIO
(Via dè Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00 l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.
SALA ORFEO: Alle ore 21.30 **Le ceneri del Che** di Athos Bigonciali
con M. andriolo, R. Mantovani, R. Navarro, P. Pierazzini, Y. Prieto, R. Rodriguez, M. Rosario e G. Rossi. Regia di:Paolo Pierazzini
SALA CAFFÈ: Alle 21.30 la Compagnia Teatro IT presenta **Storia vissuta di Antonin Artaud** Trad. e adattamento di Mario Moretti, diretto e imterpretato da Antonio Campobasso.
SALA ARTAUD: Alle 22.00 La Bilancia produzioni teatrali presenta: **Sesso al minuto** di P. Engleberth, R. Piferi, M. Di Leo, R. Singlitico. con Pia Engleberth. Regia di:Riccardo Piferi

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
SALA B: alle 21.30 (turno G1g) Angela Finocchiaro in: **La stanza dei fiori di China**
di G. Cabella regia ruggero Cara con N. Rinaldi, G. Imparato, P. Trampetti.

POLITECNICO
(Via G.B. Tiepolo. 13 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 **Mussolini e il suo doppio** di e con Mauro Prosperi, G. Colangeli, P. Lorenzoni, G. Zaccagnini, A. Adamo, M. Giaffreda, A. Dragotta. Regia dell'autore.

QUIRINO
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.00 (1° GS) Gli Ipocriti e Teatro Olimpico di Vicenza presentano **Lorenzaccio** di A. De Musset, con G.Scarpati, L. Negroni, F. Pannullo, P. Sammataro, P. Zappa Mulas, M. Malatesta. Regia di Maurizio Scaparro.

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)
TEATRO: alle 21.00 **Delitto in piazzetta** di e con C. Gnomus, D. Bellucci, S. Carfora. SALETTA COMICI: alle 21.30 **Vendetta a due piazze** di G. Purpi e S. Sciré, con M. Sirago, F. Solfiti, G. Delle Fontane, F. Milani. Regia Giancarlo Fares, supervisione Lino Procacci.

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30 **Viva l'Italia** di Castellacci e Pingitore con Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovì

SCENARI PARALLELI
(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857)
Domani alle 21.15 La Compagnia la Picciona-ia in **Come ammazzare la moglie e perché (come ammazzare il marito senza tanti perché)** da A. Amurri, con F. Maddaloni e R. De Cicco.

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle ore 10.30 - 14.30 - 17.15 - 20.00 **Disney's Magical Moments e Il Gobbo di Notre Dame.**

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
Alle 21.00 **Ancora non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini.

SPAZIOZERO
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Alle ore 21.00 PRIMA de: **Il canto d'amore e di morte dell'alfiere Christoph Rilke** con la regia di L. Natoli.

STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedisano, G. Sisti, T. Catanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

TEATRO CAFÈ NOTEGEN
(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)
Domani alle 21.00 **Riccardo III** di W. Shakespeare con E. Giglio e D. Guerrieri. Regia di Emanuele Giglio

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido
Tel. 5667824)
Alle 21.00 «Leonia è in anticipo» **Non passaggiare tutta nuda** di G. Feydeau. Regia di G. Pontillo.

TEATRO DE' SERVI
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 21.00 **Una coppia esplosiva** di J. N. Fenwick. Regia di A. Dosio, con M. Mesturino, M. Chioatto e T. Manganelli.

TEATRO DEGLI ARTISTI
(Via S. Francesco di Sales, 14 -Tel. 68808438)
Alle 21.00 **L'uomo in scatola - Il canto delle sirene** di Marco Solari. Con Marco Solari e Paolo Modugno

TEATRO DELLE MUSE
(Via Forlì 43 - Tel. 44231300)
Alle 21.00 **Quaranta... ma non li dimostra** di P. e T. De Filippo. Regia: Luigi De Filippo.

TEATRO D'OGGI
(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Alle ore 21.00 **Colpo di scena** di e per la regia di F. Venturini.

TEATRO DUSE
(Via Crema, 8 - Tel. 7013522)
Alle 21.00 **I casi sono due** di A. Curcio, regia Fabio Gravina, con F. Gravina, A. Dell'Aquila, I. Ottaviani, G. Pompeo, P. Perinelli, T. Carnabuci, M. Eletto.

TEATRO EUCLIDE
(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)
Domani alle 21.00 **Marito in tre giorni**. Libero adattamento di Vito Boffoli da «Vous n'avez rien à déclarer?» di Hennequin e Veber.

TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21.00 **Ragioniè voi dovete ragionà** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribò. Orario botteghino mart.-dom. 10-13/16.30-20.00

TEATRO LA COMUNITA'
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.15 **Zoo Paradiso** di R. de Torrebruna, con C. Valli, C. Glachero, A. Mastellone. Regia di Fabio Cavalli.

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21.00 **Divorziamo** con N. Castelnuovo. Regia S. Giordano. Orario botteghino 15-20 tel. 3223634

TEATRO OLIMPICO
(P.za G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890)
Alle 21.00 Antonio Gades e la sua Compagnia in **Carmen**. Coreografia e regia A. Gades e Carlos Saura.
Prevendita al botteghino ore 11-19.

TEATRO ROSSINI
(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 68802770)
Alle 21.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
SALA 1: Alle 21.15 La Com. T.C.M. in **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di Albee con A. Masasso, L. Ambesi, R. Posse, P. Irace. Regia Renato Giordano.

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a
Tel. 68803794)
Alle 21.00 **Naja** con S. Accorsi, L. Amato, E. Lo Verso, F. Siciliano, A. Togliani. Scritto e diretto da Angelo Longoni.

PER RAGAZZI

ACCADEMIA STREGALLEGRA
(P.za Verbano 8 - Tel. 8548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.
Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

ANFITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 10.00 **La Bella Addormentata** di Leo Surya. Spettacolo su prenotazione per le scuole tutte le mattine.

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE
(Via di San Raffaele, 6
Tel. 6539471/6531628)
Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia Il Cilindro in **Mary Poppins - un musical**. Adattamento e regia di Pino Cormani, coreografie di G. Villa.

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)
Alle 10.00 **Il libro degli animali** con le marionette degli Accettella.

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Matinée per le scuole su prenotazione. **Dante, Inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggi. **Alice che cerca la barca** (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll.

TEATRO TALIA
(Via A. Saliceti, 1 - Tel. 58330817)
Alle 10.30 **Lo straordinario viaggio del sig. Pungilana**, regia di F. Mescolini.

VERDE
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini** , regia di Roberto Marafante.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Alle 21.00 c/o Teatro Olimpico - p.za G. da Fabriano, 17 - serata di danza indiana Bharatanatyam nell'interpretazione del danzatore **Ragunath Manet**, con strumentisti e cantanti.
Biglietti al teatro tel. 3234890 orario continuato 11/19, prevendita con carta di credito presso Pronto Spettacolo tel. 39387297 ore 10/17 dal lun. al ven.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.45 all'Auditorio di via della Conciliazione, per la stagione di musica da camera concerto dei **Tallis Scholars** . In programma: Primavera «Nasce la gioia mia», Palestrina «Missa Nasce la gioja mia», Clemens non Papa «Jubilate Deo - Deus in Adjutorium - Ego flos campi», J. Desprès «Ave Mria», Senfl «Ave Maria», O. di Lasso «Tui sunt caeli».
Biglietti in vendita al botteghino (tel. 68801044) tutti i giorni ore 11-14 e 15-18. Prevendita con carta di credito, dal lun. al ven. ore 10-17 al 39387297.

ASS. TEATRO GLOBALE
(Via Licinio Calvo, 14, - Tel. 35498447)
Domani alle 21.00 c/o chiesa Valdese p.za Cavour - Concerto per Coro a Cappella diretto da **Ingo Bathow**. Musiche sacre di Hammerschmidt, Palestrina, Selby, Nanino, Witzenmann, Bach, Porena.
Prezzo L. 20mila - ridotto L. 10mila.

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO
(Via di Bravetta, 316 - Tel. 58203397)
Domani alle 21.00 c/o Basilica di S. Crisogono in Trastevere - Messe Basse di Faurè, Coro Femminile, dirige **Maria Silvia Merlini** e Mass. for three voices di Byrd, Coro Meridies, dirige **Carmelina Sorace**.

GHIONE
(Vie delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21.00 Euromusica Master Series 3 «... un pianista contemporaneamnte aristocratico grande e dichiaratamente poetico» **Dmitri Alexeev** pianoforte - 1° Premio Concorso Leeds 1975, musiche di Scriabin e Chopin.

GONFALONE
(Vie del Gonfalone, 32 - Tel. 68759520)
Alle 21.00 Concerto dell'Ensemble di Musica Antica **Micrologus**. In programma Landini e la Musica Fiorentina.

PROGETTO MUSICA '96
(Tel. 68802900)
Alle 21.00 c/o Accademia d'Ungheria- Via Giulia, 1 -Associazione Nuovi Spazi Musicali, Concerto con **A. Verrengia** e **S. Pallante** .

TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Domani alle 11.00 - **Coppelia di Leo Delibes. Coreografia di Mauro Bigonzetti**.
Prezzo biglietti: spettacoli della mattina riservati alle scuole, L. 10mila - pomeriggio e sera interi L. 15mila, ridotti (studenti e anziani) L. 10mila. Inform. Promidea, tel. 86200267.

TEATRO DON BOSCO
(Via dei Salesiani, 9)
Domani alle 21.00 **Moving Links**. Coreografie di Elisabetta Senni.

JAZZ FOLK ROCK

AKAB
(Via Monte Testaccio, 69 - Tel. 5744154)
Alle 22.30 Ridillo Black Planet 101.3 rassegna di hip hop italiano.

ALEXANDERPLATZ
(Via Ostia, 9 - Tel. 39742171)
Alle 22.00 il gruppo International Quintet special guest: Claudio Roditi tromba, G. Bergalli tromba, K. Ignatzek piano, J.L. Rassinfosse c/basso, C. White batteria.

BIG MAMA
(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle ore 21.00 presentazione della rivista «Africa». Alle 22.00 concerto degli Akwaba-Africa X. Ingresso libero

CAVE
(Via Monte Testaccio 68 - Tel. 5744485)
Discoteca Black Planet 1.3. Rassegna hip hop.

FOXHOLE PUB
(Via P. Falconieri, 47B - Tel. 5376300)
Alle 22.30 Maurizio Metalli tastiera e voce. Cover pop rock.

FOLKSTUDIO
(Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Alle 21.30 Unica serata con il trombettista Giorgio Alberti con la Sweet Cafè Jazz Band, in una lunga notte Dixie.

FOUR XXXX PUB
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Alle 21.30 Duo jazz con Michele Ariodante chitarra e Valentina Iadeluca voce.

FRONTIERA
(Via Aurelia, 1051 - Tel. 6692878)
Concerto degli In the Woods, Katatonia e V.O.D. Ingresso lire 25.000mila

HAPPENING CLUB
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655)
Alle 22.30 Cabaret, Gianluca Belardi in Onda su Onda.

HORUS CLUB
(Corso Sempione, 21 - Tel. 86899181)
Concerto dei Fun Lovin' Criminals, gruppo di New York.

JAZZ CAFÈ
(Largo Zanardelli - Tel. 6861990)
Discoteca con Lamin. Piano bar con Sasha.

PICASSO
(Via di Monte Testaccio, 63 - Tel. 5742975)
Rumori dal fondo, cover, soul e R&B

TINAPIKA VILLAGE
(Via Fonteiana 57 - Tel 5885754)
Cabaret con Enrico Brignano

ZIWIN-GO Cybercafè
(Via della Meloria, 78 - tel. 39735305)
Internet cafè con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet

D'ESSAI CINECLUB

ARCOBALENO
Via F. Redi, 1/4 - Tel. 4402719
Riposo L. 7.000

CARAVAGGIO
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210
Sei grdi di separazione (21.00) L. 7.000

DELLE PROVINCE
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021
Vesna va veloce (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
September Songs
(18.30-20.30-22.30) L. 8.000

RAFFAELLO D'ESSAI
Via Terni 94 - Tel. 7012719
Riposo L. 5.000

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
L'ottavo giorno (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
Mission Impossible
(18.30-20.30-22.30) L. 7.000

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera, 5 - tel. 58209550
Domani:
Othello di O. Welles (20.30)

AZZURRO MELIES
Via Emilio Faa' di Bruno, 8 - Tel. 3721840
SALA FELLINI - SALA MELIES:
Tutto Pasolini
Intervista e Uccellacci e Uccellini (18.00)
La Terra vista dalla Luna (19.30)
Edipo Re (20.00)
Appunti - Cosa sono le nuvole (22.00)

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161
SALA CHAPLIN:
Nistrato d'argento di Ferreri (18.30-20.30)
Dead Man di Jarmush (22.30)
SALA LUMIERE:
Rassegna permanente di video indipendenti (dalle 18.00)

CASALE PODERE ROSA
Via Diego Fabbri - Tel. 827154
Domani: «Crash: macchine infernali»
Christine, la macchina infernale
di Carpenter (21.30)

L'ARSENALE - F.I.C.C.
Via Giano della Bella, 45 - Tel. 44700084
FESTIVAL DEL CINEMA DI ANIMAZIONE
SALA 1
Introduzione e Cortometraggi Warner Bros (19.00)
Gost in the shell di Oshi (21.00)
Cinderella
di Jackson (ed. speciale) (22.50)
SALA 2
Dragon Ball (18.45)
Lamu (20.00)
Gundam (21.15)
Zambot (22.30)
Mazinga Z (23.45)

GRAUCO
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167
Culture Altre: Cecoslovacchia
Treni strettamente sorvegliati di Menzel (19.00)
Sono seduto sul ramo e... di Jakubisko (21.00)

KAOS
Via Caffaro, 10 - Tel. 5124656-5130273
Festa di compleanno per il nostro caro amico Harold
di W Friedkin (20.00)
Terapia di gruppo di J. Goldblumm (22.00)

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI SALA CINEMA
(Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)
ROMA FILM FESTIVAL
La lotta per l'uomo (15.00)
Stromboli (16.30)
Francesco giullare di Dio (18.30)
Dov'è la libertà (20.30)

ASSOCIAZIONE Cineforum

«CULT MOVIES»

Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550

Aderisce - UICC - Unione Italiana Circoli del Cinema

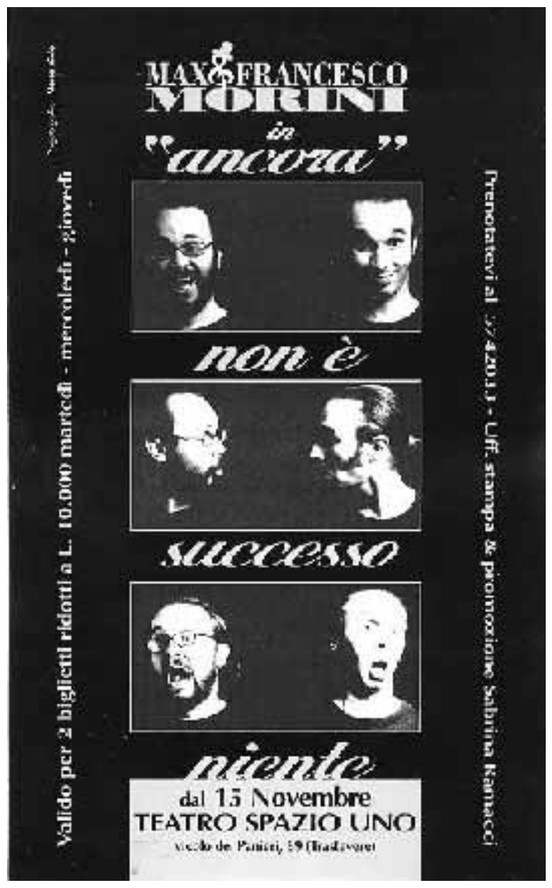
PROGRAMMA 1996/97

NOVEMBRE inizio proiezione ore 20.30

Venerdì 22
Othello Usa 1952
di *Orson Welles (v.o. sott. It.)*
21CRO08AF01
Lunedì 25 2.0
A Better tomorrow 19.0 H. K. 1986
di *Monk Kong J. Woo (v.o. sott. It.)*
Venerdì 29
Ordet - Dan. 1955
di *Carl Theodor Dreyer*

Ingresso riservato ai soci - Tessera associativa £. 3.000 - Una proiezione £. 3.000 - Abbonamento a 6 proiezioni £. 12.000!!!
Ai soci sono riservate serate speciali gratuite.

Si ringrazia per la collaborazione la videoteca «BOMBER VIDEO» v.le Vigna Pia, 16 - tel. 5593254



Stagione 1996 - 97

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Gestione Autonoma dei Concerti

Chiesa dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1996 ORE 11
Festa di Santa Cecilia
Messa in onore di Santa Cecilia celebrata da S. Em. Il Cardinale Joseph Ratzinger
Coro e Fiati dell'Accademia di Santa Cecilia
Norbert Balatsch Direttore
Concezio Panone Organista; **Giuseppina Arista** Contralto
Bruckner
Messa n. 2 in mi minore per coro e strumenti a fiato
Brani per organo
ingresso libero

Auditorio di Via della Conciliazione

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1996 ORE 20.45
The Tallis Scholars
MUSICHE DI PRIMAVERA, PALESTRINA, CLEMENS NON PAPA, JOSQUIN DESPRÈS, SENFL, LASSO

Biglietti in vendita all'Auditorio di Via della Conciliazione 4 (Telefono 68801044, attivo 24 ore) tutti i giorni, tranne il mercoledì, dalle ore 11 alle 14 e dalle ore 15 alle 18. Nei giorni di concerto l'apertura pomeridiana sarà protratta fino all'intervallo dello spettacolo.
Prevendita telefonica con carta di credito dal lunedì al venerdì ore 10-17 al 39387297.
Punto vendita esterno: Agenzia Tartaglia Piazza di Spagna 12 - Tel 6784583

DALL'OMBRA ALLA LUCE - TEATRO DI DOCUMENTI - LUCIANO DAMIANI - PREMIO DELLA CRITICA TEATRALE 1987

ASSOCIAZIONE TEATRO DI DOCUMENTI
fondata da LUCIANO DAMIANI, LUCA RONCONI, GIUSEPPE SINOPOLI - Presidente L. DAMIANI
con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONCERTI 1996

Consulenza artistica STEFANO CARDI

Sabato 16 novembre ore 21.00
Stefano Cardi *recital di chitarra*
Musiche di J. Dowland - *Quattro pezzi*, J. S. Bach - *Suite Bwv 997*, J. Rodrigo - *Invocation et Danse*, W. Walton - *Five Bagatelles*, F. Kreisler - *Tre pezzi* (trascr. S. Cardi)

Sabato 23 novembre ore 21.00
Piccolo Concerto Wien
Musiche di A. Albrechtsberger, J. B. Breval, J. M. Haydn, L. Mozart, G. Ch. Wagenseil

Sabato 30 novembre ore 21.00
Ravel Piano Trio
Musiche di F. J. Haydn, L. van Beethoven, D. Shostakovich

Sabato 7 dicembre ore 21.00
Elena Matteucci *Pianista*
Musiche di R. Shumann, F. Chopin, J. Brahms

Sabato 14 dicembre ore 21.00
Ensemble Ferruccio Busoni
Musiche di M. Reger, R. Fuchs, D. Shostakovich, M. Bruch

Sabato 21 dicembre ore 21.00
Natal dei tali
Concerto di Natale dei bambini e dei ragazzi della Scuola Popolare di Musica di Testaccio
A cura di T. Visioli, S. Genovese, T. Spagnuolo, N. Raffone, M. Pastorello, P. Quarta, M. Garroni, A. Scutiero, G. Silano

Domenica 22 dicembre ore 21.00
Serenata
Allen Winold *Violista* - Helga Ulsamer *Winold Violoncellista* - Gianluigi Giglio *Chitarrista*
Musiche di L. van Beethoven, N. Paganini, M. Giuliani, F. Danzi

ALFONSI PIANOFORTI dal 1906

TEATRO DI DOCUMENTI - VIA NICOLA ZABAGLIA, 42
00153 ROMA - TEL E FAX 5744034

Prezzi: L. 15.000 - Ridotto: L. 10.000 - Tessera: L. 10.000

21CRO09A2111 ZALLCALL 14 13:57:21 11/21/96 K

PRIME VISIONI

Academy Hall — v. Stamira, 5 — Tel. 442.377.78 — Or. 16.30 19.40-22.30
Independence Day *di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)*
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 10.000 — Fantascienza ☆☆

Admiral — p. Verbano, 5 — Tel. 854.11.95 — Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ritorno a casa Gori *di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)*
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 10.000 — Commedia ☆☆

Adriano — p. Cavour, 22 — Tel. 321.18.96 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Il barbiere di Rio *di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)*
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «maccheronico» con un fondo di malinconia.
L. 10.000 — Commedia ☆

Alcazar — v. M. Del Val, 14 — Tel. 588.00.99 — Or. 14.30-17.10 19.50-22.30
Ritratto di signora V.O. *di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)*
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Sottotitolato.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆☆

Alhambra — v. Pier delle Vigne, 4 — Tel. 66.01.21.54
PROSSIMA APERTURA

Ambassade — v. Acc.mia Agiati, 57 — Tel. 54.08.901 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo *di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

America — v. N. del Grande, 6 — Tel. 581.61.68 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Reazione a catena *di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)*
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

Apollo — v. Galla e Sidana, 20 — Tel. 862.08.806 — Or. 16.15-18.30 20.30-22.30
La prova *di e con J.C. Van Damme, R. Moore (Usa, 1996)*
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...
L. 12.000 — Avventuroso ☆☆

Ariston — v. Cicerone, 19 — Tel. 321.25.97 — Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ritorno a casa Gori *di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)*
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 10.000 — Commedia ☆☆

Atlantic 1 — v. Tuscolana, 745 — Tel. 761.06.56 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo *di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

Atlantic 2 — v. Tuscolana, 745 — Tel. 761.06.56 — Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers *di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

Atlantic 3 — v. Tuscolana, 745 — Tel. 761.06.56 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Il barbiere di Rio *di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)*
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «maccheronico» con un fondo di malinconia.
L. 10.000 — Commedia ☆

Atlantic 4 — v. Tuscolana, 745 — Tel. 761.06.56 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Il Corvo 2 *di T. Pope, con V. Perez, I. Pop (Usa, 1996)*
Seconda puntata del «Corvo», ma non c'è più Brandon Lee e i personaggi sono diversi dal primo. Ma sempre di morti viventi, e di vendette, si parla. Gotico e rockettaro.
L. 10.000 — Fantastico ☆☆

Atlantic 5 — v. Tuscolana, 745 — Tel. 761.06.56 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Luna e l'altra
L. 10.000

Atlantic 6 — v. Tuscolana, 745 — Tel. 761.06.56 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Twister *di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)*
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 10.000 — Catastrofico ☆☆

Augustus 1 — C. V. Emanuele, 203 — Tel. 687.54.55 — Or. 16.15-18.15 20.15-22.30
Acque profonde *di Jim Wilson, con H. Keitel, C. Diaz*
L. 10.000 (aria cond.)

Augustus 2 — C. V. Emanuele, 203 — Tel. 687.54.55 — Or. 16.30 19.30-22.30
Il momento di uccidere *di J.Schumacher, con M.Conaughey, S.Bullock (Usa '96)*
Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operaio nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta.
L. 10.000 — Poliziesco ☆

Barberini 1 — p. Barberini, 24-25-26 — Tel. 482.77.07 — Or. 15.40-17.50 20.00-22.30
Jack *di F.Coppola, con R.Williams, D.Lane, B.Cosby (Usa '96)*
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.
L. 12.000 — Commedia ☆☆

Barberini 2 — p. Barberini, 24-25-26 — Tel. 482.77.07 — Or. 15.05-17.00 18.50-20.40-22.30
Fratelli - The Funeral *di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)*
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Barberini 3 — p. Barberini, 24-25-26 — Tel. 482.77.07 — Or. 15.10 17.35-20.00-22.30
Tin cup *L. 12.000*

Broadway 1 — v. dei Narcisi, 36 — Tel. 230.34.08 — Or. 16.00 18.10-20.20-22.30
Ancora vivo *L. 8.000*

Broadway 2 — v. dei Narcisi, 36 — Tel. 230.34.08 — Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers *di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000 — Drammatico ☆☆

Broadway 3 — v. dei Narcisi, 36 — Tel. 230.34.08 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Twister *di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)*
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 8.000 — Catastrofico ☆☆

Capitol — v. G. Sacconi, 39 — Tel. 393.280 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Luna e l'altra *L. 10.000*

Capranica — p. Capranica, 101 — Tel. 679.24.65 — Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers *di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

Capranichetta — p. Montecitorio, 125 — Tel. 679.69.57 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Scomodi omicidi *di L. Tamahori, con N. Nolte, M. Griffith (Usa, 1996)*
Un noir tra Marlowe e Ellroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspeciale.
L. 10.000 — Poliziesco ☆

Ciak — v. Cassia, 694 — Tel. 332.516.07
Sala A: **Sleepers**
Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000
Sala B: **Ritorno a casa Gori**
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000

Cinemablu — Borgo S. Spirito, 75 — Tel. 68.32..724 — Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Verso il sole *di Michael Cimino, con W. Harrelson, J. Seda*
L. 12.000

Cola di Rienzo — p. Cola di Rienzo, 88 — Tel. 323.56.93 — Or. 15.15-18.00 20.15-22-30
La prova *di e con J.C. Van Damme, R. Moore (Usa, 1996)*
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...
L. 12.000 — Avventuroso ☆☆

Dei Piccoli — v. della Pineta, 15 — Tel. 855.34.85 — Or. 17.00-18.30
Balto *Regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa '95)*
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg.
L. 7.000 — Cartone animato ☆☆

Dei Piccoli Sera — v. della Pineta, 15 — Tel. 855.34.85 — Or. 20.30 22.30
La felicità è dietro l'angolo *di E. Chatiliez, con M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)*
Fabbricante di cessi frustrato scopre di avere un sosia. E che questo sosia è scomparso. Allora decide di «impossessarsi» della sua identità.
L. 8.000 — Commedia ☆☆

Doria — v. A. Doria, 52/60 — Tel. 39.72.14.46 — Or.
PROSSIMA APERTURA

Eden — v. Cola di Rienzo, 74 — Tel. 361.624.49 — Or. 14.40-17.20 20.00-22.45
Ritratto di signora *di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)*
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Embassy — v. Stoppani, 7 — Tel. 807.02.45 — Or. 15.30-18.10 20.20-22.30
Il professore matto *di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)*
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 12.000 — Commedia ☆

Empire — v. R. Margherita, 29 — Tel. 841.77.19 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo *di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 10.000 (aria cond.) — Avventuroso ☆☆

Empire 2 — v.le Esercito, 44 — Tel. 501.06.52 — Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers *di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

Etoile — p. in Lucina, 41 — Tel. 687.61.25 — Or. 16.00-18.10 20.15 - 22.30
Crash *di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)*
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 10.000 — Erotico ☆

Eurcine — v. Liszt, 32 — Tel. 591.09.86 — Or. 15.30-18.10 20.20-22.30
Il professore matto *di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)*
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 12.000 — Commedia ☆

Europa — c. Italia, 107 — Tel. 442.497.60 — Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1 — B. V. Carmelo, 2 — Tel. 529.22.96 — Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo *di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

Excelsior 2 — B. V. Carmelo, 2 — Tel. 529.22.96 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Tutti lo vogliono *con Til Schweiger*
L. 10.000

Excelsior 3 — B. V. Carmelo, 2 — Tel. 529.22.96 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ritorno a casa Gori *di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)*
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 10.000 — Commedia ☆☆

Farnese — Campo de' Fiori, 56 — Tel. 686.43.95 — Or. 16.30-18.50 20.30-22.30
Trainspotting *di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 1996)*
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

Fiamma Uno — v. Bissolati, 47 — Tel. 482.71.00 — Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Moll Flanders *di Pen Densham, con R. Wright, M. Freeman*
L. 12.000

Fiamma Due — v. Bissolati, 47 — Tel. 48.27.100 — Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Phenomenon *di J. Turteltaub, con J. Travolta, K. Sedgwich (Usa, 1996)*
Accusato di essere uno spottone al servizio di Scientology, il film racconta l'improvvisa genialità di un meccanico colpito da una strana luce forse venuta dalla galassia.
L. 12.000 — Commedia ☆

Garden — v.le Trastevere, 246 — Tel. 58.12.848 — Or. 15.30-18.00 20.20-22.45
Sleepers *di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 12.000 — Drammatico ☆☆

Gioiello — v. Nomentana, 43 — Tel. 44.25.02.99 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Qualcosa di personale *di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)*
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 10.000 — Drammatico ☆

Giulio Cesare 1 — v.le G. Cesare, 259 — Tel. 39.72.07.95 — Or. 14.30-17.30 20.00-22.30
Il professore matto *di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)*
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 12.000 — Commedia ☆

Giulio Cesare 2 — v.le G. Cesare, 259 — Tel. 39.72.07.95 — Or. 15.40 18.50-22.00
Le onde del destino *di L. von Trier, con E.Watson, S.Skarsgard (Danimarca)*
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 3 — v.le G. Cesare, 259 — Tel. 39.72.07.95 — Or. 14.30-17.30 20.00-22.30
Mi sdoppio in 4 *di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa, 1996)*
Se 4 Michael Keaton vi sembran pochi...Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?
L. 12.000 — Commedia ☆☆

Golden — v. Taranto, 36 — Tel. 70.49.66.02 — Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers *di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

SCEGLI IL CINEMA — Dove le emozioni sono su grande schermo.

Greenwich 1 — v. Bodoni, 59 — Tel. 57.45.825 — Or. 17.30 20.10-22.30
La canzone di Carla. Carla's Song *di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)*
Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆☆

Greenwich 2 — v. Bodoni, 59 — Tel. 57.45.825 — Or. 18.00 20.15-22.30
L'ottavo giorno
L. 10.000

Greenwich 3 — v. Bodoni, 59 — Tel. 57.45.825 — Or. 16.30-18.00 19.30-21.00-22.30
I fratelli Skladanosky *L. 10.000*

Gregory — v. Gregorio VII, 180 — Tel. 63.80.600 — Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo *di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

Holiday — l.go B. Marcello, 1 — Tel. 85.48.326 — Or. 16.30 19.30 - 22.30
Il momento di uccidere *di J.Schumacher, con M.Conaughey, S.Bullock (Usa '96)*
Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operaio nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta.
L. 10.000 — Poliziesco ☆

Il Labirinto 1 — v. Pompeo Magno, 27 — Tel. 32.16.283 — Or. 20.30 22.30
Palookaville *di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)*
Tre ladruncoli super-imbranati in una cittadina del New Jersey: tra Calvino e «I soliti ignoti», commedia all'italoamericana, con classe.
L. 10.000 — Commedia ☆☆☆

Il Labirinto 2 — v. Pompeo Magno, 27 — Tel. 32.16.283 — Or. *18.00 **20.45 - 22.30
Cineteca nazionale
*** Riso Amaro**
**** Parlando e sparlando**
L. 10.000

Il Labirinto 3 — v. Pompeo Magno, 27 — Tel. 32.16.283 — Or. 20.20 22.30
L'ottavo giorno
L. 10.000

Induno — v. G. Induno, 1 — Tel. 58.12.495 — Or. 16.00 19.30-22.30
Independence Day *di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)*
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 10.000 — Fantascienza ☆☆

Intrastevere 1 — v. Moroni, 3/A — Tel. 58.84.230 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Fratelli-The Funeral *di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)*
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆☆

Intrastevere 2 — v. Moroni, 3/A — Tel. 58.84.230 — Or. 17.00-18.50 20.40-22.30
Una cena quasi perfetta *di Stacy Title, con J. Alexander, C. Diaz*
L. 10.000

Intrastevere 3 — v. Moroni, 3/A — Tel. 58.84.230 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
La felicità è dietro l'angolo *di E. Chatiliez, con M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)*
Fabbricante di cessi frustrato scopre di avere un sosia. E che questo sosia è scomparso. Allora decide di «impossessarsi» della sua identità.
L. 10.000 — Commedia ☆☆

King — v. Fogliano, 37 — Tel. 86.20.67.32 — Or. 14.45-17.40 20.05-22.30
Jack *di F.Coppola, con R.Williams, D.Lane, B.Cosby (Usa '96)*
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.
L. 12.000 — Commedia ☆☆

Madison 1 — v. Chiabrera, 121 — Tel. 54.17.926 — Or. 15.40-17.50 20.10 - 22.00
Jack *di F.Coppola, con R.Williams, D.Lane, B.Cosby (Usa '96)*
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.
L. 10.000 — Commedia ☆☆

Madison 2 — v. Chiabrera, 121 — Tel. 54.17.926 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Trainspotting *L. 10.000*

Madison 3 — v. Chiabrera, 121 — Tel. 54.17.926 — Or. 18.40 22.00
Le onde del destino *di L. von Trier, con E.Watson, S.Skarsgard (Danimarca)*
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆☆

Madison 4 — v. Chiabrera, 121 — Tel. 54.17.926 — Or. 15.30-17.15 19.00-20.45-22.30
La prova *di e con J.C. Van Damme, R. Moore (Usa, 1996)*
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

Maestoso 1 — v. Appia Nuova, 176 — Tel. 78.60.86 — Or. 14.30-17.30 20.00-22.30
Il professore matto *di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)*
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 12.000 — Commedia ☆

Maestoso 2 — v. Appia Nuova, 176 — Tel. 78.60.86 — Or. 15.30 18.45-22.00
Le onde del destino *di L. von Trier, con E.Watson, S.Skarsgard (Danimarca)*
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Maestoso 3 — v. Appia Nuova, 176 — Tel. 78.60.86 — Or. 14.30-17.30 20.00-22.30
Trainspotting *di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)*
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. V.M.14
L. 12.000 — Drammatico ☆☆

Maestoso 4 — v. Appia Nuova, 176 — Tel. 78.60.86 — Or. 14.30-17.30 20.00-22.30
La prova *di e con J.C. Van Damme, R. Moore (Usa, 1996)*
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...
L. 12.000 — Avventuroso ☆☆

Majestic — v. S. Apostoli, 20 — Tel. 67.94.908 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
La lupa *di G. lavia, con M. Guerritore, R. Bova (Italia, 1996)*
La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerritore. E neppure il bel Raoul Bova resta immune.
L. 10.000 — Drammatico ☆

Metropolitan — v. del Corso, 7 — Tel. 32.00.933 — Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Trainspotting *di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (G.B., 1996)*
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. V.M.14
L. 12.000 — Drammatico ☆☆

Mignon — v. Viterbo, 11 — Tel. 85.59.493 — Or. 15.45 18.00-20.15-22.30
Jude *L. 10.000*

Multiplex Savoy 1 — v. Bergamo, 17-25 — Tel. 85.41.498 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Crash *di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)*
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 10.000 — Erotico ☆

Multiplex Savoy 2 — v. Bergamo, 17-25 — Tel. 85.41.498 — Or. 15.00-17.40 20.20-22.30
Sleepers *di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

Multiplex Savoy 3 — v. Bergamo, 17-25 — Tel. 85.41.498 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Twister *di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)*
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 10.000 — Catastrofico ☆☆

Multiplex Savoy 4 — v. Bergamo, 17-25 — Tel. 85.41.498 — Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers *di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

New York — v. Cave, 36 — Tel. 78.10.271 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Crash *di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)*
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 10.000 — Erotico ☆

Nuovo Sacher — Largo Ascianghi, 1 — Tel. 58.18.116 — Or. 16.15-18.20 20.25-22.30
Cold Comfort Farm *diretto da John Schlesinger*
Da un classico della letteratura contemporanea; Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.
L. 10.000

Paris — v. Magna Grecia, 112 — Tel. 75.96.568 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Tutti lo vogliono *con Til Schweiger*
L. 10.000

Pasquino — v.lo del Piede, 19 — Tel. 58.03.622 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Leaving Las Vegas *V.O.*
L. 8.000

Quirinale 1 — v. Nazionale, 190 — Tel. 48.82.653 — Or. 16.00-18.30 20.30-22.30
Tutti lo vogliono *con Til Schweiger*
L. 10.000

Quirinale 2 — v. Nazionale, 190 — Tel. 48.82.653 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Il barbiere di Rio *di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)*
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «maccheronico» con un fondo di malinconia.
L. 12.000 — Commedia ☆

Quirinetta — v. Minghetti, 4 — Tel. 67.90.012 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Luna e l'altra
L. 10.000

Reale — p.zza Sonnino — Tel. 67.94.753
Sala A: **Ancora vivo**
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
Sala B: **Crash**
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
L. 10.000

Rialto — v. IV Novembre, 156 — Tel. 67.90.763 — Or. 16.15-18.30 20.30-22.30
La mia generazione *di W. Labate, con S. Orlando, C. Amendola (Italia, 1996)*
Il terrorista e il carabiniere. In viaggio per l'Italia degli anni di piombo dopo «La seconda volta». E la discussione sul pentitismo è un capitolo tutto da scrivere.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

Ritz — v.le Somalia, 109 — Tel. 86.20.56.83 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Tutti lo vogliono *con Til Schweiger*
L. 10.000

Rivoli — v. Lombardia, 23 — Tel. 48.80.883 — Or. 14.30-17.15 20.00-22.30
Ritratto di signora *di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)*
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Roma — p.zza Sonnino, 37 — Tel. 58.12.884 — Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.30
Cresceranno i carciofi a Mimongo *di F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Liotti (Italia, 1996)*
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?
L. 10.000 — Commedia ☆☆

Rouge et Noir — v. Salaria, 31 — Tel. 85.54.305 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Reazione a catena *di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)*
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 10.000 (aria cond.) — Avventuroso ☆☆

Royal 1 — v. E. Filiberto, 175 — Tel. 70.47.45.49 — Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo *di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

Royal 2 — v. E. Filiberto, 175 — Tel. 70.47.45.49 — Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ritorno a casa Gori *di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)*
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 10.000 — Commedia ☆☆

Sala Umberto — v. della Mercede, 50 — Tel. 67.94.753 — Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
I racconti del cuscino *di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb, 1996)*
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M.14)
L. 10.000 — Drammatico ☆☆☆

Ulisse — v. Tiburtina, 374 — Tel. 43.53.37.44 — Or. 16.15 8.30-20.30-22.30
Trainspotting *L. 10.000*

Universal — v. Bari, 18 — Tel. 88.31.216 — Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Twister *di J. De Bont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)*
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 10.000 — Catastrofico ☆☆

FUORI ROMA

BRACCIANO
VIRGILIO
Via S. Negretti, 44 — L. 10.000
Sala 1: **Ancora vivo** (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 2: **Sleepers** (16.30-19.30-22.30)

FRASCATI
POLITEAMA
L. Panizza, 5, Tel. 9420479 — L. 10.000
Sala 1: **Il professore matto** (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 2: **Ancora vivo** (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 3: **Jack** (16.00-18.10-20.20-22.30)

SUPERCINEMA
Galleria - Tel. 9420193
Sala 1: **Reazione a catena** (16.00-18.10-20.20-22.30) L. 10.000
Sala 2: **Sleepers** (16.00-19.00-22.00)

MONTEROTONDO
MANCINI
Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888
Albergo Roma (18.00-20.00-22.00) L. 5.000

OSTIA
SISTO
V. dei Romagnoli, T. 5610750
Il professore matto (15.00-16.55-18.30-20.30-22.30) L. 10.000

SUPERGA
V. Marina, 44, T. 5672528 — L. 10.000
Sleepers (15.00-17.30-20.00-22.30)

TIVOLI
GIUSEPPETTI
Tel. 0774/335087
Sala Adriana: **The Fan-Il Mito** (16.00-18.00-20.00-22.00)
Sala Vesta: **Rassegna: Dead Man** (16.00-18.00-20.00-22.00)

TREVIGNANO
PALMA ARENA
Viale Garibaldi, Tel. 9999014
Riposo

LAVINIO MARE
ENEA
Tel. 9815363 — L. 10.000
La prova (16.30-18.30-20.30-22.30)

NETTUNO
ROXY
Tel. 9882386 — L. 10.000
Reazione a catena (16.30-18.30-20.30-22.30)

PRIME VISIONI

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306
Or. 15.45 - 18.00 / 20.15 - 22.30
Il barbiere di Rio
di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «maccheronico» con un fondo di malinconia.
L. 10.000 — Commedia ☆

Anteo
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732
Or. 15.00 - 17.30 / 20.00 - 22.30
Jude
di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (GB '95)
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆☆

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Or. 15.15 - 17.40 / 20.15 - 22.35
Moll Flanders
di P. Densham, con M. Freeman, R. Wright
L. 12.000

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.45 - 18.00 / 20.15 - 22.30
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 10.000 — Erotico ☆

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 15.45 - 18.00 / 20.15 - 22.30
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 10.000 — Erotico ☆

Arlecchino
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 14.00 - 16.50 / 19.40 - 22.30
Ritratto di signora
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa 96)
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29
Or. 15.15 - 17.40 / 20.05 - 22.30
Jack
di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.
L. 12.000 — Commedia ☆☆

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 14.00 - 16.50 / 19.40 - 22.30
Ritratto di signora
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa 96)
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 14.30 - 16.30 / 18.30 - 20.30 - 22.30
Acque profonde
di J. Wilson, con H. Keitel, C. Diaz
L. 12.000

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 16.15 / 19.30 - 22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

CRITICA
Mediocre ☆
Buono ☆☆
Ottimo ☆☆☆

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.00 - 17.30 / 20.00 - 22.30
I racconti del cuscino
di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb 96)
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M.14)
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.45 - 18.00 / 20.15 - 22.30
Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.00 - 16.50 / 19.40 - 22.30
Ritratto di signora
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa 96)
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 16.30 / 19.30 - 22.25
Il momento di uccidere
di J. Schumacher, con M. Conaughey, S. Bullock (Usa '96)
Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operaio nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta.
L. 10.000 — Poliziesco ☆

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 14.30 - 16.30 / 18.30 - 20.30 - 22.30
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 10.000 — Commedia ☆

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 16.30 - 18.30 / 20.30 - 22.30
Lontano da Dio e dagli uomini
di S. Bartas
L. 10.000

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 15.30 - 17.50 / 20.10 - 22.30
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa 96)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 16.00 / 19.30 - 22.30
Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa 96)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 10.000 — Fantascienza ☆☆

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30 - 17.50 / 20.10 - 22.30
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 10.000 — Avventuroso ☆☆

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.00 - 17.30 / 20.00 - 22.30
Twister
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa 96)
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 10.000 — Catastrofico ☆☆

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.15 - 17.40 / 20.05 - 22.30
Mi sdoppio in 4
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)
Se 4 Michael Keaton vi sembran pochi...Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?
L. 12.000 — Commedia ☆☆

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.45 - 18.00 / 20.15 - 22.30
Luna e l'altra
di M. Nichetti, con M. Nichetti, I. Forte, I. Marescotti
L. 10.000

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.30 - 17.50 / 20.15 - 22.30
La freccia azzurra
di E. D'Alò
L. 10.000

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.389
Or. 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30
Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa 96)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆☆

Odeon sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50 / 20.10 - 22.35
La prova
di e con J.C. Van Damme, R. Moore (Usa 96)
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...
L. 12.000 — Avventuroso ☆☆

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.35 / 20.00 - 22.35
Mi sdoppio in 4
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)
Se 4 Michael Keaton vi sembran pochi...Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?
L. 12.000 — Commedia ☆☆

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50 / 20.10 - 22.35
Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15 / 19.50 - 22.30
Tin cup
di R. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa 96)
Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto un po' sfigato, si innamora di una bella psicoanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open.
L. 12.000 — Sentimentale ☆☆

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.30 / 20.00 - 22.35
Verso il sole
di M. Cimino, con W. Harrelson, A. Bancroft (Usa 96)
Torna il grande maledetto dei «Cancelli del cielo» con un western moderno. Medico e giovane delinquente in fuga da Los Angeles verso la terra dei Navajo. Bellissimo.
L. 12.000 — Western ☆☆☆

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.30 / 20.00 - 22.35
Phenomenon
di J. Turteltaub, con J. Travolta, K. Sedgwich (Usa 96)
Accusato di essere uno spottone al servizio di Scientology, il film racconta l'improvvisa genialità di un meccanico colpito da una strana luce forse venuta dalla galassia.
L. 12.000 — Commedia ☆

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40 / 20.10 - 22.35
Metalmeccanico e parrucchiera
di L. Wertmüller, con T. Solenghi, V. Pivetti (Ita 96)
L'amore impossibile, in terra di Padania, tra un operaio di Rifondazione e una parrucchiera legista. L'idea è di rinverdire i fasti della coppia di «Mimì metallurgico».
L. 12.000 — Commedia ☆

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50 / 20.10 - 22.35
Squillo
di C. Vanzina, con R. Degan, J. Driver (Ita 96)
Il bel fotomodello israeliano nei panni di un poliziotto milanese con orecchino e Porsche gialla alle prese con l'omicidio di una «squillo» d'alto bordo venuta dall'Est.
L. 12.000 — Giallo ☆☆

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15 / 19.50 - 22.30
The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa 96)
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galeotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». VM 14
L. 12.000 — Drammatico ☆

Odeon 5 sala 10
Via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 16.00 / 19.00 - 22.05
Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Or. 15.30 - 17.50 / 20.10 - 22.30
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 10.000 — Erotico ☆

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 16.00 / 19.30 - 22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

Plinius
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03
Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 16.00 - 19.15 / 22.20
Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 16.00 / 19.30 - 22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 — Drammatico ☆☆

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 15.00 - 16.50 / 18.40 - 20.30 - 22.30
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 10.000 — Commedia ☆

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 20.10 - 22.30
Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa 96)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 10.000 — Drammatico ☆☆☆

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 17.50 / 20.10 - 22.30
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Ita 96)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 10.000 — Commedia ☆☆

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
tel. 039/6012493
Cineforum: **Ferie d'agosto**
di P. Virzì, con S. Orlando, S. Ferilli

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Cineforum: **Io ballo da sola**
di B. Bertolucci, con S. Cusack, J. Irons

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Cineforum: **La dea dell'amore**
di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino

BOLLATE
SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Jack di F. F. Coppola
con D. Lane, J. Lopez

AUDITORIUM DON BOSCO
Cascina del Sole
via C. Battisti 10, tel. 3513153
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Cineforum: **Palookaville**
di A. Taylor, con J. Forsythe, V. Gallo

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022
Riposo

CARUGATE
DON BOSCO
via Pio XI 36
Riposo

CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA
via Divona 33, tel. 0363/61236
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
Riposo

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Phenomenon di J. Turteltaub
con J. Travolta, K. Sedgwick

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo

CINISELLO
PAX
via Fiume, tel. 6600102
Riposo

CONCOREZZO
S. LUIGI
via Manzoni 27, tel. 039/6040948
Riposo

CUSANO MILANINO
S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 6193094
Riposo

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
Riposo

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Riposo

LAINATE
ARISTON
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Rassegna: **Sotto gli ulivi**
di A. Kiarostami, con T. Ladanian

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Rassegna
Il profumo del mosto selvatico
di A. Arau, con K. Reeves, G. Giannini

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Tin cup di R. Shelton
con K. Costner, R. Russo

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

LISSONE
EXCELSIOR
via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233
Riposo

LODI
DEL VIALE
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Film in lingua originale:
La canzone di Carla di K. Loach
con R. Carlyle, O. Cabezas

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Lontano da Dio e dagli uomini
di S. Bartas

MACHERIO
PAX
via Milano 15
Cineforum: **La canzone di Carla**
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas

MELZO
CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Crash** di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter
Sala C: **Madama Butterfly**
di F. Mitterand

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Il professore matto
di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Le onde del destino di L. Von Trier
con E. Watson, S. Skarsgard, Vm 14

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Riposo

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Jack di F. F. Coppola
con D. Lane, J. Lopez

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Riposo

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Il professore matto
di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

TEODOLINDA
via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Riposo

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Cineforum: **L'albero di Antonia**
di M. Gorris, con W. Van Ammetrodv, Vm 14

NOVATE MILANESE
NUOVO
via Cascina del Sole, tel. 3541641
Riposo

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Cineforum:
Pianese Nunzio 14 anni a maggio
di A. Capuano, con F. Bentivoglio, Vm 14

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Jack** di F. F. Coppola
con D. Lane, J. Lopez
Sala Verde: **Ritratto di signora**
di J. Campion, con N. Kidman, J. Malkovich

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Riposo

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
Cineforum

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

RONCO BRIANTINO
PIO XII
via della Parrocchia 39
Il palloncino bianco
di J. Panahi, con A. Mohammadkhani

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 57501923
Irma Vep
di O. Assayas

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Cineforum: **I laureati**
di L. Pieraccioni, con G. Tognazzi, M. G. Cucinotta

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Rassegna: **Irma Vep**
di O. Assayas

S. ROCCO
via Cavour 85, tel. 0563/230555
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Trainspotting di D. Boyle
con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
Spettacolo teatrale

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Moll Flanders di P. Densham
con M. Freeman, R. Wrigth

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati
con T. Zajickova, A. Albanese

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Cineforum: **Dead man**
di J. Jarmush, con J. Deep, R. Mitchum

SOVICO
NUOVO
tel. 039/2014667
Cineforum: **Strange days**
di K. Bifelow, con R. Fiennes, A. Bassett

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: **Il professore matto**
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett
Sala Vip: **Sleepers** di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 668013
Sala A: **Il professore matto**
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett
Sala B: **Il momento di uccidere**
di J. Schumacher, con S. Bullock, S.L. Jackson

SARONNO
PREALPI
tel. 96703002
Cineforum: **Nelly e Mr Arnaud**
di C. Sautet
con E. Beart, M. Serrault

SARONNESE
tel. 9600012
Il barbiere di Rio
di G. Veronesi
con D. Abatantuono, R. Papaleo

SILVIO PELLICO
tel. 9605227
Il professore matto
di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

MANZONI NELLA MAGNIFICENZA DEL DIGITAL SOUND dts

UN "GIALLO" AVVINCENTE diretto da A. DAVIS il regista de "IL FUGGITIVO"
con K. REEVES il protagonista de "IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO"
e M. FREEMAN il protagonista di "SEVEN"

OGGI "GRANDE PRIMA" ai cinema
ARISTON - ORFEO
ARCOBALENO

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA AL 49° FESTIVAL DI CANNES 1996
"Per l'audacia, la capacità di osare e l'originalità"
LUIGI E AURELIO DE LAURENTIIS PRESENTANO

GENIALE • EROTICO • PERVERSO • UNICO • SENSUALE • INTRIGANTE • CONTURBANTE • MALSANO
ECCITANTE • SCANDALOSO • PROVOCANTE • INSOSTENIBILE • ESPLOSIVO • AFFASCINANTE
un film di
DAVID CRONENBERG

Orario spettacoli: ARISTON 15,45-18,00-20,15-22,30
ORFEO 15,30-17,50-20,10-22,30
ARCOBALENO 15,40-18,00-20,20-22,30